



Gruppo *Terzo Occhio*

**ombre custodi**  
nella notte di Modica che muore

Paolo Oddo *presentazione*

Angelo Zappia *Cronache di fatti e intenzioni*

Terzo Occhio *Per richiesto parere*



Edizioni TerzoOcchio

Gruppo Terzo Occhio  
ombre custodi



Stampato per conto delle  
Edizioni  
Associazione culturale "DIALOGO"  
Via Pozzo Barone, 20 - 97015 Modica (Ragusa)

Edizioni "Terzo Occhio". Responsabile: Angelo Zappia, via Addolorata - Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG).  
[angelozappia33@libero.it]

Gruppo Terzo Occhio

# **Ombre Custodi**

## **nella notte di Modica che muore**

Modica 2013





# Indice

<b>Presentazione</b>	<b>7</b>
<b>Cronaca dei fatti e delle intenzioni</b>	<b>9</b>
<b>01-Giornale di agosto (2006)</b>	<b>20</b>
<b>I "custodi delle sedie a sdraio" sulla barca modicana</b>	
E' la lotta di quelli che sanno leggere e scrivere contro coloro che sanno solo far di conto	
<b>02-Lettera aperta agli intellettuali (settembre 2006)</b>	<b>24</b>
Appello agli intellettuali ed agli operatori della scuola	
L'intellettuale di destra	
La questione dell'intellettuale organico	
L'organo di Palmiro	
<b>03-Alle donne (ottobre 2006)</b>	<b>28</b>
Quello che tutti sanno e si sforzano di dimenticare. <i>L'ironia dà al saggio la pazienza di sopportare l'insipienza degli stolti che ridono di lui.</i>	
Appello alle donne: chiedesi il mondo insonne ma perché mai le donne non votan l'altre donne?	
<b>04-Lettera aperta ai giovani (novembre 2006)</b>	<b>32</b>
Appello ai giovani: L'idea da adottare per adottare gli orfani dell'idea.	
Don Calogero e il Professore: protocollo riservatissimo con il quale viene pianificata la "qualità" politica e culturale del prossimo Consiglio comunale di Modica	
<b>Manifesto.</b>	
<b>E' il Comun senza denaro perché un branco di somari (novembre 2006)</b>	<b>36</b>
<b>05-Una città in rovina (febbraio 2007)</b>	<b>38</b>
Riflessioni sullo stato della nostra città: una città in rovina, questi i colpevoli !	
<b>06-I voltagabbana (marzo 2007)</b>	<b>42</b>
Il voltagabbana risorsa umana della mediocrità politica	
Associazione Modicani Voltagabbana. Seminario di due giorni a Modica dal 31 al 32 del mese di marzo dell'anno 2007: Il voltagabbanismo come valore irrinunciabile	
<b>07-II male è al potere (maggio 2007)</b>	<b>46</b>
Il male e' al potere: chi vince vince Modica perde	
Il potere si serve del popolo come il sedere si serve del rotolo	
Inno ufficiale dell'AMOVO	
<i>Quelli che non se la bevono</i>	
<b>08-I Mafiorra (maggio 2007)</b>	<b>48</b>
Inutilmente i <i>Mafiorra</i> cercarono di spiegare che le casse del Comune erano state prosciugate da quei ladri farabutti degli <i>Statodora</i> ...	
<b>09-Un voltagabbana censore (giugno 2007)</b>	<b>52</b>
Il sommo giustiziere di Modica alta	
<b>10-Lettera aperta al sindaco Torchi (giugno 2007)</b>	<b>56</b>
<b>11-Elezioni e lezioni (agosto 2007)</b>	<b>60</b>
<b>12- E la chiamano democrazia (agosto 2007)</b>	<b>64</b>
Il sogno e il segno	
Ha vinto il vento e il vanto ha preso il sopravvento	
<b>13-II male è al potere. Che fare? (ottobre 2007)</b>	<b>70</b>
Lettera ad un modicano turbato	
Fondato il "Laboratorio Culturale Terzo Occhio" ( <i>parte prima</i> )	

<b>14-Delatori modicani raccontate</b> ( <i>dicembre 2007</i> )	<b>74</b>
Il politico colitico	
Fondato il "Laboratorio Culturale Terzo Occhio" ( <i>parte seconda</i> )	
<b>15-Oroscopo</b> 2008 ( <i>gennaio 2008</i> )	<b>78</b>
<b>16-La Ragione alla Regione</b> ( <i>aprile 2008</i> )	<b>82</b>
Nell'ambiente mafioso la gerarchia dei picciotti è data dalle tacche che ha segnate nella cinta; nella mala politica...	
<b>17-La mediocrità che viene da lontano</b> ( <i>maggio 2008</i> )	<b>86</b>
<b>18-Fronte di opposizione modicano</b> ( <i>maggio 2008</i> )	<b>90</b>
Appello per andare alle elezioni comunali di giugno con decalogo indirizzato alle forze sane della città	
<b>19-Peppi Cuoppula</b> ( <i>maggio 2008</i> )	<b>94</b>
Dall'ultimo Conte di Modica all'ultimo Sindaco di Modica: Peppi Cuoppula	
<b>20-Minardia</b> ( <i>giugno 2008</i> )	<b>98</b>
Minardia: riscontro tale e quale di un incontro preelettorale senza scontro e senza sale	
<b>21-Silenzio assenzio</b> ( <i>dicembre 2008</i> )	<b>102</b>
Il silenzio dei colpevoli	
Il silenzio degli innocenti	
<b>22-La fontana della decadenza</b> ( <i>febbraio 2009</i> )	<b>106</b>
<b>23-Ci vuole una faccia di culo</b> ( <i>marzo 2009</i> )	<b>110</b>
Noi, facili profeti: delle reti dei poteri vietati e dei veti di professori analfabeti.	
<b>24-Quando la mediocrità politica uccide</b> ( <i>aprile 2009</i> )	<b>114</b>
Il branco dei cani e quello degli sciacalli, differenti solo per l'aspetto fisico: su quattro zampe i primi, su due piedi i secondi.	
Dal Sindaco dei tempi normali al Sindaco dei tempi ultimi.	
<b>25-Modica è senza un Sindaco "legittimo"</b> ( <i>novembre 2009</i> )	<b>118</b>
Nasce il movimento dei sedevacantisti: modicani che ritengono che da almeno un decennio Modica è senza un Sindaco "legittimo"	
Da Piero Torchi Lucifora ad Antonello Buscema: 19 soddi ccu na lira	
Notizie su una confraternita: I " <i>Fratelli ra quartaredda</i> "	
<b>26-Coraggio modicani domani sarà peggio</b> ( <i>marzo 2010</i> )	<b>122</b>
Allora la Verità si dissolverà e sulle sue ceneri si ergerà vittorioso l'Errore. Il degrado avrà così completato tutto il suo corso e Modica potrà risorgere.	
Sì, siamo presuntuosi!	
Sacerdoti dell'essere	
Sì, siamo qualunque!	
<b>27-Psicopompini</b> ( <i>agosto 2010</i> )	<b>126</b>
Gli psicopompini: <i>del come ciò che appare ermetico può diventare evidente</i> con una metafora	
<b>28-Sospendiamo la democrazia</b> ( <i>dicembre 2010</i> )	<b>130</b>
Cincinnati//e con cin cin//Cincinmorto	
<i>Bocca di Rosa porta le prove della morte della nostra Democrazia</i>	
Perché sempre sale una testa senza sale	
<b>29-Natale Pagano</b> ( <i>dicembre 2010</i> )	<b>134</b>
Non paghi di un natale pagano: "Cristiani di tutto il mondo unitevi"	
La notte dei lunghi coltelli	
<b>Mappa dei luoghi</b>	<b>138</b>
<b>Per richiesto parere</b>	<b>141</b>
<b>Indice dei nomi</b>	<b>143</b>

## Presentazione

Dal Grande Fratello di Orwell, che trasforma il mondo in una gabbia, a quello di Canale 5, dove un certo mondo spia in una gabbia di pirla, v'è presente sempre un Grande Occhio che scruta ogni nostra azione per carpire le nostre intenzioni segrete. Nella realtà è presente anche un Grande Orecchio che spia ogni nostra conversazione a *fin di bene, ovvio*, e che, di fatto, ha abolito il principio costituzionale della segretezza della corrispondenza; l'unica differenza fra un regime totalitario classico e uno strisciante consiste nell'azione discreta di quest'ultimo, sebbene non tanto tale da evitare un sentire diffuso che inserisce in ogni conversazione telefonica la classica: "*Non posso dirti tutto per telefono*", anche in un banale aggiornamento contabile di corna fra due massaie.

L'intuizione di Terzo Occhio è stata quella di dare più consistenza a quello che da tempi remoti viene definito Occhio Sociale e che appare oggi appannato da una miopia indotta dagli schermi (e schemi) televisivi e dalla superficialità con la quale si delega il potere affidandogli una cambiale in bianco. Nella micro realtà modicana – ma adattabile a molte altre – qualcuno si è reso conto che il mancato controllo sull'operato degli amministratori porta questi ultimi ad agire come superstiti in un pianeta reso deserto da qualche misterioso virus, per il bene di una Collettività ormai teorica perché scomparsa, o come sacerdoti di un dio dimenticato al quale offrono ancora agnelli sacrificali sull'altare e consumano i quarti migliori nel retro del tempio.

Il Terzo Occhio, Occhio dell'anima, dunque vede dopo aver guardato con i primi due e, a volte, senza nemmeno guardare, così come il cieco Omero vide e descrisse ogni dettaglio della guerra di Troia. Dalle postazioni strategiche della "Latteria" o dei "Ponti rê Pulera", punti di passaggio obbligato per arrivare in municipio, i consiglieri comunali sapevano che sarebbero stati attentamente osservati da una o più persone; che sarebbero stati seguiti in consiglio dove un occhio attento avrebbe osservato e tratto conclusioni dalle loro parole ed opere.

Naturalmente, tale esercizio, nato come *divertissement* ma che ha finito per farci scoprire molte più miserie di quelle che avremmo voluto dimenticare, non poteva portare a quei risultati concreti che la politica ritiene necessari, quali la crescita del consenso e la contabilità del voto, in una città posta da anni in coma farmacologico con massicce dosi di pura demagogia, disinformazione e accattonaggio clientelare. Così come non hanno avuto seguito alcune buone iniziative, rimaste a livello teorico, quale quella d'istituire una "Giunta Ombra", formata da cittadini di buona volontà, abbastanza disillusi e resistenti da potere assistere alle sedute del Consiglio comunale con attenzione e in assoluto silenzio.

Il risultato è stato quello che state per leggere, una sorta di fotografia di un determinato periodo nel quale si osserva la fine di ogni categoria politica, l'evaporazione delle *differenze di genere* amministrativo, la confusione di colori che portano comunque allo stesso risultato: i debiti non hanno partito, i partiti non hanno debiti.

Individuate, pure, le varie specie di fauna che popolano la giungla cittadina: i voltagabbana, i vorrei-ma-non-posso, gli utili idioti, i paraculi e i manovratori.

Ai voltagabbana, ad esempio, va almeno riconosciuta una certa dose di inventiva tale da dotare di una motivazione diversa ognuno di essi, con risultati spesso esilaranti: dal “*Io non sono cambiato: è il partito che si è spostato*” al “*Il partito è troppo statico e la politica richiede movimento*”, troverete un’ampia gamma di giustificazioni, compresa quella del singolo che mai è stato acquistato essendo passata di proprietà l’intera bancarella. La tranquillizzante dichiarazione preferita da costoro: “*Noi resteremo saldi*”, assume però significati inquietanti ad ogni fine stagione.

Sia dunque chiaro a pupi e pupari che i risultati di una tale azione, condotta con la più potente arma disponibile in un mondo di democrazia in fac-simile, ossia l’indifferenza al potere, è, infine, un’orgogliosa dichiarazione d’indipendenza dagli affanni di questo tipo di politica, con la bandiera dell’ironia ben piantata sulla cittadella delle coscienze serene.

**Paolo Oddo**

## Cronaca dei fatti e delle intenzioni

La nostra storia ebbe inizio nel novembre del 2003 quando, nella seconda pagina del mensile "Dialogo" diretto da Piero Vernuccio, apparve un articolo dal titolo "*Il segno del comando del consigliere comunale modicano*" a firma di Terzo Occhio. Egli chiarì subito di aver scelto "*come punto di osservazione quell'angolino di Piazza Monumento, a lato dei portici, appartato, quasi al calduccio della nostra storia, che mi consente, con unico colpo d'occhio di guardare il prospetto del Municipio, ma anche l'ingresso principale; con a destra l'emozione del ricordo dei nostri caduti e a sinistra la protezione di San Giovanni Bosco*" [Dialogo, dicembre 2003]. Egli sostenne inoltre che "*è difficile controllare l'attività del consigliere comunale, ma vi assicuro che è più semplice e si deduce di più osservandone l'atteggiamento. Per tale scopo è sufficiente sistemarsi sulla piazzetta Monumento da una posizione che consenta di osservare sia l'ingresso del Comune sia la facciata dello stesso; osserverete ammiccamenti, sorrisi, incontri e complicità, vedrete che vi sostano, in atteggiamento indaffarato, una decina di persone, sempre le stesse, quasi una seconda casa, e tra esse alcuni consiglieri comunali, ...*". Spiegò anche che, con la scelta dell'anonimato, voleva costringere i possibili interlocutori a valutare le cose per quello che sono e non per chi le dice e costringere il chiamato in causa, di norma il politicante, a reagire trattando l'argomento e non i vizi, le contraddizioni, le idee più o meno politicamente corrette dell'osservazione o della critica del loro autore. Più efficacemente egli disse "*noi vogliamo costringere alcuni personaggi modicani a rispondere solo alla sostanza delle critiche che faremo. Una sorta di voce del popolo cui gli interessati dovranno rispondere. Ecco, se noi manifestassimo il nostro nome, siamo sicuri che gli interlocutori tenterebbero di parlare dei nostri interessi a dire quello che diciamo, oppure che vogliamo fare gli interessi dell'onorevole o del senatore, sfuggendo ad ogni risposta sul contenuto: questa è la sfida*". E così iniziò una serie di sue osservazioni, con un linguaggio molto netto e severo, in una apposita rubrica di Terzo Occhio su Dialogo.

Come egli stesso aveva previsto, per i politicanti di mestiere, il punto centrale fu quello di cercare d'individuare chi fosse questo fantomatico personaggio e quale fosse il suo "clan" di appartenenza, e questo divenne l'argomento principale del problema, passando in second'ordine il valore delle sue osservazioni. Nel numero di ottobre del 2004, nell'ormai puntuale spazio concessogli su Dialogo, Terzo Occhio pubblicava una lettera aperta, indirizzata a nove Modicani ritenuti "*degni*", che avevano avuto esperienze politiche in partiti diversi, a volte distanti fra di loro. In essa l'Incognito chiedeva ai nove di costituirsi in "*Giunta ombra*", di sedere nell'Aula Consiliare, nello spazio riservato al pubblico, per assistere a tutte le riunioni del Consiglio Comunale nella veste di invitati di pietra. Ciascuna "*ombra*" avrebbe dovuto "*marcare*" l'Assessore a lui corrispondente, ed ovviamente il Sindaco, su ogni tema pertinente il ruolo da questi istituzionalmente ricoperto. Ciascuna "*ombra*" avrebbe dovuto condurre una azione impersonale, senza mai rilasciare interviste. La Giunta ombra si sarebbe manifestata solo per mezzo di comunicati stampa. Di questa avrebbe fatto parte un Consigliere comunale in carica il quale, all'interno del Consiglio Comunale, avrebbe dovuto fare da cassa di risonanza degli attacchi sferrati dalla Giunta ombra alla nullità della Giunta insediata. Quasi tutti i chiamati risposero su Dialogo elogiando l'iniziativa e la metodologia suggerita. Successivamente Terzo Occhio continuò l'analisi della situazione politica modicana con un linguaggio disincantato e crudo al quale non si era abituati. Non accadde nulla, fino a quando Carmelo Modica assunse l'iniziativa di organizzare una serie di incontri tra i "*chiamati da Terzo Occhio*" per vedere cosa fosse possibile realizzare. Il primo appuntamento si svolse in un locale dell'ex Azasi, i successivi nella sede dell'UNUCI (Unione nazionale ufficiali in congedo). Il gruppo discusse animatamente più volte. Si verificarono defezioni, compensate subito dall'ingresso di altri soggetti. Si giunse infine alla costituzione di una "*Giunta ombra*", ma le discussioni che portarono a tale struttura furono tali da far intendere che il progetto, nei termini in cui era stato proposto da Terzo Occhio, non poteva avere un futuro ed, infatti, non ne ebbe.

Non si diede, quindi, vita ad alcuna Giunta ombra, ma alcuni di coloro che avevano partecipato a tale tentativo, ed altri che si erano aggiunti "*per simpatia*" al progetto, continuarono a riunirsi creando, nell'ottobre del 2006, il Movimento "*Terzo occhio. Quelli che...*" di cui fu indicato solo il portavoce Carmelo Modica.

Il Movimento dichiarandosi disponibile ad accogliere i contributi di tutti coloro che amano

Modica e la Politica in un "*laboratorio culturale operativo*", costituì un Gruppo: un Gruppo di "ombre". Non, quindi, un "*Governo ombra*", ma un "*Gruppo di ombre*" che decidevano di ricorrere all'anonimato come criterio di autoformazione contro quel narcisismo dilagante che è la "qualità" prevalente della mediocre classe politica modicana che antepone i problemi di immagine a quelli del governo della città. Un anonimato, quindi, rivolto verso l'interno del Gruppo stesso per favorire disincanto ed impersonalità della azione culturale degli appartenenti al Gruppo. Ogni componente del Gruppo dimostra così di non avere ansie di governo, con la naturale conseguenza di potere osservare con disincanto le azioni di chi governa questa città. Ciascuna ombra mette in ombra la propria specifica e precisa identità politica per meglio lavorare al fine comune a tutte le ombre stesse, che è quello di liberare questa città da politicanti e voltagabbana.

La storia del Gruppo occupa lo spazio temporale compreso tra l'agosto 2006, quando sulla spiaggia di Marina di Modica venne distribuito il primo foglio di battaglia ed il dicembre del 2010 quando venne distribuito nelle edicole di Modica, nelle piazze principali della città ed a circa 1.500 e-mail [come ormai era divenuta prassi dal secondo numero in poi] il 29° ed ultimo foglio di battaglia "*Non paghi di un Natale pagano*".

I fogli di battaglia non ebbero cadenza periodica, e non per evitare spese di registrazione e burocrazia limitante che sono in vigore solo nei regimi fascisti e nei regimi antifascisti come il nostro, ma perché lo spirito del Gruppo - per potersi esprimere con disincanto - non poteva sopportare scadenze temporali né aveva interesse o necessità di stare sulla notizia ma semplicemente avvertire la maturazione di una idea degna da meritare di essere valutata e proposta all'opinione pubblica secondo prospettive inusuali.

L'ultimo foglio di battaglia non è stato l'ultimo per decisione del Gruppo, ma solo perché la mediocrità della politica modicana aveva raggiunto livelli così alti da offendere la dignità di chiunque volesse interessarsene.

Durante tale periodo il Gruppo ha anche prodotto dei 'libelli' tra i quali ne spiccano tre firmati dal compianto Franco Antonio Belgiorno con lo pseudonimo Bernaldo Del Bianco. Ci sembra giusto anche ricordare che da una discussione con lui nacque l'idea di intitolare "Minardia" uno dei fogli di battaglia più significativi (giugno 2008) con il quale si ipotizzava di mutare il nome di Modica in "Minardia".

Si avvertiva in maniera più forte la presenza dei segni della fine del ciclo: tutto diveniva scontato, inadeguato, inutile, banale... stupido.

E' evidente che ogni azione di contrasto permane fino a quando non si esauriscono i motivi del contrasto, e, quindi, non essendo questi venuti meno, essendosi addirittura aggravati, essa è continuata nell'unico modo che la politica cittadina consentiva: la non-azione.

Un'azione politica, quest'ultima, che non deve essere intesa come superbia culturale ma come semplice presa d'atto che ogni azione di contrasto può divenire un modo per 'sostenere' una mediocrità che è destinata a cadere.

E' in questo periodo di non-azione che il Gruppo, dopo aver ripercorso l'attività svolta, ritiene che per renderla più efficace debba procedersi alla raccolta ed alla pubblicazione in un unico volume dei 29 fogli di battaglia ed il "Manifesto dei somari" (novembre 2006) prodotti, con lo scopo, attraverso la sua oculata distribuzione, di presidiare tutti i luoghi di cultura, biblioteche ed archivi, pubblici e privati, del Comune di Modica. Infatti, un'azione culturale ha un senso soltanto se viene rivolta anche alle generazioni successive che, con questa pubblicazione, avranno anche la possibilità di valutare questo periodo da una postazione diversa da quella delle veline dell'ufficio stampa del Comune di Modica, o di quella stampa locale asservita ai potenti di turno.

Per favorire l'attività di studio e riflessione, la "Pubblicazione", comprende anche un DVD contenente tutta la documentazione originale prodotta sulla stampa locale e comunque riconducibile alla Weltanschauung ed all'azione politico-culturale del "Gruppo".

Di questo materiale, per la particolare importanza che riveste, riportiamo, subito dopo questa "*Cronaca dei fatti e delle intenzioni*", la lettera che Terzo Occhio indirizzò ai nove modicani e le relative risposte, considerato che dalle ceneri di quel progetto maturò l'azione del "Gruppo Terzo Occhio".

Il portavoce del Gruppo "Terzo Occhio"  
Angelo Zappia

**Forse non sarebbe  
“il governo dei migliori”,  
ma certamente potrebbe essere  
il governo degli onesti.**

**Lettera aperta.**

**Al Prof. Giuseppe Ascenzo  
Dott. Piero Basile  
Dott. Enzo Campioni  
Prof. Giorgio Colombo  
Signora Carmela Gianni  
Arch. Rosario Guarrella  
Dott. Carmelo Modica  
Signor Meno Rosa  
Prof. Piero Vernuccio**

Egregi signori,

vorrei svegliarvi dal letargo politico in cui siete entrati, ormai da lungo tempo, per tentare di proporvi di dare uno scossone alla politica modicana che, pur avendo manifestato da sempre i segni del più deleterio affarismo di partito o privato, in questo momento storico ha perso ogni pudore ed è divenuta un'area dove con una spregiudicatezza mai vista si stanno dando battaglia alcuni personaggi politici che stanno gestendo la partita coinvolgendo propri familiari ed amministrando la cosa pubblica proprio con lo spirito non del dominio dell'interesse comune ma della prevalenza di una famiglia sull'altra.

A questa logica, con grandissima spudoratezza, piegano il vocabolario consueto, il bene della città, l'idea, la correttezza, la democrazia quale cortina fumogena per non far vedere gli interessi privati e personali o di lobby asservite, aiutati da una opposizione che appartiene alla stessa cultura tanto che non riesce a fare emergere un progetto alternativo.

Attorno, una parvenza di democrazia fatta da segretari cittadini dei vari partiti permanentemente prostrati davanti agli onorevoli ed ai potentati economici (che poi sono i burattinai veri della politica modicana, con inquietanti collusioni con la struttura burocratica del Comune) e con Sindaci e presidenti di provincia che privi di ogni dignità della funzione svolta non operano

alcuna osservazione sui nomi che le varie forze politiche propongono come assessori.

A tutto questo si affianca un Consiglio Comunale che negli interventi, nei silenzi, nelle mezze parole, nelle voci nel corridoio, ma anche nei sorrisi, nelle occhiate ai “loro sorveglianti” e negli atteggiamenti mimici dei volti che vogliono ostentare grandi strategie o capacità di far politica, esprime la parodia della democrazia.

Egregi signori,

mi sembra urgente e necessario un vostro intervento. Questo è il progetto: entro il prossimo mese di marzo 2005 organizzate, con un grande evento nella città, un convegno che annuncia la costituzione di una lista civica che parteciperà alle prossime elezioni presentando da subito l'organigramma di governo del Comune costituito da un sindaco e da otto assessori. Tali cariche saranno ricoperte da voi stessi. Nella stessa occasione (con i vostri nomi stessi) organizzatevi in “Giunta ombra” che informerà tutta la cittadinanza su ogni argomento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, sia attraverso un ciclostilato sia tramite il consigliere Meno Rosa.

Ovviamente saranno utilizzati tutti gli artifici possibili che il regolamento del Consiglio comunale consentirà per superare l'ostruzionismo che i capi di Forza Italia, attraverso l'obbediente presidente del Consiglio comunale, tenteranno di attuare contro Meno Rosa.

Per tutta la restante durata del mandato Torchi, la “Giunta Ombra” parteciperà, seduta tra il pubblico, in silenzio alle sedute dei consigli comunali. Nessuno appartenente alla “Giunta Ombra” in tale occasione parlerà con alcuno, né rilascerà interviste: La “Giunta ombra” comunicherà solo attraverso comunicati scritti o letti in aula da Meno Rosa.

Con la manifestazione di marzo, per la quale sarà chiesta come buon auspicio l'aula consiliare, sarà avviata la campagna elettorale.



## **Caratteristiche del progetto.**

Voi vi impegnerete con i modicani a governare Modica secondo criteri di massima correttezza e concretezza e la Giunta non sarà modificata per tutta la durata del mandato.

Il vostro candidato Sindaco sarà appoggiato solo dalla vostra lista, infatti, non sarà realizzato alcun altro accordo con altre liste.

Si possono verificare quattro risultati:

1. Il vostro candidato Sindaco e la vostra lista vincono le elezioni: nessun problema.

2. Il vostro candidato Sindaco va in ballottaggio: il Vostro candidato Sindaco si rivolgerà al popolo modicano e non attuerà nessun accordo con lo sfidante, e nessuno mercato delle vacche. Dirà al popolo modicano *"noi con questi signori non vogliamo avere nulla a che fare, noi vi diamo la possibilità di un governo completamente diverso dal passato e ciò è possibile solo se non solo nessuno di loro ma nulla di essi si insinuerà nel nostro governo. Se volete fare questa prova votatemi altrimenti continuate a divertirvi con gli inauguratori di rotonde ed ascensori"*.

3. Il vostro Sindaco viene eletto ma non ha la maggioranza in Consiglio comunale: governerà fino a quando sarà possibile e se ne andrà solo se con un voto di sfiducia un eventuale Consiglio comunale prezzolato vorrà sfidare la volontà popolare. Per restare a galla non sarà attuato alcun accordo con nessuno.

4. Il vostro candidato Sindaco non viene eletto ma risulta eletto qualche consigliere comunale: voi vi impegnate a continuare la lotta contro questi signori con la "Giunta ombra" già costituita.

## **Punti del programma.**

Dopo la costituzione della lista, utilizzando al massimo l'attività del Consigliere Meno Rosa, dovrà essere fatta una radiografia del Comune perché si possa arrivare alle elezioni con un progetto di Governo, realistico e coerente con le risorse disponibili.

Il programma porrà al primo punto del suo progetto lo sfruttamento massimo della risorsa uomo molto più importante di quella finanziaria e pertanto prevederà, il giorno successivo all'insediamento del Sindaco la nomina di un nuovo direttore generale che non sarà prelevato dall'attuale dirigenza della struttura burocratica.

Azzeramento di tutti gli incarichi che per meriti politici sono stati distribuiti rivitalizzando quelle immense potenzialità che la struttura burocratica ha e che sono state mortificate attraverso l'utilizzo di delibere fatte agli *amici degli amici*.

La eventuale nomina di esperti avverrà in Consiglio comunale dove il Sindaco presenterà l'esperto, il problema che dovrà tentare di risolvere e gli strumenti che gli verranno posti a disposizione.

Le comunicazioni della Giunta saranno affidate ad una conferenza stampa mensile dove saranno presenti tutti i componenti della Giunta ed alle pagine del sito che saranno aggiornate tutti i giorni.

Le sedute della Giunta municipale saranno aperte al pubblico.

Egredi signori, quello che vi propongo, e che ci dovrebbe esaltare, è vedere se nell'uomo modicano è rimasto spazio:

- per liberarsi da quel sentimento di rispetto di gente mediocre che con i soldi vuole comprare tutto;
- per liberarsi da quella pigrizia mentale che non gli fa vedere la qualità delle persone che costituiscono la dirigenza politica in generale;
- per riappropriarsi della memoria perduta che gli fa dimenticare la vergogna delle promesse da costoro non mantenute.

Egredi signori, tutto ciò può essere fatto con un'operazione forte e semplice nello stesso tempo: spogliamo in pubblico i dirigenti della politica modicana; di certo faremo un bene pure agli interessati prima che sia troppo tardi, perché alcuni di loro stanno somatizzando l'idea che voti e soldi possono sostituire le qualità dell'uomo. Qualcuno di loro si è convinto che con i voti è divenuto più bello, più alto ed anche più affascinate con le donne.

Egredi Signori sposatevi una lotta ardita, ponete la vostra faccia ed il vostro essere puliti contro i manifesti giganti, gli spot televisivi; ponete la vostra serietà contro le frasi fatte ed i loro programmi pomposi e velleitari da imbonitori. Voi non avrete necessità di presentare un programma sarete voi stessi il programma purché abbiate la capacità di mettervi assieme.

Questo vuole essere un primo approccio. Attendo attraverso la cortesia di "Dialogo" la vostra disponibilità al progetto e comunque un vostro pensiero.

*(Terzo Occhio in Dialogo, ottobre 2004).*

# Risposte a Terzo Occhio.

(DIALOGO: novembre 2004)

## Nota del Direttore.

*"Il Terzo Occhio" collabora da quasi un anno a DIALOGO. Le tematiche trattate hanno riguardato la vita politica amministrativa del Comune di Modica. Dalle considerazioni espresse da parecchi Lettori risulta che l'angolo è apprezzato in quanto contenente analisi attente, puntuali, soprattutto libere da ogni condizionamento di parte.*

*Sullo scorso numero di DIALOGO, "Il Terzo Occhio" ha proposto una "lettera aperta" inviata a nove personaggi modicani, invitandoli espressamente ad impegnarsi attivamente per creare una futura alternativa d'amministrazione alla città di Modica. Pubblichiamo qui di seguito le "risposte pervenute".*

## Giuseppe Ascenzo.

Ho letto con attenzione l'invito che il Terzo Occhio, sullo scorso numero di "Dialogo", ha rivolto ad alcuni modicani, tra i quali il sottoscritto, "di dare uno scossone alla politica modicana", attraverso la costituzione di una lista civica che partecipi alle prossime elezioni e di una "Giunta Ombra". Devo confessare che ho trovato assai originale, e fruttuosa, nel caso fosse realizzata, l'idea che il Governo Ombra, per la restante durata dell'Amministrazione Torchi, assista in silenzio alle sedute del Consiglio comunale. Tale presenza, ne sono certo, avrebbe il merito di porre in imbarazzo i nostri consiglieri comunali, i quali, come sostengo da tempo, nella maggior parte dei casi non sono all'altezza del ruolo che ricoprono; ovviamente, un consiglio comunale impacciato non soltanto renderebbe palesi le lacune politiche, le contraddizioni e le lacerazioni che lo contraddistinguono, spesso abilmente camuffate e delle quali non sempre i cittadini sono sufficientemente informati, ma, cosa assai importante, tale presenza obbligherebbe quei signori che occupano gli ambiti scanni ad assumere atteggiamenti più consoni alla dignità del luogo, a perdere meno tempo in diatribe inutili e sterili e forse, chi lo sa, a realizzare finalmente qualcosa di veramente utile per la città, ormai stanca di fiere, sagre, inaugurazioni e quant'altro è ritenuto utile per imbrigliare le menti dei semplici nei lacci della retorica e del vuoto concettuale. Condivido le tesi espresse dall'anonimo estensore dell'articolo, giacché da quasi due anni sulle pagine di questo giornale, e non soltanto di questo, mi batto per una città che sia governata da uomini all'altezza del compito. Non è mia intenzione procedere ad una elencazione delle omissioni e degli errori compiuti dall'amministrazione

Torchi e dalla classe politica modicana in generale: da due anni li denuncio con assoluta fermezza. Credo sia necessario, tuttavia, ribadire quella che a me sembra essere la colpa più grave: è quella di aver creato in questi anni - mi si perdoni l'autocitazione - una mostruosa divinità: l'azienda Modica e di averne fatto la città dell'Apparenza. Non si può governare una città guardando soltanto - e ribadisco questo termine - giacché tutto il resto non è stato che contorno alle sue dinamiche economiche; non è serio ed efficace porre l'apparire al di sopra dell'essere, facendo della sovraesposizione mediatica, pernicioso abitudine, l'obiettivo primario della propria azione politica. Non si governa una città sottovalutando gli eventi di alta cultura, non mostrando la dovuta attenzione ai fenomeni di devianza giovanile o non risolvendo i problemi del traffico che diventano ogni giorno più insostenibili. A tali gravi omissioni si accompagnano atteggiamenti che allontanano i giovani dalla politica e che provocano negli adulti un senso di nausea e di sconforto: si pensi alla lottizzazione e alla logica nepotistica con le quali sono state effettuate le cosiddette verifiche - che raffinato eufemismo! - al Comune di Modica e alla Provincia regionale di Ragusa. Risiedo a Modica da non molti anni, e, sebbene nato e vissuto altrove, ho deciso di vivere nella città dei miei avi, mosso da un unico e disinteressato motivo: l'amore per questa città straordinaria. Anche per questo motivo non conosco tutti coloro che sono stati individuati come destinatari della lettera aperta. Piero Vernuccio e Carmelo Modica mi onorano della loro amicizia; ho avuto invece modo di conoscere il prof. Colombo e di apprezzarne le alte doti intellettuali, così come ho potuto apprezzare, attraverso le pagine di questo giornale, la profondità di pensiero e la coerenza della signora Gianni. La rettitudine morale e le doti intellettuali degli altri quattro che non conosco mi sono state ampiamente descritte da amici e conoscenti. Alla luce di quanto detto, non potrei che sentirmi onorato di collaborare con tutte le persone che ho citato. Ma torniamo al Terzo Occhio, per un'ultima considerazione: se le nove persone indicate, così come auspicato dalla "lettera aperta", collaborassero davvero insieme mollerebbero un salutare schiaffo morale ai signori della politica modicana, nella quale non soltanto le forze della coalizione di maggioranza litigano tra loro, ma poi ognuna, nel suo interno, offre lo spettacolo poco edificante di agguati

e lotte fratricide. Uno schiaffo morale, dunque, perché nove persone, dai diversi orientamenti politici e ideologici, dimostrerebbero che quando si vuole davvero il bene della propria città è possibile, al di là delle diverse convinzioni, stare insieme e collaborare – cercando ciò che unisce e non ciò che divide – per promuovere il benessere e la crescita civile della città che si amministra. Per tali motivi, dichiaro la mia disponibilità al progetto che mi è stato proposto.

### **Piero Basile.**

Rispondo all'articolo pubblicato sul numero di ottobre a firma "Il Terzo Occhio". In verità ho letto l'articolo solo cinque giorni fa e data la portata della discussione in cui sono stato improvvisamente coinvolto, ritengo doverci ancora riflettere prima di pronunziarmi in maniera definitiva. Purtroppo non posso esimermi dall'entrare sommariamente nel dibattito. Esprimo la mia convinzione che l'Ente Locale Comune tra tutte le pubbliche Istituzioni democratiche è la più difficile da amministrare se lo si vuol fare oggettivamente bene. Lo sono ancor di più i piccoli Comuni, in particolare quelli del sud Italia: lo è il modo particolare il Comune di Modica. Le motivazioni sono diverse, accennando alle principali indicherei la stretta vicinanza tra amministratore ed amministrati, la tradizione socioculturale nel campo del bene comune, i problemi storici del profondo sud, in particolare la disoccupazione, che innesca il criterio clientelare. Il Comune di Modica, purtroppo è una nave per metà affondata. E' arduo cimentarsi ad amministrare, se si vuole tentare realmente e non solo a parole, di far riemergere la nave.

Senza dubbio la terapia è dura e deve fare male a chi in questa situazione ha pasciuto.

Ma soprattutto è onesto dire ai cittadini che i risultati, se ci saranno, si potranno vedere nel medio lungo tempo e dovranno verificarsi preliminarmente i presupposti; questa ultima è la vera difficoltà.

L'azione amministrativa per essere efficace deve essere corale, di un gruppo di amministratori coesi e realmente con le stesse intenzioni, sostenuti da una ampia base nella Città, pronta a rimbocarsi le maniche per quanto di competenza.

La lettera a cui mi riferisco, a mio avviso, guarda alla costruzione dell'attico prima delle fondamenta. Occorrerebbe innanzitutto rivolgersi alla base, ad esempio, per cominciare, a tutte le varie associazioni

cittadine, per vedere realmente a quanti interessa la questione.

Facendo un paragone nel campo ciclistico, che tanto mi è stato a cuore in passato, per vincere una gara occorre un gioco di squadra, occorre portare il campione in testa alla corsa, lanciarlo; alla fine il campione compie lo sforzo che gli compete e che sa fare per vincere la gara, sempre che non venga spinto e fatto cadere. E qui per ora mi fermo.

Da questa pagina invio un saluto ai miei amici codestinatari dell'articolo cui mi sono riferito. In particolare al mio amico dott. Carmelo Modica di cui ho avuto modo di apprezzare le capacità, l'impegno e l'onestà intellettuale al di sopra della logica di partito nell'espletare la carica elettiva.

### **Michele Campioni.**

Ringrazio, anzitutto, *Terzo Occhio* per avermi annoverato tra coloro, e sono tanti, che possono dare un contributo di idee e di azioni politiche atte a sollevare le declinanti sorti della città di Modica.

Sono un uomo delle istituzioni, sono convinto che sia un depauperamento della democrazia, di uno stato democratico e di diritto, il mancato funzionamento in Italia, a Modica dei partiti politici non tradizionalmente intesi ma leggeri, destrutturati, realmente rappresentativi dei bisogni, delle aspirazioni, delle speranze, dei sogni dei cittadini, i cui dirigenti siano eletti, al loro interno, direttamente dagli iscritti per i loro meriti e capacità.

La Francia, in questi giorni, ne dà un esempio con il passaggio di Sarkozy al partito gollista dopo autorevoli incarichi ministeriali e la grande partecipazione, pari all'80% degli iscritti, nel partito socialista sul referendum per la costituzione europea.

Milito in un sindacato, la CGIL, e in esso, rappresento i pensionati.

Mi sforzo di rappresentare, ad ogni livello, quelli che sono i bisogni economici, anzitutto, di servizi sociali, sanitari, culturali di questa importante parte dei cittadini di Modica, in costante quotidiano contatto con quanti di loro ci onorano dei loro suggerimenti, idee, contributi critici.

In questa direzione il mio impegno è totale.

Sono uomo di questa società, ed in quanto modicano, soffro nel vedere la mia città degradare vieppiù sul piano economico, sociale, culturale rispetto ad altre realtà vicine.

Una città priva di un credibile progetto politico di crescita che possa dare speranze ai

giovani, serenità di una tranquilla vecchiaia agli anziani, certezza di lavoro a quanti lavoratori, imprenditori, commercianti, artigiani, professionisti hanno scommesso sull'avvenire di questa città.

Sono, senza presunzione alcuna e con grande umiltà, disponibile ad impegnarmi, insieme ad altri, a contribuire a delineare un concreto progetto politico costruito su solide basi finanziarie, su prospettive di sviluppo economico reali e condivise con le forze produttive della città, ecocompatibili, rispettose dei valori storici, paesaggistici, culturali della realtà modicana.

Progetto da realizzare da parte di amministratori che si impegnano in pubblico a privilegiare gli interessi della collettività rispetto a quelli individuali o di gruppi e potentati economici, senza nepotismi, clientelismi di sorta, con servizi organizzati su criteri di efficienza e di efficacia di risultati, con un bilancio comunale trasparente e veramente partecipato.

Il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle forze sociali culturali vive e sane di questa città è corollario conseguente di questo sforzo collettivo, per rendere i cittadini di Modica orgogliosi di appartenere ad una città dalle grandi tradizioni storiche e culturali, ma anche una città aperta e solidale.

La realizzazione di questo ambizioso progetto pluriennale ha bisogno dell'impegno di forze giovani e robuste e su di esse bisogna scommettere se allo stesso vogliamo dare solide basi.

### **Giorgio Colombo.**

Fra i destinatari di una "*Lettera aperta*", pubblicata su *Dialogo*, ottobre 2004, pag. 2, senza firma (*Il Terzo Occhio*) ma da supporre redatta da un Cittadino attento alla vita di Modica ed al suo corretto sviluppo, ho avuto modo di rilevare pure il mio nome.

Grato per la stima implicitamente espressa anche verso la mia persona, mi corre l'obbligo – per quanto mi riguarda – di invitare il cortese Mittente della lettera proposta (frutto indubbio di Sue responsabili riflessioni) a voler essere gradito nostro ospite per qualcuno dei *corsi di studio* intensivamente operanti e frequentati da (giovani e meno giovani) Studiosi della nostra Provincia e di quelle limitrofe nel Palazzo S. Anna in Modica, ove in questi ultimi anni svolgo, al meglio delle mie possibilità, un servizio alla Città ma pure al Circondario, con la speranza che il contributo

dell'attività culturale qui tenuta viva possa avere "qualche" ricaduta nelle scelte operative quotidiane e nel progresso autentico della nostra Società.

Qui ho cercato di rivitalizzare questa Istituzione culturale che è *l'Ente Autonomo 'Liceo Convitto'*, la più antica (1872/75) della Città e della Provincia, e di offrire le mie – peraltro sempre più residue – energie. E Modica ha indubbiamente necessità di questo *'Centro Studi'*, in virtù, non soltanto del retaggio plurisecolare della Città, ma anche perché trattasi di Istituzione idonea a fornire un contributo scientifico e di riflessione critica per la promozione del proprio futuro. Basti pensare, ad esempio, alla conoscenza – e perciò al presidio – del grande patrimonio archeologico (non limitato certamente alla più rinomata *Cava Ispica*); alla vigilanza nel merito di alcuni studi, oggi circolanti, tendenti a distorcere la storia della Contea e, in essa, il ruolo di Modica; all'approfondimento circa i caratteri di questa Società.

L'auspicio è piuttosto che *giovani*, liberi da sottesi distorti interessi economici o di parte, veramente consapevoli di un'alta sedimentazione di percorso storico, responsabilmente attenti ad un patrimonio naturalistico ambientale e artistico antico, ricco e prezioso, aperti – ma sempre criticamente – alle emergenti istanze ed ai bisogni della Società, possano – essi – dare nel futuro un contributo di lavoro nobile ed efficace per ogni attività amministrativa della Città.

### **Carmela Gianni.**

Gentile signore del Terzo Occhio, che lei sia un uomo è a me chiaro dallo sviluppo della strategia ipotizzata; le donne, purtroppo, in ambito politico non osano pensare strategicamente, quindi escludo ipotetiche autrici di tale proposta.

Intendo innanzitutto ringraziarLa per avermi inclusa in un gruppo di persone assolutamente stimabili e di stile integerrimo, persone che a causa di ciò vengono certamente ritenuti fuori moda, cioè antiche, aggettivo che nell'accezione corrente non è più un valore, oggi l'attenzione va purtroppo ad altri miti, tutti di stampo narcisistico: potere, immagine, successo.

Per alleggerire il clima, già ingrigito da queste considerazioni, mi autorizzo a buttarla sul mitologico, esplicito che il Terzo Occhio mi evoca il ciclope Polifemo, e in relazione a lui Ulisse con la sua mitica astuzia. L'astuzia

è dote rara, non mi è molto congeniale, è dote che mi mette in difficoltà, mi appartiene viceversa un vissuto di "cuci e scuci", che mi rende familiare la posizione di Penelope, la quale, facendo e disfacendo ha certamente compreso qualcosa sia dell'astuzia che della filosofia dell'avventuriero Ulisse, e sulle avventure ha certamente maturato una sua personale posizione, probabilmente speculare a quella di Ulisse, comunque decentrata.

Formulerò quindi, da quello che appare un letargo politico, mentre invece è un pensionamento dopo anni di lavoro vissuto consapevolmente, da questa posizione apparentemente estranea, ma vissuta come una sorta di inferno dolorante e disperato, la mia visione decentrata sulla realtà socio politica che mi e ci circonda.

Dico subito che condivido l'analisi da Lei fatta sul quadro politico e amministrativo, aggiungo che vivo la quotidianità di cittadina con grande tristezza. Un atroce senso di impotenza mi invade nel vedere la nostra città e il nostro territorio azzannati da rampanti avventori in perfetta linea con i miti narcisistici cui sopra accennavo.

Provo grande imbarazzo nel vedere inaugurare le rotonde, provo rabbia nel vedere il linguaggio di amministratori e politici tradito nel suo senso, smentito dalle azioni spudorate.

Dalla mia posizione di donna adulta, valuto il presente fatuo e svenduto a compratori senza molti scrupoli, coperto da apparenti disegni di sviluppo, vedo la sproporzione del cosiddetto progettare rispetto alle potenzialità del territorio. Vedo singoli cittadini che si consentono atti orripilanti sapendo che un politico gli consentirà un condono, vedo approvare dal consiglio comunale progetti di edilizia privata che ostacolano l'eliporto, cioè il soccorso. Vedo un futuro ambiguo per avvantaggiare i furfanti, lo vedo privo di concreta speranza per chi vorrebbe agire nella legalità.

Mi interrogo con travaglio su ciò che viene consegnato alle generazioni che mi seguono. Per avere trasmesso valori ed esempio di onestà, per avere agito con coerenza ed impegno, so di avere educato inadeguatamente a questa realtà sociale i miei figli.

Per avere amato la mia città, e per avere agito in funzione di un io sociale attivo e consapevole, so di avere sprecato il mio tempo di vita. L'aver destinato venti anni del mio tempo libero dal lavoro ad un impegno che mirava a produrre crescita di

consapevolezza sociale di donne e uomini, per poi constatare che scelte di voto e scelte politiche avvengono invece su criteri di identificazione a personaggi rampanti, bravissimi nel sollecitare gli istinti primitivi e primordiali, mi dice che suonavo uno strumento che non produceva melodia ma monotonia.

Una proposta amministrativa alternativa all'attuale nello stile e nel metodo avrebbero lo stesso fascino che ha avuto la musica che emanava dal mio strumento, produrrebbe noia e tolleranza.

La società attuale sceglie in rappresentanza individui ai quali può chiedere tutto, il lecito e l'illecito, non c'è bisogno di mettersi in gioco per provare, le prove esistono già. Viviamo, mio caro, una sorta di mutazione antropologica.

Una proposta come quella che lei avanza sortirebbe il risultato numero quattro, e il gruppo si candiderebbe ad una sorta di opposizione stoica, lunga molti anni, troppi per la nostra età anagrafica, almeno per la mia.

All'uomo modicano purtroppo non è rimasto spazio per la dignità, né per l'alterità, la pigrizia mentale lo ha già fossilizzato, del senso dell'onore non ha più memoria, dell'orgoglio di un passato glorioso gli rimane la vanità parolaia.

L'uomo della civiltà contadina, amante della madre terra e dell'insegnamento della misura delle cose che da essa proveniva è scomparso, oggi un altro "dio" viene adorato, il senso della misura e della preziosità è scomparso, tutto è mutato.

Lei certo dirà che il mio è pessimismo nero, dirà che io mi sono arresa, e che così facendo si lascia spazio solo agli spudorati, la conseguenza è certamente questa, ma a determinarla non è il mio pessimismo, piuttosto il sentire diffuso, i miti imperanti.

Per tornare alla strategia da Lei proposta su un punto dissenso, quello dell'esclusione delle alleanze, ciò produce una posizione perdente, oltre che prestarsi a venire percepita come presuntuosa, perché, a mutate strategie e condizioni, l'opposizione che oggi langue potrebbe rinvigorirsi. Chi non è corrotto intrinsecamente, ma solo infiacchito nell'azione, andrebbe incluso e spronato al contrappeso, non è vero che tutti i gatti sono bigi, modulando diversamente la luce emanante dal consenso popolare appariranno anche gatti tigrati, e soriani e altri ancora, pertanto in una prospettiva di ballottaggio andrebbero cercate e realizzate le alleanze

con gli individui onesti, e poi rinnovato l'appello ai cittadini.

Radicalizzare equivale a perdere e lasciare spazio agli opportunisti, elettori e candidati. Radicalizzare è atto di superbia, una mediazione sulle cose è sempre più proficua del lasciare il campo agli accordi di puro potere personale degli altri, non bisogna sottovalutare il bisogno dell'elettore di puntare sul cavallo probabilmente vincente.

Da donna adulta mi si allargherebbe il cuore alla speranza se una proposta di contraltare politico amministrativo partisse da giovani quarantenni, da donne stufe di subire gli effetti sulla realtà che appartiene ai loro figli, e da ragazze che osassero dire: voglio fare la mia parte! Se ciò si verificasse la mia posizione cambierebbe repentinamente.

### **Carmelo Modica.**

Se noi fossimo permalosi, come lo è qualche nostro amministratore, manderemmo a quel paese questo impertinente *Terzo Occhio* che qualche volta ci ha punzecchiato ed ora ci inserisce in una ipotesi di Giunta Ombra.

In uno dei suoi primi interventi, *Terzo Occhio* spiegò il perché aveva fatto ricorso all'anonimato e diciamo che ne condividemmo subito gli intenti. In questa sua proposta, questo particolare è ancora più irrilevante considerato che a prescindere di chi egli sia e delle proposte che avanza le decisioni le andrebbero a prendere comunque i nove personaggi che ha chiamato a raccolta. Quindi, nessun grande fratello, come qualcuno (con finta preoccupazione) ci ha detto, nulla di paragonabile a quanti prendono ordini da potentati economici che a Modica tutti sappiamo dove risiedono e cosa fanno, così come, nelle città mafiose, tutti conoscono "il don che comanda".

Quello che più ci attrae della proposta di *Terzo Occhio* è che i nove modicani *chiamati* appartengono a schieramenti politici diversi ed in alcuni casi decisamente contrapposti. Se non abbiamo fatto male i conti sette di essi hanno provenienze politiche chiare: quattro di sinistra, uno di destra ed uno democristiano mentre i restanti due, che non hanno mai avuto, per quanto ci risulta, esperienze elettorali, sembra che appartengano, per quanto si può dedurre da alcuni loro scritti, uno all'area moderata cattolica e l'altro all'area progressista.

Abbiamo iniziato con questa prima precisazione perché è quella più istintiva che i *quattro amici della latteria* si sono posti, nel pieno rispetto del pigro schemino attuale che

prevede di sapere chi sono e di quali aree ideologiche provengono i *nove*.

Diciamo subito che condividiamo il progetto che ci è stato proposto, anche perché conosciamo bene tutti i "*chiamati*" e nutriamo nei loro confronti una profonda stima. Sarebbe un onore potere sedere attorno allo stesso tavolo.

Un secondo motivo, che ci entusiasma, è quello che *Terzo Occhio*, nei suoi primi accenni metodologici e programmatici, suggerisce modi e tempi che appartengono ad un progetto talmente innovativo ed antagonista negli obiettivi e nei modi da far superare ogni ideologia rendendo armonica ed omogenea, a livello culturale, la compagine che dovrebbe formare la *Giunta ombra*, riuscendo a far cogliere quel filo conduttore comune che è l'amore per la città, la coerenza e l'onestà intellettuale incontestabile che gli otto (per noi giudicheranno gli altri) hanno ampiamente dimostrato nella loro vita politica e non.

Controllando l'età dei nove ci viene in mente l'idea di realizzare il principio di Napoleone che legò il suo incontestabile successo alla realizzazione di un principio elementare. Egli organizzò il suo esercito ponendo a capo delle sue armate generali giovani, a volte giovanissimi, e diretti collaboratori più maturi. In questo modo egli sfruttò in maniera armonica, efficace e gratificante, anche per la linea di comando, quelle doti che sono innate nella natura umana: la grandiosità dei progetti dei giovani, il loro spirito rivoluzionario, la grande voglia di volare alto, con la saggezza dell'età matura e con la calma che solo l'esperienza e la vita vissuta possono dare.

Diciamo che è l'unico modo in cui l'utopia può divenire concretezza.

Ecco perché vogliamo subito lanciare l'idea di cercare un sindaco giovane che magari ci commuova per la ingenuità della sua voglia di spaccare il mondo e noi si possa dare a lui quel forte contributo di ponderatezza che in tanti anni abbiamo accumulato nell'esperienza della vita. Questo progetto avrebbe anche un altro vantaggio e cioè quello di dimostrare ai modicani che i *nove* se ne fregano anche di chi tra loro deve essere il Sindaco che sarebbe un altro atteggiamento necessario per dimostrare veramente che qui si cambia strada.

\*\*\*

Quanto stiamo per scrivere si muove tra provocazione e fantapolitica con qualche indicazione operativa. Perdonateci, ma non

possiamo non esternare che mentre stiamo scrivendo questo passaggio abbiamo pensato addirittura che il nostro sindaco Torchi potrebbe anche essere la persona giusta, perché non si può dire che non abbia le qualità propulsive adeguate alla sua età. Qualcuno, compreso *Terzo Occhio*, gli rimprovera che inaugura rotonde ed ascensori ma è pure vero che otto assessori come quelli indicati da *Terzo Occhio* gli avrebbero fatto capire che certe cose sono poco serie.

Né si può sostenere che egli sia coadiuvato da un Consiglio comunale giovane perché è vero che quello attuale è giovane solo anagraficamente, molti di loro sono vecchissimi nella loro cultura e nel loro modo di essere. Lo stesso linguaggio: molti di loro parlano come un *Saverio Terranova stampato*, o, al contrario, come i ragazzini ai quali è stata tolta o sperano di avere la *marmellata*.

Qualcuno potrebbe replicare che il nostro Sindaco ha altri vecchi di riferimento: è vero ma questi altri non sono vecchi; sono grandi vecchi, sono onorevoli e senatori, con la voglia di essere, e spesso ci riescono, grandi fratelli, gestori di potere che lo considerano uno strumento non un Sindaco.

Signor sindaco ci pensi divenga anche il Sindaco ombra oltre che il Sindaco vero, sarebbe un onore per lei farsi cacciare a pedate da questa direzione politica modicana e stia tranquillo che il popolo modicano la ricompenserebbe.

Questa *Torchiata* non vuole essere solo una provocazione, infatti, essa ci consente di dire che quanto *Terzo Occhio* vuole propiziare può avere successo solo se ciascuno di noi crede in un progetto che abbia uno spirito diverso e senza steccati.

\*\*\*.

Ritornando decisamente nel reale diciamo che il lavoro che attende coloro i quali ritengono di avviare il progetto, è quello di creare, tutti insieme, una griglia condivisa, fatta non di enunciazioni più o meno belle (ne abbiamo le p... piene si vedano statuti di movimenti politici e programmi elettorali) ma di propositi che di per sé abbiano una intrinseca carica di far comprendere ai modicani che, anche a volerlo, non sarebbe possibile ripercorrere sentieri noti e squallidi; cioè contengano, dentro, la naturale conseguenza di un vero cambio di direzione.

Per costruire tale griglia, agli elementi già indicati da *Terzo Occhio* noi ne aggiungiamo un altro: la nostra Amministrazione

propizierà la nomina del difensore civico preferendo una persona che rinuncerà al 70% degli emolumenti previsti dalla legge e che sia il più attivo e deciso contestatore della nostra Amministrazione introducendo il principio secondo il quale il difensore civico non può essere, neanche lontanamente, *amico* del Sindaco.

Noi pensiamo che anche il nome da dare alla lista deve far meditare ed incarnare il nuovo spirito. Non i soliti e banali sostantivi, pensiamo più ad una frase del tipo "...mandiamo a casa i bambini", oppure "...non nomineremo nessun parente..." o ancora "...non inaugureremo rotonde...".

Noi siamo convinti che, dopo questa introduzione di *Terzo Occhio* il pallino passa ai nove perché riflettano, analizzino l'onerosità dell'impegno, il piacere di dare, qualunque fosse il risultato, un sonoro e sicuro schiaffo a chi sta denigrando la democrazia ed affossando il Comune e, poi con *calma celere* indichi e suggerisca quanto è necessario perché lo spirito antagonista indicato da *Terzo Occhio* si materializzi in un progetto operativo.

Avremo tempo per chiarire meglio la nostra posizione sull'argomento. Con questo primo intervento abbiamo solo voluto manifestare la nostra disponibilità al progetto.

#### **Meno Rosa.**

A *Terzo Occhio* di Dialogo che ringrazio per avermi indicato insieme ad altri portatore di un progetto politico per la nostra città voglio dire: è uno straordinario e stupendo progetto da sogno che condivido perché alla luce dell'attuale situazione politica locale è diventato doveroso per tutti i cittadini che hanno "senso civico" sognare.

#### **Piero Vernuccio.**

Questo inusuale pubblico invito tramite una lettera aperta merita una risposta, soprattutto per i seguenti motivi:

- si distingue per complessità d'analisi e suggerimenti metodologici;
- è lanciato in periodo non sospetto, al di fuori di ogni frenesia elettorale;
- proviene da una fonte di totale libertà ed indipendenza non facendo trasparire alcun legame con potentati politici ed economici;
- si propone, infine, un solo obiettivo: il bene della Città, privilegiando il campo della trasversalità piuttosto che l'intralcio dei classici paletti d'orticello.

Che non sia impresa facile governare un Comune diventa ogni giorno sempre più

notorio: da un lato aumentano sempre più le richieste di servizi da parte dei cittadini (in termini quantitativi e qualitativi), dall'altro diminuisce sempre più l'erogazione di fondi statali e regionali.

È in questo difficile contesto generale che va mostrata la capacità di chi ricopre cariche amministrative: nel saper in legalità organizzare e programmare al meglio, ed il tutto nell'esclusivo interesse della collettività senza alcun tipo d'interferenza d'interessi di convenienza o di parte. Un fattore d'aggravio con cui purtroppo a Modica bisogna fare i conti è la rilevante dispersione urbanistica, derivataci in parte dal passato ma anche frutto di una dissennata politica edilizia praticata dal secondo dopoguerra ad oggi. Dispersione che non solo sta gradualmente minando l'unitarietà della identità della Città (si dice Modica, ma nei fatti si tratta di una coesistenza di diversificate specificità e problematiche per la parte bassa, la parte alta, la zona di nuova espansione del Sacro Cuore, di Frigintini, di Zappulla, di Marina di Modica ed in aggiunta di quella miriade di villette residenziali sparse ovunque in zone rurali), ma che contribuisce a determinare maledettamente la lievitazione del costo di ogni servizio che l'ente Comune eroga. In un simile contesto è indispensabile che l'amministratore spenda prioritariamente le proprie energie nel saper garantire con efficienza l'ordinaria amministrazione (solo qualche esempio: a Modica la manutenzione di una copertura di tombino saltata non avviene prima di quindici giorni; le aiuole all'interno del centro urbano vengono in gran parte scerbate solo una volta all'anno; migliaia di piantine ornamentali messe a dimora in inverno si trovano secche stecchite già a giugno perché giammai irrigate).

All'uopo sarà necessario:

- riesaminare i ruoli delle risorse umane dell'Ente onde derivarne il massimo di potenzialità (accanto a dipendenti che lavorano, ne coesistono altri che girano a vuoto);

- attuare un rigoroso piano finanziario delle entrate (esistono cittadini che devono canoni e tributi addirittura dall'anno 1999, senza che l'Ente abbia mai inviato una formale lettera di sollecito o intrapreso un'azione legale per il recupero);

- individuare gli sprechi ed adottare i conseguenti atti per eliminarli (cos'è se non uno spreco - enorme tra l'altro - non dotarsi di una propria discarica e quindi dover scaricare lontano i rifiuti urbani, solo perché i

signori consiglieri comunali nell'arco di ben due legislature non hanno voluto deliberare a favore di un sito tra i proposti?).

Circa la straordinaria amministrazione (per intenderci le grandi opere) s'impone che vengano operate le scelte secondo reali priorità e buon senso, non ricadendo negli errori del passato (ci limitiamo a due soli esempi: centinaia di milioni spesi per un inutile (almeno sino ad oggi) parcheggio sotterraneo in fondo a viale Medaglie d'Oro e per quell'obbrobrioso ammasso di ciottoli di lava (la chiamano fontana artistica) in piazza C. Rizzone; per contro un intero quartiere di tre mila residenti, quello d'Oriente, è privo del servizio di trasporto urbano pubblico perché da decenni attende l'allargamento della strada di penetrazione).

"Il Terzo Occhio" con la lettera aperta su DIALOGO ha voluto lanciare un sasso per smuovere le acque stagnanti della politica modicana; lo ha fatto in tempo utile affinché da oggi alle prossime elezioni amministrative possa maturare un buon "progetto di governo"; l'ha voluto chiamare "governo degli onesti"; invitando nove soggetti (ma in realtà tutta quella parte di cittadinanza che su tale attributo si identifica) a sposare "una lotta ardita" per un futuro migliore di questa terra che calpestiamo ogni giorno.

Bene, la risposta - se vi sarà - spetta nei mesi a venire alla Città, alle sue forze sane, alle sue organizzazioni associative. In assenza di ciò, anche per la futura legislatura - si può intuire sin da ora - prevarranno soggetti rampanti, in cerca di consensi a colpi di manifesti giganti, trasmissioni televisive a pagamento, conviviali in ristoranti, serate danzanti e quant'altro modello americano esportato. Personalmente, ringrazio per la fiducia espressa nei miei confronti e garantisco il mio impegno per il proseguimento dell'ipotesi espressa da Terzo Occhio. Circa la copertura di cariche amministrative non ne sono particolarmente allettato; gli attuali impegni mi gratificano sufficientemente.



# giornale d'agosto

grande carattere giornale latrato  
daze bao bau  
a grandi lettere spauracchio



Da "Terzo Occhio" a "Quelli che non nominerebbero mai un parente assessore"  
Cronistoria

Nel numero di ottobre del 2004, il mensile DIALOGO pubblicava una lettera aperta, indirizzata a nove modicani, che avevamo avuto esperienze politiche in partiti diversi, a volte distanti fra di loro, ma ritenuti "degni".

La lettera era firmata "Terzo Occhio", personaggio che già da tempo pubblicava sul mensile una sua rubrica, motivando la scelta dell'anonimato con l'obiettivo di farsi giudicare per ciò che scriveva e non per chi era.

Con tale lettera Terzo Occhio chiedeva ai nove di costituirsi in "Giunta Ombra" e di sedere nell'Aula Consiliare, nello spazio riservato al pubblico, ad assistere a tutte le riunioni del Consiglio Comunale, come convitati di pietra. Ciascuna "ombra" avrebbe dovuto marcare l'Assessore a lui corrispondente, ed ovviamente il Sindaco, su ogni tema pertinente il ruolo da questi istituzionalmente ricoperto. Ciascuna "ombra" avrebbe dovuto condurre una azione impersonale, senza mai rilasciare interviste. La Giunta ombra si sarebbe manifestata solo per mezzo di comunicati stampa. Di questa avrebbe fatto parte un Consigliere comunale in carica il quale, dentro al Consiglio Comunale, avrebbe dovuto fare da cassa di risonanza degli attacchi sferrati dalla Giunta Ombra alla nullità della Giunta insediata.

Quasi tutti i chiamati risposero sulla stessa testata, elogiando l'iniziativa e la metodologia suggerita.

Successivamente Terzo Occhio continuò l'analisi della situazione politica modicana con un linguaggio asciutto, disincantato, crudo e severo, cui non si era abituati.

Carmelo Modica assunse l'iniziativa di organizzare una serie di incontri tra i "chiamati da Terzo Occhio" per vedere cosa realmente si potesse realizzare. Il primo appuntamento si svolse in un locale dell'ex Azasi e i successivi nella sede dell'UNUCI.

Il gruppo discusse animatamente più volte. Si verificarono defezioni, compensate subito dall'ingresso di altri soggetti dotati dei requisiti richiesti.

Si giunse alle porte dell'estate dell'anno scorso con la creazione del Movimento "Quelli che non nominerebbero mai un parente assessore" del quale venne indicato in qualità di portavoce Carmelo Modica. In termini operativi si decise di procedere alla costituzione della Giunta Ombra, che avrebbe utilizzato il portavoce e si sarebbe manifestata in maniera ufficiale solo all'atto della presentazione di una lista civica. Il gruppo sta lavorando a questo progetto.

Per completezza, occorre dire che Terzo Occhio, interpellato via e-mail dal portavoce del Movimento, ha accettato di farsi intervistare. Per far questo, Carmelo Modica e Terzo Occhio si incontrano periodicamente per redigere l'intervista che graficamente assumerà le forme di un libro il quale verrà pubblicato nel momento più utile. L'uscita del libro segnerà l'inizio della campagna elettorale del Movimento che ha, per ora, assunto il nome di "Quelli che non nominerebbero mai un parente assessore".

In omaggio a chi diede spunto all'iniziativa, non si esclude che esso possa denominarsi "Terzo Occhio", un Movimento con un occhio in più, come strumento necessario per guardare la realtà in modo corretto, contro il comprovato strabismo dei due schieramenti politici attualmente in auge.

(la prima ombra)

Quelli che pretendono il rispetto, mi costringono a scegliere la riosciosa.

Sascia Coron

Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Quelli che non nominerebbero mai un parente assessore" per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica. Stampato in proprio nel mese di luglio 2006. Responsabile: Carmelo Modica, portavoce del Movimento, C.da S. Antonio Strepinoso 2/A - 97015 Modica (RG). [carmelo1945@interfree.it]

## I "custodi delle sedie a sdraio" sulla barca modicana

Nella *Fenomenologia del potere*, edita in Italia da Il Mulino nel 1990, il sociologo tedesco Heinrich Popitz (1925 - 2002) descrive i meccanismi di formazione e gestione del potere, utilizzando un caso simbolico di rara efficacia divulgativa.

In esso si ipotizza un lungo viaggio di una nave dove sono disponibili un numero di sedie a sdraio pari soltanto ad un terzo del numero di passeggeri.

Un gran numero di viaggiatori sale e scende in ciascun porto, determinando un gran trabusto.

Nei primi giorni la mobilità dei passeggeri fa sì che le sedie sembrino quasi sufficienti per tutti, ma nei giorni successivi, con inesorabile crescendo, si verifica la circostanza che alcuni passeggeri cominciano ad esercitare un possesso duraturo sulle sedie. Il processo si stabilizza, sia attraverso una serie di rituali simbolici, sia con evidenti azioni intimidatorie contro tutti coloro che tentano di impossessarsi di qualcuna delle sdraio.

Vengono così a consolidarsi due classi di passeggeri: i Possessori di sdraio e i Nullatenenti.

Successivamente si forma una classe intermedia: sono i delegati che esercitano il ruolo di "Custodi delle sedie" per conto dei Possessori, divenuti "legittimi".

Non è spiegabile ma, nel modo

descritto, è accaduto che una minoranza sia riuscita con relativa facilità ad assumere il dominio nei confronti di una maggioranza.

Il gruppo dei dominanti (i Possessori delle sedie a sdraio), violento o meno, è comunque formato da persone che hanno dimostrato una indiscutibile capacità nell'aver fatto nascere ed imposto un loro "diritto di esclusività" sulle sedie a sdraio.

Durante il viaggio si sono quindi formati tre gruppi: i Possessori, i Custodi e i Nullatenenti.

Il gruppo dei "Custodi delle sedie a sdraio" è quello che più caratterizza l'epoca attuale. Esso ha chiarissimi connotati: richiede, infatti, persone in possesso di un preciso profilo psicologico, morale e culturale.

L'adesione al gruppo dei Custodi avviene sulla scorta di un "patto d'onore" per il quale ciascun contraente si sottomette alla richiesta del "potente", o perché gode della sua sostanziale natura di servo, oppure perché, sedendo sulla sedia a sdraio, gode nell'ostentare l'immagine del potente nei momenti in cui il padrone si sgranchisce le gambe stanco di star seduto.

Il "Custode delle sedie" condivide con il potente l'assenza del concetto di giustizia, ritenendo legittimo l'impossessamento delle sedie a sdraio da quello operato.

Il "Custode di sedie a sdraio" è l'essere più spregevole che ci sia, poiché non ha le "qualità" del potente né la nobiltà dei vinti ed anche quando proverà a far fuori il potente per sostituirlo, in armonia con la sua natura, dovrà farlo violando un "onore" che aveva esibito nello stipulare il patto scellerato con il potente.

Il terzo gruppo, quello di coloro che sono rimasti senza sedie, è il gruppo dei vinti, costituito da persone che mantengono comunque la loro dignità. Infatti, questi Soggetti hanno preso atto della loro sconfitta, dovuta ad un'azione violenta, ma non sono scesi a patti con il gruppo dei dominanti. Il loro obiettivo non è quello di ribaltare la situazione, ma quello di propiziare l'avvento di una situazione nella quale, a regolare l'uso delle sedie a sdraio, sia il **concetto di giusto** e non la violenza e la prepotenza.

**Avviso ai modicani:** anche se si hanno pochi dubbi sulla attuale identità dei "Possessori delle sedie a sdraio", occorre tener sempre presente che essi provengono dalla categoria dei "Custodi delle sedie" e mantengono ancora, interamente integri, tutti i connotati psicologici, [im]moralistici e culturali che sopra abbiamo descritto.

"tam-quam libertus nemo deterior dominus, nessuno è peggior padrone di un servo affrancato".

(la seconda ombra)

## Tre sveglie e un pendolo per non vedere l'ora

A Modica ci sono quattro famiglie, che si contendono la conquista definitiva del potere, come nel medioevo dei Vassalli, Valvassori, Valvassini e Capitani di ventura. In verità, si tratta di tre famiglie e un clan.

La prima famiglia ha avuto, ed ha, i soldi, tanti soldi; naso, molto naso, e basta: e tanto le basta. Non ha pretese culturali e lo lascia chiaramente intendere.

La seconda famiglia, nello stesso schieramento di forze, ha invece una bella immagine; ostenta una certa cultura parolaia, un bel parlare e belle presenze; sa ben navigare; dà l'impressione di pensarla alla grande. Apparentemente non ha tanti soldi, ma dispone di una vastissima rete clientelare, almeno a giudicare da cosa riesce a mettere in campo nelle campagne elettorali.

Nello schieramento opposto è posizionata la terza famiglia, che possiamo definire una famiglia culturale. Rispetto a quelle cui si oppone, è povera in canna, ma usa il più pericoloso dei fondamentalismi come arma culturale. Ha insediato le sue basi negli ambienti universitari ed in alcune notissime sagrestie cittadine dove vengono elaborate nuove alchimie e pianificati spregiudicati matrimoni (o pacs) tra atei e credenti in arditissimi compromessi tra modelli di solidarietà proletario e di carità cristiana. Questa famiglia utilizza la sua cultura con la medesima violenza e le stesse finalità con le quali il fronte opposto utilizza i suoi miliardi.

La prima fazione, incredibilmente spregiudicata,

esercita la sua egemonia basandosi sull'indiscutibile potere dei soldi. L'altra confraternita tenta di dominare attraverso l'egemonia culturale.

Quest'ultima deve convincere le folle che essa rappresenta il bene contro il male, il bello contro il brutto, il giusto contro l'iniquo, la sapienza contro l'ignoranza, la pace contro la guerra, la democrazia contro il totalitarismo; autoaccreditandosi come unica possibile contrapposizione alla mafia, per associazione di idee, vuol far passare l'assioma che, al di fuori delle sue schiere, tutto il resto è mafia.

Lo scenario è completato dalla presenza di una quarta famiglia, più precisamente un clan, che si barcamena tra i due schieramenti proponendosi, ora all'uno ora all'altro, come valore aggiunto. Il clan ha abbastanza soldi, ma poche idee; ha molte risorse, ma grandissima presunzione, la quale ultima non gli consente un adeguato utilizzo delle stesse. Inoltre, in maniera vistosa, ostenta una cultura che non ha.

Capitano di ventura era un condottiero al cui soldo stavano compagnie di soldati mercenari, al soldo di Valvassini, vassalli dei Valvassori, vassalli dei Vassalli, vassalli del Signore il quale deteneva il potere.

In nessuna delle descritte famiglie riusciamo a vedere un Signore, né a capire se qualcuno lo diventerà.

E' certo che chi lo dovesse essere di Modica lo diverrà per volontà di un Signore, del quale rimarrà vassallo, credendosi invece un investito dal Signore dal Quale non vediamo l'ora che sia investito definitivamente, e amen.

(la terza ombra)

# E' la lotta di quelli che sanno leggere e scrivere contro coloro che sanno solo far di conto

Siamo in presenza di un avversario che utilizza la politica per consolidare il proprio potere ed al quale interessa che la città non abbia buon governo, per potersi curare esclusivamente dei propri interessi privati e di famiglia.

Dobbiamo costringere il nostro avversario ad uscire allo scoperto, per metterne a nudo le carenze spirituali e morali propuginate con arroganza, maleducazione, strafottenza, boria e nepotismo, come forza.

L'onestà personale e quella intellettuale sono strettamente legate come fratelli siamesi.

La prima è concreta, poiché viene definita da comportamenti precisi, raccolti in consuetudini ed in particolare nei codici, civile e penale. La seconda fa riferimento ad elementi metafisici, religiosi, etici: fattori non misurabili in termini concreti.

L'onestà personale è la somma di comportamenti, quella intellettuale è un modo di essere. L'una è definita (non rubare!), l'altra è indefinita, ma si percepisce e se ne avverte la presenza, quando ci sia.

La nostra azione non è diretta ad ottenere cambiamenti nel comportamento nei nostri politici: loro sono così perché ritengono che occorra essere così.

E' a chi li elegge che dobbiamo chiedere di riflettere sulle qualità personali di chi si candida.

Con la nostra battaglia non cerchiamo di dimostrare che i nostri politici abbiano violato norme di legge (non ci sostituiamo a chi di dovere!),

ma vogliamo dimostrare che sono mediocri, non coerenti e contraddittori, che non mantengono la parola data, che sono politicamente incapaci perché servi del demone denaro, del suo potere, e schiavi dell'apparire.

I politici locali, siano essi avvocati o ragionieri, medici o professori, ex giocatori di calcio o ex albergatori, riformisti o progressisti (o entrambe le cose), siano essi di destra o di sinistra, di estrema destra o di estrema sinistra, sono diversi nell'apparenza e perfettamente uguali nella sostanza. Ecco perché non vogliamo più discutere su una presunta differenza di qualità nel modo di fare le cose da fare (e mai fatte!), ma dobbiamo attaccarli su ciò che li unisce nella sostanza.

Chi sollecita un voto a se stesso con la forza del denaro è identico a chi lo sollecita con l'emozione di un nome o l'ossessionante ripetizione di slogan senza senso.

Chi da destra si sposta a sinistra è perfettamente uguale a colui che si sposta da sinistra a destra, ed entrambi sono identici a coloro che si spostano all'interno delle rispettive aree politiche tumultuanti.

Il *transumante* non è l'animale d'un gregge, ma non può nemmeno definirsi un ex comunista, un ex fascista, un ex democristiano, un ex socialista, né è colui che adegua le proprie idee ai tempi moderni. Egli è descritto nel vocabolario della lingua italiana come "*chi cambia opinione disinvoltamente e con leggerezza per opportunismo e secondo le convenienze*": egli è

un **voltagabbana**.

Il voltagabbana non teme più il giudizio morale del mondo sul suo vergognoso ed umiliante operato. Se tornassero Gramsci, Sturzo, Nenni, Gobetti, ed altri uomini politici integerrimi, cosa ne direbbero?

Il voltagabbana ha il profilo di "uomo obliquo", persona di fatto labile, informale, vittima di una vera e propria variazione psicopatologica del tipo umano. Egli soffre della "sindrome dell'uomo sfuggente", e in lui si è stabilizzata una sorta di "anestesia morale".

Non siamo velleitari, non nutriamo illusioni. Abbiamo piena consapevolezza di quanto sia impari la lotta contro gli uomini obliqui, sul piano della forza economica, eppure, sul piano della qualità e su quello dei valori condivisi, sentiamo che la battaglia può essere vinta.

Se si riesce a smascherare il vuoto culturale delle forze politiche attualmente presenti in Consiglio Comunale e la mediocrità di chi ignora che non può esistere dicotomia fra pensare ed essere, siamo certi che il denaro cartaceo e la pergamena dei titoli accademici potranno utilizzarli come carta igienica.

Sappiamo che occorre portare la lotta su un campo nel quale risulti evidente ed oggettiva la mediocrità dei nostri amministratori.

Per questo siamo impegnati a provocare un cortocircuito nei meccanismi della loro appariscente, ben oliata, macchina da guerra politica.

(la quarta ombra)

## Anticipazioni.... le prossime pubblicazioni avranno carattere più grande

Utilizzando i mezzi e gli strumenti che riterremo più adeguati ai momenti politici, ai nostri umori, ai fatti contingenti più sintomatici della mediocrità del nostro avversario, continueremo la nostra azione con una serie di documenti che comprenderanno l'indicazione della nostra linea, capace di ridicolizzare gli immancabili "programmi fotti voti" privi di coerenza finanziaria, ma infarciti di candidati soubrette, e presentati con ragazze in minigonna, pacche sulle spalle ed isterismi carnascialeschi.

Al nostro documento programmatico complessivo, si affiancheranno pressanti appelli: agli uomini di cultura ed agli operatori della scuola, perché prendano atto che è loro dovere intervenire per ricostruire l'incontro tra politica e cultura;

alle donne, perché pretendano che le loro conquiste si attuino nei fatti, con la realizzazione di ciò che incide sulla qualità della vita e la legge attribuisce alle competenze comunali;

ai giovani perché scoprano quanto i teorici del fatturato e degli scontrini di cassa li stiano asservendo alle griffe dei loro capi firmati rendendoli giovani già vecchi con la ventiquattre in mano ed il cuore depredato dei sentimenti;

agli anziani, perché tornino a mettere a disposizione della comunità la loro esperienza e la loro saggezza, prendendo le distanze da quel modernismo che li vorrebbe far passare come antiquati, inutili e fuori dal tempo;

alle singole categorie professionali della struttura burocratica, perché pretendano il rispetto della dignità del loro profilo di impiego e cessi la mortificazione costante delle competenze migliori, attuata da Assessori ignoranti, presuntuosi ed incapaci, affinché la struttura burocratica del Comune, da pesantissima palla al piede dello sviluppo, si trasformi in risorsa;

alle forze artigianali, le uniche che possano puntare ad un fatturato etico, il quale non è mai sopraffatto dal demone del denaro e del profitto, come è invece quello realizzato in condizione di oligopoli generati e mantenuti per l'interesse di mestieranti della politica;

ai compagni, ai camerati, agli amici, che non vogliono più sentirsi diretti da compagni, camerati e amici, perché riacquistino l'orgoglio di sentirsi semplicemente cittadini modicani.

(la sesta ombra)

e u a n g h é l i a  
buone notizie

Sono in stato avanzato di [de]composizione, e saranno pubblicati al più presto, il **Voltagabbanometro** e il **Gioco dell'Oca aquilina**, gallina cecosordomutina.

Una équipe di metafisico-teologo-cosmoillogologi sta lavorando alla compilazione di un *mental test* attraverso il quale ogni elettore potrà valutare il suo grado di voltagabbanismo. Dopo aver risposto a tutti i quiz, il punteggio si potrà ricavare, per confronto, consultando il contenuto di una busta sigillata nella quale sono valutati i politici modicani a seconda del loro livello di voltagabbanismo.

**Nota.** Una persona volubile, che muta opinione e partito con troppa facilità, si dice "banderuola". Una "banderuola" che, con grande leggerezza, cambia opinioni ed idee, ma lo fa per opportunismo e per tornaconto personale, si chiama "voltagabbana".

(l'ottava ombra)

Irruzione nelle bische della politica

## Il valore del gioco

Per quanto riguarda il valore della parola "gioco", si rimanda al sesto tomo (FIO-GRAU) del **GRANDE DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA** dell'UTET, dalla pagina 795 alla 801.

Ci basti sapere che gioco deriva dal latino *jocus*, che è lo "scherzo", il "gioco di parole", il cui significato, prima si affianca a quello del classico *ludus* e poi lo sostituisce.

Per capire il senso che la civiltà romana dava al *ludus* basta la massima "*ludendo disco, at docendo disco ludere*; giocando apprendo, ma insegnando imparo a giocare" o la più nota "*castigat ludendo mores*, corregge i costumi giocando". Imparare a vivere è giocare il gioco della vita che insegna a vivere secondo le regole del gioco. Altrimenti, ci si gioca la vita.

In politica: **A che gioco si gioca?** La domanda rappresenta l'indignazione di fronte ad abusi, a contegni riprovevoli o equivoci, a fatti deplorabili, ormai stratificati in molteplici varianti della stessa variante a regole corrette, come la Variante al Piano Regolatore Generale, **a Modica**.

La politica appare come un gioco di società multi servizi, un gioco da salotto, in cui si gioca d'azzardo in sale da gioco clandestine, bische con tavoli da gioco truccati poiché vincono sempre coloro che fanno il doppio gioco, oppure quelli che arraffano il piatto con giochi di mano violenti (giochi da villano, rifatto o m[M]eno).

Evidentemente, per costoro, il gioco vale la candela se con poca serietà, quasi per gioco, a gioco sicuro, hanno buon gioco a forzare il gioco, facendosi gioco di quelli che mettono fuori gioco stravolgendo le regole del gioco.

Noi non ci prestiamo al gioco e non siamo disposti a far buon viso a cattivo gioco. Con impegno, di buon gioco, con prontezza e fecondità d'ingegno ci proponiamo un gioco di testa per scoprire il gioco di quanti danno già il loro gioco per vinto.

Quando il gioco si fa vizio, la faccenda si fa seria: il troppo e il poco guasta il gioco, ed ogni bel gioco dura poco.

In conclusione e alla lunga, a capo del gioco e a lungo gioco, crediamo che, entrando in gioco, noi riusciremo ad aver buon gioco nel far sì che la politica ritorni a farsi secondo le sue norme, a regola di gioco.

Il nostro non è un gioco di fantasia. Non è un'illusione operare perché i giochi fatti vengano rimessi in gioco con interventi politicamente diversi dai soliti giochetti.

Guai a coloro che dovessero ritenere irrilevante, una cosa da gioco, la nostra irruzione nelle sale da gioco dei loro salotti buoni!

**Il valore del gioco è mettersi in gioco**, e questo facciamo per Modica, certi che le farà buon gioco.

Il nostro non è *jocus* scherzoso, nemmeno di parole, ma *ludus* tremendamente serio, per castigare un costume politico che ha fatto gioco sino ad ora ad alcuni accaniti maniaci del gioco d'azzardo. E' bene che questi giocatori frenetici tornino a giocare in casa in privato nel chiuso delle pareti domestiche con giochi sedentari e poco impegnativi per le loro meningi ormai spremute dal gioco pesante giocato in pubblico.

Se dovessero tornare in campo, siamo arbitri di penalizzarli con falli e fuori gioco.

(la quinta ombra)

## Li affogheremo in una omerica risata

Come appare chiaro sin dal titolo di questo foglio, **daze bao bau**, noi siamo abituati a giocare e ci siamo educati a farlo secondo le regole, nel più concreto dei modi, ritenendo che niente sia più serio del gioco.

Tutti sanno cosa sia un **daze bao** (in cinese *da*, grande; *ze*, carattere; *bao*, giornale) e non c'è bisogno di spiegarlo. **Bau** o *bao* è voce imitativa del latrato del cane, spesso raddoppiata in *bao bao* o *bau bau* e *bao bau*. Dal verso del cane deriva per onomatopea il **babau** (*baubau*, *baobao*, *baobau*), il mostro immaginario usato come spauracchio per i bambini cattivi.

Si dice: "can che abbaia non morde". Siamo pronti a dimostrare con quanta devastante efficacia morde quel cane quando finisce d'abbaia. Vogliamo provare che il babau, da mostro immaginario, può diventare vera fiera fiera reale, capace di far davvero paura ai piccoli adulti, grandi Potenti mediocri e, a grandi lettere (*daze*), darne prova.

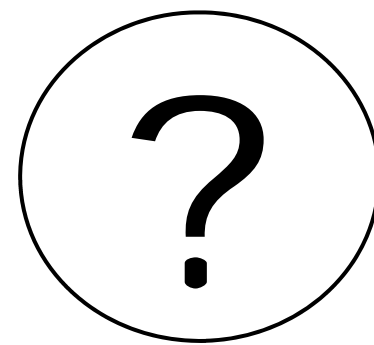
(la settima ombra)

Uno staff di esperti della Cabala sta elaborando i calcoli necessari per attribuire alle 33 caselle del popolare Gioco dell'Oca i nomi degli eletti modicani illustri. A ciascun politico corrisponderà una scheda contenente il premio o la penalità per il giocatore che, attraverso l'alea del lancio dei dati, sia finito nella sua casella.

**Nota.** Oca deriva dal latino *avis* che è l'*Uccello*, per antonomasia. Per similitudine, in relazione alla proverbiale goffaggine, rumorosità e stupidità dell'animale, Oca è detta una persona di limitata intelligenza e cultura, superficiale, sciocca e presuntuosa. E' anche vero che nell'anno 350 a.C. le Oche capoline sventarono con i loro schiamazzi il tentativo dei Galli di attaccare di sorpresa la rocca del Campidoglio.

(la nona ombra)

# TERZO OCCHIO



Quelli che.....

lo scoop

## IL NOSTRO SCOPO

*La virtù sta nel mezzo  
il mediocre nel fine*

Fatto l'elenco di tutto lo scibile umano (senza tener conto di quel che si sa veramente), considerate tutte le esigenze di una ipotetica comunità (senza contare il numero dei suoi costituenti e avere in conto il loro livello di civiltà), annotati i diritti di cui dovrebbe godere ogni cittadino, per ampliarli inventandosene altri (senza minimamente occuparsi dei doveri dei singoli e della società da essi composta), si stila un PROGRAMMA POLITICO, che è uguale per un agglomerato di 100 persone nel Salento, di 100.000 nel Mantovano, di 3.000.000 nella Padania.

Il Programma così redatto risulta generico, indifferenziato e incolore. E' più un elenco di buone intenzioni che un progetto da realizzare con l'azione di governo in un territorio che abbia proprie identificanti specificità. Ogni Programma politico compilato in tal modo differisce dall'altro per particolari insignificanti e gli avversi si oppongono fra di loro per la diversa collocazione strategica delle virgole nel testo sicché, la pagliuzza e il trave stanno sullo stesso livello ed hanno pari potere di accecamento delle masse che si vogliono conquistare per governarle.

Il nostro programma è invece la dettagliata esposizione dello scopo che vogliamo raggiungere e dei mezzi che impiegheremo per ottenerlo.

Noi vogliamo il Buon Governo e vogliamo che Modica abbia un Buon Governo.

Machiavelli si rivolgeva realisticamente al Principe, essendo questi l'unico possibile detentore del potere, per insegnargli come si deve ben governare.

Come Machiavelli, noi ci rivolgiamo a tutti coloro che possono creare il clima, la mentalità, il brodo di coltura in cui possa sentirsi l'esigenza e nascere e consolidarsi l'idea del Buon Governo e perfezionarsi la sua realizzazione.

Fra questi ultimi privilegiamo gli intellettuali, sapendo che essi, riacquistata la dignità del proprio ruolo, hanno coscienza di cosa sia il Buon Governo, possono insegnarne i modi agli altri convincendoli, sono in grado di controllare che i delegati a farlo lo esercitino correttamente, detengono il potere morale, l'unico capace di riconoscere gli indegni, di scacciare i mercanti dal tempio della democrazia.

Fra questi primi coinvolti privilegiamo gli operatori della Scuola, affinché, per merito loro, essa smetta di trasmettere nozioni e di arrendersi ad una realtà in cui il furbo prevarica il sapiente, e voglia invece insegnare a pensare, sviluppando la coscienza critica di coloro che dovrebbero essere il nostro futuro e sembrano invece inarrestabilmente condotti a diventare la parte scontenta del nostro peggior passato.

*(la prima ombra)*

**L'intellettuale di latte che lotta per il latte che munge  
non letto fra il lutto dei munti derelitto  
nel letto defunge**

*(la seconda ombra)*

Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Terzo occhio - Quelli che ....." per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica. Stampato in proprio nel mese di settembre 2006. Responsabile: Carmelo Modica, portavoce del Movimento, C.da S. Antonio Streppinosa 2/A - 97015 Modica (RG). [carmelo1945@interfree.it]

## Appello agli intellettuali ed agli operatori della scuola

*Noi non siamo sulle barricate, noi siamo nella melma! E non v'è dubbio che al suo lezzo ripugnante preferiremmo di gran lunga l'odore acre della polvere da sparo.*

E' preferibile affrontare un nemico manifesto che abbia il coraggio di dar battaglia a viso aperto, piuttosto che una fetida poltiglia che toglie il respiro, annebbia la mente e rende quasi impossibile far scoprire lo squallore ch'essa nasconde: i compromessi più turpi e gli intralazzi più meschini.

Ma cos'è questo fango dall'odore disgustoso che si diffonde, tossico e virulento, nelle strade e nei vicoli della nostra città? Cos'è questo morbo maligno che sta inaridendo i cuori e narcotizzando i cervelli dei modicani?

I nostri antenati dovettero fronteggiare la drammatica esperienza delle pestilenze e raccogliere mestamente quel che restava di amici e parenti.

L'epidemia d'allora annientava i corpi, quella d'oggi distrugge lo spirito.

La nostra città è stata devastata da un modo d'intendere ed applicare la politica che ha ridotto quella che fu la capitale della Contea ad una sorta di foro

boario, con la differenza, squallida e avvilita, che le persone hanno preso il posto delle vacche.

In questa specie di "bordello delle anime" si vendono al migliore offerente il decoro, la dignità e la coerenza.

Noi ci rifiutiamo d'accettare che il destino della nostra città si tinga coi colori sbiaditi della mediocrità clientelare, del ricatto, del servilismo, del nepotismo e dell'incoerenza.

Occorre reagire! Ed è per questo che ci rivolgiamo a tutti coloro che non hanno ancora smesso di pensare, a tutti i cittadini che hanno a cuore il riscatto etico e civile della loro città, ed in modo particolare alle donne e agli uomini di Cultura.

La coltura delle masse, con targhe e riconoscimenti e fiere dell'effimero e pali della contea inventati, non c'interessa.

Ci rivolgiamo agli intellettuali di questa città, perché facciano una scelta.

Vogliono essi tacere, e lasciare che Modica rimanga ciò ch'è diventata, una elegante meretrice?

Oppure, vogliono gridare assieme a noi il desiderio di non più subire, di non più tollerare che siano il potere del denaro e la forza

delle clientele a disegnare il futuro di questa città? Vogliono urlare assieme a noi la brama del riscatto civile di questa nostra terra? Vogliono demolire la mediocrità che ci circonda e costruire una democrazia compiuta, che seppellisca per sempre lo squallore dei rimpasti, le meschine richieste di maggiore visibilità, l'indecoro trasmettere da un banco all'altro nell'emiciclo del Civico Consesso?

Siamo fermamente convinti che, nella fase attuale della storia politica di Modica, sia giunto il momento d'intraprendere una battaglia che sia battaglia di civiltà.

Noi vogliamo che la politica sia costruita su valori e non sugli affari.

E' per questo che chiediamo a coloro che hanno e trasmettono cultura di schierarsi e di lottare con noi, nella consapevolezza che il Pensiero e la Vita sono indissolubilmente legati da intrecci fecondi, la cui fertilità nasce dal fatto che è illusorio pretendere che un popolo cresca culturalmente, impedendogli nel contempo, e con pessimi esempi, di progredire sul piano dell'integrità morale e della maturità civile.

*(la terza ombra)*

**Nemmeno un meno è più di meno  
ed è più o meno meno di più.  
Il meno meno è per lo più  
sotto lo zero ancor di più.  
Almeno il meno che conta meno  
è perlomeno un po' più su.  
Il meno vero è quel che fu  
che sottoterra diventa i più.  
Il più di meno è sempre meno  
e s'è se stesso non è mai più.  
Può fare a meno meno dei più**

**ma il più dei meno non ne può più.  
Chi non è meno del più di più  
forse dai meno vuole di più,  
ma se ogni meno si sente più  
per quello il meno sei solo tu.  
Se poi quel meno ha i soldi in più  
non è da meno, ma assai di più  
dei meno meno dei più dei più.  
Ma della somma che se ne fa  
di tanti Meno questa città?**

*(la quarta ombra)*

## La Frontiera tra le cose non è tra destra e sinistra ma fra l'alto ed il basso *(Oliver Mathieu-1989)*

A Modica la differenza tra la destra e la sinistra non è tra chi detiene il potere economico e chi detiene il potere culturale.

A Modica la differenza è tra chi "possiede" consiglieri comunali che, alle due di notte, costringe ad approvare una delibera che interessa la propria "urbanistica" e chi realizza un corso di laurea in "Scienze del Governo e dell'Amministrazione" che non serve per nulla alla Comunità modicana.

A Modica non c'è Frontiera fra alto e basso, perchè sono tutti nani e ballerine

*(la quinta ombra)*



## Accusa: Siete i mandanti di una cultura politica degradata e mediocre.

*Io so. Ma non ho le prove. Non ho neanche gli indizi.*

Il Potere ha necessità di rendere la gente passiva, ubbidiente, ignorante e così solo impedirà che gli si rivolti contro.

Noi vogliamo processare il Potere.

Parafrasando il bellissimo articolo di Pier Paolo Pasolini dal titolo "Che cos'è questo golpe?", pubblicato sul "Corriere della sera" del 14 novembre 1974, ogni Modicano potrebbe certamente dire:

<<Io so. Io so i nomi di coloro i quali a Modica hanno fatto della gestione del Potere un business; io so i nomi dei capicordata responsabili della catastrofe economica del comune di Modica; io so i nomi dei responsabili dei carrozzoni pubblici creati solo per scopi privati; io so i nomi di chi ha creato a Modica un corso di laurea in "Scienze del Governo e dell'Amministrazione" che non serve per nulla alla comunità modicana;

io so i nomi di quelli che parlano dei conflitti di interesse altrui per nascondere i propri;

io so i nomi dei voltagabbana che hanno fatto della politica un mestiere;

io so i nomi di quelli che, in tanti decenni, hanno creato una struttura burocratica vera palla al piede dello sviluppo modicano;

io so i nomi di quelli che hanno realizzato le proprie fortune economiche e di famiglia sfruttando la politica e le commesse che la politica ha procurato loro;

io so i nomi di quelli che alla carriera politica, propria o di loro prestanome, hanno fatto corrispondere proprie fortune economiche.

Io so i nomi di tutti costoro e so tutti i fatti di cui si sono resi colpevoli.

Io so. Ma non ho le prove. Non ho neanche gli indizi.

Io so perché non sono un idiota e cerco di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; ciò che coordina fatti anche lontani, che rimette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero.

Credo inoltre che molti intellettuali e persone normali sappiano ciò che so io, perché la ricostruzione della verità a proposito di ciò che è successo a Modica, prima con la D.C. e poi con il P.C.I., e dopo ancora, con la miscellanea dei peggiori residui democristiani e comunisti, non è poi così difficile>>.

E da qui in poi non possiamo continuare a parafrasare l'articolo di Pasolini poiché egli affidava ad un Partito Comunista Italiano pulito il compito di fare i nomi.

A Modica è impossibile fare i nomi, sia perché non abbiamo un Partito con le caratteristiche di quello agognato da Pasolini, sia perché l'avversario, o meglio il nemico, è immateriale, costituito piuttosto da un clima, intriso di mediocrità e confusione tra potere economico e potere politico.

Il problema è metafisico e, quindi, un'azione vincente è possibile solo con il massiccio intervento degli intellettuali modicani i quali hanno consapevolezza dell'esistenza delle ragnatele con le quali il Potere imprigiona le menti e le coscienze.

Il Potere nutre un viscerale disprezzo verso l'intellettuale, al quale ha deferito un falso mandato, nobile in apparenza ed in realtà servile, che è quello di dibattere di problemi morali e ideologici, a condizione che si attenga a quel che gli viene imposto come dovere e limite. Il Potere ha escluso l'intellettuale dalla elaborazione delle categorie di giudizio utili a ben governare.

Noi ci rivolgiamo agli intellettuali di Modica, poiché riteniamo che essi siano gli unici capaci di mettere in cortocircuito il Potere modicano, facendo esplodere le parole come bombe nella coscienza di una società distratta, divenendo mine culturali per abbattere la mediocrità di un Potere al quale non può più riconoscersi alcuna dignità.

Spetta ancora all'intellettuale il compito di rappresentare un'idea di Cultura pulita in una cultura politica sporca, e di conservarsi cittadella umanistica, e onesta, intelligente e colta, in una città consumistica, e disonesta, idiota e ignorante.

*(la sesta ombra)*

# La torre e gli scacchi

*Vivisezione di un sinistro silenzio*

Fra le tante anomalie che hanno caratterizzato l'Italia in questo sessantennio di storia repubblicana, ve n'è una che ha sicuramente avuto effetti devastanti sullo sviluppo della normale dialettica democratica e sulla crescita del livello culturale dell'intera nazione. Ci riferiamo all'assenza dell'intellettuale cosiddetto "di destra". Per oltre quarant'anni, di costui si son perse le tracce dovunque, dalle scuole alle università, e soprattutto nei circuiti mediatici.

O per libera scelta o perché costretto, egli s'è rinchiuso nella sua torre d'avorio, arricchendosi di fierezza e dignità, ma impoverendosi riguardo alla sua propria funzione, e cioè quella di promuovere la crescita civile e culturale del popolo.

I motivi della sua assenza (o latitanza) sono vari e complessi e richiederebbero una analisi difficilmente sintetizzabile in poche righe, come invece faremo.

Nell'Italia repubblicana, la destra non si è mai configurata come realtà omogenea ed uniforme, rendendo difficile delineare in modo chiaro ed esaustivo i tratti specifici dell'intellettuale suo rappresentante, la cui emarginazione è dipesa inoltre dalla forza del Partito Comunista Italiano, il quale è riuscito a realizzare pienamente le idee gramsciane sull'Egemonia.

L'intellettuale di destra ha come fine supremo del suo agire l'unità politico-spirituale della nazione, e pertanto, a differenza di quello di sinistra, ha legami col partito (qualunque esso sia) assai fragili. Egli ha del popolo una

concezione organica, per cui considera il partito come elemento disgregante la coesione nazionale. Ma, l'intelligenza di destra non ha saputo emendarsi da un'errata applicazione dell'idea aristocratica del Sapere. Avere un alto senso della Cultura e volerla preservare dalla contaminazione di quanti la strumentalizzano per i propri meschini progetti, è un atteggiamento degno di lode, e tuttavia sterile, se lo stesso Sapere non viene utilizzato per elevare il grado di cultura e di educazione civica del popolo nella sua intrezza.

L'intellettuale di destra, vittima dell'autocompiamento di una presunta superiorità morale, chiuso nella sua torre eburnea, è come un'oasi nel deserto: il paradiso per coloro che vi abitano e la disperazione per quelli che vi anelano, e che ne sperimentano la terribile inaccessibilità; è come un miliardario che ha fatto naufragio su un'isola deserta, dove verifica l'inutilità delle sue ricchezze.

Così, nonostante l'egemonia della cultura marxista appaia ormai avviata sulla strada del declino, la maggior parte degli intellettuali di destra continua ancora a tacere.

Le conseguenze politiche e storiche di questo colpevole silenzio potrebbero essere davvero gravi per lo sviluppo di quella cultura democratica che, al contrario di quanto si vuol credere, nel nostro Paese è ancora molto lontana dall'essere, e trova continui ostacoli sin anche a nascere.

*(la settima ombra)*

### La questione dell'intellettuale organico

## L'organo di Palmiro

*Genesis di un maldestro parlare*

Antonio Gramsci, nei 32 *Quaderni* delle "Lettere dal carcere", definisce l'intellettuale per mezzo di categorie analitiche.

<<Per intellettuali occorre intendere non solo quei ceti comunemente intesi con questa denominazione, ma in generale tutto lo strato sociale che esercita funzioni organizzative in senso lato, sia nel campo della produzione, sia in quello della cultura, e in quello politico-amministrativo>>. Gli intellettuali <<hanno un atteggiamento paternalistico verso le classi strumentali? O credono di esserne una espressione organica?>> (A. Gramsci, Q.19).

Per Gramsci il compito della riforma intellettuale e morale non potrà che appartenere agli intellettuali organici che la determineranno e organizzeranno, adeguando la cultura anche alle sue funzioni pratiche, e il Partito Comunista si porrà come sintesi attiva di questo processo e la sua direzione politica lotterà per l'egemonia.

L'interpretazione che Palmiro Togliatti diede del ruolo dell'intellettuale comunista forzò l'organicità gramsciana trasformandola in organicità al Partito e ai suoi gruppi dirigenti. Era infatti il Partito che indirizzava la ricerca intellettuale verso scopi di linea politica. Era il gruppo dirigente a promuovere gli intellettuali in base alla loro capacità di interpretare a posteriori la linea politica del Partito, oppure all'abilità di abbellirla con elaborazioni ricche e articolate,

con il Sapere appreso all'accademia. Una tale concezione di organicità destinava l'intellettuale alla funzione di *chierico*, oppure a quello di *neoaccademico*. Ma, il *chierico* ha perso la libertà per una disciplina opportunistica, mentre il *neoaccademico* si svincola da ogni disciplina in favore della propria libertà (apparente!), che si rivela sterile come strumento di lotta.

L'intellettuale non può essere né *chierico* né *neoaccademico*, essendo colui che ha conquistato l'autodisciplina intellettuale e l'autonomia morale per pensare ed agire di conseguenza.

<<L'errore dell'intellettuale consiste "nel credere" che si possa sapere senza comprendere e specialmente senza sentire ed essere appassionato (non solo del sapere in sé, ma per l'oggetto del sapere) cioè che l'intellettuale possa essere tale (e non un puro pedante) se distinto e staccato dal popolo-nazione, cioè senza sentire le passioni elementari del popolo, comprendendole e quindi spiegandole e giustificandole nella determinata situazione storica, e collegandole dialetticamente alle leggi della storia, a una superiore concezione del mondo, scientificamente e coerentemente elaborata; il "sapere" non si fa politica-storia senza questa passione, cioè senza questa connessione sentimentale tra intellettuali e popolo-nazione>> (A. Gramsci, Q.11).

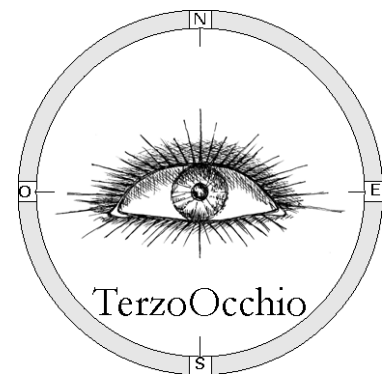
*(la ottava ombra)*

## PERCHÉ GESÙ PARLAVA IN PARABOLE

E i suoi discepoli si avvicinarono e gli dissero: "Perché parli ad essi in parabole?". Or egli rispose: "Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a quelli là non è dato. Poiché a chi ha, sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. Perciò io parlo loro in parabole, affinché vedendo non vedano e sentendo non sentano e non intendano. Ed in essi si compie la profezia d'Isaia che dice: "Voi sentirete bene, ma non intenderete; vedrete bene, ma non riconoscerete; poiché il cuore di questo popolo si è reso insensibile, han fatto l'orecchio sordo, hanno socchiuso gli occhi, per non vedere con i loro occhi, per non sentire con i loro orecchi e non comprendere col cuore [...]" Voi dunque ascoltate cosa significa la parabola del Semiatore" (Matteo 13, 10-18)

*(la nona ombra)*

# TERZO OCCHIO



NOI GOVERNEREMO ANCHE SE NON CI MANDERETE AL GOVERNO

*L'ironia dà al saggio la pazienza di sopportare  
l'insipienza degli stolti che ridono di lui.*

## QUELLO CHE TUTTI SANNO E SI SFORZANO DI DIMENTICARE

L'uomo e la donna sono diversi.

Per indicare la specie si dice l'Uomo. Ma l'Uomo è un animale appartenente alla classe dei mammiferi, che sono quelli "forniti di mammelle", il cui prodotto di secrezione, detto comunemente latte, serve per nutrire la prole. Nella specie umana le ghiandole mammarie lattifere sono esclusiva delle femmine. Senza latte materno il cucciolo dell'uomo sarebbe morto, e la specie non sarebbe durata abbastanza per inventare il latte artificiale e consentire alle multinazionali di venderlo a caro prezzo.

L'uomo ha inventato la ruota e la donna il contenitore.

Senza un asse che colleghi due ruote non è concepibile un mezzo di trasporto. Senza un contenitore, un mezzo di trasporto non serve a niente, e la ruota può essere usata per giochi da circo.

Sembra, quindi, che il maschio e la femmina dei mammiferi umani abbiano diverso anche il cervello e che ciò sia una questione di lobi e non di dimensioni. Nonostante quello del maschio pesi di più, dopo defatiganti studi, si è concluso che le donne, anche quelle col cervello di gallina, sono più intelligenti, essendosi dimostrata più utile alla conservazione della specie la loro intelligenza "pratica" piuttosto che quella "speculativa" degli uomini.

Non si scende nei particolari dell'accoppiamento, ma è certo che la propagazione della nostra specie fu ottenuta per mezzo di una "conoscenza" collaborativa fra un maschio e una femmina fertili: soggetti eterosessuali che non festeggiavano la giornata del loro orgoglio di "diversi".

Ippocrate chiamò *ustéra* l'utero e *usterikos* tutto ciò che lo riguardava, anche le sue eventuali malattie, distinguendolo dal cervello.

Deve tuttavia prendersi atto che la presenza dell'utero influisce sull'attività del pensiero e le modalità di elaborazione delle idee.

La parte maschile del movimento politico che qui si presenta non ha l'utero e non è isterica. Pertanto, s'inchina col dovuto rispetto, e non certo per mera cavalleria, alla componente femminile della comunità che vorrà individuare le esigenze di tutti, guardate con l'occhio delle donne, alle quali va riconosciuta l'intelligenza, la concretezza e la tenacia sufficienti a trovare soluzioni per soddisfare le necessità d'ognuno, con la stessa naturalezza con cui la casalinga di Voghera approntava un tempo l'imprevista spaghettonata per una torma di maschi affamati, reduci da una partita di calcio in notturna, e la stessa esaltazione con cui oggi il "mammo", per come ben pubblicizzato in televisione, propina alla famiglia la scatoletta di carne che gli è servita per conquistarsi la compagna con cui ha figliato. E' dimostrato così come l'utero e il cervello siano collegati con la pancia, che hanno sia i maschi che le femmine. Sorprende che Sigmund abbia rappresentato la crescita dell'individuo in tre fasi, l'orale, l'anale e la genitale, non ritenendo istintualmente gratificante quella intellettuale. Eppure Sigmund Freud ha rivoluzionato il mondo, per il semplice fatto d'essere un genio ebreo e tedesco, come Albert Einstein e Karl Marx.

Non è mai stato necessario il matriarcato per

Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Terzo occhio - Quelli che ....." per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica. Stampato in proprio nel mese di ottobre 2006. Responsabile: Carmelo Modica, portavoce del Movimento, C.da S. Antonio Streppinosa 2/A - 97015 Modica (RG). [carmelo1945@interfree.it]

Appello alle donne

## CHIEDESI IL MONDO INSONNE: MA PERCHÉ MAI LE DONNE NON VOTAN L'ALTRE DONNE?

*la politica sacrifica con pervicacia le fresche aulenti rose per rametti d'acacia spacciati per mimose*

La democrazia moderna è molto diversa da quella inventata dai Greci e tuttavia alcuni principi sono rimasti uguali.

Sembra che per la prima volta il popolo, nella qualità di *demos*, abbia avuto il riconoscimento degli attributi della sovranità nell'isola di Chio (l'attuale Scio). L'esperimento durò dal 479 a. C. al 407, quando lo spartano Cratesippida aiutò gli aristocratici a riprendere il posto che avevano ceduto per settant'anni alla comunità della quale facevano parte.

La democrazia, immaginata come potere supremo (*kratos*) esercitato da tutto il popolo, presuppone alcuni concetti dal nome difficile, ma comprensibilissimi.

La sovranità è il potere concesso a tutti coloro che fanno parte del *demos* di decidere su ogni cosa li riguardi e di governare lo Stato.

E' evidente che senza una legge uguale per tutti, senza uguaglianza di autorità (*isonomia*), di potere (*isocrazia*), di libertà di parola (*isegoria*) e di diritti (*isomoiria*), non può aversi la libertà che è condizione e scopo del governo del popolo.

Il principio necessario perché si attui la democrazia è che tutti abbiano uguale diritto di voto (*isopsefia*) e che ogni voto conti, senza distinzione alcuna.

Da questo diritto fondamentale deriva la conseguenza che la Sovranità del popolo è patrimonio indiscutibile della sua Maggioranza. Ma dallo stesso caposaldo deriva il bene e il male della democrazia.

Nella *Politeia*, Platone la considera una degenerazione della forma dello Stato che conduce inevitabilmente alla tirannide. Per lui, dal contrasto fra poteri, dalla disputa sulle leggi e la loro applicazione, dal conflitto fra individui, ognuno dei quali vuol far prevalere la propria opinione, non può che derivare la supremazia di uno solo, il quale si impone con la forza (allora delle armi ed oggi del denaro). Infatti, se ogni testa è un voto, la maggioranza può essere costituita da votanti senza testa (con molta coda fra le gambe) e, essendo mancante di capo, può essere trascinata ad osannare un capo alla loro testa per fargli la festa, tagliandogli il capo se fa il capo usando la testa. E questo sarebbe il meno, perché chi ha la testa sulle spalle abolisce la pena di morte, tenendo ben saldo il suo capo, anche se non gli piace.

Non possiamo giurare che a Chio pure le donne avessero diritto di voto, siamo invece certi che oggi, a Modica, esse lo hanno e lo usano.

Poiché le donne sono in numero maggiore degli uomini, anche come votanti, sembrerebbe logico vederle scegliere governanti del loro stesso genere ed esercitare pubblicamente il potere che con tanto equilibrio esercitano all'interno delle mura domestiche o nel posto di lavoro. E non si sta parlando di quello ch'esse hanno nei riguardi dei figli, specie se maschi, ma

dell'arte vera e propria del comandare che è quella di decidere convincendo, sicché il convinto si convince di aver deciso lui.

Riusciamo a comprendere che le donne non abbiano in simpatia le viriloidi mascolinizzate o le piagnucolose evanescenti che presentano loro i partiti alle elezioni, un po' per celia, un po' per non morire.

Ma non capiamo perché le donne non riescano a far fronte comune per scegliere quelle fra loro che con maggior specificità femminile potrebbero rappresentarle.

"*Tremate, le streghe son tornate!*" sentiamo dire alle più attive in politica.

Noi non vediamo donne accomunate dal preparar filtri magici nelle notti del Sabba. Noi vediamo donne attente a ciò che ci circonda e preoccupate dalla violenza, anche da quella fisica e morale fatta direttamente su di loro, e persino sulle privilegiate a sculettare in Tv.

*Donne! Se vi sta bene così, buon per voi. Ma se non vi sta bene, smettetela di pretendere libertà di mugugno contro il maschio. Riappropriatevi della libertà di parola a favore di tutti, aiutandoli a distinguere fra la licenza e la libertà, perché questa voi conoscete, come conosce il pane colui al quale fu tolto, e non lo confonde con i cornetti alla crema.*

*Perché scegliere l'umiliazione di restare prigioniere del ghetto delle quote rosa, benevolmente elargite nei partiti da guardiani di pecore guidate da cani pastori, quando avete la possibilità di colorare e profumare di rosa il mondo intero?*

La determinazione delle donne nell'ottenere quello che vogliono, riuscendovi sempre, è proverbiale, ma non si capisce perché si rifiutino di applicarla alla politica.

Forse la vedono sporca? E allora che aspettano a pulirla, loro che riescono a tirare a lucido le pentole più luride?

Forse la vedono astratta? E allora che aspettano a renderla concreta con la loro eccezionale intelligenza pratica?

Forse la vedono morta? E allora che aspettano a seppellirla per partorirne una nuova: la loro?

*Donne! Guardate che siamo sulla stessa barca. Un'arca piena di animali. Da sole non vi salvate. Non date il timone a chi v'incanta con vuote parole. Prendete voi il comando. Uscite fuori dal guscio che vi protegge e v'imprigiona. Fate una cosa buona per voi e per tutti: mandate a casa i farabutti!*

*Tanto, lo sapete che ogni scarafone è bello a mamma sua. Fate curare gli scarafaggi dalle loro mamme; non li eleggete! E poi, voi sapete che lo scarafaggio non ha il femminile.*

Quannu na vota lu masculu allurdiava 'a fimmina mischinedda puliziava. Ora p'a cuntintizza ri 'siri tutti pari e tutti i stissi no cogghiri e ghittari mmunnizza siemu na munnizza.

(la nona ombra)

avere società migliori e, persino nei periodi più feroci di patriarcato dominante, il potere delle donne si è mantenuto indiscusso.

Allo stesso modo in cui hanno fatto la calzetta, con la stessa precisione e cura, le donne hanno sempre tirato i fili della politica.

Noi vogliamo che ora, subito, le donne rinuncino a rammentare le vecchie calzette della politica (per farle nuove con il loro estorto gradimento) e decidano di disfarsene.

Noi vogliamo che ora, subito, le donne s'impegnino nella costruzione di una nuova prassi politica, diversa da quella alla quale ci hanno assuefatto maschi disonorevoli e virago loro sosia conniventi.

Crediamo che in questa città non ci debba essere più spazio per coltivare marcescenti licheni in fontane progettate, per merito di tessera, da Presidi di Facoltà d'Architettura romane. Non possiamo più permetterci il lusso di dilapidare i nostri soldi realizzando rotonde megalomaniacali, elaborate da tecnici locali, nelle quali alcuni privati e a proprie spese, impiantino e mantengano la simulazione dei giardini di Ninive, snaturandole ulteriormente dal loro compito di regolatori del traffico veicolare che complicano, essendo state pensate come pericolose gimcane per rallentarlo.

Ci piace credere che le donne di Modica pretendano marciapiedi nei quali camminare tutti in sicurezza, in special modo con carrozzine e passeggini.

Ci piace credere che la concretezza femminile sappia bene fare i conti "alla femminina" che, per la loro semplicità e trasparenza, sono gli unici che tornano. Quelli fatti senza l'oste sono assurdi matematici con cui gli "speculatori" si rompono la testa, dilapidando il contenuto della loro scatola cranica (dove eventualmente presente o attivo), e rompono alle donne anche quello che non hanno e non ci piacerebbe affatto che avessero.

Viva la differenza! Quella piccola differenza intorno a cui ha sempre girato il mondo e la politica.

Ci sembra giusto che essa continui a fare girare la testa agli Uomini, ma non a fargliela girare da un'altra parte perché "il problema vero è ben altro".

Le donne afgane, sia pure nel chiuso delle loro case, si spogliano del burka. Temiamo che i maschi afgani si siano intrappolati in un burka psicologico dal quale non riescono a liberarsi (soprattutto se amici stranieri, invadendo le loro case, pretendono di toglier loro il velo dagli occhi e di illuminarli bruciarglielo addosso).

Ma, siamo così certi che i nostri politici abbiano un modo di procedere diverso da quello dei "signori della guerra" afgani? Quanti di loro metterebbero la mano sul fuoco mentre giurano d'aver mantenuto le promesse fatte di ben governare senza favorire gli "amici" di cordata? Quanti osano mostrare i loro moncherini? Non ci accorgiamo forse tutti, ch'essi ormai fanno politica con la bocca o con i piedi?

Ci sembra indispensabile che donne con la testa ben salda sulle spalle tornino ad esercitare il loro potere di conservatrici, della vita, della dignità della pace, non intestardite per astrazione ideologica, ma decise per amore di concretezza con concretezza d'amore.

(la prima ombra)

## LE OPERE DI PALLADE ATENA PALLIDE DI PENA

*A forza di preferire lo straordinario all'ordinario, abbiamo perso il senso dell'ordine*

Tutti conoscono il mito di Pallade Atena, nata dalla testa di Zeus armata di lancia e scudo, ma molti ignorano che i Greci la consideravano personificazione della chiara luce del cielo e quindi della lucidità dell'ingegno, facendo derivare da lei la vastità e profondità dell'intelletto che conduce a scoprire nuove verità ed a filosofare. Proprio per questo, la dea guerriera era ritenuta protettrice delle attività di pace e delle arti e quindi delle opere femminili designate tutte semplicemente "opere di Atena". Di questa faccia della dea è rimasta traccia nel nome che diamo alle università chiamandole "Atenei, templi sacri ad Atena".

Il termine *intellettuale* è un aggettivo il quale, quando sia sostantivato, indica chi si dedichi agli studi ed abbia spiccati interessi culturali, esercitando un'attività intellettuale o artistica.

Deve prendersi atto che il sostantivo ha offerto poco spazio al genere femminile, sia al singolare che al plurale. Una "donna intellettuale e raffinata" sarà quella che ha il gusto del bello e dell'arte, oppure colei che si dedica attivamente alla produzione letteraria o artistica. Dicendo soltanto "intellettuale" è difficile che chi ascolta pensi ad una donna.

Crediamo sia possibile declinare la parola reinventandone il suono, ma che resti alle donne cambiarne il significato.

### L'INTELLETTUALE

Definire cosa sia precisamente un "intellettuale" non è facile. Cominciamo a collocarne la figura nella storia. Gruppi intellettuali sono certamente esistiti anche nelle società precapitalistiche ma in quelle il dibattito culturale, sia pure profondo e vivace, non dava luogo ad una "opinione pubblica" la quale è legata alla formazione della società borghese-capitalistica.

L'opinione pubblica borghese presenta come frutto di una razionalità *etico-politica universale* ciò che è invece limitato alla sua identità ed ai suoi interessi, e trasferisce *le categorie del mercato* nel mondo della produzione delle idee, poiché la sua intima essenza è *pluralistica, concorrenziale e mercantile*.

L'*illuminismo* è il luogo storico di nascita e costituzione dei gruppi intellettuali moderni, strutturalmente plurali e concorrenziali nel loro tentativo di egemonizzare l'opinione pubblica.

Ad Antonio Gramsci viene attribuita la teoria del cosiddetto intellettuale *organico*: l'obiettivo degli *intellettuali organici* è la *riforma intellettuale e morale* della società e ad essi spetta il compito di definirla ed organizzarla, *adeguando* la Cultura alle sue funzioni pratiche.

Alla concezione dell'intellettuale come necessariamente organico (al proletariato o al Partito), si contrappone quella dell'intellettuale libero da legami, *funzionario dell'umanità*, testimone del tempo e sentinella della verità. E' tuttavia difficile immaginare figure libere dentro al capitalismo in generale ed a quello totalitario in particolare, poiché esso tende ad isolare i dissenzienti (a meno di ritenere uomini liberi gli emarginati). Infatti, le oligarchie mediatiche (editoriali, cartacee e televisive) si sono integrate progressivamente con altre oligarchie culturali (come quella universitaria), e queste a loro volta con quelle economiche, industriali e finanziarie, dando luogo ad una vera e propria forma di capitalismo assolutista.

Sartre rappresenta l'*intellettuale impegnato* (*engagé*) che, senza sottoporsi a vincoli e censure di partito, sceglie liberamente d'impegnarsi a fianco della parte più debole, ritenuta essere quella di quanti, individualmente o in modo organizzato, resistono al capitalismo, al colonialismo ed all'imperialismo.

In Italia, mentre il potere economico e politico è

andato al centro-destra, il *potere culturale* è andato al centro-sinistra, essendo chiaro che per *potere culturale* deve intendersi quello di disposizione, scelta, valorizzazione, distribuzione ed assegnazione di incarichi editoriali, universitari, giornalistici e televisivi. Tale potere, sapientemente lottizzato fra intellettuali "organici" e laici "modernizzatori", è sempre stato feroce ed intollerante, soprattutto verso i propri dissidenti ed eretici.

Ora, poiché la Cultura ha il solo potere della ragione e del sentimento, è evidente che non può avere etichette politiche di destra, di centro e di sinistra, alle quali non riconosce alcun potere culturale, né essa può *adeguarsi*, se non a se stessa, obbligando chi la fa ad *adeguarsi* a lei.

### L'INTELLETTUALE

Collocate nella storia le tre figure dell'intellettuale (organico, indipendente, impegnato), crediamo sia possibile immaginare una quarta figura di intellettuale, *adeguata* ai tempi attuali ed alle necessità di ogni specifica comunità.

Chiunque, tenendo conto della situazione globale e studiandola senza pregiudizi, si *impegni* in maniera esclusiva (escludente ogni altro scopo), sulla base della propria scoperta scientifica, innovazione filosofica e creatività artistica, ha buon titolo per essere considerato intellettuale attuale: *l'intellAttuale*. Costui offre pochissimo margine operativo a chi lo voglia utilizzare, strumentalizzare ed incorporare negli apparati politici burocratizzati o in quelli mediatici oligarchicamente diretti dall'alto.

Non è improbabile ch'egli si trovi solo, ma la sua solitudine va considerata una scelta obbligata dalle circostanze, ed è temporanea, sempre e comunque.

L'*intellAttuale* è un *animale sociale e politico*, che però rifugge dal consociarsi in corporazioni e consorterie, dentro alle quali sa che perderebbe la razionalità del giudizio e la capacità di leggere il cuore della gente, e di ascoltare. Quanto poi meno lo si veda apparire, sbraitare, imbrattar carta e compiacersi di sé e di quel che sa, tanto più sarà possibile credere che sappia fare e che fa.

All'intelligente non sarà sfuggito come le caratteristiche richieste all'*intellAttuale* siano quelle specifiche del genere femminile.

Non si capisce allora per quale misteriosa ragione le donne che appaiono appaiano nella maggioranza starnazzanti e giungano all'attenzione della maggioranza sgomitando di brutto a perversa imitazione delle qualità peggiori e più disgustose del genere maschile.

Per quanto forte sia la speranza del *rinnovamento morale ed intellettuale* propugnato, elaborato e messo in atto dalle donne nel mondo e nella comunità in cui viviamo, non può tuttavia negarsi che lo specifico femminile sembra pervicacemente inclinato a deludere le aspettative di cambiamento e salvezza in esso riposte.

Come donna, Atena era anche dea della fertilità, avendo colto gli antichi il nesso fra l'impulso di un piccolo seme e la potenza di una elaborazione, nascosta per il lungo tempo di nove mesi, da cui nasceva completo il nuovo che, trasformandosi nel crescere, avrebbe trasformato il vecchio, reso immortale dal suo uguale diverso.

Il parto è un evento così insopportabile che le donne non vogliono più attendere alle opere di Atena? Quale paura, oggi, ne inaridisce il cuore e rinsecchisce la mente? Perché Zeus deve spaccarsi la testa per fare quello che per una donna è la cosa più naturale del mondo, per fare il mondo che tutti vorremmo?

(la sesta ombra)

**A li petri prirricava  
ro disiertu unni campava  
San Giuanni ca parrava  
nta lu vientu ca ciusciava  
e passannu si puttava  
tuttu chiddu ca vanniava**

**e accussì nuddu sintia  
nsocchiè ca ci ricia.  
Ma pi la so protesta  
ci tagghiaru a testa.  
Se coccancunu l'avissi scutatu  
sa chi c'ia vissunu tagghiatu!**

(la settima ombra)



# TERZO OCCHIO

**NOI GOVERNEREMO ANCHE SE NON CI MANDERETE AL GOVERNO**

*ccu rispiettu parrannu  
re succi c'abbolunu ri notti  
cu si ni futti?*

A vui ca bi nn'iti e nu' tunnati  
e chiddu ca 'mparati nun puttati  
a li casi ca rariieri bi lassati  
e ro vuostru paisi bi scuddati,  
r'unni viniti mancu lu sapiti  
e senza vuci no munnu bi spidditi.  
Aucieddi senza caggia bi crirriti  
pi l'ali ca sintiti ca tiniti  
e nu' mmiriti ca siti taddariti  
comu chiddi c'arrestunu  
o paisi e ruommu  
e passunu i junnati  
ammucciati ne urutti  
tutti anzimmulati  
pe' pieri appizzati  
c'a testa a puzzuni  
comu passuluna  
e abbolunu ri notti  
risgraziati  
senz'amuri ri luci e ri sapiri  
cu su' e chieca puonu siri.

Traduzione per i diversamente inabili

*parlando con rispetto  
dei topi volanti di notte  
chi se ne fotte?*

A voi che ve n'andate e non tornate  
e quello che imparate non portate  
nelle case che alle spalle vi lasciate  
e del vostro paese vi scordate,  
neanche avete idea da chi e cosa discendete  
e senza voce nel mondo vi disperdete.  
Vi sentite uccelli senza gabbia  
per l'ali che sentite d'avere  
e non v'accorgete che siete pipistrelli  
come lo sono quelli che rimangono  
al paese e dormono  
e passano le giornate  
nascosti nelle grotte  
tutti assieme ammassati  
appesi per i piedi  
a testa in giù  
come fichi secchi  
e volano di notte  
disgraziati  
senz'amore di luce e di sapere  
chi sono e quel che possono essere.

## CORRISPONDENZA

*Inauguriamo questa rubrica per  
consentire a chi ne abbia voglia di  
partecipare al nostro progetto con  
il suo contributo.*

*Ci fa particolarmente piacere ini-  
ziarla con lo scritto del nostro Por-  
tavoce, poiché questo ci consente,  
una volta per tutte, di far luce sul  
fatto che Carmelo Modica non è  
un'ombra. "Per la contraddizione  
che nol consente", sin quando egli  
è in luce non può essere ombra. E'  
invece il nostro miglior tramite per  
far ombra ai molti che se ne a-  
dombrano.*

### Egregia prima ombra,

Vorrei raccontare un'esperienza  
personale che potrebbe risultare  
efficace a rivedere la condizione  
giovanile dei tempi preseti.

1969 a Milano, Anni di piombo,  
Autunno caldo, fresco d'Accade-  
mia, comandante di compagnia  
celere in ordine pubblico.

Quando il senso dell'onore, del do-  
vere e dello Stato avevano posto  
carnali radici nei miei venticinque  
anni, quando mi sembrava, nella  
ingenuità della mia giovane età,  
che ero lì per salvare il mondo; un  
anziano funzionario di polizia, che

Non c'interessa la frenetica ricerca del consenso: la lasciamo  
volentieri ai professionisti della politica che barattano coe-  
renza e dignità con una manciata di voti; la cediamo con pia-  
cere all'infinita schiera di mestieranti che coprono con palate  
d'opportunismo e mediocrità quel che di buono ancora rima-  
ne nella nostra società.

Noi parliamo chiaro. Senza mezzi termini, vi chiediamo di  
scegliere e di schierarvi!

Volette voi sposare il nostro antagonismo e sostenere la no-  
stra intransigenza?

Non abbiamo da offrirvi posti di lavoro. Non possiamo garan-  
tirvi carriere politiche. Non abbiamo il potere per farlo e non  
lo faremmo anche se ne avessimo il potere.

Noi ci rivoliamo a voi perché siete vittime di politicanti sen-  
za scrupoli che hanno costruito un mondo che vi è estraneo  
e non vi appartiene, inconciliabile con la volontà di traspa-  
renza, solidarietà, giustizia e con l'anelito alla libertà.

Laddove la furbizia vince sull'intelligenza, l'ignoranza sulla  
sapienza, l'azzardo sul coraggio, e dove l'incapace viene pre-  
miato perché il capace non s'assoggetta e viene costretto ad  
espatriare, l'apatia e il disimpegno non sono la causa dello  
smarrimento, ma ne sono l'effetto. E come non sentirsi persi  
e confusi nel mondo disonesto che vi circonda?

Voi siete gli orfani dell'Idea, e non ne avete colpa. Cattivi  
maestri vi hanno convinto che il tramonto delle ideologie vi  
ha regalato il "migliore dei mondi possibili".

Niente di più falso! Le ideologie hanno costituito la linfa che  
ha dato vitalità alla parte migliore dei vostri padri, alimen-  
tando il loro desiderio di squarciare il velo del conformismo e  
svergognare il falso, l'aspirazione a costruire il domani mi-  
gliore, la volontà di credere possibile cambiare il cuore degli  
uomini.

Nei nostri anni giovanili, sotto le bandiere rosse o tricolori,  
maturava l'umanità che era in noi. Con nulla al mondo a-  
vremmo barattato i principi e gli ideali che davano senso alla  
nostra vita. Non abbiamo ceduto alle lusinghe del potere e  
del denaro, non siamo scesi ad avviliti compromessi, eppu-  
re.....

## Appello ai giovani

### L'IDEA DA ADOTTARE PER ADOTTARE GLI ORFANI DELL'IDEA

Eppure, sentiamo su di noi il peso di quel che non siamo riu-  
sciti a fare!

Pur contrapposti, ciascuno di noi portava il suo mattone per  
edificare una società più giusta, dove il lavoro fosse un dirit-  
to e il diritto sostanza, e non soltanto forma, e la coerenza la  
norma. Non ci siamo riusciti. Non sappiamo dire dove abbia-  
mo sbagliato, ma la nostra intransigenza è ancora quella d'-  
allora.

Il nostro obiettivo è ancora quello di far piazza pulita degli  
incapaci e degli inetti, dei servi e dei voltagabbana che han-  
no trasformato l'Italia nell'immondezzaio al cui fetore non ci  
addomesticiamo.

Il nostro fiuto è ancora sano, come intatto è il nostro spirito  
rivoluzionario. Noi vogliamo ancora smascherare gli imboni-  
tori e le banderuole.

Noi vogliamo una rivoluzione morale, e lottiamo ancora per-  
ché l'etica trionfi sull'economia e lo spirito sulla materia. Tut-  
to questo facciamo con l'esempio e le parole, gli unici stru-  
menti che sappiamo usare e in cui crediamo.

Giovani modicani, noi abbiamo fatto la nostra scelta, ora toc-  
ca a voi fare la vostra, perché è in gioco il vostro futuro, e il  
nostro futuro siete voi.

Voi vivete, e noi con voi, in una società dove la politica s'è  
fatta mestiere, in cui il grado di civiltà si misura con gli algidi  
parametri della mentalità aziendale, e dove i fuochi di paglia  
della legge di mercato riducono in cenere la dignità umana.

Con quelli di voi ai quali tutto questo sta bene, noi non vo-  
gliamo avere nulla a che spartire.

Ma a quelli fra voi cui è rimasto nel cuore un seme d'entusia-  
simo e non hanno perso la voglia di sognare, diciamo: fate  
che questo seme non cada tra i rovi, ma nella terra buona, e  
che esso possa germogliare e dare frutto. Noi saremo attenti  
alla vostra cultura e vi renderemo cento volte il raccolto.

E se ci credeste bruciati dal nostro fallimento da giovani, non  
guardateci come senili velleitari. Ricordatevi che dalle radici  
incorrotte del vecchio albero incendiato crescono robusti i  
polloni del nuovo.

*(la seconda ombra)*

### Gli osceni aforismi nella memoria degli anziani

**Chi da giovane non è stato comunista era senza cuore.**

**Chi lo è rimasto è senza testa.**

**Chi da giovane non è stato fascista era senza testa.**

**Chi lo è rimasto è senza cuore.**

**Chi da giovane non è stato né comunista né fascista era senza fegato ed è rimasto senza palle.**

**Ora che non ci sono più né comunisti né fascisti, da giovani rimangono senza un cazzo.**

aveva allora l'età mia d'ora, per  
mitigare la mia "violenza" ideale,  
mi disse: "Caro Carmelo, l'uomo è  
rivoluzionario a 20 anni, conserva-  
tore a 40 e reazionario a 60".

Nel tempo, ho visto attorno a me  
realizzarsi la palingenesi ipotizzata  
nella massima di quel mio anziano  
collega. In me si è verificata, inve-  
ce, una costante evoluzione della  
mia radicalità, sostenuta dal fatto  
che ai miei coetanei rimane il cu-  
mulo di una pensione di funziona-  
rio di partito, una di parlamentare  
ed una retribuzione per un "alto"  
incarico. E sono gli stessi che han-  
no difeso il proletariato per trent'-  
anni e passa!

Quei comunisti e fascisti che si  
vergognano d'essere chiamati co-  
munisti e fascisti, dopo aver man-  
dato tanti giovani alla morte nelle  
rivolte di piazza, proprio loro, si  
sono avviati per la palude mercan-  
tilista del più assoluto nichilismo.  
E' triste vedere Mario Capanna,  
Capo del Movimento Studentesco,  
convivere con cosce e tette per e-  
vocare i "formidabili quegli anni".

A sessant'anni è tempo di medita-  
re. I nostri padri ci lasciarono un  
mondo povero ma la capacità e la  
voglia di sognare. Noi abbiamo  
trascurato i sogni favorendo la de-  
mocrazia delle pance piene e dell'-  
anima svuotata.

Abbiamo costretto i nostri figli in  
giacca e cravatta, in una immagi-  
ne stereotipata imprigionata in u-  
na rete di marchi e marchietti; li  
abbiamo stabilizzati nella più tota-  
le precarietà economica e cultura-  
le.

La mia generazione e quelle vicine  
sono responsabili di questo Sinda-  
co e di questi componenti della  
Giunta che a trent'anni come a  
quarant'anni sono vecchi, perché  
nati vecchi!

E la colpa è nostra... tutta nostra!  
Marina di Modica invivibile, Chiesa  
di S. Agostino demolita, Monserra-  
to un groviglio di fili: dove siete  
amministratori di questo dopo  
guerra, ma dove siamo anche noi,  
oppositori senza midollo?

Chi è che ha imposto il modello  
del voltagabbana, della spregiudi-

catezza politica e culturale, che ha  
fatto scuola di scelleratezza di go-  
verno?

E noi, dove eravamo? La colpa è  
nostra! Come rimediare, ora?

Forse, dobbiamo riacquisire la ca-  
pacità, lo spirito e la voglia di ridi-  
venire radici per i nostri figli. Ecco  
il problema.

Napoleone organizzò il suo eserci-  
to ponendo a capo delle sue arma-  
te generali giovani, a volte giova-  
nissimi, e diretti collaboratori più  
maturi, coniugando in maniera ar-  
monica, efficace, efficiente e grati-  
ficante quelle doti che sono innate  
nella natura umana: la grandiosità  
dei progetti dei giovani, il loro spi-  
rito rivoluzionario, la grande voglia  
di volare alto, con la saggezza del-  
l'età matura e con la calma che  
solo l'esperienza e la vita vissuta  
possono dare.

Ecco la nostra strategia vincente:  
cerchiamo giovani che meritino d'-  
esser fatti generali!

Carmelo Modica



Quando il caso rivela quello che è il caso di rilevare

# Don Calogero e il Professore

**Pubblichiamo il protocollo riservatissimo con il quale viene pianificata la "qualità" politica e culturale del prossimo Consiglio comunale di Modica**

Dopo essersi goduta l'ultima edizione della Giostra dei Chiaramonte, un nostro amico ha trovato una borsa, di colore azzurro, abbandonata in quel vicolo chiuso che separa l'edificio dell'ex Posta dal Palazzo San Domenico, e ce l'ha portata.

Nella borsa abbiamo trovato soltanto una cartella rossa contenente tre fogli manoscritti ed alcune fotocopie di rassegna stampa.

Ciascuno dei tre fogli porta come un titolo, la seguente dicitura a stampatello: "APPUNTI PER LA REALIZZAZIONE DI UN CORSO". Il primo foglio, in alto a destra e sempre in stampatello, ha la dicitura **RISERVATISSIMO**.

In calce al documento non si notano firme. Ci pare evidente che, qualora avessimo trovato anche un solo indizio utile a riconoscerne l'autore, non lo riveleremmo neanche sotto tortura. Per maggiore depistaggio abbiamo celato l'anonimo sotto lo pseudonimo di *Don Calogero*, e cioè "Padron Belvecchio".

La bella grafia del manoscritto anonimo ci ha reso facile la lettura del testo che qui riportiamo.

<<Esimio professore, mi sembra urgente la realizzazione di un Corso che Le delinea in maniera disorganica, giusto per darLe un'idea di quali ne siano gli obiettivi e le motivazioni, confidando che Lei sia in grado di pianificarlo.

Lei, con la sua nota competenza nel settore, saprà trovare i modi per raggiungere gli obiettivi che Le propongo, attraverso la scelta del materiale didattico e dei docenti, ma soprattutto degli alunni, attratti dal Suo prestigio.

Scelga pure la denominazione che vuole. Io suggerirei: "Profilo teorico pratico della figura del Consigliere comunale". L'importante è che il Corso sia capace di selezionare e ben orientare i partecipanti.

Da alcuni anni, in maniera empirica, stiamo tentando di ottenere il completo controllo di quanto avviene in Consiglio comunale ma, nonostante tutta la nostra attenzione, il sistema che abbiamo realizzato mostra qualche crepa. Pur avendo occupato con parenti ed amici tutte le cariche del partito della nostra area e curato amicizie, attraverso concessioni di esponenti dell'opposizione, il nostro sistema mostra ormai vistose sbavature.

I Consiglieri comunali a noi fedeli spesso danno segni d'impazienza e, pur dimostrandosi alla lunga fedeli, ci costringono a mediazioni, a buone parole e a promesse, per tenerli quieti.

Non potendo attingere ulteriormente nel bacino della parentela, è divenuto indispensabile pensare per tempo alla creazione di una nuova classe dirigente a noi fedele: dobbiamo costruire i nostri futuri Consiglieri comunali, partendo dai giovanissimi. (I giovani trentenni, nonostante vivano ancora in casa coi genitori, hanno già livelli di autonomia incontrollabili).

Provo a spiegare perché si deve istituire il Corso e come lo si potrebbe fare.

Il sistema va migliorato e reso efficiente perché, pur comprendendo l'esigenza dell'opposizione di apparire tale e la necessità dei nostri Consiglieri di ostentare una qualche autonomia decisionale da

esibire come segno di dialettica e democrazia interna, a volte si esagera e si perde tempo inutilmente.

Tutti costoro devono rendersi conto che ci sono in gioco interessi importanti, dove si investono quattrini, che non sono bruscolini! Per esempio, non è possibile aspettare fino alle due di notte per ottenere una decisione del Consiglio comunale in merito ad una nostra necessità.

Il nostro deve essere inoltre un intervento moralizzatore, perché non è giusto che l'opposizione porti alle lunghe le discussioni, dimenticando quel che le abbiamo fatto realizzare e mantenere. Come prova, basta citare quel Corso di Laurea inutile per i modicani: un Corso di Laurea che ha assorbito risorse economiche che potevano essere impiegate in settori più redditizi e più aderenti ai nostri obiettivi.

Io penso che un Corso di 180 ore, finanziato dalla Regione Sicilia, potrebbe fare al caso nostro, purché si operi una selezione severissima e venga gestito con la massima serietà scientifica.

Per gli allievi destinati a frequentare il Corso non prevederei alcun titolo di studio, in modo che le lezioni "sommistrate" (mi scusi il termine ma non me ne viene un altro) risulterebbero più efficaci, poiché non dovremo fare la fatica di superare quei preconcetti che di solito si porta appresso chi, anche a livelli minimi, ha letto o studiato.

Prevederei, invece, una severissima selezione attitudinale capace di misurare il grado di fedeltà e di sottomissione. Io non sono esperto di queste cose e non ho le nozioni tecniche necessarie, mentre Lei saprà come fare o a chi rivolgersi per

## **circolare**

**Il decorso del corso trascorso pretende un discorso in soccorso del corso che prende in concorso con quello percorso cui tende.**

trovare i soggetti più adatti. Io credo che si debba privilegiare chi si trovi in stato di bisogno e sia privo di particolari ambizioni, ponendo grande cura nell'evitare che un nostro allievo possa avere un sistema di pensiero religioso o, peggio, che abbia riferimenti etici. Questa mi sembra la prerogativa più importante.

Il Corso deve essere ospitato nei locali dell'ex Azasi perché, per noi che veniamo da lontano, L'Azasi è un simbolo immarcescibile.

Considerato che è da favorire la partecipazione al Corso di persone senza particolare curriculum scolastico, diventa importante prevedere una selezione consistente nella compilazione di un Modulo che serva a rivelare se l'aspirante allievo ha predisposizione a "scrivere e parlare di belle cose senza impegnarsi in nulla".

Il test attitudinale dovrà essere molto impegnativo. Si tratta infatti di avere la certezza che gli allievi del Corso per Consiglieri Comunali Testati (abbreviato in COXCOCOT, per essere moderni come gli SMS) alla fine dell'apprendimento, abbiano

la capacità di promettere per anni la stessa cosa, ma con la freschezza e il candore di chi la sta promettendo per la prima volta.

Verificata la buona inclinazione dell'allievo, non dovrebbe essere particolarmente difficile raggiungere l'obiettivo, dal momento che, come docenti, possiamo disporre dei nostri sindaci e dei nostri onorevoli i quali in questa arte hanno raggiunto livelli di maestria veramente sublimi.

Un progetto del genere non può trascurare il giusto vocabolario da utilizzare e, se necessario, da manipolare.

In primo luogo bisogna inculcare il concetto che la frase "Per il bene della città" va usata con ostinata frequenza. In questo caso possiamo avvalerci di un politico locale il quale, pur non essendo riuscito a varcare i confini del territorio comunale nel corso della sua carriera politica, ha mostrato una particolare abilità nell'utilizzo di questa locuzione. Egli ormai la sa pronunciare con tutte le sfumature possibili: ora forte, ora sussurrata e, quando necessario, persino con voce tremolante d'emozione. Insomma come dice lui: "Per il bene della città", non lo dice nessuno. Lo dice così bene che, a volte, anch'io gli ho creduto, ed ho creduto che ci credesse anche lui. Eppure io lo conosco bene!

Un'attenzione particolare dovrà essere posta nel convincere che "il bene della città" si può ottenere solo attraverso la realizzazione dei nostri interessi. L'effetto voluto si può ottenere per associazione di idee, facendo scattare i meccanismi del riflesso culturale condizionato.

Ci sarà certamente tempo ed occasione per parlare di queste cose di presenza, ma voglio fare accenno a un altro punto fondamentale, e cioè il senso di appartenenza da alimentare.

Spesso noi siamo costretti ad utilizzare liste civiche, a cambiare partito, ad infiltrarci in quelli dei nostri avversari, quindi, non devono esistere remore di sorta: deve essere smantellato ogni sentimento di appartenenza ad una sola parte.

Anche se non è facile, occorre far metabolizzare ai nostri Consiglieri il concetto che "per il bene della città" si può fare l'Assessore ora con la destra, ora con la sinistra, ora con una lista civica.

Questo dovrà essere un lavoro capillare, sottile e scientifico, capace di fare acquisire positività a termini come voltagabbanismo, incoerenza e contraddizione i quali, purtroppo, si trascinano ancora il retaggio di un significato legato a quell'ordinato pensare e a quel corretto agire che, diciamo finalmente senza imbarazzo, costituiscono un vero ostacolo alla politica tutta e in special modo alla nostra.

Certo di avere puntuale riscontro al progetto che Le ho sottoposto, mi pregio di cogliere l'occasione per porgere i miei saluti a Lei e alla Sua Signora.

**P.S.** Sono convinto che anche Lei condivida l'urgenza del progetto e, pertanto, La invito a prendere in seria considerazione, come data d'inizio del Corso, i primi giorni del gennaio prossimo venturo, soprattutto in vista delle ormai imminenti elezioni comunali. >>

(la prima ombra)





# E' il Comun senza denari perché un branco di somari da chi il conto gli ha pagato al poter venne insediato.

**Alla sedia ognun s'attacca qual che sia la sua casacca.**

**La giacchetta che lui porta molto spesso la rivolta  
per avere il gran piacere di restar dove ha il sedere  
e mollar la sedia buona per andarsene in poltrona.  
Il suo pubblico è un affare che gli serve per campare  
e il privato è naturale che sia tutto il capitale  
che raccoglie per spartirlo con chi serve per servirlo.**

**Sol se il popolo sapesse farsi i conti per davvero  
e dai fatti poi scegliesse il più onesto e il più sincero  
il Comune non sarebbe delle bande prigioniero  
e le casse non avrebbe trasformate in buco nero.**

## LITIGANO PER I SOLDI E SON GLI STESSI CHE CI CREDONO TUTTI SORDI E PURE FESSI

**Quattro manifesti, tre risse, due schieramenti,  
una sola visione del mondo. Il risultato:  
mediocrità politica!**

Con quattro manifesti in meno di due settimane la vecchia e la nuova guardia della classe politica modicana hanno presentato il loro vero volto.

Questi i "chiamati" nei manifesti: l'immarcescibile prof. Saverio Terranova (*quello dell'Hotel Bristol e della chiesa di S. Agostino abbattuti*), il dott. Antonello Buscema (*bravo giovane in cattiva compagnia*), il prof. Giuseppe Barone (*quello del famoso Corso di Laurea inutile*), il sig. Piero Torchi Lucifora (*modicoccupato prestato alla politica*).

Ma altri attendono con ansia di calcare la scena nella zuffa dialettica: il Riccardo Cuor di grammatica, il Bello della politica, l'Ambidestro e l'Uomo, già passato alla Storia per i suoi aneddoti, noto come Presidente inamovibile dell'Associazione Modicani Voltagabbana (Amovo).

Nel 1985 inizia una nuova era. La sinistra è al potere e, per rivoltare il clientelismo di quarant'anni di Democrazia Cristiana, inaugura l'epoca della spesa folle. Con l'elezione diretta del Sindaco Ruta, invece d'aumentare l'efficienza propagandata, aumenta il clientelismo. Il peggio rincorre il peggio.

E arriva Torchi, paravento per quattro famiglie che vogliono occupare le Istituzioni.

Denaro, cultura, falso ecologismo e sagrestie progressiste si alleano.

La pulizia della città viene affidata a ditte private. Si alimenta il clientelismo. La spesa continua a lievitare. Non bastano 10 anni di Ruta né 5 di Torchi per creare una discarica e la tassa per lo smaltimento dei rifiuti aumenta costantemente. Poi un debito tira l'altro e s'inventa un costosissimo Corso di Laurea rivelatosi inutile.

Spese telefoniche ed energetiche prive d'ogni controllo, nessuna analisi costi benefici, assenza di metodo nella

gestione di una struttura burocratica costosissima, demotivata, mortificata, inefficiente e clientelare, con nomine di dirigenti i quali trasferiscono all'interno del Comune la segreteria politica dei loro padrini.

E ora si beccano! Lo fanno con le stesse parole e le medesime accuse. Cadute le maschere, si rivelano uguali in tutto: nel modo di essere, nell'uso del potere e nel tempo sprecato ad affrontare i problemi senza risolverli.

Ci sembra assurdo che ogni compagnia di singoli erranti, raccolti in via provvisoria sotto la stessa bandiera, chieda all'altra di vergognarsi.

Noi sappiamo che non possono farlo, per il semplice motivo che non possiedono la nozione di vergogna, avendola neutralizzata con l'arroganza.

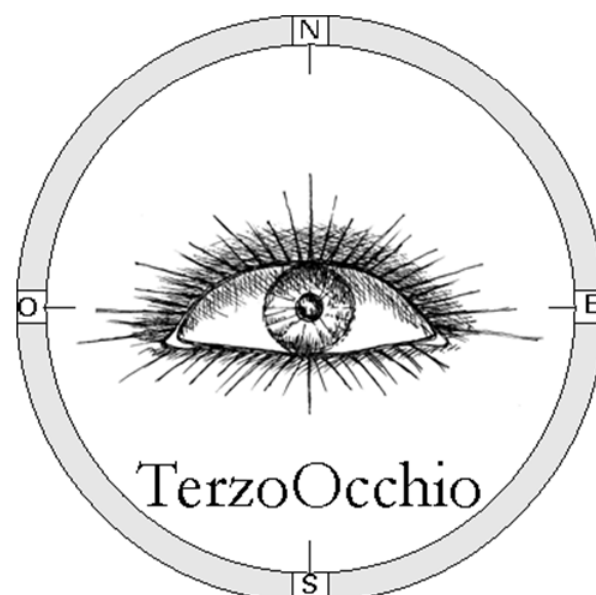
Il senso di vergogna richiede sentimenti e criteri di comportamento che la loro politica ha dimostrato di non avere. Il risultato che reciprocamente si rimproverano lo conferma in termini oggettivi, così come i loro affissi murali rivelano che hanno perso il limite della misura e la cognizione del giusto.

Se tra le loro fila albergasse anche un solo pensante, questo avrebbe intuito il pericolo, e li avrebbe dissuasi dal lavarsi i panni addosso.

Infatti, quale conforto può dare al derubato conoscere il nome di chi gli ha fregato la carta di credito, se gli si spiega che non gli verrà mai restituito il maltolto? E quale sollievo può trarre il rapinato dal sapere che il primo borseggiatore ha ceduto la sua carta ad un collega del mestiere e che lui, la vittima del furto, dovrà pagare tutte le spese che ambedue hanno fatto avvalendosi del suo nome? E' possibile ipotizzare l'esistenza di manifestaioli che credano il depredato sedotto dalle risse dei suoi tagliaborse per stabilire chi è stato il più disonesto fra di loro?

**Modicani! Quale giudizio date su queste  
anteprime dell'imminente campagna  
elettorale?**

Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico culturale "Terzo occhio - Quelli che ....." per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica. Stampato presso la Tipolitografia "Moderna-C.a Michelica (Zona artigianale) tel. 0932 761800, nel mese di novembre 2006. Responsabile: Carmelo Modica, portavoce del Movimento. [carmelo1945@interfree.it]





# TERZO OCCHIO

Noi governeremo anche se non non ci manderete al governo

Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Terzo occhio" per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica. Stampato in proprio nel mese di febbraio 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## L'impossibile superbia

Quando una mediocrità solare non dà spazio alla presunzione

*Ancor più dei precedenti, questo numero si muove nella linea strategica di dare sostanza alle accuse di mediocrità politica che da almeno due anni vengono mosse alla classe politica modicana dalla stampa locale e che il Gruppo "Terzo Occhio" sta cercando di mettere in sinergia al fine di ottenere risultati più mirati ed organici. Privilegiamo questa azione perché abbiamo registrato le reazioni di alcuni esponenti politici locali e abbiamo constatato quanto disagio provochi il modo di "leggere" i comportamenti politici che il nostro Gruppo sta cercando d'imporre contro l'idiozia degli usuali "schemini" interpretativi.*

*Il nostro avversario, oltre ad essere spiazzato dall'idea di non poter definire (anche fisicamente) in maniera completa il Gruppo culturale che si è formato e si sta ampliando, ha scoperto d'essere disarmato di fronte ad un antagonista che pone il problema di governare una Comunità facendo riferimento a criteri che colpiscono la sua dignità politica, invece d'applicarsi a vagliare le solite questioni riguardanti equilibri partitici, interessi privati o aziendali da calibrare col bilanciamento dell'orafo (lo sterco valutato a peso d'oro!).*

*Alla reazione scomposta di un responsabile del disastro modicano contro il nostro portavoce si è aggiunta l'incredibile lettera del Sindaco Torchi pubblicata sul numero di gennaio 2007 del mensile DIALOGO. Tali reazioni danno la misura della preoccupazione di coloro che detengono il potere a Modica ma, nel contempo, danno fondatezza alla nostra accusa di mediocrità politica.*

*Il nostro Gruppo si era posto l'obiettivo della provocazione culturale: possiamo dire che esso è un obiettivo da "L'avevamo promesso, l'abbiamo mantenuto!", come direbbe il buon Torchi, nostro Sindaco pro tempore dei mala tempora che currunt. Noi abbiamo assoluta consapevolezza che usare costantemente l'accusa di "mediocrità politica" determina la contraccusa di "presunzione" o peggio di "superbia". Ciò è in linea con lo spirito dei tempi, caratterizzato dal massimo dell'individualismo e del relativismo.*

*Ma le scomposte reazioni cui abbiamo fatto cenno ci aiutano a risolvere il problema. Molti segni ci confortano: l'incredibile successo che ha riscontrato nella Comunità modicana il "manifesto dei somari"; l'incapacità della direzione politica di distinguere la satira dalla verità; la non accettazione di sfide sulle qualità del sito internet del Comune; la mancanza di argomenti per sostenere la bontà di un Corso di Laurea che non serve ai modicani. In termini più semplici: il Gruppo "Terzo Occhio" non può essere accusato di superbia o di presunzione. Qualora l'una o l'altra fossero colpe, sarebbero "reati impossibili", talmente evidente, ben riconoscibile, certa, lampante, indubbia e facilmente misurabile è la mediocrità politica della nostra classe dirigente. Ubi major minor cessat. Ubi minor major regnat. Ubi regnat minor cessat.*

(la nona ombra)

## Riflessioni sullo stato della nostra città

# UNA CITTA' IN ROVINA

Analizzando la storia di Modica non è difficile constatare come la nostra città stia attraversando un innegabile periodo di decadenza iniziato...

Esistono costanti sociali, che vanno oltre il discrimine tra destra e sinistra e che sono presenti e si ripetono nel tempo al di là di qualsiasi giudizio politico.

Ogni continente, ogni nazione, ogni città, ogni uomo, ha una sua storia nella quale si susseguono cicli di prosperità e cicli di decadenza determinati e condizionati dall'intervento di fattori che agiscono in termini favorevoli o sfavorevoli. Tali fattori, nell'uno e nell'altro caso, possono essere i più vari: dall'intervento di uomini carismatici nel campo della cultura e delle capacità di governo a concomitanti, imprevedibili ed imprevedibili, fenomeni di carattere internazionale.

Ogni città, quindi, vive delle sol-

lecitazioni culturali, politiche e sociali del periodo in cui viene creata, e porta con sé le qualità politiche e biografiche di chi l'ha determinata e gestita.

Analizzando la storia di Modica non è difficile constatare come la nostra città stia attraversando un innegabile periodo di decadenza, iniziato molti anni addietro e caratterizzato dalla qualità straordinariamente modesta della sua classe politica: è sufficiente analizzare i risultati della sua azione per risalire ai responsabili del momento più basso della storia di Modica.

Disastro economico e spesa fuori controllo; assenza totale di ogni controllo di gestione; Variante al Piano Regolatore Generale in alto

mare; traffico da terzo mondo; struttura burocratica fatiscente; Marina di Modica invivibile e surclassata da Pozzallo; politica sociale approssimativa; Sacro cuore invivibile; assenza di un sano sentimento di modicanità, comprovato dall'assenza di iniziative per una politica comprensoriale; becere posizioni da campanile sul problema sollevato dal Sindaco di Pozzallo circa una rettifica dei confini comunali; politica culturale confusa con la sagra della saliccia; mancanza di una politica di controllo e difesa del territorio; inesistente organizzazione di tutela del cittadino e protezione civile.

(la seconda ombra)

# QUESTI I COLPEVOLI !

... dal Prof. Saverio Terranova all'Ing. Ignazio Agosta, dall'On. Peppe Drago al Sen. Concetto Scivoletto, dall'On. Riccardo Minardo al Rag. Carmelo Carpentieri, dall'Avv. Carmelo Ruta, al Prof. Giuseppe Barone, dall'On. Antonio Borrometi a chi ciascuno sa

Lo scenario generale sopra descritto ha una genesi ed una maturazione che si sviluppa in alcuni decenni e coinvolge uomini molto spesso accomunati da una cultura che non consente loro il disinvoltato scaricabarile con il quale tentano di liberarsi delle prove di mediocrità politica, in cui vengono inchiodati dai fallimentari risultati ottenuti. Costoro possono, al limite, sperare di salvare i singoli uomini, ma non mai la filosofia politica ed ideologica che li ha accomunati.

Sotto l'azione del Gruppo "Terzo Occhio" il modicano comincia a convincersi di cose semplicissime, come del fatto che il degrado viene da lontano e non è stato determinato dai francesi, dai tedeschi o dagli alieni, ma dalle stesse persone che ora si propongono per risanarlo, tutti personaggi che hanno inquinato il buon governo con interessi privati e di bottega, utilizzando per i loro progetti eticamente riprovevoli i partiti d'appartenenza, snaturati così dalla funzione loro propria di incubatrici di cultura politica.

Osservando questa genesi ap-

paiono i volti dei padri(ni) della patria modicana:

dal Prof. Saverio Terranova all'Ing. Ignazio Agosta, dall'On. Peppe Drago al Sen. Concetto Scivoletto, dall'On. Riccardo Minardo al Rag. Carmelo Carpentieri, dall'Avv. Carmelo Ruta al Prof. Giuseppe Barone, dall'On. Antonio Borrometi a chi ciascuno sa.

Costoro sono quasi tutti ancora in azione, direttamente o attraverso loro pargoli ai quali hanno infuso il seme della sapienza politica.

Tutti "legati" da una cultura politica che si materializza nel carrozzone clientelare dell'Azasi, prima loro "Università modicana", che ha al suo attivo ben due Presidenti della Regione Siciliana, un Ministro alla Regione Siciliana e, in fine, persino un Capo di Gabinetto al Comune. Con gli stessi obiettivi viene varata la Multiservizi, dove cambiano metodo e attori, ma non la vecchia sostanza. Il pelo sullo stomaco non cambia di colore, né il vizio antico cambia di pelo.

La cultura che ha consentito il perpetuarsi di un certo modo di "pensarla alla grande" ha solide radici che passano dalla ruspa di

Saverio Terranova (che consentì la demolizione della chiesa di S. Agostino) all'invenzione della Giostra dei Chiaramonte, e riaffiorano rigogliose nella realizzazione di una rotonda "fontana" che tutti ci invidiano. E queste radici affondano nell'humus storico in cui è maturata la creazione del Corso di Laurea in "Scienze del Governo e dell'Amministrazione", il cui costo (circa un milione di Euro, ovvero due miliardi di lire l'anno) misura l'attenzione che hanno costoro dei problemi economici facendo convivere una spesa così inutile con il ritardato pagamento degli stipendi a tanti padri di famiglia.

Non manca neanche un collegamento programmatico tra vecchia e nuova generazione politica. Il viadotto "Avola", che congiunge fisicamente i fianchi di una valle e metaforicamente 20 anni d'inefficienza operativa, la Variante al Piano Regolatore Generale ferma da cinque lustri, testimoniano una conflittualità costante, non certo fra scelte politiche, ma fra intuibili, e tuttavia indicibili, interessi di bottega.

(la quarta ombra)

## Due uomini sono in piedi fra le rovine...

La difesa del proletariato non è andata in pensione, chi l'ha realizzata a Modica invece sì, ed in maniera sostanziosa (con un paio di pensioni a vario titolo). La rivoluzionaria classe proletaria è stata quantitativamente estesa (vi sono molti proletari in più) ed è qualitativamente migliorata (il proletario si cala disinvoltamente le brache).

Il Sindaco Torchi, seppure giovane, ha facilmente metabolizzato una cultura vecchia di quarant'anni, che non fa riferimento ad alcuna visione del mondo (*Weltanschauung*): una concezione ecumenica, e quasi anarchico-collettivista bakuniniana, buona per tutti, che si manifesta in un'azione indistinta, eppure molto attenta ai problemi di quei poco occupati che nella politica hanno trovato la loro massima occupazione.

(la sesta ombra)

**Corrispondenza.** Pubblichiamo con grande piacere la lettera inviata da Giuseppe Ascenzo, professore di Storia e Filosofia presso il Liceo Scientifico Galileo Galilei di Modica e l'e-mail trasteriale di Milziade, appartenente alla nobile gente ateniese dei Filaidi, il quale, nominato stratego per l'anno attico 490-89, ha messo in rotta i Persiani nella piana di Maratona e che, riconducendo con una marcia forzata i suoi opliti nella città rimasta sguarnita, ha dissuaso il comandante persiano Dati, vinto ma non domo, dall'attaccare Atene. Siamo in ansiosa attesa di altri contributi e, visto il livello degli ospiti, non ci stupiremmo di ricevere apporti metastorici e metafisici, anche interi. *(la prima ombra)*

# GRAZIE SIGNOR SINDACO

**Alle prossime elezioni non ci abbandoni: si ricandidi**

Grazie a lei signor Sindaco e alla sua Amministrazione, per aver regalato alla nostra città, in questi cinque anni, un piano regolatore che ne ha impedito la cementificazione selvaggia. Grazie per averla dotata di spazi verdi e soprattutto per aver realizzato, così come promesso in campagna elettorale, un meraviglioso parco sulla collina di Monserrato, che, grazie all'ammirevole solerzia della sua girevole e variopinta giunta, è stata finalmente liberata dalla sporcizia e dal proliferare di dannose e antiestetiche antenne.

Grazie a lei signor Sindaco e alla sua efficientissima amministrazione, per aver saputo affrontare, in questi anni, con efficacia e determinazione, la sempre più allarmante situazione del traffico. Grazie per aver impedito che questo trasformasse la sua città in una bolgia. Avendo impedito che il traffico trasformasse Modica in un inferno, a voi va riconosciuto un merito che

resterà indelebile nella storia della città: grazie a voi, infatti, i modicani sono rimasti educati e disciplinati, come lo erano cinque anni fa; non disturbano la quiete pubblica suonando a più non posso i clacson delle loro autovetture, non si scambiano occhiate minacciose e soprattutto rispettano la segnaletica e il codice stradale con encomiabile diligenza.

Riteniamo giusto, inoltre, ringraziarLa per aver salvaguardato le aree del nostro territorio sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici, impedendo pertanto che si tentasse di distruggerle costruendo kartodromi e di inquinare con impianti nocivi. E come non ricordare, poi, il regalo più bello e più funzionale che la sua Amministrazione ha voluto elargire alla città: ci riferiamo, ovviamente, alla magnifica fontana dello "Stretto"; orgoglio di noi tutti, autentico monumento all'eleganza, la cui sontuosa architettura ha oscurato i meravigliosi palazzi e le

splendide chiese della città.

Grazie per aver indirizzato la sua azione di governo al potenziamento dell'artigianato, dell'agricoltura e dell'allevamento, per aver speso tutte le sue energie per promuovere lo sviluppo della sua città tramite l'ammmodernamento della sua tradizionale economia. Grazie, per aver lottato affinché Modica non diventasse un anonimo e immenso mercato, dove non c'è posto per la solidarietà e dove la logica degli affari distrugge i sentimenti e inquina persino le relazioni umane. Grazie, signor Sindaco, per l'oculata gestione del bilancio. Grazie, per non aver sprecato il pubblico denaro in eventi inutili – feste, sagre e false giostre medievali – ma utilissimi per intercettare voti nelle competizioni elettorali, consentendo così ai dipendenti comunali di percepire il loro salario non soltanto in maniera costante ma soprattutto con lodevole puntualità. Grazie, da parte di tutti i ragazzi della sua città, per

aver realizzato, come promesso, un impianto sportivo in ogni quartiere di Modica, e grazie, soprattutto, dagli abitanti di Treppiedi nord, per non essere stati dimenticati e per aver visto risolti, grazie all'efficienza e alla sensibilità della sua Amministrazione, tutti i gravi problemi che rendevano quel quartiere una vera disgrazia per chi aveva avuto la sventura di viverci e un'autentica vergogna per coloro i quali avrebbero dovuto provvedere a risanarlo.

Grazie, infine, per la sua ricandidatura. Sapere che quasi certamente lei sarà, per altri cinque anni, alla guida della città, ci riempie di speranza. Grazie, per l'ottimismo che la sua ricandidatura ha fatto germogliare in tutti i suoi concittadini, anche in quelli che erano affetti da un tenace e inveterato pessimismo.

*(Giuseppe Ascenzo)*

# I MODICANI ANZITUTTO

**di che tipo di popolazione si tratta?**

**Da:** milziade1\_@excite.it >

[\[Aggiungi alla rubrica\]](#)

**A:** carmelo1945@interfree.it >

**Data:** 9 Dic 2006 - 07:53

**Oggetto:** Sul terzo occhio e le sue ombre

Gent.mo colonnello,

Certo per un Ateniese democratico come me fa un certo effetto sentir la parola colonnello, mi ricorda i "neri" anni '70 e relativo golpe.

Non è per questo però che Le scrivo e chiedo ospitalità nelle pagine del suo TERZO OCCHIO e relative 1° 2° 3° etc ombre. Le chiedo ospitalità (potrei ordinarli visto che da generale sono un suo superiore) perchè vorrei entrare nelle polemiche (dal greco: polemos=guerra) tra il suo giornale e quella che viene definita "intelligenza" modicana.

Per uno stranissimo caso di deformazione temporale (conosce Isaac Asimov?) giungono dal suo

presente 2006 al mio passato 490 A.C. le copie dei suoi scritti e quanto lei elabora lo leggo con curiosità ed interesse sinceri. E veniamo al dunque, anzi, ai dunque.

I modicani anzitutto; di che tipo di popolazione si tratta? Conosco gli abitanti della Beozia, dell'Argolide, del Peloponneso, ma non conosco i Modicani. Presumo si tratti di una popolazione stanziale dell'oriente vicino, ad est di Samo immagino, di sicura consanguineità persiana. Dunque Modicani (mi riferisco sempre all'"intelligenza") come Persiani. La descrizione dei loro costumi molli e danarosi li assomiglia di certo a quest'ultima popolazione. E com'io li combattei aspramente nell'assoluta pianura di Maratona nel 490 A.C. così vedo che Lei li combatte più metaforicamente a colpi di parole, ma con la stessa irruenza che permise a me ed al mio manipolo di eroi di vincere in

quel lontano e caldo 10 d'Agosto. E d'un'altra cosa sono sicuro, che Lei non soccomberà all'aforisma di un Suo coevo, tal Giulio Andreotti, che soleva dire che il potere logora chi non ce l'ha. La sua vis polemica è sincera e la torre d'avorio entro cui Lei vorrebbe entrare non sarà il suo scopo finale. Non nell'abitare dico (e spero). Di una cosa però vorrei che lei facesse tesoro. La democrazia, bene assoluto da noi, un po' meno da voi visto l'uso eccessivamente disinvolto che se ne fa, non la si può inculcare nelle teste ormai formate di quegli intelligenti, perciò sarebbe bene, come Lei già fa, iniziare con l'educazione dei piccoli. Certo, meglio sarebbe il sistema in uso nella vicina Sparta e sopprimere fin da piccoli quegli incorreggibili discendenti, ma sarebbe un progetto troppo ambizioso e costoso e rischierebbe soprattutto di decimare la popolazione dei

Modicani (sempre riferito all'"intelligenza"). Mi rendo conto d'altronde che lo scialacquo del pubblico erario in feste e mollezze sardanapaliche (come spesso denunciato anche dal suo luogotenente Ascenzo) oltre a mettere in crisi lo stesso sostentamento dei ceti meno fortunati è sicuro esempio negativo per i ragazzi ben educati alla democrazia ed al rispetto privi cioè dell'arroganza e della protervia che Lei denuncia e combatte. Caro colonnello, quello che le ho scritto è solo un piccolo anticipo se lei avrà la pazienza, il tempo e la voglia di ascoltarmi e leggermi. Adesso incombenze più gravi mi prendono. L'Aeropago mi reclama (faccio sempre parte degli aristoi) e c'è da deliberare questioni esiziali per la vita di Atene. Mi risponda se vuole. A presto  
Suo stimatissimo  
*(Generale Milziade di Maratona)*

**Questa è la serie di pubblicazioni che speriamo di distribuire nelle edicole di Modica ed in alcuni punti particolari, prima che inizi la campagna elettorale**

**Libretti formato 20x30**

Carmelo Modica, *Intervista a Terzo Occhio.*

Radiografia della situazione politica modicana.

Giuseppe Ascenzo (a cura di), *Chi tace acconsente.*

Identità politico culturale del giornalista Piero Torchi Lucifora attraverso le risposte che ha dato con il suo silenzio.

**Tascabili formato 10x14**

Gruppo "Terzo Occhio"

*Sistema di potere.*

Scenari politico generale. Radiografia del sistema di potere: struttura, modi di gestione e strumenti per la presa e l'occupazione del potere.

*Il potere si serve del popolo come il sedere si serve del rotolo.*

Tutti gli uomini del disastro.

*Una democrazia che somiglia alla mafia.*

Il sistema di potere modicano obbedisce a criteri che, pur non essendo mafiosi, gli somigliano moltissimo.

*"Scattati" di Modica uniamoci.*

La mediocrità politica (mente corretta). Cosa Torchi e la sua Giunta hanno in mente per sollecitare il risveglio di questa città.

*Lettera aperta a due Assessori alla cultura modicani.*

Come un professore e un medico hanno preso per i fondelli il prossimo, confondendo la visione degli Atti di un Convegno con la loro pubblicazione.

*Don Calogero ed il Professore.*

Documento riservatissimo con il quale Don "Belvecchio" chiede al Professore la organizzazione di un Corso per formare la futura classe dirigente modicana.

*Voltagabbana e sistema di potere.*

Alla scoperta della qualità più diffusa nella politica modicana dei suoi politici.

*Due Meno. La querelle Carpentieri Modica.*

Voltagabbana, pensionati baby ed una gustosissima metafora.

Carmelo Modica

*Difesa del territorio e conflitti di interessi.*

Quattro stelle sulle dune, sputi rosso verdi sulla democrazia e falso ecologismo. I "sintomi" da Moby dick.

*Nasus Populi Nasus dei: il Corso di Laurea in "Scienze del Governo e dell'Amministrazione" deve essere chiuso.*

Perché il Corso di laurea di "Scienze del Governo e dell'Amministrazione" ha tutti i crismi del carrozzone politico come la defunta l'Azasi e la neonata Multiservizi.

*Il traffico come metafora di Torchi e della sua Giunta.*

I traffici che inquinano e la circolazione delle idee bloccate nell'ingorgo.

*Quando il falso è vero: tra satira e metafisica.*

La contesa fra Piero Torchi e Carmelo Modica. Disputa sui minimi sistemi.



# TERZO OCCHIO

Noi governeremo anche se non non ci manderete al governo

Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Terzo occhio" per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica. Stampato in proprio nel mese di marzo 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## IL GIOCO DELLE PULCI

C'era una volta un domatore itinerante, molto apprezzato per gli spettacoli che metteva in piazza e con i quali stupiva il pubblico dei paesi dove si fermava a montare il suo baraccone.

Il domatore aveva una particolare predilezione per il piccolo, sicché minuscole erano le sue belve, modesti i paesi dove si fermava con le sue rappresentazioni, meschino il suo pubblico, costituito da passanti allettati a fermarsi per vedere le meraviglie del suo circo a causa della loro limitatezza d'ingegno.

Gli animali ammaestrati con i quali si esibiva erano due splendide pulci grasse e tonde, del genere *Pulex irritans*, regalategli da una Signora con la quale aveva avuto una breve, ma intensa relazione.

Le due bestie, pur avendo caratteri incompatibili, erano talmente simili nell'aspetto che, per distinguerle, l'addestratore aveva messo all'una un cappellino nero e all'altra un basco rosso.

I loro esercizi erano veramente spettacolari per i balzi che le due erano capaci di fare. Questi, non solo erano di incredibile lunghezza, ma erano inframmezzati da varie evoluzioni, fra cui diverse specie di salti mortali. Naturalmente, alla fine di ogni numero, le pulci ricevevano un appetitoso compenso. Esse balzavano dalla mano destra alla sinistra del domatore, e viceversa, al comando di *Op-là*.

Man mano che gli esercizi diventavano più complessi, le pulci si eccitavano e partivano già *all'Op*, senza nemmeno aspettare il *là* per saltare, e diventavano così indisciplinate da costringere l'ammaestratore a gridare all'inizio di ogni numero: *in posizione!*

Lo spettacolo si concludeva con l'esercizio più difficile, nel quale le due pulci, saltando dal dorso di una mano all'altra, si scambiavano i cappelli mentre stavano sospese per aria durante un triplo salto mortale con doppio avvistamento sicché, quella col copricapo nero partiva dalla destra e si posava sulla mano sinistra col basco rosso, e quella col berretto rosso, che era partita dalla sinistra, atterrava sulla destra con il cappello nero.

Avvenne che l'addestratore tenesse il suo spettacolo nel paese di Nadica, e che il pubblico ne fosse così entusiasta da applaudire freneticamente ad ogni numero, e all'ultimo in particolare, per il quale, a furor di popolo, chiesero più d'un bis.

I paesani, le cui giornate passavano nella noia delle consuete faccende, rimasero affascinati dai balzi prodigiosi delle pulci.

Quando il carrozzone del circo andò via, si fecero tanti berretti di colore rosso e tanti cappelli di colore nero e cominciarono ad esercitarsi a saltare in coppie, cercando d'imitare i portentosi ectoparassiti.

Per maggiore spasso, stabilirono premi per i saltatori più bravi e fantasiosi.

Il divertimento divenne moda e contagiò ben presto tutti, sino a divenire lo sport con cui s'identificava l'intero paese.

La moda attecchì anche nei banchi del Consiglio comunale e pure i Consiglieri presero a fare quel gioco con grande frequenza ed inusitata passione. Nessuno però ricordava la giusta sequenza degli ordini del domatore. Così, prima dei salti, il direttore pro tempore delle gare urlava: *Op-posizione!*

All'inizio, ciascuno era fiero del suo cappello e del suo colore ma, a causa della natura del gioco, ognuno divenne geloso del copricapo e del colore che gli capitava di portare, finché ce l'aveva in testa, perché con quello, in caso di vincita, riceveva il premio. Fu necessaria una delibera per stabilire le regole con cui si dovesse iniziare e condurre a Nadica il gioco dell'*op-posizione*.

La cosa durò per un bel pezzo, sino a quando non ritornò dai suoi giri il baraccone del circo.

Il domatore, al quale erano morte nel frattempo le pulci ammaestate, si era dato ad addestrare scarafaggi, cimici e pidocchi, e questi piacquero, tutti, ai cittadini nadicani persino più delle pulci.

(la seconda ombra)

## Il voltagabbana

### risorsa umana della mediocrità politica

In questi ultimi mesi si è fatto un gran parlare di mediocrità politica e di decadenza della nostra città. Finalmente un linguaggio che designa scenari politici e culturali generali piuttosto che indicare argomenti "tecnici" di basso livello!

Il meccanismo utilizzato per far riflettere è stata la satira.

Le reazioni d'un paio di politici bacchettoni hanno confermato la bontà di una scelta che ha messo a nudo la loro palese incapacità politica e amministrativa e l'assenza del minimo senso del ridicolo.

Giudicando i risultati dell'attività amministrativa, si può affermare che, mentre la sua rappresentazione va da una parte, la realtà va dall'altra.

Basta comparare le dichiarazioni e gli obiettivi proposti per cogliere stridenti contraddizioni con quello che la gente percepisce.

Le relazioni tra coerenza, risultati ottenuti ed esercizio del potere sono significativi ma, nello scenario complessivo modicano, un ruolo rilevante è svolto dalla figura del *voltagabbana*.

Diciamo subito che il *voltagabbana* odia la coerenza come il vampiro l'aglio, e poiché sulla coerenza si misura la "qualità politica", il *voltagabbana* si è munito di un'arma sofisticatissima: il luogo comune per cui "solo i paracarri non cambiano idea".

L'aforisma, oltre a risultare sforzo maldestro per sminuire il valore del paracarro (fondamentale per non andar fuori strada), è il tentativo miserabile d'insinuare nell'immaginario collettivo l'idea che la coerenza sia una forma inutile di arretratezza culturale e di conservatorismo in contrapposizione ad aperture mentali nuove e progressiste.

In tale delirante contesto, a Modica, alcuni fanno gli Assessori ora con il *Centrodestra* ora con il *Centrosinistra*, altri cambiano casacca per trovare un Assessore pronto a riceverli. E non è forse la "cultura dei grandi orizzonti" che consente ad un multi Sindaco da multi Servizi di vestire la giubba di Presidente del Consiglio comunale e di rivoltarla subito dopo, se non si sono create le condizioni della sua riconferma, per restare in "zona medaglie", sempre e comunque?

E' un problema di paracarri passare dal suicidato P.C.I. alla corte di Berlusconi?

Naturalmente i traslochi non riguardano lo svuotamento di senso degli acronimi dei Partiti o delle proliferanti nuove sigle, essi denunciano la vittoria degli appetiti sulle convinzioni, la prevaricazione degli affari di parte o privati sulla *Weltanschauung*, la "Visione del mondo": inesistente!

La coerenza è la qualità che

rende le scelte politiche trasparenti, efficaci ed incisive, in un processo la cui espressione finale rimane in sintonia con l'intento iniziale. La coerenza è un concetto politico, se e quando è un modo d'essere culturale.

Per questo, l'argomento *voltagabbana* non può liquidarsi facendo riferimento alla mediocrità politica. Infatti, la mediocrità non è né una inclinazione naturale né un fatto casuale. Riflettere su quella politica, significa chiedersi sino a che punto essa sia l'espressione di una società degradata oppure l'esito del progetto di un Potere dispotico.

Analizzare i comportamenti, le dichiarazioni e le trasmigrazioni di alcuni noti politicanti modicani significa soppesare quanto "utile" a quel Potere e quanto "idiotico" esecutore del suo progetto sia un "utile idiota".

In altri termini, è difficile verificare in che misura un *voltagabbana* sia strumento e quanto sia mediocrità.

Il vero problema è analizzare l'arbitrio e l'insensibilità dell'*Intelligenza* alla quale esso si trova sottomesso.

Purtroppo, l'esperienza della mediocrità di una classe dirigente asservita, vuoi per pigrizia, vuoi per abitudine, vuoi anche per disperazione, non ha provocato conseguenze in sede elettorale. Sino ad ora, però!

(la quinta ombra)

## Vaccinatevi o scoppierà la peste!

La poco nobile arte del cambiare casacca è stata sempre una peculiarità di molti Italiani, troppi.

Nella nostra storia recente, all'indomani della caduta del Fascismo, il popolo dei *voltagabbana* si gonfiò come un fiume in piena nell'arco di una notte, e gli eroi del "tengo famiglia", i geni "dell'arte d'arrangiarsi", i campioni del travestimento permanente, si ritrovarono sulla sponda opposta a quella nella quale avevano ottenuto sussidi e prebende.

Come censurare Tripodi per aver definito costoro: "capaci di cambiare il doppio petto del borghese con la camicia nera, la camicia nera con quella rossa, quella rossa con la cotta bianca dei chierichetti, pronti naturalmente a trasformarsi in comunistelli di sagrestia"?

Nel '42, sul giornale della Federazione fascista di Cuneo è stata pubblicata questa frase: "Sarà chiara a tutti, anche se ormai i non convinti sono pochi, la ne-

cessità ineluttabile di questa

guerra, intesa come una ribellione dell'Europa ariana al tentativo ebraico di porla in stato di schiavitù". Qualcuno potrebbe sorprendersi nello scoprire che essa porta la firma di Giorgio Bocca? La situazione non è mutata: la nostra società è ancora infestata dalla piaga purulenta dei *voltagabbana*.

Purtroppo, Modica non fa eccezione. La sua politica è nelle mani di *voltagabbana* "a denominazione di origine controllata", che mai come in questo periodo hanno offerto uno spettacolo tanto deludente e al tempo stesso esilarante.

Senatori ed Onorevoli partiti con un treno ed arrivati con un altro, con le valige già fatte per risalire sul primo; politicanti per tutte le stagioni, disponibili a ricoprire l'incarico di Assessore a destra e a manca; Consiglieri che hanno ormai effettuato per intero il giro del civico Consesso, pronti a risalire sulla giostra per rifare il

giro.

Gente dalla doppia testa, come direbbe Parmenide.

Opportunisti della peggiore specie, come diciamo noi!

Parafrasando don Abbondio, anche noi riteniamo che non può darsi coerenza chi non ce l'ha, ma ostentare l'incoerenza è diabolico!

I *voltagabbana* sono un morbo maligno che lentamente infetta la società in cui vivono, e costituiscono il pericolo peggiore per la salute psichica e mentale delle nuove generazioni.

Peggiori di loro ci sono solo i cittadini che, per i loro privati interessi, consegnano a tali personaggi le leve del potere.

Allora: State attenti elettori! Se non vi vaccinate, iniettando nel vostro cervello il germe salvifico della razionalità critica e dell'integrità morale, quella peste scoppierà, e Modica sarà destinata a soccombere, e con lei noi, tutti!

(l'ottava ombra)



AMOVO

Associazione Modicani Voltagabbana

# Il voltagabbanismo come valore irrinunciabile

Seminario di due giorni a Modica dal 32 al 33 del mese di marzo dell'anno 2007

## Programma

Prima giornata, **32 marzo 2007**

ore 9,00

Relatore **On. Riccardo Minardito**

*Inno alla gioia! Il sublime della politica. Votare il primo Presidente del Consiglio comunista e passare con Berlusconi per andare al Senato e poi traghettare alla Camera, è meraviglioso.*

ore 10,00

Relatore **On. Giuseppe Dragonne Delledonne**

*Il Socialismo italiano come fonte di tutte le ideologie forti. Da Craxi all'UDC, da paracomunista a democristiano, per rafforzare l'idea.*

ore 11,00

Relatore **Sig. Carmelo Carpendiem**

*La politica dà frutti da assaggiare tutti, ma la cultura va cucinata, al Dente. Andare, andando tra partiti e liste civiche come mondani cittadini del mondo.*

ore 12,00

Relatore **Prof. Saverio Terravecchia**

*La figura del Voltagabbana dagli anni '50 al nuovo millennio. Storia della dignità e della filosofia di un modo di essere per avere.*

ore 15,30

### confronto e dibattito sugli argomenti trattati

Seconda giornata, **33 marzo 2007**

ore 9,00

Relatore **Dott. Prof. Amintore Follini**

*Ordinario di Scienze statistiche demografiche e sociali dell'università degli studi di Roma "La Sapienza"  
Quanti cambi di casacca sono necessari per acquisire il titolo di Voltagabbana. Ricerca finalizzata all'ipotesi di istituire un Albo Ufficiale dei Professionisti Emeriti.*

ore 10,30

Relatore **Sig. Girolamo Carpeni Pote**

*Tecniche collaudate per l'esercizio dell'arte. Come fare l'Assessore una volta con il Centrosinistra e una volta con il Centrodestra: benefici e svantaggi nell'esperienza reale.*

ore 11,00

Relatore **Dott. Prof. Gualtiero Maria Pazzeschi**

*Ordinario di Economia per le arti, la cultura e la comunicazione dell'università commerciale Luigi Bocconi di Milano  
Prolegomeni ad ogni possibilità d'introduzione di una nuova scienza. Ipotesi di risposta alla domanda: "Il voltagabbanismo è una dote naturale, oppure, come un'arte o una scienza, deve avere un corso di studi, con Diplomi, Lauree e Dottorati?".*

ore 12,30

Relatore **Sig. Meno Rossofù**

*L'immaginazione al potere: Ornitorinchi, Camaleonti e Salamandre come metafore di un mondo culturale e politico che consente a Marx di sposare Berlusconi, agli ex comunisti d'incontrare gli ex fascisti, e all'Idea di Centro di percorrere meno strada possibile per raggiungere una nuova posizione.*

**Conclusioni**

ore 15,30

**Piero Forza Niescifora.** Lettore, giornalista e Sindaco di Modica.

**Non si può cambiare Idea se non si ha idea.**

Testimonianza diretta e personale di una strategia che consente di andare oltre il Voltagabbanismo. Lo promettiamo e lo manterremo! Attraverso l'azzeramento delle idee, della passione politica e delle differenze politiche e culturali, è possibile eliminare la figura antropologica del Voltagabbana.

Il seminario si terrà presso il Palazzo della Cultura di Palazzo.

I lavori si svolgeranno ogni giorno dalle ore 9,00 alle ore 18,00 (variabili).

Potranno partecipare tutti gli iscritti all'AMOVO o coloro i quali saranno in grado di esibire almeno due tessere di partito o di liste civiche, anche scadute.

Al fine di evitare brogli, si prega di venire muniti di documento d'identificazione riconoscibile per i necessari confronti incrociati.

**Nota importante.** L'Associazione organizzatrice dell'evento non assicura il regolare svolgimento dei lavori, in considerazione del fatto che i relatori potrebbero improvvisamente cambiare idea e non presentarsi all'appuntamento. Il seminario è stato predisposto sulla base della certezza che, nel frattempo, altri abbiano cambiato gabbana e siano in grado di sostituire con onore i Voltagabbana ai quali danno il cambio.

AMOVO



Là, dove ci porta il vento  
L'AMOVIBILE FISSA

Progetto elaborato a cura del

**Movimento Politico "Terzo occhio"**

per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica



# TERZO OCCHIO

Noi governeremo anche se non ci manderete al governo

Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Terzo occhio" per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica. Stampato in proprio nel mese di maggio 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## Inutilmente i Mafiorra cercarono di spiegare che le casse del Comune erano state prosciugate da quei ladri farabutti degli Statodora...

Le parabelle di Terzo Occhio

### LE MOSSE DEL POTERE E IL POTERE DELLA MASSA

*il potere s'incarta se il popolo lo scarta*

Nel remoto passato era stata importante.

Al Re piaceva la pesca con la canna, e s'era convinto che le mosche di *Scrofa* facessero larve particolarmente appetibili ai pesci. Così, per via di una mosca che forniva i bigattini migliori, il Re l'aveva fatta Contea, ed aveva nominato a reggerla il nobile e antico casato dei *de Troia*. Successivamente *Scrofa* era stata regalata da un Eroe di questo mondo e quell'altro ad una casa regnante che aveva il nome di certi biscotti ottimi per fare il tiramisù della Patria, detti *savoardi*, che bene potevano sostituire il pan di Spagna.

Con l'avvento della Repubblica la città era decaduta e la Provincia era andata a un centro vicino che produceva formaggi in gran quantità. Il borgo, da cui molti emigravano, prese il nome di *Scrofetta*, in onore di un passato ricordato nel presente vissuto senza onore.

Analfabeti di democrazia, gli Scrofettensi si fecero ammaliare dalle promesse dei rappresentanti della famiglia *Statodora* che, per mezzo dei propri eletti, riuscì a prendere il potere in maniera stabile. Gli *Statodora*, in nome dell'Amministrazione Centrale, erogavano i servizi minimi, e per giunta scadenti, imponendo tasse esorbitanti sicché, per difendersi dai loro soprusi, gli abitanti di *Scrofetta* si erano affidati alla protezione di un ramo della potentissima famiglia dei *Mafiorra*.

Anche con il loro governo le cose andarono male, ma non peggio di come erano andate con le vessazioni del precedente. Almeno i *Mafiorra* si mostravano inflessibili sul fronte della giustizia, e non guardavano in faccia nessuno. Una volta accertato lo sgarro, il ricco e il povero avevano la stessa assoluta certezza d'essere eliminati, con efficienza e prontezza e, senza errore.

Solo un ignorante potrebbe chiedere come mai a *Scrofetta* il potere cadesse nelle mani di un clan per volontà popolare, e perché l'opposizione fosse costituita da un solo clan avversario.

Non v'erano forse altri ad avere idee politiche? La domanda contiene in nuce la sua risposta: gli Scrofettensi avevano politiche a strafottere; quelle che mancavano erano le idee. Educati al più rigido familismo, votavano l'affine che pagava di più il loro voto. Gli *Statodora* e i *Mafiorra* avevano patrimoni ingentissimi sulla cui origine misteriosa nessuno osava indagare.

Si favoleggiava che gli antenati dei primi avessero trovato un tesoro nascosto dai pirati, mentre degli altri si diceva ammiccando che avessero parenti che facevano fuochi d'artificio in America.

Corrotti dalla televisione, gli Scrofettensi s'accorsero che le fogne del paese erano a cielo aperto e che i loro bambini si ammalavano.

Per secoli avevano convissuto coi liquami, alloggiando gli animali nelle case ma, ora che sapevano, ogni loro malanno sia pure minimo, non poteva che essere provocato dalle fogne scoperte. Era provato scientificamente, come il fatto che il fumo uccide: *l'aveva detto la Televisione!*

Per motivi di salute chiesero quindi ai *Mafiorra* di realizzare l'opera pubblica. Il popolo era capitanato da un certo *Ilio Ditroia*, il cui nome era la dimostrazione di quanti bastardi avesse

seminato l'antica famiglia comitale nella Contea, forse per lasciarvi traccia del suo spirito battagliero, dopo essersi trasferita, armi e bagagli, nella Capitale.

Inutilmente i *Mafiorra* cercarono di spiegare che le casse del Comune erano state prosciugate da quei ladri farabutti degli *Statodora* e che per coprire le fogne si sarebbero dovute aumentare le tasse, perché i proventi del pizzo bastavano a malapena a garantire la sicurezza dei cittadini.

Nulla valse a far deflettere dalla richiesta i cittadini. "Queste fogne sono da farsi!" urlava il popolo in piazza, riunito in assemblea permanente davanti al Municipio, e tutti facevano un gran fracasso: gli uomini battendo bidoni, le donne tutte le possibili suppellettili da cucina e i bambini i loro vasini.

Per ricacciare la gente nelle case i *Mafiorra* dovettero ricorrere alla Forza Pubblica dell'Amministrazione Centrale, e la cosa fu talmente umiliante da essere considerata la loro maggiore sconfitta.

Alle elezioni gli Scrofettensi votarono solo i candidati della famiglia *Statodora* che quel trafficchino di un *Ilio Ditroia* aveva richiamato offrendo loro la riconquista del potere sulla città al modico prezzo della copertura delle sue fogne.

Insediatosi gli *Statodora*, il Sindaco *Fiero Orchi Statodora* tagliò il nastro dell'inizio lavori. Fu quello un giorno indimenticabile. Il popolo si convinse che il taglio del nastro fosse il simbolo del suo trionfo, e gli abitanti chiamavano il Sindaco a tagliar nastri in ogni occasione per ricordare d'essere vincitori.

Ma, poiché tutti gli appalti erano stati vinti da affiliati alla famiglia *Mafiorra*, il tempo passò senza che venisse coperto un solo metro di fogna.

Per più di un anno i cittadini si riunirono per tentare di risolvere la situazione senza trovare vie d'uscita. E d'improvviso, l'illuminazione venne da una guardiana di porci la quale, per l'esperienza maturata coi maiali, suggerì di andare alle elezioni compatti. Tutti coloro che avevano diritto al voto sarebbero andati a votare, compresi i disabili, i malati, i giovani e gli emigranti e, nel segreto dell'urna, avrebbero annullato la scheda elettorale. Fu spiegato bene a tutti come andava fatto e un buontempone suggerì a quelli che sapevano scrivere d'annullare la scheda segnandovi il motto: "Lo Scrofettense che non conta nulla, questa presa per il culo annulla".

La disperazione unisce più del sangue e convince anche i più restii. Così, alle elezioni tutti i votanti annullarono la scheda.

Aperte le urne, i voti validi contati furono quelli dei candidati che avevano votato se stessi e risultarono in numero esattamente uguale per le due parti.

La cosa fece grande scalpore. Si ricontarono e controllarono più volte tutte le schede, ma il risultato era sempre lo stesso: non aveva vinto nessuno.

L'Amministrazione Centrale consultata stabilì che le elezioni andavano rifatte.

Durante la campagna elettorale ciascun votante fu blandito, intimidito, diffidato, ricattato, affamato, qualcuno persino picchiato, ma né gli *Statodora* né i *Mafiorra* ottennero la certezza che avrebbe votato per i suoi candidati. In riunioni segrete le due famiglie studiarono la strategia vincente, addivenendo ambedue alla conclusione che i candidati non avrebbero votato se stessi e

che avrebbero messo nell'urna scheda bianca.

In verità la decisione fu presa perché nell'una e nell'altra fazione c'erano fidati doppiogiochisti a fare la spia e i costosissimi studi legali mobilitati all'uopo divinarono che era meglio fare così.

All'apertura dei seggi la tensione si tagliava col coltello, ma fu al conteggio dei voti che la sua lama trafisse al cuore le due famiglie.

Nonostante la barca di soldi spesi per coprire ogni angolo del territorio con cartelloni, manifesti (e relative multe), volantini, depliant, santini, cartoline, lettere personalizzate, opuscoli, libelli, inserti, gadget, buoni benzina, pacchi di pasta, scarpe sinistre, spot televisivi, convegni, banchetti e comizi; nonostante il mare di denaro sborsato per le consulenze degli esperti e per le prestazioni di torme di sgherri e bravacci prezzolati e per i mezzi necessari a spostarli dove promettere e minacciare; tutte le schede erano state annullate, tranne alcune che erano bianche. Ancora una volta non aveva vinto nessuno!

Senza l'imprimatur popolare ad una di loro, per andare al potere, le due famiglie avrebbero dovuto farsi la guerra per davvero, lasciando almeno qualche morto sparato per la strade come dimostrazione. Altro che la solita finzione!

Il solo pensiero sprofondò gli esponenti dei due clan nell'autentico terrore. Infatti, per essere credibili agli occhi della gente, quelli che avrebbero fatto da cavia per l'esibizione di una guerra vera non sarebbero mica potuti morire per finta! Dovevano essere morti accertati, ai quali fare veri e sontuosi funerali.

La situazione era talmente anomala che gli *Statodora* e i *Mafiorra* si dovettero accordare, e convennero che costava loro molto meno fare le fogne, che infatti furono fatte ottimamente e senza perdere tempo.

Alle elezioni, immediatamente indette dopo la fine dei lavori fognari, le due famiglie stabilirono che avrebbero governato per una legislatura ciascuna, dandosi il cambio (anche nella raccolta del pizzo), ma che avrebbero realizzato comunque le opere di pubblica utilità richieste dai cittadini.

Fu così che, per l'intuizione di una guardiana di porci, i peggiori figurati delle due famiglie rimasero al potere, ma almeno gli Scrofettensi ebbero le fogne.

Un vecchio contadino, ritenuto da tutti rincoglione dalla fatica dei campi e dagli anni, e che pure aveva annullato la scheda elettorale, commentò così gli eventi: "Vivevamo nella merda e vedendola potevamo scansarla, ora che ci hanno coperto la nostra, ci tocca affogare in quella degli altri". Ma fu un caso isolato.

Ultimamente l'Amministrazione Centrale, per le insistenze di quell'instancabile *Ilio Ditroia* (designato come arbitro e, quindi, a furor di popolo cornuto), ha concesso a *Scrofetta* di recuperare l'allevamento delle larve di mosca, dichiarando i suoi bigattini D.O.P.

Naturalmente, a maggior gloria (del borgo o loro, non si sa) gli *Statodora* hanno proposto d'istituire la "Sagra del bigattino" e i *Mafiorra* la "Giostra della mosca di chiara fonte" e su questo litigano. Sono invece ambedue d'accordo sulla promozione della manifestazione commerciale dell'*Eurodittero* e sulla realizzazione della Facoltà di "Scienza dell'Amministrazione della *Sarcophaga carnaria*" i cui laureati saranno posti nelle condizioni migliori per emigrare all'estero.

Staremo a vedere!

(la seconda ombra)

**ANCHE SE IL MALE RESTERA' AL POTERE,  
PURE DA LUI IL BENE SI PUO' AVERE!**

**Se tutti insieme infine capiremo  
che sembra furbo ma il potere è scemo,  
con un voto ben dato lo sconvolgeremo  
e il giusto che vogliamo l'otterremo!**

**SE NON SONO CAPACI DI RIFLETTERE**

**FATELI LITIGARE**

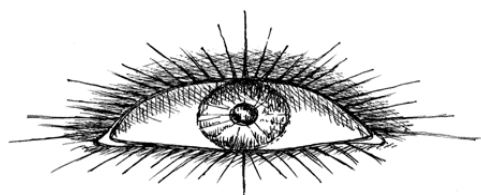
**V O T A T E**

**Antonello Buscema**

**Sindaco**

**Forza Italia e Alleanza Nazionale  
per il Consiglio comunale**

***Evitate di dare la preferenza a noti voltagabbana, a figli, nipoti  
e zii di potenti. Nel segreto dell'urna munitevi di mascherine.  
Turatevi il naso, ma esercitate il diritto di salvare Modica dalla  
palude mefitica nella quale sta sprofondando. E non fate onde!***



**Numero unico** di informazione politica e culturale, redatto dal comitato promotore del **Movimento Politico "Terzo occhio"**. Stampato in proprio nel mese di maggio 2007.  
Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata-Mola, 12/14  
97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]



# TERZO OCCHIO

Noi governeremo anche se non ci manderete al governo

Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Terzo occhio" per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica. Stampato in proprio nel mese di maggio 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## Dovuto è il pianto agli eroi che fanno sì tanto per noi

*Guardati col senno di poi  
i tori castrati son buoi*

*Questa vigilia d'elezioni tocca le corde del nostro cuore come una lira (anzi, mille volte di più, come un euro!) e la commozione ci strugge. Più dell'uno per cento dei nostri concittadini (bambini compresi) ha dimostrato un amore sconfinato per Modica e con meraviglioso altruismo si è candidato, pronto al sacrificio per il bene della città.*

*In rapporto agli aventi diritto al voto, ogni 60, uno si è immolato per farsi giudicare degno o indegno dai suoi parenti, dai parenti dei parenti, dai suoi amici e dagli amici dei parenti e dei loro parenti e affini. Il rapporto con i votanti effettivi scende ancora e arriva a 40.*

*Nessuno di questi eroi spende tempo (suo) e denaro (anche d'altri) per avere premi che siano tangibili compensi, perché sa che nemmeno il 10% di loro arriverà nella stanza dei bottoni e meno del 10% di questo 10% avrà occasione di schiacciarne anche uno solo in tutta la sua vita, e meno del 1% sarà sottoposto al misero salario di qualche posto di sotto al sottogoverno.*

*Ma perché t'attaccano bottone per convincerti e s'attaccano fra di loro attaccando manifesti per ogni dove?*

*Tutti spendono e spandono allo spasimo le loro energie per nobili motivi, come l'obbedienza ad un partito, con impulso irrefrenabile a farsi servi dei servi per servire la città.*

*Francesco d'Assisi li spedirebbe a fondare missioni, perché come una missione essi vivono la candidatura inflitta. Una missione in terra d'infedeli da convertire all'unica vera salvezza politica di un solo Signore del quale sono gli apostoli, da lui designati per portare al popolo la buona Novella (non propriamente nuova, ma favola certamente).*

*Come non piangere allora intuendo il loro sicuro martirio?*

*E come non piangere di fronte all'ingiustizia di vedere quei già santi, ai miracoli dei quali abbiamo assistito per cinque anni, retrocessi a beati e costretti a ritornare nell'agone a sopportare lo scherno dei loro diabolici avversari? Come non palpitare per quei potenti buttati allo sbaraglio che, invece di godersi l'investimento iniziale centuplicato dai proventi della loro missione, per il nostro bene, sono violentati a scendere di nuovo in campo con la loro lealtà, la loro dedizione e la loro umiltà di sempre, sempre riproposte e da sempre a tutti sconosciute?*

*Piangiamoli da vivi! Piangiamoli da eroi! Piangiamoli tutti, ora, perché il popolo smemorato non li ripiangerà nemmeno da morti (figurarsi da trombati!), essendo occupato a piangersi gli eletti, perché chi è causa del suo mal piange se stesso sino all'ultima lacrima. E quando avrà versato tutte le sue lacrime e non ne avrà più da piangere, allora, sarà costretto a ridere della sorte che si è dato con un segno di matita indelebile su un pezzo di carta.*

*(la prima ombra)*

Chi non va a votare lascia scegliere gli altri.

Chi va a votare non sceglie,  
ma ratifica le scelte fatte da altri.

**Astenersi conviene  
sol chi a patti non viene  
ma le tasche le ha piene  
dei suoi soldi a cui tiene.**

## E' inutile crearsi illusioni con le chimere di un qualsiasi ottimismo

### IL MALE E' AL POTERE CHI VINCE VINCE MODICA PERDE

A Modica, più che altrove, il male è al potere e, allo stato attuale, non esistono anticorpi capaci di renderlo innocuo.

IL Centrodestra ha realizzato un sistema di potere sfacciatamente orientato a privilegiare interessi di parte ed a consolidare potentati osannanti il dio denaro e privi di qualsiasi anelito spirituale.

Il Centrosinistra gli si è contrapposto provando ad accreditarsi come l'alternativa "pulita", antimafiosa, acculturata, tutta casa e chiesa, creando carrozzoni universitari.

Per cinque anni, l'uno ha venduto fumo e l'altro gli ha fatto un'opposizione compiacente e formale.

Ora si presentano alle elezioni, non per essere giudicati, ma per contendersi il potere.

Da un lato un Sindaco che,

anziché far rimuovere i mani-festi affissi abusivamente, fa attaccare i propri per ogni dove, dall'altro i candidati di sinistra che, come pecore, si sono adeguati alla logica degli antichi avversari: eppure in passato, erano andati da Prefetti, Questori e Magistrati per chiedere il rispetto delle norme.

Al Centrodestra che esibisce la peggiore qualità politica, si oppone il Centrosinistra che manifesta la spocchia d'essere l'unico depositario del politicamente e moralmente corretto.

Al Centrodestra che cede voltagabbana a sinistra si contrappone il Centrosinistra che li accoglie perché necessario per conquistare il potere.

Al Centrosinistra che cede voltagabbana a destra si contrappone il Centrodestra che li accoglie perché necessario per

conservare il potere.

E, nel mercato delle vacche, ambedue fanno a gara per chi offre di più alle liste civiche costituite da incalliti voltagabbana, ex mogli di onorevoli e poteri forti pronti ad allearsi con chiunque consentirà loro di gestire un assessorato.

Al Centrodestra creatore di carrozzoni politico-economici si contrappone il Centrosinistra creatore di carrozzoni politico-culturali.

Il centrodestra fa "famiglia" e difende la sua allargata, il centrosinistra allarga la sua e difende quelli che non fanno "famiglia".

Ma tutte le questioni restano in famiglia, come i panni sporchi, e che però non si laveranno mai se non si leveranno di torno gli sporaccioni.

*(l'ottava ombra)*

## Il potere si serve del popolo come il sedere si serve del rotolo

Certamente il momento più delicato per il sistema di potere è quello delle elezioni, il cui itinerario appare tuttavia sempre più standardizzato e scontato.

Che il voto sia segreto è tesi indimostrabile. Alcuni geniacci del P.C.I. idearono un meccanismo infallibile per violare il segreto dell'urna e controllare che i compagni obbedissero alle direttive del partito. Esso consisteva nell'assegnare a ciascun compagno una delle infinite combinazioni che era possibile ottenere con le preferenze su 40 candidati e poi controllare, in sede di scrutinio, che tale combinazione venisse fuori.

In occasione delle elezioni, il sistema di potere attuale utilizza tutti i soggetti a lui sottomessi per occupare l'intero territorio comunale e creare una ragnatela cattura voti. I voti raccolti vengono imbrigliati e smistati nei nodi costituiti dai compari manutengoli, e questo consente anche il trasferimento in pochi giorni di pacchetti di voti da un candidato all'altro.

Per assorbire i dissensi interni il capocordata sollecita la creazione di liste civiche. Si ottiene così una competitività

fra liste per razzolare più voti ed imbrigliare il dissenso interno, raccogliendo gli scontenti ed evitando dispersioni. Analoghe procedure vengono attuate dai capi partito della stessa coalizione per canalizzare i voti dei dissidenti di coalizione, o di quei dissidenti di schieramento che minacciano di passare all'altro.

Accanto alle dette, vanno citate le liste di minuscole forze politiche che sono costrette a scegliere uno dei due schieramenti per sopravvivere. Ogni schieramento riserva loro, prima un piccolo budget, e una grande arroganza dopo le elezioni.

Nell'ambito di ciascuno schieramento i partiti fissano le quote del budget globale e, nell'ambito di ciascun partito, la parte di budget spettante viene suddivisa tra i notabili del partito. Ovviamente la maggiore o minore notabilità è fortemente condizionata dai soldi, l'unico materiale capace di trasformarsi in voti.

Per i partiti più piccoli di ogni coalizione spesso non viene fissata una quota precisa e si preferisce fissare un criterio, stabilendo che tale partitino è un quota all'uno o all'altro dei maggiori.

Lo scenario delle liste civiche si completa con un'ultima categoria. Essa è costituita da tutti i cani sciolti (spesso non tanto sciolti) che negli ultimi mesi di ciascun ciclo amministrativo organizzano una lista civica, posta in mezzo e fuori dai due schieramenti contrapposti, all'unico scopo di mercanteggiare il proprio pacchetto di voti con lo schieramento che ha più probabilità di vincere, per ottenere un budget. Il gioco funziona, per la fedeltà esperita dei votanti al proprio fornitore di favori, e consente al voltagabbana di riciclarsi, risultando ininfluente per l'elettore dove costui abbia posato i fondelli per prendere per questi tutti.

Non si può negare che siamo in presenza di una struttura scientificamente organizzata dove il Bene e il Male si affrontano con sistemi organizzativi identici. Il Male però ha un vantaggio: che trae la sua forza maggiore dall'assenza di scrupoli morali e spirituali, come non può fare il Bene, per sua intrinseca natura. Appare quindi del tutto evidente che il Bene non può andare al potere se non si trasforma nel suo contrario.

*(la terza ombra)*



## Corrispondenza

Abbiamo ceduto volentieri questo spazio all'AMOVO (Associazione MODicani VOltagabbana) anche per ringraziare i numerosi voltagabbana che in questo secondo dopoguerra hanno favorito la formazione di Giunte che hanno permesso alle casse comunali di raggiungere livelli mai visti.

Il nostro è un omaggio a tutti coloro che, liberatisi in maniera decisa e per sempre del morbo conservatore e reazionario della coerenza, con arditi equilibrismi, frutto di una vivissima intelligenza politica, sono riusciti a realizzare il massimo utile attraverso l'utilizzo di quella mediocrità che in altre situazioni non produce nulla.

Alla loro sperimentazione dobbiamo l'esistenza di forti compagini economiche e di grandi managerialità nate con lo stratagemma unico e geniale di arricchire i patrimoni privati attraverso la fallimentare gestione degli Assessorati del Comune.

E' a costoro, tutti presenti direttamente o attraverso prestanome nella prossima tornata elettorale, che Modica deve tutto. Favorirli, è il minimo che potevamo fare.

Ci è sembrato giusto pubblicare il testo della prima strofe e del ritornello dell'Inno ufficiale dell'AMOVO per consentirne la conoscenza ad una platea più vasta che siamo certi ne apprezzerà l'incomparabile bellezza.

Ci spiace di non aver potuto fornire anche lo spartito, che pure ci è stato fatto vedere, dal quale abbiamo ricavato che la musica, composta dal Maestro inglese Change Sides (ispirandosi al Messiah di Georg Friedrich Haendel), ha un potere trascendente per la mente e il cuore almeno pari alle pagine corali più esaltanti del genio melodico di Giuseppe Verdi.

L'Inno merita d'essere divulgato e, appena possibile, lo stamperemo integralmente, parole e musica.

(la prima ombra)



**AMOVO**  
(Associazione Modicani Voltagabbana)

C/o Terzo Occhio

## Notizie dal mondo dei voltagabbana

Ci scusiamo con i tanti voltagabbana che non sono stati invitati direttamente al seminario del 32 e 33 marzo scorso al Palazzo della cultura di Palazzo. Abbiamo avuto seri problemi nella distribuzione degli inviti, perché alcuni nostri Soci, ai quali era stato affidato il compito di consegnarli, hanno cambiato idea.

Dobbiamo però riferire che, in realtà, il seminario non si è tenuto perché i relatori non si sono presentati, avendo nel frattempo cambiato Associazione. Siamo convinti che il seminario si terrà dopo le elezioni, considerato che il periodo elettorale, per noi voltagabbana, è molto impegnativo.

Si coglie l'occasione per richiamare tutti i soci a approfondire il massimo impegno in questa campagna elettorale perché abbiamo candidati a Sindaco sia nostri Soci, sia ex mogli di Onorevoli voltagabbana che meritano la nostra diligenza ed il nostro voto. Come potrete notare, per soddisfare i nostri iscritti, abbiamo inserito voltagabbana in tutte le liste.

Per le sollecitazioni dell'ADOPO (Associazione DOttori PORTaborse) il Direttivo ha deliberato di equiparare il titolo di voltagabbana a quello di portaborse. Ci sembra infatti più che giusto il rilievo fatto dall'ADOPO: il voltagabbana non è mai un fesso, e sa che quando si riveste una gabbana, ad esempio, con la carica di Sindaco o Assessore o Onorevole non si può cambiare partito fino a quando non si verifica una situazione per lui potenzialmente più favorevole e, nel frattempo, non può iscriversi all'AMOVO.

Ci addolora profondamente essere costretti a stigmatizzare un episodio assai spiacevole. Sembra che nei locali della Società Carlo Papa un socio abbia fatto sparire il foglio di Terzo Occhio da noi privilegiato per propagandare il seminario del nostro sodalizio.

La cosa è grave perché pare che quel socio sia un nostro iscritto anzi, uno dei nostri VIP (Voltagabbana Insigne Patentato), avendo realizzato in poco tempo un lungo viaggio che lo ha portato dalle lontane lande ghiacciate della Siberia alla nostra contrada Quartarella.

Il Presidente  
(Meno Rossofù)

## Inno ufficiale dell'AMOVO

*Fratelli di taglia la maglia si presta  
ad esser cambiata e a lungo non resta.  
Se va al Municipio la giunta di destra  
conviene portarla finché la sinistra  
non prende il potere o il centro s'attesta.  
Per noi fa lo stesso il partito o la lista  
purché ci consenta di scendere in pista.  
Amici di taglia, dov'è la vittoria?  
Del Voltagabbana voltarla è la gloria!*

ritornello

*Nel tempo del voto stringiamoci forte.  
Di mille gabbane facciamoci scorte.  
Le nostre casacche che sfidan la sorte  
di ogni futuro ci apron le porte.*

## Quelli che non se la bevono

Ogni cosa può essere buona o cattiva, ma è importante vedere il modo in cui la si fa. Non vi è dubbio infatti che una cosa cattiva fatta bene è più efficace di una cattiva fatta male. Quella buona non può che essere fatta bene, poiché, se fatta male, diventa cattiva (come una buona strada malfatta si riempie di buche).

La metodologia dell'azione contro la cultura politica che ha distrutto Modica deve affiancare allo studio della malattia il suo rimedio. Nel modello perfetto della metafora di Platone, al timone della nave sta il bravo pilota che conosce l'arte della navigazione (rigore razionale) e sa la rotta da seguire (direzione etica). Solo questo è il buon governante, mentre i politicanti sono i marinai incapaci, che si affannano per conquistare, con le tecniche della demagogia, il governo della nave e il favore del timoniere per sostituirlo. Ma, il buon capitano mai dovrà cedere il timone ad ignoranti dell'arte della navigazione, mettendo a rischio la vita di tutti (rigore morale, coscienza di sé o più semplicemente, istinto di sopravvivenza).

Chiunque comprende che né Torchi né alcuno della sua rissosa e mediocre ciurma può interpretare la parte del bravo pilota, che è colui il quale osserva il cielo e lo sa leggere, come sa capire la situazione meteorologica: uno che sa guardare al di là della punta del proprio naso ed oltre la prua della nave; uno che pensa e fa ciò che serve nell'ambiente limitato dell'imbarcazione, ma pur sempre ed incerto.

Così, almeno a livello di metodologia del pensiero, è lecito dire che

l'unico intervento possibile nella politica modicana non può che venire al livello intellettuale, essendo impossibile qualsiasi altro tipo di operazione, per l'assoluta dismisura di risorse economiche, contro un potere onnipotente, spregiudicato, privo di scrupoli morali, ed arrogante al punto da riuscire a fare della mediocrità culturale un'arma vincente.

Per intervento al livello intellettuale deve intendersi quello capace di creare, propiziare e mantenere un clima culturale generale in cui ognuno possa percepire e toccare con mano la mediocrità del pensiero di coloro dei quali il potere si serve e del quale riesce così bene a nascondere l'esistenza ed i subdoli danni da essa derivanti. Sulle pagine de La rivoluzione liberale, Giuseppe Prezzolini, proponeva la "Congregazione degli Apoti" (essendo gli apoti, dal greco antico, "quelli che non se la bevono"). Egli la intendeva come una Società di persone libere, raggruppate tra loro; un'unione di individui che non parteggiano, che vogliono differenziarsi dalla vita e dalla malavita pubblica a lui contemporanea (era il 1922) per poter valutare l'attualità politica e la cronaca contingente con chiarezza e imparzialità; una fratellanza di uomini senza passioni di parte, capaci di guardare in faccia la realtà.

A Modica non manca gente che vuole agire. A Modica scarseggia la cultura, l'intelligenza (la capacità di comprendere, da non confondere mai con la furbizia!), l'educazione intellettuale e morale, il senso profondo e largo di ciò che deve intendersi per umanità.

(la sesta ombra)



# TERZO OCCHIO

Noi governeremo anche se non ci manderete al governo

Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Terzo occhio" per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica. Stampato in proprio nel mese di giugno 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## IL SOMMO GIUSTIZIERE

*Ci ralleghiamo d'essere vacue apparenze: Ombre. Come ombre, siamo sfuggevoli e impalpabili, e la nostra immaterialità, in questo particolare frangente, è per noi motivo di grande consolazione poiché ci preserva dal concreto rischio di finire sul rogo.*

*Alcuni nostri fidati informatori ci hanno avvertito che, da qualche tempo, di notte, nei pressi di Santa Teresa a Modica Alta, si aggira un personaggio intento a valutare con cura quale sia l'angolo migliore della piazza ove allestire la pira sulla quale abbrustolirci, fra il gaudio dei mediocri e il tripudio dei voltagabbana.*

*Il nostro persecutore, forse accecato dall'ira, non sa, che le parvenze non bruciano?*

*In verità, se potessimo condividere la sorte di grandi uomini che nel fuoco conclusero la loro esistenza, ne saremmo onorati. Giordano Bruno finì al rogo per aver lottato strenuamente contro l'arroganza del potere.*

*Noi ci battiamo perché ogni modicano possa conseguire la libertà vera, non la "libertà di", ma la "libertà da".*

*Per questo molti ci vogliono arrosto. Su Modica spira un vento che inizia come un leggero turbinio e piomba su di lei come un terribile ciclone: è il vento di una nuova Controriforma.*

*L'intolleranza si insinua nelle strade e nei vicoli della nostra città e temiamo che pochi scamperanno alla torbida frenesia del sommo giustiziere, che non avrà pietà di eretici e di infedeli.*

*Ma chi è costui, che dopo aver strappato il foglio "Terzo Occhio", strapperà gli occhi ai nemici delle banderuole e degli opportunisti? Quel che è sicuro è che si aggira nelle stanze della Società Operaia. Quale sia il suo grado e il compito che vi svolge non ci è purtroppo noto, ma abbiamo il sospetto che non sia uno qualunque.*

*Per colpa sua, le austere stanze della Società saranno tra breve profanate, dovendo accogliere un nuovo Tribunale dell'Inquisizione, dove il difensore dei voltagabbana, vestirà i panni di un novello Paolo IV e, fattosi Pontefice, ne ripeterà le gesta.*

*Sappiamo che l'intollerante socio ha decretato la Censura sulla stampa e che già lavora alacremente alla stesura dell'Indice dei libri proibiti.*

*Nutriamo comunque la speranza che i soci della "Carlo Papa" insorgano a difesa del buon nome della Società e della loro dignità e che, individuato il grande giustiziere, vogliano decretarne all'unanimità, l'espulsione perenne. Un consiglio, infine, ai nostri concittadini che nutrono un sano disprezzo per gli opportunisti e i voltagabbana: evitino di uscire di notte e di avventurarsi in luoghi appartati e silenziosi. Il sommo giustiziere potrebbe essere in agguato e colpire impunemente, protetto dall'oscurità. Confidiamo tuttavia che, prima di infiggere il colpo mortale, il paladino dei voltagabbana possa cambiare idea, come è sua arte, e risparmi la vita del malcapitato.*

*Noi, non corriamo rischi: l'essere Ombre ci preserva dalla furia dell'implacabile sterminatore.*

(la seconda ombra)

## UN EPISODIO EMBLEMATICO del clima culturale nel quale si sono svolte le ultime elezioni comunali a Modica

### CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

In data 3 Aprile 2007

il Portavoce pro tempore del Movimento Politico "Terzo Occhio" invia al Presidente della Società di Mutuo Soccorso "Carlo Papa" la seguente missiva

### Movimento Politico "Terzo occhio"

Angelo Zappia,  
portavoce del Movimento,  
Via Addolorata—Mola, 12/14  
97015 Modica Alta (RG).  
[angelozappia@interfree.it]

Al presidente della società  
"Carlo Papa"

Esimio presidente,  
giorni addietro un nostro incaricato ha lasciato, nella sala di lettura della Vs. Società, alcune copie del nostro foglio di battaglia "Terzo occhio", dedicato alla figura dei voltagabbana. Ebbene, c'è giunta notizia che il giorno 29 o 30 marzo, un iscritto alla società Carlo Papa, appena letto il paginone dedicato ad un seminario dell'AMOVO "ASSOCIAZIONE MODICANI VOLTAGABBANA", sia andato in escandescenze e abbia strappato o comunque gettato via tutte le copie del ns. foglio, sottraendole così alla libera valutazione di tutti gli altri soci.

Appare fin troppo evidente che quest'eventuale (ma Le assicuro che la notizia ci risulta molto fondata), conato di vetero stalinismo del Vs. Socio mette in discussione il consolidato clima di democratica tolleranza che la società Carlo Papa ha sempre indicato come valore.

Sono certo che la S. V. vorrà rispettare le antiche tradizioni di gentilezza rispondendo alla presente lettera, confermando il fatto oppure smentendolo, nella piena consapevolezza che in entrambe le ipotesi per noi il fatto è ritenuto chiuso.

Diverso sarebbe, in tutta sincerità, il silenzio alla Ns. rimostranza, che coinvolgendo nell'insopportabile atto d'intolleranza tutti i soci ma soprattutto la memoria di coloro i quali furono in passato soci di Codesta benemerita Società, ci costringerebbe a portare il fatto a conoscenza della pubblica opinione; comprendendo in questa anche quei soci che si sono sempre opposti a chi ha ritenuto di fare della Società un feudo elettorale per il potente di turno. Colgo l'occasione per porgere i migliori auguri per la prossima Pasqua, che voglia estendere a tutti i soci.

Modica 3 aprile 2007

Il Portavoce

Nella stessa data del 3 Aprile 2007

il Presidente della Società di Mutuo Soccorso "Carlo Papa" risponde al Portavoce del Movimento con la lettera che segue

Società operaia di M.S. CARLO PAPA  
MODICA ALTA - Piazza S. Teresa -  
Tel. 941303

AL SIGNOR ANGELO ZAPPIA  
PORTAVOCE DEL MOVIMENTO  
POLITICO "TERZO OCCHIO"

NEL MIO RUOLO DI PRESIDENTE DELLA SOCIETA' DI M.S. "CARLO PAPA?" DESIDERO RISPONDERE ALLA SUA LETTERA RECAPITATA DA UNO SCONOSCIUTO ALL'INCARICATO DEL BAR SOCIALE FACENDOLE CORTESEMENTE RILEVARE QUANTO SEGUE:

1°)-IL NOSTRO SODALIZIO E'—UNA SOCIETA' DI MUTUO DI SOCCORSO CHE SVOLGE ATTIVITA' CULTURALE- RICREATIVA-SPORTIVA OVE PER STATUTO E' ESPRESSAMENTE VIETATA QUALSIASI ATTIVITA' POLITICA E DI PROPAGANDA ELETTORALE.

2°)QUALSIASI MATERIALE POLITICO-PROPAGANDISTICO VIENE STRAPPATO E DESTINATO PERCHE' VIOLA LO STATUTO.

3°)UNO SCONOSCIUTO, ENTRANDO IN CASA ALTRUI SENZA CHIEDERE ALCUN PERMESSO E, COSA GRAVE, SENZA SPECIFICARE IL CONTENUTO POLITICO-PROPAGANDISTICO DEL MATERIALE HA DEPOSITATO GIORNI FA NELLA SALA LETTURA ,COME DA LEI STESSO CONFERMATO UN IMPRECISATO NUMERO DI COPIE DEL VOSTRO "FOGLIO DI BATTAGLIA "TERZO OCCHIO" IN EVIDENTE SPREGIO DELLE BUONE NORME CHE IMPONGONO RISPETTO DELLE CASE ALTRUI.

4°)UN SOCIO,FACENDO IL PROPRIO DOVERE DI SOCIO,HA STRAPPATO E DESTINATO IL MATERIALE.

5°)IL CONSOLIDATO CLIMA DI DEMOCRATICA TOLLERANZA,CHE CI CARATTERIZZA E A CUI LEI FA CENNO NON PUO' ESSERE INVOCATO PER VIOLARE IL NOSTRO STATUTO E CONSENTIRE UNA BECERA FORMA DI PROPAGANDA ELETTORALE CHE NON E' STATA MAI PERMESSA A NESSUN SOCIO E A NESSUNA FORMAZIONE POLITICA.

6°)IL CONATO DIVETERO STALINISMO A CUI LEI SI AGGRAPPA CONFERMA IL FINE POLITICO PROPAGANDISTICO DELL'INCURSIONE DEL VOSTRO MOVIMENTO NELLA SEDE DEL NOSTRO SODALIZIO,INCURSIONE CHE NON MI PERMETTO DI TACCIARE PER VETERO-FASCISTA. PER QUANTO SUCCESSO PRETENDIAMO UNA LETTERA DI SCUSE A CUI SEGUIRA' DA PARTE NOSTRA IL DONO DI UNA COPIA DEL NOSTRO STATUTO.

COLGO L'OCCASIONE PER RICAMBIARE GLI AUGURI DI BUONA PASQUA. DALLA SEDE SOCIALE 03 APRILE 2007.

(firmato) Rosa

In data 17 Aprile 2007

il Portavoce pro tempore del Movimento Politico "Terzo Occhio" manda al Presidente della Società di Mutuo Soccorso "Carlo Papa" la precisazione qui di seguito esposta

### Movimento Politico "Terzo occhio"

Angelo Zappia,  
portavoce del Movimento,  
Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015  
Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

Al presidente della società "Carlo Papa"

Egregio Presidente,

desideriamo prendere le distanze dallo stato d'animo che è facile percepire in alcune considerazioni da Lei espresse nella risposta alla nostra lettera del 3 aprile scorso, ad iniziare dall'inusuale utilizzo della scrittura che, quando sia tutta in lettere maiuscole, nel linguaggio telematico ha il preciso significato di "Parlare gridando". Noi, prima di tutto facciamo riferimento ai fatti, poi ai comportamenti, ed in fine alle parole, nel significato stabilito dal vocabolario della lingua italiana. Questo è il costume del nostro "Laboratorio politico". In tal modo cerchiamo di distinguere i fatti dai preconcetti, in guisa che si possa partire almeno da un dato certo per potere esprimere poi le diverse e libere opinioni.

Giusto per farLe un esempio: secondo il vocabolario della lingua italiana, una persona che inizia il suo iter politico militando in un Partito Comunista e lo prosegue inscrendosi al partito completamente opposto è un Voltagabbana. L'interessato potrà anche motivare il proprio difetto di coerenza con il nobile obiettivo di stare vicino ad un camerata malato terminale, ma non potrà impedire ad alcuno di valutare il suo comportamento alla luce di una definizione codificata del nostro linguaggio. Ma non è questo in questione.

Quando Lei scrive che lo statuto della Vostra Società vieta ai soci "QUALSIASI ATTIVITA' POLITICA E DI PROPAGANDA ELETTORALE", constatiamo che Le sfugge il concetto di "Soggetto attivo". Se così fosse, se cioè Lei non facesse distinzione fra "fare" POLITICA ed "informarsi" della realtà politica, crediamo che avrebbe un bel da fare a strappare, quotidianamente, tutte le pagine che scrivono di politica dai giornali posti a disposizione dei soci della Società di cui è Presidente. Ma questo è un problema Suo, e non il più grave. Infatti, non conoscendo lo Statuto della Società, vagoliamo nel dubbio, chiedendoci se il suo Presidente ne sia anche socio. In caso di Presidente Primo Socio, resteremmo del tutto interdetti, essendo noto anche all'ultimo dei Modicani che Lei fa con

grande fervore dovunque "ATTIVITA' POLITICA E DI PROPAGANDA ELETTORALE". Come riesca a conciliare l'onere di Consigliere comunale schierato e l'onore di Presidente della Carlo Papa super partes (ope legis, quella da Lei citata come codificata nello Statuto) è affar Suo e, conoscendoLa, non ci sfiora neanche l'idea che lei soffra la patologia di una doppia personalità. E' molto grave invece che Lei, in maniera assai sbrigativa, accomuni nello stesso significato POLITICA e propaganda elettorale. Solo così può capirsi il perchè Lei definisca il nostro agire, "UNA BECERA FORMA DI PROPAGANDA ELETTORALE", sottintendendo che Le è ben chiaro cosa ne sia l'opposto, e cioè quella forma di propaganda raffinata, fine ed educata di cui Lei è caposcuola, come a nessuno sfugge. Veda Signor Presidente, che il nostro foglio sia un foglio di battaglia politica non ci piove: è scritto espressamente nella sua testata. Se invece Lei lo vuole definire anche di "propaganda elettorale" sarà necessario che lo legga attentamente, per venirci poi a raccontare quali sono le indicazioni elettorali che vi ha trovato, e a favore di chi. Temiamo che sarà costretto a raccontarci una favola per giustificare il suo indimostrabile assunto, visto che, conoscendoLa, non ci sfiora neanche l'idea che Lei possa mentire. Ad ogni buon fine, neanche questo è un problema. Noi non vogliamo contestare le scelte del Presidente di una Società di Mutuo Soccorso, poiché siamo certi che, al suo interno, la Società sarà dotata degli indispensabili organi di vigilanza per controllare il modo in cui anche i suoi vertici rispettano lo Statuto che impongono di rispettare agli altri. In precedenza il nostro "foglio" è stato lasciato nei Vostri locali senza che alcuno ci rimproverasse. Cosa ha scatenato la Sua ultima reazione? Vogliamo ragionare? Alla luce della Sua ponderatezza, conoscendoLa, non ci sfiora neanche l'idea che Lei possa essere incapace di farlo. Non riusciamo ad immaginare quali siano stati i Suoi provvedimenti nei confronti del mensile DIALOGO che pure ci risulta avere cittadinanza nella sala di lettura della Società Carlo Papa. Guarda caso, su DIALOGO, "Terzo Occhio" tiene una rubrica dalla quale ha rivolto i suoi messaggi anche ai suoi soci esprimendo sulla politica modicana pareri della stessa natura di quelli espressi nel "foglio" che ora è stato "messo al rogo". Procediamo oltre. Il soggetto principale della Sua lettera e delle Sue valutazioni sembra "UNO SCOSCIUTO" che Lei voglia far uscire dai fumetti di "Zorro" il quale, con una maschera (o con il bavero alzato?), ha operato un'incursione nei locali della Vostra sede per lasciare una lettera. Una lettera anonima? Macché, una lettera in tutta evidenza firmata! Via, Signor Presidente, come si fa a scrivere una cosa simile, e credere che chi La legge ci creda? E ancora. Questo "SCOSCIUTO" che ha violato la sacralità di una magione, si è reso inoltre colpevole di avervi lasciato un numero "IMPRECISATO" di copie (questa imprecisione sarà un'aggravante al crimine?) "SENZA CHIEDERE ALCUN PERMESSO E, COSA GRAVE, SENZA SPECIFICARE IL CONTENUTO POLITICO-PROPAGANDISTICO DEL MATERIALE". Ora, è vero che noi con il nostro foglio abbiamo tentato di alzare il livello delle analisi, ma vivaddio, non

Le sembra di esagerare nel ritenere che nella Sua Società nemmeno uno dei presenti sia un grado di valutare il contenuto del nostro "foglio" e la sua "pericolosità" per la sostanza statutaria stessa della Società Carlo Papa? Ma poi, il nostro "incursore" a chi avrebbe dovuto chiedere il permesso? Non ci risulta che qualcuno gli abbia dato indicazioni sul cosa fare, e nemmeno che gli abbia declamato le regole dello Statuto prescritte per compiere la mansueta operazione di lasciare dei fogli nella sede. Lei non può pretendere che il nostro personaggio "sconosciuto" avesse il dovere di conoscere a memoria lo Statuto della Società Carlo Papa, né che fossimo tenuti a conoscerlo noi, i quali abbiamo mandato lo "sconosciuto" che ci è noto e che gode della nostra piena fiducia essendo persona cortese e dabbene, del tutto diverso dallo "Zorro" da Lei rappresentato che, a questo punto, l'immaginario collettivo sarebbe autorizzato a figurarsi almeno col volto travisato, se non addirittura armato con la leggendaria pistola dalla matricola abrasi. Poiché è scontato che la valutazione di ammissibilità alla lettura dei soci di qualsivoglia scritto sia riservata agli organi della Società deputati a farlo, ci sembra gratuitamente arrogante il gesto di quel socio qualsiasi che ha strappato il nostro foglio, a meno che Lei non sia in grado di dimostrare che quel socio non era un socio qualunque e che aveva il potere di fare quel che a fatto ma, per piacere: "a norma di Statuto"! Definire vetero-fascista l'incursione del nostro Movimento nei locali del Vostro sodalizio avrebbe significato parificare la consegna di fogli firmati nella sala di lettura di una Società alle incursioni delle squadacce fasciste degli anni '20. La ringraziamo d'avercelo risparmiato. Ma non avrebbe comunque potuto farlo, in considerazione del fatto che il nostro foglio non può essere sovversivo e clandestino poiché, prima di ogni distribuzione al pubblico, viene regolarmente depositato al Commissariato di P.S. Inoltre, la sua lettura non viene imposta con il manganello o con l'olio di ricino, ma auspicata con il conferimento gratuito ad uomini liberi, padroni di sé, e di leggere o non leggere lo scritto porto. Lei ci chiede di porgerLe le nostre scuse. Noi non avremmo problemi a farlo, sempre che ci fossero chiari l'errore commesso o la scortesia posta in atto, e se ne avessimo coscienza. Forse abbiamo esagerato ad usare il termine vetero stalinista, ma noi intendevamo riferirci al fatto che Stalin, (in ottima compagnia di Lenin, Mao, Hitler, Mussolini e via dicendo) fu maestro nell'arte della censura. Rimangono da chiarire le Sue pretese sul come debbano essere lasciate alcune copie di un foglio di battaglia politica nella sede di una Società e sul come debba essere recapitata una lettera al suo Presidente. Quanto da lei scritto, non Le dà l'autorevolezza sufficiente per ricevere le nostre scuse. Noi abbiamo fatto riferimento a dati di fatto e di comportamento che sono fatti oggettivi e, in quanto prassi consolidate in tutte le società presenti a Modica, mai motivo di rigetto delle nostre azioni, di biasimo e di contestazione. Ed ora ci permetta di esprimere alcune opinioni a margine, ovviamente opinabili. Non crediamo che la valutazione censoria possa

essere lasciata al personale arbitrio di un socio qualunque. Anche se accettassimo la Sua affermazione per cui la "PROPAGANDA ELETTORALE [CHE] NON E' STATA MAI PERMESSA A NESSUN SOCIO E A NESSUNA FORMAZIONE POLITICA", ci sembrerebbe una strana coincidenza la circostanza che l'atto censorio sia avvenuto nei confronti di un solo numero del nostro foglio: quello nel quale si ridicolizzano alcuni personaggi politici, e di tutti i partiti. Altrettanto strano ci sembra il fatto che, negli ultimi anni, a battersi per la Presidenza della Società Carlo Papa siano stati Consiglieri comunali ed Assessori, e vorremmo ricordare tra questi Lei e Giuseppe Iacono. Dall'episodio occorso, Lei tragga pure la lezione che vuole. Per quanto ci riguarda, poiché dall'intera querelle si possono ricavare ottimi spunti di valutazione di carattere generale, non escludiamo di pubblicare l'intera corrispondenza su uno dei nostri prossimi fogli di battaglia, intitolato "Terzo occhio". Quando si scrive, ed ancor di più quando si risponde ad una lettera, si è sempre preoccupati della validità delle proprie valutazioni e di bene interpretare quelle dell'interlocutore. Lei ci ha fatto venire molti dubbi, perchè sappiamo che un Sodalizio ha precise disposizioni interne ed incaricati che, alla presenza di un "intruso", gli dicono quali sono le procedure per fare, se lo può fare, quanto sta facendo e, quindi, ci sembra che sia Lei a dover riflettere su quel "IN EVIDENTE SPREGIO DELLE BUONE NORME CHE IMPONGONO RISPETTO DELLE CASE ALTRUI". Chiarisca Lei ai suoi soci, e non certo a noi, cosa intenda per buone maniere e se, per caso, a "RISPETTO DELLE CASE ALTRUI" Lei non stia dando piuttosto il significato singolare di "RISPETTO DELLA CASA MIA" e basta. Se così non fosse, riunisca il Suo direttivo ed inviti un appartenete al nostro gruppo per una lavata di testa: siamo cordialmente disponibili tutti e ciascuno. Ed in fine, giusto per essere chiari fino in fondo, i "fogli" eretici possono essere ritirati e cestinati, senza grande fatica e particolare strepito. Strapparli è come bruciarli, implica un atteggiamento di odio e di violenza. Comunque: i Presidenti cambiano, i Terzi Occhi finiscono, ma la Società di Mutuo Soccorso Carlo Papa rimane. In considerazione di cosa essa rappresenta nella memoria storica e nella società di Modica Alta, per il Suo tramite di Presidente pro tempore, inviamo ai suoi Soci, e non se ne adonti, solo a loro, i nostri deferenti saluti. Modica 17 aprile 2007

Il Portavoce  
(Angelo Zappia)

### Nota di appendice alla vicenda

Via e-mail, il foglio di "Terzo Occhio" sui voltagabbana è stato spedito a numerosi indirizzi, provocando varie reazioni scritte, fra le quali una che merita particolare attenzione. In essa si afferma che il Gruppo "Terzo Occhio", non ha alcun progetto politico se non quello di "muoversi in maniera faziosa". La pubblicazione omonima divulga notizie con il solo scopo di "mettere in cattiva luce alcune persone". Inoltre i nostri commenti sarebbero "a dir poco superficiali e privi di onestà intellettuale". Ora, se fazioso è il seguace di una fazione politica e per questo motivo

*assume consapevolmente atteggiamenti privi di obiettività e quindi settari, si pongono subito alcuni quesiti. Quale è la fazione politica, il partito, il movimento, il clan, la conventicola, la cricca, la setta, la lobby di cui Terzo Occhio fa parte, e che quindi difende? E' possibile credere che Terzo Occhio ami Modica, e voglia difendere tutti i suoi cittadini da una politica degenerata dalle fazioni dei partiti e dei movimenti, e sottomessa agli interessi di clan, di conventicole, di cricche, di sette e di lobbies, che li danneggiano e li demotivano, e che deturpano la loro città? E' possibile che Terzo Occhio faccia questo senza guardare in faccia nessuno, senza fare sconti a nessuno, senza essere asservito a nessuno? E' immaginabile che Terzo Occhio possa far questo senza avere un progetto politico? Se non è possibile accettare che "mettere in cattiva luce alcune persone" sia un progetto politico, perché non chiedersi dove voglia andare a parare Terzo Occhio e quale vantaggio pensa di trarre dalla sua azione? Non sarebbe più logico cercare di capire quale sia il progetto politico di Terzo Occhio anziché affannarsi a dimostrare che non ne ha alcuno? In particolare, quanto al "mettere in cattiva luce alcune persone", non si vede come ciò possa avvenire ricordando semplicemente quale sia stato il percorso di alcuni politicanti locali per fare carriera. Non si svela alcun segreto inconfessabile, ma si rammenta, riepilogandolo, ciò che è pubblico e a tutti noto. Solo gli stupidi non cambiano idea, e saremmo davvero stupidi se non riconoscessimo a chiunque il diritto inalienabile di farlo, anzi, in un mondo di teste vuote, il solo pensiero che qualcuno abbia idee, dimostrando d'essere capace di usare il cervello, ci commuove e ce lo fa sentire fratello. Chi parte da posizioni comuniste di vecchio stampo per approdare a posizioni filoberlusconiane, può anche non ricevere i nostri applausi, ma ha diritto al nostro rispetto. Tuttavia, se per passare da una posizione all'altra, costui ha percorso un tragitto pieno di tappe intermedie, da ciascuna delle quali ha ricavato vantaggi personali o politici come, ad esempio, incarichi assessoriali, è lecito annottarlo? E' possibile credere che sia in buona fede chi dice di aver cambiato idea, ma conserva lo stesso atteggiamento mentale e lo stesso comportamento in ogni sosta momentanea del suo variabile cammino politico? In casi simili, più che con noi, i nostri critici dovrebbero prendersela col vocabolario della lingua italiana: è lui il colpevole del significato spregiativo dato a chi opera rivolgimenti apparenti del suo pensiero, con certe specifiche modalità, e per certi fini. Ci è precluso di parlare di "onestà intellettuale" con chi, per prima cosa e dentro se stesso per primo, non risolve i quesiti da noi posti. (la terza ombra)*

**Un lupo che stava vicino a un ruscello s'accorse che ad esso beveva un agnello e pure se aveva la pancia già piena gli venne lo sfizio di farselo a cena. Passava nel mentre un grosso leone che il lupo goloso pappò in un boccone. La storia ci dice che spesso conviene guardarsi le spalle da quello che viene perché pure al lupo gli può capitare di esser sbranato se vuole strafare e spesso l'ingordo punisce la sorte se crede di essere sempre il più forte.**





# TERZO OCCHIO

**Il male è al potere la nostra battaglia continua**

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento culturale "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di giugno 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG).

## A dopo il dopo elezioni

*Mentre era in elaborazione il foglio di "Terzo Occhio" nel quale abbiamo provato a fare, in maniera diversa dal solito, commenti sui risultati elettorali (nella convinzione che le nostre riflessioni siano tutte quelle fatte dai più, ma tutte sconfessate dai meno, per cui i più preferiscono tacere più o meno di tutto)*

*ci è giunto il testo dell'appello fatto da Terzo Occhio al Sindaco rieletto, che ci si chiedeva di pubblicare in forma tascabile nella collana*

I Pizzini.

*Dopo avere letto il testo, ci è sembrato utile e doveroso posticipare l'uscita del foglio sulle elezioni ed offrire ai Modicani, in forma gratuita, la Lettera aperta al Sindaco di Modica, scritta da Terzo Occhio in persona.*

*Il tono e la forma ci sono sembrati esemplari per sollecitare il Primo Cittadino, riconfermato in maniera così massiccia dal voto degli elettori, a liberarsi da ogni pastoia di appartenenza e a diventare l'artefice credibile del bene di tutti gli altri cittadini di Modica, dal secondo all'ultimo, senza eccezioni.*

*Siamo convinti che ne abbia il potere e confidiamo che ne abbia anche la forza.*

*(la prima ombra)*

**NOTA.** Il nostro **Foglio di battaglia** non è un periodico. Esce quando può e quando ritiene di avere qualcosa da dire e quando gli argomenti trattati sono capaci di far sorridere o indignare, e sempre riflettere. Non esiste un programma redazionale, non esiste una redazione organizzata, ma solo un gruppo di persone che s'incontra una volta a settimana, di pomeriggio, per un paio d'ore in un bar-ristorante. Dopo furiose litigate, si prende un caffè caldo con acqua gelata e, nel contempo, maturano le cose da scrivere.

Uno del gruppo si cura di comporre al computer il tutto, che viene stampato con una di quelle diaboliche macchine che si chiamano fotocopiatrici fronte/retro in A3. Ridendo e scherzando (e gridando), questo decimo foglio segue gli altri: Giornale di agosto; Appello agli intellettuali; Appello alle donne; Appello ai giovani; Modica, una città in rovina; I voltagabbana, strumenti mediocri di un potere potente; Il male è al potere; Il potere si serve del popolo; Querelle fra Gruppo "Terzo Occhio" e Presidente Società Carlo Papa. Se il nostro "tipografo" ed il nostro "distributore" faranno quanto promesso, nei giorni 5 e 12 del prossimo mese di Agosto potremo distribuire sulle spiagge modicane un foglio con i nostri commenti sui risultati elettorali, per dimostrare come il male si sia consolidato al potere.

*Tutti i numeri in formato pdf possono essere letti e prelevati dal sito [www.cartabianca.biz](http://www.cartabianca.biz) che gentilmente ci ospita.*

*Detti numeri possono essere stampati, copiati e distribuiti senza alcun limite.*

*(l'ottava ombra)*

## Lettera aperta al Sindaco di Modica

**Signor Sindaco,**

oggi la figura del Sindaco si proietta nell'immaginario collettivo come somma indigesta di due componenti concettualmente opposti e contraddittori. Infatti, mentre da un lato il Sindaco personifica l'idea mitica del "Primo Cittadino", del Difensore super partes del Municipio, del Capo della Comunità, del paladino della Tradizione, dall'altro rappresenta l'emblema di uno scontro di poteri. La prima idea è quella più diffusa perché, a livello ancestrale, una Comunità sente il bisogno di riassumere nell'immagine del Sindaco l'orgoglio di appartenenza ad un Popolo. E tuttavia, questa idea, esclusi alcuni periodi storici caratterizzati e condizionati dalla presenza di fortissime personalità, vive e si tramanda più negli animi che nei fatti.

E' sufficiente osservare l'evoluzione della figura del Sindaco nel corso del tempo per rendersi conto di come spesso in essa si siano riassunte le lotte per il potere, in una continua alternanza degli obiettivi di dominio dei governanti con l'ansia di autodifesa dei governati.

Fu in quest'ultima ottica che, alla fine del XII secolo, la giurisdizione dei comuni medievali venne tolta al "Consiglio dei Consoli" per affidarlo al Podestà, carica che, a differenza di quella di Console, poteva essere ricoperta solo da persona non appartenente alla città che andava a governare.

Con tale provvedimento, evitando coinvolgimenti personali nelle controversie cittadine, si mirava all'imparzialità nell'applicazione delle leggi. Con il passare degli anni tuttavia, la carica di Podestà divenne un vero e proprio mestiere, esercitato da professionisti che cambiavano spesso sede di lavoro, ricevendo un regolare stipendio. Il continuo scambio di questi "funzionari" contribuì a fare in modo che le leggi e la loro applicazione tendessero a diventare omogenee in città anche distanti tra di loro, ma nelle quali avevano governato gli stessi Podestà, con la conseguenza che, col passare del tempo, si giunse all'omologazione dei costumi e delle tradizioni, riducendo le specificità culturali proprie di ogni Comunità.

La figura del Sindaco divenne l'incarnazione del ceto aristocratico, del Signore o dell'alta borghesia che la indicava, e non più l'espressione della volontà di un Popolo, tanto che, nell'epoca delle Signorie, i ceti subalterni opposero a quella del Podestà la figura del "Capitano del popolo" al quale fu affidato, di fatto, il compito di difendere gli interessi del popolo contro le prevaricazioni nobiliari.

**Signor Sindaco,**

questo breve richiamo a nozioni elementari di storia del Medioevo (e dei suoi Istituti, che non so se e come si siano realizzati nel nostro territorio), mi serve solo per rendere più chiaro quanto sta avvenendo adesso con la sua sindacatura. Certamente essa non è stata peggiore di quella del suo predecessore, il quale non possiede di certo alcuna autorità per denigrarla come ha fatto nel comizio di chiusura della campagna elettorale di venerdì 11 maggio 2007. Infatti, Lei e lui siete pari, speculari ed identici, e nessuno dei due è migliore o peggiore dell'altro.

E' vero che la storia si ripete, poiché l'uomo non ne trae ammaestramento e ricade negli stessi errori perché ha sempre le stesse ansie, le stesse paure, la stessa meschinità di sempre.

Ogni Istituzione nasce da una esigenza. Quella del "Difensore civico" (come quella del "Capitano del popolo") scaturisce dalla constatazione evidente che il cittadino ha bisogno di qualcuno che lo difenda. Ma, se il Sindaco rappresenta l'idea mitica del "Primo Cittadino", del difensore super partes del Municipio, del Capo della Comunità, del paladino della Tradizione, come mai è necessaria un'altra figura, e diversa, per difendere il cittadino? E da chi?

Forse dal Sindaco che non esercita più questa funzione?

E' legittimo dire che la presenza del "Difensore civico" si rende tanto più necessaria quanto più il Sindaco ha rinunciato alla sua prerogativa di difensore del cittadino? In questa ottica, il "Difensore civico" non è forse un moderno "Capitano del popolo"? E chi è allora il Podestà dalla cui arroganza il popolo ha bisogno di essere difeso?

Sono convinto che Lei non ha maturato un secondo mandato perché i Modicani si sono sentiti da Lei difesi, e non penso che vorrà mettere sul piatto della bilancia, a Suo favore, la grandissima messe di voti (oltre il 65%) che ha conseguito lo scorso mese di maggio: sarebbe da imbecilli. Infatti, fra i suoi voti, dovrebbe includere anche il mio che, pur avendoglielo dato, davvero non La stimo, come i tantissimi che hanno votato Lei per mancanza di valide alternative. E' necessario che non faccia confusioni: Lei potrà essere al massimo il Sindaco di chi lo ha votato, ma mai il Sindaco di Modica.

Lo affermo da insospettabile di faziosità, essendo io uno di quelli che La ha votata. Il titolo nobilitante di Sindaco di Modica (come quello eventuale di Onorevole) richiede qualità che Lei potrà anche possedere a livello potenziale, ma che tuttora non ha espresso. Lo escludono le dinamiche poste in atto per conseguire il consenso, lo esclude tutto quel che ha detto nei comizi (in specie in quello di chiusura della campagna elettorale ed in quello di ringraziamento), lo esclude quanto lei e la sua ciurma avete fatto durante i cinque anni trascorsi.

Vogliamo fare un'analisi della Multiservizi, dell'affidamento degli incarichi e via elencando?

Lei giustamente dirà: "Ma i miei predecessori non hanno fatto diversamente!". E' vero, infatti siete uguali, e per questo, nemmeno a Lei è concesso l'arbitrio di definirsi "Sindaco di tutta la città" nel comizio di ringraziamento. Il giudizio spetta all'intera moltitudine dei cittadini, ed è ogni singolo cittadino che deve percepirlo.

Veda, dal momento che ha consentito a Giuseppe Drago di dire: "Torchi è il mio Sindaco", Lei non è neanche il Sindaco di se stesso! Ritornando solo per un attimo alla storia, Lei saprà che, nel periodo delle Signorie (seconda metà del XIII sec.), il Podestà fu scalzato dal "Signore", ovvero dall'esponente più autorevole della famiglia di maggior prestigio. Succederà anche con Lei?

Non ho la presunzione di ritenermi un Veggente, ma osservo che, se è vero che Modica non ha la "famiglia di maggior prestigio", di

certo dispone di quella "di maggior ricchezza" e il denaro compra tutto, anche con i giochi di prestigio che gli si addicono, ma non ha mai comprato, né mai comprerà il "prestigio" che, di norma, ancora adesso va conquistato.

#### **Signor Sindaco,**

certi processi di rinnovamento e trasformazione radicale di vecchi schemi mentali e di annose prassi deleterie hanno bisogno di tempi più o meno lunghi, e di una serie di atti più o meno complessi, per divenire patrimonio condiviso di una Comunità.

E' certo che noi Modicani non sappiamo che farcene della figura del "Difensore civico" che Lei butterà sul tavolo delle trattative nel mercato delle vacche che, assieme ai suoi amici di cordata, ha cominciato a condurre, e sin dall'inizio della campagna elettorale. Quella figura servirà a ricordarci che solo un Sindaco di una fazione può immaginare un "Difensore civico" della sua parte politica; quella figuraccia servirà ad auspicare il ritorno di un nuovo "Capitano del popolo", con una sua milizia autonoma, sulla cui costituzione tenterò di organizzare un laboratorio politico.

#### **Signor Sindaco,**

è da molto tempo, in particolare dalla prima elezione diretta del Sindaco, che percepisco un disagio, una sorta di fastidio (che si avviano pericolosamente a divenire una forma di ripulsa per i soggetti), nel qualificare il modo in cui Lei ed i suoi predecessori avete interpretato l'importante funzione della Carica ricoperta.

Devo confessarLe che non mi sfiora neanche l'idea di attribuirLe una qualsivoglia colpa, convinto come sono che Lei interpreta la sua funzione nel modo in cui i suoi padri politici gliel'hanno presentata, senza avere consapevolezza del livello raggiunto dal suo degrado.

La figura del Sindaco del terzo millennio è la naturale evoluzione del compito esercitato nei secoli e, se non vi è dubbio sul fatto che essa si sia sempre più caricata di nuove competenze, altrettanto vero è che il significato morale della sua funzione rimane immutato.

Rimangono costanti anche le dinamiche politiche e gli interessi che ne hanno determinato le variazioni nel tempo.

Analizzando più da vicino la natura di tali dinamiche, si può constatare che sulla figura del Sindaco si sono addensate le lotte che la borghesia ha intrapreso per impadronirsi del potere, rubandone le chiavi ora all'aristocrazia, ora al Signore, ora al Principe.

Ma, anche nella peggiore delle situazioni, la figura che nell'immaginario collettivo di tutte le epoche si è tramandata come preminente è quella di un Sindaco "Primo cittadino", custode delle tradizioni e difensore indiscusso della Comunità.

Io sono affezionato a questa visione del Sindaco, che potrà anche essere ritenuta romantica, ma che credo di condividere con la stragrande maggioranza dei nostri concittadini.

Quel che le scrivo, mi creda davvero, non è dettato da malevolenza nei suoi riguardi, ma dal dispiacere di non poter dire con fierezza: "questo è il mio Sindaco".

Non posso riversare, senza remore, in quell'aggettivo possessivo tutto l'orgoglio d'essere Modicano, un orgoglio che vorrei alimentare e curare nella vita di tutti i giorni vivendo in un ambiente politico ed amministrativo serio, sereno, onesto e sobrio, con radici solidamente ancorate alla sua cultura.

Un orgoglio vero e non l'ostentazione di una superbia gridata dal palco di un comizio.

L'orgoglio modicano non è una batteria di pentole (col fondo di ben un centimetro!) e non può essere propagandato con lo stesso mestiere adottato per vendere stoviglie domestiche, né il banditore diventa più credibile se si accompagna con onorevoli che invitano il professore Barone (l'avversario politico per eccellenza) a scrivere la storia di questo periodo suggerendogli di paragonarla ad una seconda rinascenza della Contea di Modica. Nemmeno i più tracotanti fra gli incolti avrebbero massacrato in modo così feroce le forme minimali di saggezza.

Sembra che Lei ed il suo amico Drago abbiate ormai diviso la realtà in due verità, mandando i fatti da una parte e la loro rappresentazione da un'altra.

#### **Signor Sindaco,**

nella storia si è verificato, a volte, che il potere pianificasse tutto, sin nei minimi particolari. Lei sa che il potere pretende rispetto ed obbedienza, ma a volte, alcune rarissime volte, qualcosa non funziona, e qualcuno decide di non ubbidire o addirittura di ribellarsi al potere.

Siamo certi che la sua elezione non sia stata pianificata in tutto, sin nei minimi particolari? Ci concede la facoltà di propiziare nella Sua coscienza la nascita di un processo di ribellione?

Il famoso filosofo cinese del IV secolo a.C., Zhuang-zi, diceva: *"Un cane non è un buon cane perché sa abbaiare bene, e un uomo non è un saggio perché sa parlare bene. Non basta sforzarsi per essere grandi, e ancor meno per essere virtuosi. Di tutte le cose del mondo, il cielo e la terra sono le più grandi, eppure non fanno niente per esserlo. Chi possiede la grandezza non ricerca nulla, non perde nulla e non rimpiange nulla. Non si lascia influenzare dalle cose; trova in se stesso risorse infinite, imita gli Antichi senza esserne modificato. Questa è la verità del grand'uomo."*

Signor Sindaco la smetta di "abbaiare bene", e provi a far bene, adoperando il male che lo ha portato al potere per trasfigurarlo, ed offrirci una testimonianza della saggezza e della civiltà che, ne sono certo, troverà in se stesso, se le cerca.

Segua il consiglio di Einstein quando diceva: *"Non cercate di diventare uomini di successo, ma esseri umani di valore"*.

Rompa tutti gli schemi, si affranchi da laccioli, da "padri politici" e da "padrini". Si liberi dal nodo scorsoio con il quale il potere lo ha incapprettato.

Mandi a quel paese i suoi detentori, non consenta loro di continuare a comandare nel nostro.

Organizzi una Giunta composta da coloro che sono davvero i migliori, non di quelli che portano più voti. Si confronti con l'opposizione, ma discerna i migliori e tratti con loro, non con quelli che fra di loro hanno più voti. Faccia un appello ai Consiglieri comunali, e chieda loro di recidere il cordone del telecomando con il quale il potere li gestisce.

Entri in sintonia con la città!

Trasformi il "consenso ottenuto" per mezzo di una tenace ragnatela che ha invischiato i votanti modicani, in arma di riscatto di un popolo oppresso dalla tirannia della rappresentazione e dalla mediocrità.

#### **Signor Sindaco,**

Le sto chiedendo di assumere finalmente il timone della nave che non ha mai tenuto in mano. Insorga! Provochi un ammutinamento e, con la forza degli ammutinati a Lei fedeli, stabilisca la rotta, sgravi la nave della zavorra dei buoni a nulla che Lei conosce bene. Butti a mare il peso superfluo, ormai insostenibile perché ci mette tutti in pericolo, e

trasformi l'ansia dei modicani in carburante della sua nave che, liberata e leggera, prenderà finalmente il largo verso il mare aperto. Queste sono le battaglie che vale la pena per Lei di combattere, altrimenti farà la fine di quei tre ex Sindaci che, dopo aver governato Modica per almeno venti anni, hanno racimolato in queste elezioni 478 voti di preferenza in tutto, in tre liste del fronte a Lei opposto.

Mostri d'essere un combattente, e non dovrà percorrere i sentieri del petrolio o seguirne la puzza. Si disfi della cultura dell'immagine e del nulla! Butti alle ortiche le giacche e le cravatte che l'hanno costretta ad indossare, facendolo divenire vecchio, ingessato e di plastica ad appena 38 anni.

Ripudi l'atteggiamento e il linguaggio imbellettato del venditore di batterie da cucina con il fondo spesso un centimetro!

Abbandoni le compagnie di chi La svislisce con lusinghe del tipo: "Torchi è il mio Sindaco". Non si adegui a chi chiede al prof. Barone di testimoniare, in un ipotetico libro, che è possibile per un politico riportare condanne di 3 anni e 3 mesi per peculato, invitandolo a sostenere che al vecchio slogan comunista: *"la casa si prende, e l'affitto non si paga"*, ne vada sostituito uno più moderno: *"i soldi dello Stato si prendono ed il peculato è reato solo per i fessi"*.

Scopra il piacere di non essere costretto a cercare consensi inaugurando una strada il giorno prima delle elezioni. Tappi la bocca ai tanti candidati della sua parte che, al cinema Aurora, davanti le facevano le moine e, non appena girate le spalle, la squalificavano.

#### **Signor Sindaco,**

mi scusi se Le ho dato l'impressione d'essermi avviato in quel luogo di confine tra realtà e sogno dove tutto è possibile. Ma mi lasci l'illusione di credere fermamente che, se è vero che per sognare bisogna dormire, dal sonno tutti devono svegliarsi, se si vogliono realizzare i loro sogni.

Mi permetta di salutare, per il suo tramite, i miei concittadini, in fiduciosa attesa che anche il tramite diventi degno del mio saluto.

*Terzo Occhio*

## **EPIGRAMMI postelettorali**

Fra le rose e le viole  
anche un giglio ci sta bene.  
Noi vogliamo tanto bene  
anche al Sindaco che duole.  
Fra girelle e banderuole  
anche un asino sa bene  
che restare gli conviene  
dove il suo padrone vuole.  
Fra le rose e i crisantemi  
anche un cardo ci sta bene  
e se siamo stati scemi  
ci prendiamo quel che viene.

**Nella melma in cui affondiamo  
basta un Sindaco perbene  
per sapere dove andiamo  
e soffrire meno pene.  
Nel futuro noi crediamo,  
ma guardando quel che viene,  
per i giochi che vediamo,  
gela il sangue nelle vene.  
A Te Sindaco vogliamo  
stare sempre più vicino,  
ma purtroppo sei lontano,  
al potere ancor supino.  
A Te, Primo Cittadino,  
noi veniam col cuore in mano  
e in ginocchio t'imploriamo  
di non fare più il cretino.**



# Giornale di agosto

**Il male è al potere la nostra battaglia continua**

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di agosto 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## ELEZIONI E LEZIONI

**IL SOGNO E IL SEGNO HA VINTO IL VENTO E IL VANTO HA PRESO IL SOPRAVENTO**

*Abbiamo coltivato il sogno di una Modica finalmente libera dal rampantismo che ha imposto alla nostra città un Consiglio comunale popolato da personaggi intellettualmente mediocri e politicamente incapaci; il sogno di una città affrancata dalla purulenta piaga del clientelismo.*

*Abbiamo inseguito il sogno di una Modica che desse un calcio alla vergognosa pratica del nepotismo; una città libera da potentati economici e consorzierie politiche che ne condizionano il corretto sviluppo, la vita sociale e persino la cultura.*

*Abbiamo coltivato il sogno di una città senza sagre paesane e notti bianche, che non dovesse più subire lo squallido sciamare di turisti distratti e frettolosi, con le pance piene e le teste vuote; una città restituita alla sua secolare eleganza.*

*Abbiamo sognato una Modica non più al servizio del mercato e dello shopping, riconsegnata alla sana e produttiva attività degli artigiani e degli allevatori; una Modica liberata dall'illusione di poter essere ciò che mai potrà essere, per soddisfare i sogni megalomani di pochi. Una cittadina di provincia non può assumere le connotazioni di una metropoli, senza perdere il suo equilibrio socio-economico e la sua identità. (Persino i sogni tengono conto delle misure di chi li fa!).*

*Abbiamo immaginato una Modica affrancata dall'individualismo e dalla mentalità egoistica della concorrenza e della competizione, che sapesse invece incamminarsi lungo le strade luminose della condivisione e della solidarietà.*

*Abbiamo coltivato il sogno di una città che non vedesse il trionfo della demagogia, e che non subisse la latitanza del lavoro serio, concreto, svolto per il bene della città e non per pavoneggiarsi davanti a telecamere e taccuini di giornalisti.*

*Abbiamo sognato una Modica in cui non avremmo più assistito al ridicolo e deplorabile valzer degli assessori: nominati, lodati e licenziati, in una girandola di poltrone che non ha mai consentito ad alcuno di loro di operare in piena tranquillità.*

*Abbiamo nutrito la speranza di avere un Sindaco che preferisse l'essere all'apparire.*

*Abbiamo sperato di vivere in una città dove il potente di turno non fosse accompagnato da un corteo di cafoncelli vestiti a festa, con orrende e sgargianti cravatte, e l'immane cellulare sempre aperto per ricevere oralmente petizioni da soddisfare con favori soltanto orali.*

*Abbiamo sperato che in questa città esistesse una alternativa politica e, invece, abbiamo visto una coalizione che non ha saputo fare l'opposizione; che troppe volte è sembrata compiacente con le decisioni della maggioranza; che annovera nelle sue fila personaggi politici che soltanto una buona dose di sfacciataggine permette di presentare all'opinione pubblica come strumento di rinnovamento politico e di valida e credibile alternativa. La sconfitta del Centrosinistra non è un dramma, ma la vittoria plebiscitaria di Torchi e della coalizione che lo ha sostenuto, è una tragedia. Un simile trionfo è il segno che il popolo modicano non anela al proprio riscatto morale e civile.*

*Abbiamo coltivato un sogno, e lo abbiamo accudito con ogni cura ma, per vederlo crescere alla misura giusta, forse, gli abbiamo dato troppa acqua, perché è marcito.*

(la sesta ombra)

**L'essere maggioranza non trasforma gli asini in cavalli**

In democrazia tutti i poteri vengono attribuiti alla maggioranza, tranne quello di trasformare un imbonitore in persona perbene, le balle in cose serie, l'approssimazione in saggezza, il denaro in intelligenza, un asino in cavallo.

Nessuno può legittimamente sostenere che alla vittoria elettorale debba corrispondere automaticamente una vittoria della civiltà politica, lo testimoniano i grandi faccendieri che nella storia hanno ottenuto il potere assoluto con il voto democraticamente espresso dal popolo.

**San Giorgio a cavallo senza il Drago**

Ai convenuti a Villa Reale per l'apertura della campagna elettorale, Riccardo Minardo ha detto: "questa che vedete è l'agenda di Padre Pio, dove prendo nota di tutte le vostre necessità. Con la frase segnata in questa agenda in ogni pagina io inizio la giornata. Sono anche devoto alla Madonna". Siamo convinti che Riccardo Minardo sta approfittando della misericordia divina e della bontà della Madonna che, come tutte le madri, protegge anche i suoi figli peggiori. Quanto a Padre Pio, in questo periodo deve essere distratto e non si è accorto delle attenzioni del Minardo. Non escludiamo che quando Padre Pio si accorgerà dell'uso che Minardo fa della sua agenda, lo prenderà a pedate nel sedere. Dalle pedate del Santo non riuscirà a salvarlo neanche il carabiniere che la domenica sera sul corso Umberto, lo seguiva per proteggerlo, in un servizio di scorta che gli è stato assegnato a seguito delle minacce ricevute subito dopo il depennamento dei cinque candidati "amici" del nipote Nino dalla lista di Forza Italia al momento della presentazione. A proposito, se Riccardo ha dichiarato che si è limitato a tagliare 5 nominativi da una lista di 35 essendo 30 i previsti dalla legge, per quale arcano matematico la lista di Forza Italia riporta 29 nominativi anziché 30?

Indicibili sono le banalità gridate nel comizio di chiusura dal Minardo, ma la sua conclusione non può che offendere ogni cattolico e convincere alcuni preti che gli tengono corda ad affidarlo alla pietà cristiana. Egli si è dichiarato certo che la Madonna di Fatima avrebbe illuminato i Modicani nel giorno delle votazioni ed avrebbe favorito la vittoria della Casa delle Libertà.

Per un cristiano, deve essere molto triste vedersi circondato da *ateodevoti* e *cattocomunisti* da un lato e *aldenarodevoti* e *cattoprofittatori* dall'altro.

**il Drago con l'asino**

Peppe Drago è colui che ha mostrato la maggiore versatilità. All'apertura della campagna elettorale ha descritto il cambiamento che Modica aveva avuto con Torchi. Ha parlato di bambinopoli, campetti di calcio, viabilità e verde pubblico in un modo tale che, nel magico silenzio della sala del cinema Aurora, abbiamo sentito il cinguettio degli uccelli posati sui rami ed il fruscio delle loro foglie mosse dalla brezza ossigenante degli scarichi delle automobili. Alla chiusura in Piazza Matteotti, invece, il Drago ha usato il tono dell'intransigente che non ammette repliche: voce forte ed imperiosa, accuse precise agli avversari. Per i contenuti si è affidato al figlioccio perchè sa che nessuno riesce a raccontare le balle come sa lui, e quest'ultimo non ha deluso "lo zio. Ma come fa Torchi a dire che ha ereditato un cumulo di macerie, riferendosi al Teatro Garibaldi, se tutti sanno che è stato restaurato ed inaugurato da Ruta? Le balle di Torchi sono segno inconfondibile di mediocrità politica e, di voglia di prendere per i fondelli: ma chi?

L'avvocato Ruta il quale, in maniera stucchevole, ripete che il Torchi ha realizzato solo cose iniziate o ideate dalla sinistra, non è di qualità politica migliore.

E' ridicolo porre in conflitto chi inizia con chi finisce un progetto non riconoscendo che la persona saggia dà merito sia all'uno che all'altro come è giusto che sia.

Ma come si fa a non rendersi conto che queste reciproche ripicche appartengono ad un identico modello culturale e politico?

**verba volant, gli asini pure**

La chiusura della campagna elettorale a Piazza Matteotti è stata da sempre l'apoteosi di elementi di costume più che di sostanza politica. I politici vedono il comizio di chiusura come l'azione conclusiva del loro grande attivismo, l'atto più importante del dramma recitato, la scena decisiva della tragica farsa vissuta dagli spettatori.

Come in un teatro, intorno al palco degli oratori, il pubblico si dispone in due semicerchi.

In quello periferico sosta una parte degli spettatori che stanno lì non certo per farsi un'idea politica, ma per non perdersi: le sparate di un paio di noti politicanti che, sfidando la grammatica, sollecitano al sorriso; le incazzature dell'Avvocato (con la segreta speranza che qualcuno degli avversari reagisca in malo modo); la proluvie di panzane dette da tutti i comizianti.

L'anello più vicino al palco è destinato ai fans dell'oratore che sta parlando.

Ogni volta che cambia l'oratore, cambiano le scene e le musiche, mentre il pubblico, dall'anello periferico, si avvia sotto il palco incontrandosi con quello che, "per non tenere la piazza" all'avversario, si allontana rapidamente verso la periferia della stessa.

Chi incarna il potere economico di solito, e in maniera vistosa, si posiziona nella parte più periferica della piazza, quasi a sottolineare che quanto sta avvenendo non gli interessa, perché sa.

(la terza ombra)

# E LA CHIAMANO DEMOCRAZIA

elezioni comunali - maggio 2007

**SE QUESTO NON È UN VOLTAGABBANA  
NON CAPIAMO PIÙ NIENTE DI NIENTE  
E SARÀ GIUSTO ALLORA CHE LA GENTE  
NON CI CREDA E SE NE STIA LONTANA**

registrazione e schedatura dei soggetti affetti dal contagio e dei sospetti infetti

## Assenza Giorgio

*Bocciato.*

Candidato di "Idea di centro" ha la stessa data di nascita (26/06/1977) di un altro (?) Assenza Giorgio che nel 2002 venne eletto nelle file della Margherita: è un caso di voltagabbana?

## Carpentieri Girolamo

Ex voltagabbana di rilievo, in questa occasione non ha voltato gabbana ed ha ottenuto di più: la Vicepresidenza della Provincia, in giusto riconoscimento alla sua saggezza politica, essendosi alleato con quel Nino Minardo che solo pochi anni fa lo aveva fatto fuori all'APT. Si può dire che al voltagabbanamento partitico ha preferito quello sentimentale.

## Cavallino Vincenzo

*Depennato come candidato Consigliere comunale e scelto dal Potere come Assessore.*

Eletto nel 2002 nelle liste dell'UDC è voltagabbanato in Forza Italia dove ha scelto il Minardo giusto. Infatti, dopo essere stato depennato dal Minardo altamente democratico (tutto Madonna e Padre Pio), ci ha guadagnato l'Assessorato Sport, Turismo e Spettacolo e la delega alle Case Popolari.

## Cavallo Giorgio

*Promosso sul campo.*

Aveva annunciato il suo ritiro dalla politica perchè la politica era "tornata in questi ultimi tempi ad una visione plutocratica" (La Sicilia 14 marzo 2007). Si vede che la politica è ritornata in pochi mesi da plutocratica in democratica: ecco perchè ha accettato l'incarico di "Consulente gratuito alla Cultura".

Pare che il suo primo atto sarà la riunione di tutti gli organizzatori di Sagre della Salsiccia per dar loro una sostanza culturale e poetica. Pare anche che il Cavallo voglia sostituirsi, con calma, al Cavallino che l'UDC ha perduto a favore di Forza Italia. Per Alleanza Nazionale non cambia nulla: non aveva Assessore, quando il Cavallo diceva di essere di Alleanza Nazionale, e non lo ha adesso che Cavallo si accinge a tentare un nuovo esperimento, e cioè quello del voltagabbanare morbido che prevede di iniziare da consulente gratuito con portaspiccioli per finire da assessore con portafogli.

## Di Giacomo Santo

*Promosso.*

Da Forza Italia ad Idea di Centro, ovvero da zio a nipote: un voltagabbanare in famiglia.

## Failla Sebastiano

*Bocciato dagli elettori, promosso dal sistema.* Eletto nell'UDC nel 2002, in queste elezioni è tornato in Alleanza Nazionale (Voltagabbanatura di ritorno?). Inserito nello staff iniziale della squadra del governo modicano, sperava che Torchi mantenesse l'impegno. Gli è andata male, anzi bene, perché sarà Consigliere provinciale.

## Frasca Giovanni

*Depennato come candidato al Consiglio comunale e scelto dal Potere come Vice Sindaco e Assessore alla P.I. e all'Edilizia Scolastica.*

Non è un voltagabbana "vistoso", ma un provetto navigatore solitario che galleggia ormai da tempo, munito di un perfetto salvagente costruito con la buona salute assicurata ai suoi assistiti ed utilizzato come lasciapassare nelle stanze in cui si decide. Qualcuno si ricorda che un tempo fu Sindaco di Modica?

## Gerratana Antonino

*Promosso.*

Eletto in Forza Italia, a causa di dissidi di "altissimo" livello politico con i Minardo, nel 2002 si è insediato nel Movimento per l'Autonomia.

Ottiene l'Assessorato al Territorio e Ambiente, Servizi Ecologici e Verde, Politiche Agricole e Mercati che consente ad un Avvocato bocciato dagli elettori di entrare comunque in Consiglio comunale.

## Giunta Marisa

*Promossa.*

Non può essere considerata un voltagabbana perfetto, avendo semplicemente cambiato nel 2007 il partito del 2002: da Forza Italia all'UDC, per scambio con Polino Michele, passato dall'UDC a Forza Italia. Si tratta soltanto di confusione spicciola. Può essere assolta (come il Pulino) per insufficienza di dolo, di costo del nolo, di peso del ruolo e brevità del volo nello stesso polo.

## Minardo Nino

*Non bocciato, non promosso: è lui che promuove gli altri.*

Non è un voltagabbana, avendo assunto con vero successo il compito gioioso di mettere o togliere le gabbane a chi gli serve.

## Nigro Paolo

*Promosso.*

Non ha voltagabbanato: la sua breve carriera politica non consente giudizi definitivi, ma riteniamo possieda grandi potenzialità che prima o poi ci farà vedere.

Dopo aver sistemato in via definitiva quel grandissimo carrozzone della Multiservizi, trasformato in mostro di efficienza, gli è stato attribuito l'incarico di Assessore all'Urbanistica e Manutenzioni dove siamo certi che darà gli stessi formidabili risultati.

## Polino Michele

*Promosso.*

Consigliere comunale, passato nel 2007 dall'UDC a Forza Italia. (Vedi Giunta Marisa)

## Rizza Salvatore

*Promosso.*

Con "Modica Viva" ha gabbato molti elettori di Rifondazione Comunista voltagabbanando con un Forzista. Bisogna dargli atto di aver regolarizzato l'unione con un DICO, presentandosi con "Azzurri per Modica", lista acchiappavoti per Forza Italia.

## Rosa Giovanni detto Meno

*Ha vinto, matematicamente e geometricamente.*

Non si è candidato, ma non ha rinunciato alla possibilità di completare la chiusura del cerchio. E' difficile immaginare l'ebbrezza che si prova nel partire dal Partito Comunista per arrivare alla corte di Berlusconi.

Chiederà di passare in Alleanza Nazionale e poi in Fiamma Tricolore, per completare il giro dei 360 gradi e ritrovarsi al punto di partenza? Semplicemente "sublimen": Meno, facci sognare!

## Scarso Carmelo

*Bocciato dal popolo e promosso dai giochi di sistema.*

Nel 2002 candidato con Forza Italia nello schieramento di Centrodestra non viene eletto. La frenetica sfilata degli Assessori del Sindaco Torchi lo favorisce e, per le dimissioni di un Forzista, rientra in Consiglio comunale, dove tiene duro in Forza Italia fino a quando si rende conto che nessuna strada lo porta a Palermo.

Da Onorevole regionale mancato, in queste elezioni ha voltagabbanato nel MpA, noto nuovo partito di voltagabbana, luogo dei democristiani che non hanno trovato spazio nella CdL.

## Stracquadanio Salvatore detto Giorgio

*Bocciato dagli elettori, promosso dal sistema.*

Un altro piccolo voltagabbana di ritorno. Dalla Democrazia Cristiana ad Alleanza nazionale. Poi il dolce rimpatrio nell'antica casa, in quella che vorrebbe essere la continuazione della vecchia madre democristiana a Modica prostituita nel frattempo da idee laiche, o meglio atee.

Bocciato nel 2002 come seguace di Alleanza Nazionale e ripescato in Consiglio comunale per le dimissioni di Giorgio Cavallo, viene ri-bocciato in queste elezioni ma viene ri-ri-pescato per le dimissioni dal Consiglio Comunale di Paolo Nigro.

## Terranova Saverio

*Bocciato come Consigliere comunale e promosso come scrittore a pagamento.*

Nel 2002 candidato con Forza Italia nello schieramento di Centrodestra, non viene eletto. Il valzer degli assessori frenetico del Sindaco Torchi lo favorisce e, per le dimissioni, di un Forzista, rientra in Consiglio comunale e si iscrive nel gruppo consiliare "Progetto Modica" schierandosi con il Centrosinistra.

Da "Radio latteria" si è appreso che forse aveva cambiato gabbana, perchè il Centrodestra, non nominando subito Assessore un Consigliere comunale Forzista non gli ha consentito di rientrare in Consiglio comunale come primo dei non eletti, e quindi, di essere rieletto Presidente del Consiglio comunale, carica che aveva ricoperto in quota Forza Italia nei cinque anni precedenti. In queste elezioni si è presentato con il centrosinistra. I bene informati ritengono che aver mantenuto la stessa gabbana per tanti mesi gli consentirà di scrivere almeno un libro.

Il prof. Terranova, attraverso un comune amico, ha comunicato a "Terzo Occhio" che di libri ne scriverà due, e noi ne siamo contenti. Speriamo che abbiano la stessa sostanza culturale di quello annunciato dal suo quasi omonimo politico, il conosciutissimo Saverio Terravecchia che ha annunciato l'ormai imminente pubblicazione del saggio "La figura del Voltagabbana dagli anni '50 al nuovo millennio. Storia della dignità e della filosofia di un modo di essere per avere".

La pubblicazione sarà presentata dal Presidente dell'AMOVO (Associazione Modicani Voltagabbana).

## NOTE

Nelle schede compilate non sono presenti i nomi di **Carmelo Carpentieri** e di **Liliana Guarino**, non per mancanza di merito, ma per l'evidenza significativa dei loro risultati elettorali, alla luce dei quali questi candidati Sindaco, postisi in alternativa a quelli dei due schieramenti maggiori, sembrano rappresentare l'applicazione alla politica degli elementi di stile del "Grande fratello" televisivo. Per ottenere successo in politica non basta avere delle televisioni ed apparirvi tenendo in mano un microfono, né è sufficiente essere ex-moglie di un onorevole: ci vuole talento.

Quanto detto non ci impedisce di esprimere tutta la nostra solidarietà a Carmelo Carpentieri. Anche se abbiamo espresso serie riserve sui contenuti della sua azione politica, nutriamo il più profondo disprezzo per chi, in campagna elettorale, lo ha attaccato vilmente di persona, al di fuori di ogni norma di morale e di civiltà.

(<http://www.modica.info>, 12 giugno 2007)

Il Sindaco ha nominato Giorgio Cavallo, Paolo Garofalo, Salvatore Rando, Mario Sparacino, Denise Cassarone quali consulenti. Essi, a titolo assolutamente gratuito e senza alcun costo per l'Amministrazione Comunale, la affiancheranno nell'attivazione del programma.

Invitiamo i nostri lettori a tenere sotto controllo questi cinque grandi elettori.

Siamo convinti che, per indisponibilità di seggi assessoriali (in numero limitato per legge), sia stato offerto loro un momentaneo strapuntino dal quale passare in ottime poltrone, con calma, con molta calma, ed al momento opportuno.

## AVVERTENZA

*Non è nelle nostre intenzioni di caricare il termine "voltagabbana" di significati diversi da quello che gli attribuisce il DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA del De Mauro, dal quale ricopiamo integralmente la definizione. "Voltagabbana: s.m. e f.inv., chi cambia opinione disinvoltamente e con leggerezza per opportunismo e secondo le convenienze".*

*L'accezione dispregiativa del termine non si riferisce quindi a chi cambia opinione, ma a chi lo fa con sfacciataggine e mancanza di serietà per furberia e per averne un utile, come in tutta evidenza è il caso di coloro che, ad ogni cambio di casacca, ricevono in compenso un Assessorato, una Presidenza (anche in Consiglio comunale), oppure, anche, l'incarico di redigere, con compensi esageratamente lautissimi, libri noiosi e di scarsissima utilità.*

*Pertanto, qualora si volessero intraprendere azioni legali, si prega di denunciare direttamente Tullio De Mauro, rintracciabile presso l'editore Paravia, corso Trapani 16, 10139 Torino.*

(la prima ombra)





# Giornale di agosto

**Il male è al potere la nostra battaglia continua**

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di agosto 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## E LA CHIAMANO DEMOCRAZIA

**SE QUESTO NON È UN VOLTAGABBANA NON CAPIAMO PIÙ NIENTE DI NIENTE E SARÀ GIUSTO ALLORA CHE LA GENTE NON CI CREDA E SE NE STIA LONTANA**

Registrazione e schedatura dei soggetti affetti dal contagio e dei sospetti infetti

### *elezioni comunali - maggio 2007*

#### **Assenza Giorgio**

*Bocciato.*

Candidato di "Idea di centro" ha la stessa data di nascita (26/06/1977) di un altro (?) Assenza Giorgio che nel 2002 venne eletto nelle file della Margherita: è un caso di voltagabbana?

#### **Carpentieri Girolamo**

*Promosso a pieni voti.*

Ex voltagabbana di rilievo, in questa occasione non ha voltato gabbana ed ha ottenuto di più: la Vicepresidenza della Provincia, in giusto riconoscimento alla sua saggezza politica, essendosi alleato con quel Nino Minardo che, solo pochi anni fa, lo aveva fatto fuori all'APT. Si può dire che al voltagabbanamento partitico ha preferito quello sentimentale.

#### **Cavallino Vincenzo**

*Depennato come candidato Consigliere comunale e scelto dal Potere come Assessore.*

Eletto nel 2002 nelle liste dell'UDC è voltagabbanato in Forza Italia dove ha scelto il Minardo giusto. Infatti, dopo essere stato depennato dal Minardo altamente democratico (tutto Madonna e Padre Pio), ci ha guadagnato l'Assessorato Sport, Turismo e Spettacolo e la delega alle Case Popolari.

#### **Cavallo Giorgio**

*Promosso sul campo.*

Aveva annunciato il suo ritiro dalla politica perchè la politica era "tornata in questi ultimi tempi ad una visione plutocratica" (La Sicilia 14 marzo 2007). Si vede che la politica è ritornata in pochi mesi da plutocratica in democratica: ecco perchè ha accettato l'incarico di "Consulente gratuito alla Cultura".

Pare che il suo primo atto sarà la riunione di tutti gli organizzatori di Sagre della Salsiccia per dar loro una sostanza culturale e poetica. Pare anche che il Cavallo voglia sostituirsi, con calma, al Cavallino che l'UDC ha perduto a favore di Forza Italia. Per Alleanza Nazionale non cambia nulla: non aveva Assessore, quando il Cavallo diceva di essere di Alleanza Nazionale, e non lo ha adesso che Cavallo si accinge a tentare un nuovo esperimento, e cioè quello del voltagabbanare morbido che prevede di iniziare da Consulente gratuito con portaspiccioli per finire da Assessore con portafogli.

#### **Di Giacomo Santo**

*Promosso.*

Da Forza Italia ad Idea di Centro, ovvero da zio a nipote: un voltagabbanare in famiglia.

#### **Failla Sebastiano**

*Bocciato dagli elettori, promosso dal sistema.*

Eletto nell'UDC nel 2002, in queste elezioni è tornato in Alleanza Nazionale (Voltagabbanatura di ritorno?). Inserito nello staff iniziale della squadra del governo modicano, sperava che Torchi mantenesse l'impegno. Gli è andata male, anzi bene, perché sarà Consigliere provinciale.

#### **Frasca Giovanni**

*Depennato come candidato al Consiglio comunale e scelto dal Potere come Vice Sindaco e Assessore alla P.I. e all'Edilizia Scolastica.*

Non è un voltagabbana "vistoso", ma un provetto navigatore solitario che galleggia ormai

da tempo, munito di un perfetto salvagente costruito con la buona salute assicurata ai suoi assistiti ed utilizzato come lasciapassare nelle stanze in cui si decide. Qualcuno si ricorda che un tempo fu Sindaco di Modica?

#### **Gerratana Antonino**

*Promosso.*

Eletto in Forza Italia, a causa di dissidi di "altissimo" livello politico con i Minardo, nel 2002 si è insediato nel Movimento per l'Autonomia. Ottiene l'Assessorato al Territorio e Ambiente, Servizi Ecologici e Verde, Politiche Agricole e Mercati che consente ad un Avvocato bocciato dagli elettori di entrare comunque in Consiglio comunale.

#### **Giunta Marisa**

*Promossa.*

Non può essere considerata un voltagabbana perfetto, avendo semplicemente cambiato nel 2007 il partito del 2002: da Forza Italia all'UDC, per scambio con Polino Michele, passato dall'UDC a Forza Italia. Si tratta soltanto di confusione spicciola. Può essere assolta (come il Pulino) per insufficienza di dolo, di costo del nolo, di peso del ruolo e brevità del volo nello stesso polo.

#### **Minardo Nino**

*Non bocciato, non promosso: è lui che promuove gli altri.*

Non è un voltagabbana, avendo assunto con vero successo il compito gioioso di mettere o togliere le gabbane a chi gli serve.

#### **Nigro Paolo.**

*Promosso.*

Non ha voltagabbanato: la sua breve carriera politica non consente giudizi definitivi, ma riteniamo possieda grandi potenzialità che prima o poi ci farà vedere.

Dopo aver sistemato in via definitiva quel grandissimo carrozzone della Multiservizi, trasformato in mostro di efficienza, gli è stato attribuito l'incarico di Assessore all'Urbanistica e Manutenzioni dove siamo certi che darà gli stessi formidabili risultati.

#### **Polino Michele**

*Promosso.*

Consigliere comunale, passato nel 2007 dall'UDC a Forza Italia. (Vedi **Giunta Marisa**)

#### **Rizza Salvatore**

*Promosso.*

Con "Modica Viva" ha gabbato molti elettori di Rifondazione Comunista voltagabbanando con un Forzista. Bisogna dargli atto di aver regolarizzato l'unione con un DICO, presentandosi con "Azzurri per Modica", lista acchiappavoti per Forza Italia.

#### **Rosa Giovanni detto Meno**

*Ha vinto, matematicamente e geometricamente.*

Non si è candidato, ma non ha rinunciato alla possibilità di completare la chiusura del cerchio. E' difficile immaginare l'ebbrezza che si prova nel partire dal Partito Comunista per arrivare alla corte di Berlusconi.

Chiederà di passare in Alleanza Nazionale e poi in Fiamma Tricolore, per completare il giro dei 360 gradi e ritrovarsi al punto di partenza? Semplicemente "sublimen": Meno, facci sognare!

#### **Scarso Carmelo**

*Bocciato dal popolo e promosso dai giochi di*

*sistema.*

Nel 2002 candidato con Forza Italia nello schieramento di Centrodestra non viene eletto. La frenetica sfilata degli Assessori del Sindaco Torchi lo favorisce e, per le dimissioni di un Forzista, rientra in Consiglio comunale, dove tiene duro in Forza Italia fino a quando si rende conto che nessuna strada lo porta a Palermo.

Da Onorevole regionale mancato, in queste elezioni ha voltagabbanato nel MpA, noto nuovo partito di voltagabbana, luogo dei democristiani che non hanno trovato spazio nella CdL.

#### **Stracquadano Salvatore detto Giorgio**

*Bocciato dagli elettori, promosso dal sistema.*

Un altro piccolo voltagabbana di ritorno. Dalla Democrazia Cristiana ad Alleanza Nazionale. Poi il dolce rimpatrio nell'antica casa, in quella che vorrebbe essere la continuazione della vecchia madre democristiana a Modica prostituita nel frattempo da idee laiche, o meglio atee.

Bocciato nel 2002 come seguace di Alleanza Nazionale e ripescato in Consiglio comunale per le dimissioni di Giorgio Cavallo, viene ri-bocciato in queste elezioni ma viene ri-ri-pescato per le dimissioni dal Consiglio Comunale di Paolo Nigro.

#### **Terranova Saverio**

*Bocciato come Consigliere comunale e promosso come scrittore a pagamento.*

Nel 2002 candidato con Forza Italia nello schieramento di Centrodestra, non viene eletto. Il valzer degli assessori frenetico del Sindaco Torchi lo favorisce e, per le dimissioni, di un Forzista, rientra in Consiglio comunale e si iscrive nel gruppo consiliare "Progetto Modica" schierandosi con il Centrosinistra.

Da "Radio latteria" si è appreso che forse aveva cambiato gabbana, perchè il Centrodestra, non nominando subito Assessore un Consigliere comunale Forzista non gli ha consentito di rientrare in Consiglio comunale come primo dei non eletti, e quindi, di essere rieletto Presidente del Consiglio comunale, carica che aveva ricoperto in quota Forza Italia nei cinque anni precedenti. In queste elezioni si è presentato con il Centrosinistra. I bene informati ritengono che aver mantenuto la stessa gabbana per tanti mesi gli consentirà di scrivere almeno un libro.

Il prof. Terranova, attraverso un comune amico, ha comunicato a "Terzo Occhio" che di libri ne scriverà due, e noi ne siamo contenti.

Speriamo che abbiano la stessa sostanza culturale di quello annunciato dal suo quasi omonimo politico, il conosciutissimo Saverio Terravecchia che ha annunciato l'ormai imminente pubblicazione del saggio "La figura del Voltagabbana dagli anni '50 al nuovo millennio. Storia della dignità e della filosofia di un modo di essere per avere".

La pubblicazione sarà presentata dal Presidente dell'AMOVO (Associazione Modicani Voltagabbana).

#### **NOTE**

Nelle schede compilate non sono presenti i nomi di **Carmelo Carpentieri** e di **Liliana Guarino**, non per mancanza di merito, ma per l'evidenza significativa dei loro risultati elettorali, alla luce dei quali questi candidati Sindaco, postisi in alternativa a quelli dei due schieramenti maggiori, sembrano rappresentare l'applicazione alla politica degli elementi di stile del "Grande fratello" televisivo. Per ottenere successo in politica non basta avere delle televisioni ed apparirvi tenendo in mano un microfono, né è sufficiente essere ex-moglie di un onorevole.



Quanto detto in nota nella pagina precedente non ci impedisce di esprimere tutta la nostra solidarietà a Carmelo Carpentieri. Anche se abbiamo espresso serie riserve sui contenuti della sua azione politica, nutriamo il più profondo disprezzo per chi, in campagna elettorale, lo ha attaccato vilmente di persona, al di fuori di ogni norma di morale e di civiltà.

(<http://www.modica.info>, 12 giugno 2007)

Il Sindaco ha nominato Giorgio Cavallo, Paolo Garofalo, Salvatore Rando, Mario Sparacino, Denise Cassarino quali consulenti. Essi, a titolo assolutamente gratuito e senza alcun costo per l'Amministrazione Comunale, la affiancheranno nell'attivazione del programma.

Invitiamo i nostri lettori a tenere sotto controllo questi cinque grandi elettori.

Siamo convinti che, per indisponibilità di seggi assessoriali (in numero limitato per legge), sia stato offerto loro un momentaneo strapuntino dal quale passare in ottime poltrone, con calma, con molta calma, ed al momento opportuno.

#### AVVERTENZA

Non è nelle nostre intenzioni di caricare il termine "voltagabbana" di significati diversi da quello che gli attribuisce il DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA di Tullio De Mauro, dal quale ricopiamo integralmente la definizione. "Voltagabbana: s.m. e f.inv., **chi cambia opinione disinvoltamente e con leggerezza per opportunismo e secondo le convenienze**".

L'accezione dispregiativa del termine non si riferisce quindi a chi cambia opinione, ma a chi lo fa con sfacciataggine e mancanza di serietà per furberia e per averne un utile, come in tutta evidenza è il caso di coloro che, ad ogni cambio di casacca, ricevono in compenso un Assessorato, una Presidenza (anche in Consiglio comunale), oppure, anche, l'incarico di redigere, con compensi esageratamente lauti, libri noiosi e di scarsissima utilità.

Pertanto, qualora si volessero intraprendere azioni legali, si prega di denunciare direttamente Tullio De Mauro, rintracciabile presso l'editore Paravia, corso Trapani 16, 10139 Torino.

#### In preparazione

Gruppo Terzo Occhio

Raccontare  
ai turisti stranieri  
la politica culturale  
modicana  
non è cosa semplice.  
Bisogna prima  
di tutto  
cercare di non ridere.

### Cultura e salsiccia

E' fondamentale opporsi, con  
calma ma con severità, ad una  
violenza culturale in atto ad opera  
del potere politico modicano



Edizioni TerzoOcchio

Gruppo Terzo Occhio

#### Cultura e salsiccia

Lettera aperta a Pietro Torchi Lucifora e Giorgio Cavallo

[...] I primi cinque anni dell'era Torchi sono più che sufficienti per convincere chiunque che, dal punto di vista politico, è lecito fare le seguenti proporzioni: 1. Torchi sta alla Politica come un radio-cronista sta ad un venditore di pentole con il fondo spesso ben un centimetro; 2. Cavallo sta alla Cultura come Benedetto Croce sta alla "Sagra della salsiccia".

I due avevano cominciato bene, cambiando la denominazione dell'Assessorato alla cultura in Assessorato alle politiche culturali. Abbiamo pensato che, in tal modo, volessero sottolineare un principio incontestabile: un uomo di cultura è cosa diversa da un organizzatore di cultura. Ci sbagliavamo, perchè i due non hanno resistito alla tentazione di accreditarsi come uomini di cultura, cosicché, mentre l'uno ha cominciato a recitare proprie poesie al Teatro Garibaldi, l'altro si è fatto riprendere mentre "vendeva" le "glorie della nostra Città" come vendesse batterie di pentole con fondo spesso quel buon centimetro che vale il suo "65% dei votanti".

I due fanno coppia e stanno insieme perchè hanno in comune un "interesse" comune ed una comune "ignoranza". [...] (stralcio)

Gruppo Terzo Occhio

#### Lettera aperta al Sindaco di Modica Pietro Torchi Lucifora

[...] Signor Sindaco, [...] Il famoso filosofo cinese del IV secolo a.C., Zhuang-zi, diceva:

"Un cane non è un buon cane perché sa abbaiare bene, e un uomo non è un saggio perché sa parlare bene. Non basta sforzarsi per essere grandi, e ancor meno per essere virtuosi. Di tutte le cose del mondo, il cielo e la terra sono le più grandi, eppure non fanno niente per esserlo. Chi possiede la grandezza non ricerca nulla, non perde nulla e non rimpiange nulla. Non si lascia influenzare dalle cose; trova in se stesso risorse infinite, imita gli Antichi senza esserne modificato. Questa è la verità del grand'uomo."

Signor Sindaco la smetta di "abbaiare bene", e provi a far bene, adoperando il male che lo ha portato al potere per trasfigurarlo, ed offrirci una testimonianza della saggezza e della civiltà che, ne sono certo, troverà in se stesso, se le cerca. [...] (stralcio)

Gruppo Terzo Occhio

#### Lettera aperta al Sindaco di Modica



Edizioni TerzoOcchio  
Collana i pizzini

### Analisi severa ed impietosa del potere economico modicano, dei suoi servi e dei politicanti voltagabbana.



#### Carmelo Modica Intervista Terzo Occhio

In tutte le librerie ed edicole modicane



#### Carmelo Modica

nato a Modica (RG) il 22 febbraio 1945 risiede in Modica. Ten. Col. del Corpo delle Guardie di PS in pensione del quale frequentò l'Accademia dal 1965 al 1969, Laureato in scienze politiche. Nel 1981, non condividendo la smilitarizzazione della Polizia, sopportò di restarvi fino al conseguimento del diritto a pensione, cosa che avvenne nel 1995. Negli anni che precedettero la riforma della polizia si impegnò in una intensa attività pubblicistica che sfociò, nel pieno della bagarre che doveva portare alla smilitarizzazione della polizia, nella pubblicazione di "Compagno poliziotto" dove sostenne che la riforma della polizia era da considerare un attacco di guerra rivoluzionaria e non aveva nessuna relazione con la ostentata necessità di rendere più efficiente la sicurezza. In tale occasione utilizzò lo pseudonimo di Francesco Irminio temendo l'arroganza del potere. Subito dopo la riforma ripiegò sulla costituzione di un sindacato autonomo contro coloro i quali, invece, sostenevano la costituzione di un sindacato comunista o quasi. Con la smilitarizzazione, la polizia dal 1981 subì una accelerata politicizzazione, portata avanti sotto le mentite spoglie del sindacato, con un violento attacco alla dirigenza ed attraverso la demolizione di ogni senso del dovere e del servizio e secondo i canoni della più volgare metodologia comunista. Sentendosi per tale fatto libero dagli impegni di apoliticità assunti all'atto di arruolamento nel 1985 venne eletto al Consiglio comunale di Modica nelle fila del Movimento Sociale Italiano, incarico che ricoprì fino al 1994.

Ha mantenuto la tessera di Giornalista pubblicista dal 1981 al 1986 collaborando a varie testate nell'ambito del sindacato autonomo di polizia mentre, ora, da alcuni anni ha ripreso a scrivere sul periodico "Dialogo" curando una rubrica mensile. Negli ultimi tre anni ha organizzato su incarico della direzione dell'associazione culturale "Ciaria" tre edizioni del "Genius loci" che ha dedicato alla rassegna delle tesi di Laurea su Modica e tre edizioni "Lo scrigno di Babele: Quattro pietre di frontiera". Nella veste di direttore editoriale de "la Biblioteca di Babele", minuscola casa editrice da lui fondata, ha curato la pubblicazione di piccole ma significative pubblicazioni. [carmelo1945@interfree.it](mailto:carmelo1945@interfree.it)

#### Pubblicazioni

1980 - *Compagno poliziotto*, Editrice Il Falco, Milano.  
1983 - *Azienda Polizia*, edizioni KTS, Catania.  
1990 - *Urbanistica e comunità*, Ciaria editrice, Modica (RG).  
2002 - Cura presentazione e glossario di "Introduzione alla Microfisica del potere", La Biblioteca di Babele, Modica (RG).  
2003 - *Libri e ...librerie* (con una nota di F. A. Belgiorno), La Biblioteca di Babele, Modica (RG).  
2004 - Cura ed una introduzione sul fascismo rosso di "Togliatti in camicia nera", La Biblioteca di Babele, Modica (RG).  
2004 - Introduzione a "La sconfitta necessaria" di S. Dal Piaz, La Biblioteca di Babele, Modica (RG).  
2005 - *La propaganda nel dominio politico* in "Pubblicità e propaganda", pubblicazione collettanea, La Biblioteca di Babele, Modica (RG).  
2005 - "pretesto" a "Quando Mussolini tirava le pietre" di G. Gasti, La Biblioteca di Babele, Modica (RG).

#### Terzo Occhio

Nato a Modica nel 1945, frequenta il liceo classico dove si appassiona allo studio delle lingue antiche (coltivate tuttora con grande rapimento), eccellendo tuttavia in matematica. A motivo delle notevoli disponibilità economiche della famiglia, può permettersi il lusso di studiare senza necessità impellente di lavoro. Conseguisce quindi una Laurea in Scienze Politiche a Pavia. Successivamente consegue anche la laurea in Lettere e Filosofia. Durante gli studi a Pavia, nel periodo dell'autunno caldo, diventa leader del Movimento studentesco ed esponente della Sinistra extraparlamentare, viaggiando in giro per l'Italia al fine di portare il "Verbo" agli intellettuali ed alla classe operaia. Incontra personaggi (più o meno squallidi) già famosi o che lo diventeranno. Si trasferisce in una fattoria della bassa pavese, in un rigurgito di aspirazioni georgiche e per affrancarsi dalla posizione di privilegio in cui lo ha collocato la nascita. Poi viene anche per lui il momento di lavorare. Vince un concorso e gli viene assegnato un incarico ministeriale. Diviene così dipendente di quello Stato che pochi anni prima voleva abbattere. Una rapida carriera lo porta ad ottenere un incarico nel settore del controllo di gestione della Pubblica Istruzione; incarico molto flessibile che gli consente di avere incontri con personaggi della cultura, dell'arte, delle Università ed delle Accademie, anche a livello europeo, che gli permettono di avviare, all'inizio per diletto e poi con considerevole remunerazione, una gratificante attività di consulenza culturale, a favore di editori e fondazioni. Giornalista pubblicista ha collaborato, e collabora ancora, seppure in maniera non sistematica, con alcune testate nazionali. Ha pubblicato tre saggi. Roma, Milano e Palermo sono state le sue residenze anagrafiche, anche se per la natura del suo incarico ha trascorso molto del suo tempo negli alberghi di mezza Italia, con Modica sempre e comunque al centro dei suoi itinerari come unico rifugio e con Sampieri luogo esclusivo delle sue vacanze estive. Rimasto vedovo decide di andare in pensione. Ritorna al sogno sessantottino (dell'immaginazione al potere) ed in Sicilia. Con profondissima sconforto, deve prendere atto che la stanchezza maturata servendo lo Stato non lo ha reso ancora abbastanza stupido da non indignarsi per l'idiozia dilagante di coloro che asservono la Politica agli interessi del capitale. Scevro da qualunque forma di presunzione o complesso di superiorità, servendosi di uno pseudonimo, tenta di ricordare alla maggioranza, anche quella della sua Modica, cosa fosse la Democrazia e cosa sia la Politica senza aggettivi (come la Giustizia) e quanto essa sia ormai lontana dai cittadini, dai loro bisogni reali e non indotti, e quanto i nominati dal Potere e ratificati dal popolo siano politicanti impegnati a seppellire sotto quintali di rifiuti e sovrastrutture persino la memoria della cultura ancestrale primigenia.



#### Intervista a Terzo Occhio

La Biblioteca di Babele Edizioni  
2007



# TERZO OCCHIO

**Il male è al potere la nostra battaglia continua**

Numero unico di informazione politica e culturale del Laboratorio culturale "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di ottobre 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## Il male è al potere. Che fare?

### LETTERA AD UN MODICANO TURBATO che quando guarda pensa e se pensa impara

Quando senti che un onorevole passa le notti nella suite di un albergo romano con due prostitute, e ne sei informato solo perché una di loro viene ricoverata in ospedale per abuso di cocaina;

quando senti il Segretario del partito di quel disonorevole dichiarare in conferenza stampa: *"Vita dura quella dei parlamentari, sempre soli. Bisogna prendere in esame la possibilità dei ricongiungimenti familiari"*;

quando senti un poeta e filologo comunista affermare che *"bisogna restaurare l'odio di classe"* come se l'odio fosse strumento del buon governo;

**allora, anche tu Modicano, chiunque tu sia, hai motivo di turbarti.**

Quando vedi un tuo Sindaco inaugurare ponti realizzati in vent'anni di alterne brighe, vantandosene il merito, e strade il giorno prima delle elezioni;

quando nel suo documento di propaganda elettorale (*Un futuro da raccontare*, foto 1 alle pagine 7 e 23) un tuo Sindaco definisce "area a verde" uno svincolo stradale e "bambinopoli" quattro manufatti di plastica disposti in pochi metri quadrati di spazio pubblico;

quando una tua coalizione viene accusata di parmafiosità e non querela;

quando una tua coalizione accusa l'altra di mafiosità senza andare mai dal giudice;

quando un tuo Assessore esulta per essere riuscito a pagare gli stipendi agli impiegati comunali;

quando un tuo Assessore sceglie gli artisti locali non perché abbia un progetto culturale che per la sua scarsa sensibilità sarebbe incapace di redigere (e tu lo sai benissimo!), ma perché questi costano di meno;

quando un tuo parlamentare politicante voltagabbana, nominando Padre Pio e la Madonna, li adopera come strumenti elettorali senza rendersi conto che il suo comportamento di parte non è cristiano e che il suo sciocco dire oltraggia la memoria preservata nelle anime;

quando saccenti topi di sagrestia, ritenendosi gli unici veri progressisti, dileggiano chi preferisce la messa officiata con il rito tradizionale, dichiarandolo sorpassato;

quando s'inventano indegni carrozzoni: clientelari da destra e culturali da sinistra;

quando ti rendi conto che tutto quello che avviene dà sostanza ad una mediocrità assoluta, e che proprio questa mediocrità è divenuta lo strumento con il quale il potere economico, religioso e culturale ti vuole asservire

**allora, anche tu Modicano, chiunque tu sia, hai buoni motivi per sdegnarti.**

Se senti tutto questo come una sopraffazione che deprimentoti ti opprime e se, in conseguenza di ciò, sorge in te imperioso un fortissimo desiderio di ribellione ad una simile insostenibile violenza culturale e psicologica

**allora, anche tu Modicano, chiunque tu sia, fermati e rifletti!**

Raggiungerai la consapevolezza che i mediocri non hanno colpa, proprio per la loro mediocrità; che i voltagabbana non possono capire, perché servi dentro, e che la forza demoniaca del denaro può portare alcuni ad avere potere economico e politico, e persino "rispetto" (sia pure di tipo mafioso di necessità).

**Se la tua coscienza maturerà per questo un profondo disprezzo morale allora, anche tu Modicano, chiunque tu sia, capirai di essere tu la forza e loro la violenza tu l'ordine e loro il disordine e capirai anche che questi sono tempi ultimi**

(Il Gruppo "Terzo Occhio")

**Mai come in questo momento storico abbiamo sentito a Modica un senso così forte di oppressione, difficile da definire, ma insopportabile. Ci rendiamo conto che lo stato delle cose attuale ha origini lontane ma, dal Sindaco Agosta in poi, la situazione ha assunto connotati sempre più degradati fino a quest'ultimo "quinquennio Torchi", avviatosi in un clima di grande speranza e conclusosi nel trionfo della più evidente mediocrità politico-culturale. Il trionfo è secco, chiaro e inesorabile, essendo in linea con il contesto generale nel quale il male si è organizzato organizzando un sistema.**

In condizioni di normalità, un consenso del 65% dato dai cittadini al Sindaco che li ha governati per 5 anni, chiuderebbe ogni discussione sulla bontà del suo operato. Ma nel caso del Sindaco Torchi e della sua coalizione niente è normale. Il Gruppo "Terzo Occhio", che ha da tempo organizzato un osservatorio sull'attività dell'Amministrazione, ha riflettuto sul risultato delle elezioni ponendosi questo quesito di partenza:

"Come può avvenire che ottenga uno strepitoso successo elettorale proprio la coalizione che esprime la più assoluta mediocrità sia in politica che nelle qualità morali e intellettuali dei singoli? Ovviamente il quesito regge solo se si riesce a dimostrare la mediocrità della "cultura politica" di coloro su cui ci s'interroga.

Il trionfo consacrato dalle parole dette dai suoi "Messia" (Torchi e Drago) nel comizio di ringraziamento, non trova riscontro nei risultati dell'azione amministrativa, che non dà sostanza al trionfalismo orale e delegittima il risultato elettorale. Traffico, Variante al Piano Regolatore, Rifiuti, Finanze comunali, sono forse problemi risolti, o almeno avviati a soluzione, od anche soltanto oggetto di studi, nei 5 anni di Torchi?

Se questo è lo scenario, il comune buonsenso costringe ad ipotizzare che il 65% conseguito dal Sindaco uscente, piuttosto che registrare un giudizio positivo sul governo della città, misuri la percentuale dei Modicani asserviti. Ma il rimanente 35% rappresenta i fautori della "buona opposizione"? No, perché essi sono fatti della stessa pasta ed hanno la medesima cultura della parte alla quale proclamano di opporsi.

Su questo delicato problema il Gruppo "Terzo Occhio" ha prodotto sufficiente letteratura (12 numeri del foglio di battaglia "Terzo Occhio" e "Intervista a Terzo Occhio"), nella quale ha ipotizzato che il palese asservimento dei Modicani sia il risultato del progetto del Potere che ha come obiettivo il "controllo della popolazione" attraverso la creazione di situazioni psicologiche di speranza permanente di qualcosa che è possibile avere e di sentimenti di riconoscenza per servizi resi. Ipotizzare non è tuttavia sufficiente: occorre anche dimostrare.

Da qui l'esigenza di riprendere le elaborazioni e le analisi fatte, per approfondirle ed orientarle verso un possibile: "Che fare?".

Ogni azione culturale ha una sua origine ed una motivazione. La nostra si somiglia all'irrequietezza di animali che presagiscono l'arrivo dei terremoti. Noi avvertiamo un clima a causa del quale la mediocrità e l'amoralità riusciranno ad imporsi come unici requisiti del fare politico. Sembra che i Modicani, non colgano più la specificità del totalitarismo e, avendolo identificato solo nel nazismo o nel comunismo non riescano a vederne le altre sue forme e manifestazioni. Ma queste convinzioni non spostano le cose di un solo millimetro, né il semplice prenderne atto consente di organizzare una qualche azione. Ridurre il nostro agire alla continua denuncia

sarebbe sterile, proprio per il totalitarismo del sistema di potere al quale ci si può opporre solo sul piano squisitamente culturale.

Il Gruppo "Terzo Occhio", forte del confronto fra le esperienze politiche proprie di ciascuno dei suoi appartenenti, intende rendere visibile a tutti la "sostanza", della percepita mediocrità.

Il compito è certamente ambizioso ed al limite del velleitarismo, se si riflette sulla gravità degli assunti di partenza: il pesantissimo stato di asservimento in cui è stata ridotta la Comunità modicana ed l'onnipotenza del potere economico che lo sollecita e lo mantiene.

Alla luce di queste considerazioni, non è rimasta altra scelta che adottare l'unico strumento che delinea una possibilità di sbocco nel sociale e di sblocco sociale. Abbiamo creato un "Laboratorio Culturale", con l'ambizione, o se si preferisce, la presunzione di "fare scuola".

L'idea del Laboratorio è quella di muoversi adottando una metodologia che impegni ad organizzare meglio l'attività dei singoli appartenenti al Gruppo per inserire ogni singolo contributo in un progetto organico, al fine di ottenere un'azione più incisiva, più netta, più essenziale, più dura, più documentata e, di conseguenza, più autorevole, perché rispettosa delle regole che soprassedono il metodo scientifico.

Tale azione, condotta nel rispetto dei metodi della didattica, deve essere, ma anche apparire, azione disincantata; deve essere, ma anche apparire, adatta ad aprire varchi in cui si gusti il piacere dell'imparzialità e del disinteresse; deve essere, ma anche apparire, capace di attrarre, non di fare proselitismo (*come Joseph Ratzinger ha detto del cristianesimo*).

Il nostro Laboratorio Culturale sarà completamente scevro da fisime o soggezioni di carattere elettorale (allo stato delle cose, sono immaginabili solo iniziative strumentali), e si doterà dei mezzi appropriati per esorcizzare le legioni demoniache deputate ad invadere i laboratori culturali; fra i demoni soggiogatori spiccano:

la tendenza ad impantanarsi in sofismi inconcludenti o teorie filosofeggianti e dottrinarie senza alcuno sbocco di carattere pratico ed operativo;

l'assillo di apparire qualunquisti e antipolitici; la tentazione di farsi intrappolare in sconosciute "Risse dialettiche" su aspetti marginali e periferici dei grandi temi del vivere civile;

la paura di apparire irriverenti, saccenti, presuntuosi e politicamente scorretti;

lo scrupolo d'essere cattivi nel manifestare un sano disprezzo per buonismo e buonisti;

la preoccupazione di indicare e di colpire con severità i voltagabbana, i mediocri, i culturalmente servi, i lacchè telecomandati, gli utili idioti, gli imbonitori, i venditori di fumo.

Una qualsiasi azione culturale non può fare a meno di darsi un itinerario, di stabilire il suo percorso, da sottoporre a continuo controllo, lasciando al disincanto delle analisi la verifica della sua fondatezza o della sua inconsistenza.

# LA NOSTRA PRIMA ARMA CONTRO QUESTO SISTEMA

## Fondato il "Laboratorio Culturale Terzo Occhio"

L'uomo ha sempre cercato di comprendere il mondo che lo circonda ed ha chiamato "scienza" il metodo che si è dimostrato più efficace per raggiungere lo scopo

Pubblichiamo la prima parte dei motivi dai quali è nata l'esigenza del **LaborCULTO** e dei suoi fini, e di come si sia organizzato per operare

Il "metodo scientifico" è lo studio sistematico, controllato, empirico e critico di ipotesi formulate sulle, supposte esistenti, relazioni tra vari fenomeni. La sua applicazione non è una peculiarità esclusiva della scienza pura. In tutti i settori del vivere umano quello scientifico è un metodo necessario per affrontare problemi complessi, o sistemi sui quali intervengono numerose variabili o, ancora, quando l'efficienza divenga obiettivo d'importanza vitale.

Nel campo della medicina, l'anamnesi, la diagnosi, la terapia, sono fasi indispensabili al recupero della salute del paziente malato, come la preparazione del paziente, la strumentazione, la tecnica operatoria, sono propedeutiche alla buona riuscita dell'intervento chirurgico, al quale deve far seguito la prognosi sull'ulteriore decorso post-operatorio. Non è difficile comprendere che lo stesso procedere è necessario in qualunque settore della vita sociale, ed in particolare in quello politico.

L'argomento è oggetto di grandi ed infinite speculazioni filosofiche che saltiamo a piè pari.

A noi interessa affermare l'intenzione di darci un "metodo", rigidamente codificato, che imponga alle nostre elaborazioni di sottostare a una serie di regole imposte dal pensiero logico, al fine di salvaguardare la realtà e l'obiettività dei fenomeni studiati. Questo ci sembra un valido rimedio per uscire dalla "rissa dialettica" che il sistema politico favorisce e pratica per evitare ogni forma di riflessione altrui, ritenendo già superflua la propria.

Si potrà invocare, ora il metodo sperimentale, ora quello deduttivo, ora l'empirico, oppure il galileiano, ma è certo che l'applicazione di questo metodo deve divenire valido motivo di seria preoccupazione per un sistema che ha alzato la cortina fumogena del politicamente corretto per mimetizzarsi e mascherare il proprio operato.

I passi intellettuali necessari a condurre una analisi efficace sono sempre gli stessi, e tre sono le operazioni che si ritrovano costantemente presenti nella soluzione di ogni elaborazione del pensiero: osservare, proporre, verificare.

Queste tre operazioni sono precedute da un atto fondamentale che è il "supporre", ovvero la formulazione di una ipotesi. L'ipotesi è una anticipazione del pensiero senza la quale sia la ricerca che l'analisi ristagnerebbero.

Formulata l'ipotesi partendo da una percezione, per raggiungere un risultato, è obbligatorio percorrere le varie fasi del ragionamento facendosi guidare dall'elementare, inevitabile postulato scientifico secondo il quale nulla può prodursi dal nulla senza alcuna ragion d'essere ("ex nihilo nihil").

Allora il problema non sarà quello di disquisire del voltagabbano e dei "paracarri che non si muovono", ma propriamente e dettagliatamente di coloro che da comunisti diventano Berlusconi, e viceversa, pur di continuare a gestire la fettina di arbitrio residuo che il Potere, padrone d'ogni casacca, distribuisce come miserando obolo a chi cambia gabbana per assecondare i suoi interessi.

Siamo convinti che applicando il metodo superiormente definito, riusciremo a sottrarre problemi etici importanti alla logica delle schermaglie parolaie, all'inconcludenza delle sterili declamazioni, alla magniloquenza dei servi che s'illudono di esser fatti padroni per merito della loro facondia oratoria, e di null'altro.

Noi enunceremo le nostre ipotesi come punti di partenza dei nostri ragionamenti sperimentali. Eviteremo rigorosamente di accatastare mucchi di osservazioni inconcludenti, proposte in modo disorganico e tale da divenire incapaci di produrre risultati culturali e politici.

Le nostre ricerche sono alla ricerca dell'apprendere per imparare.

Noi vogliamo sapere, e mettere questo sapere a disposizione di chi voglia dividerlo con noi perché lo usi per acquisire cognizioni nuove delle quali servirsi per salvare il bene della città che è la sua e alla quale vuol bene.

### Dall'ipotesi al teorema

E' indiscutibile che ogni elaborazione culturale trova spunto iniziale nell'intuito e nasce da una sensazione indistinta, ma di sicuro avvertita incombente, la quale, invece di dissolversi senza lasciar traccia, si materializza in una o più ipotesi, da sottoporre a verifica. L'impressione di fondo del Gruppo "Terzo Occhio" è che Modica stia vivendo un momento di degrado politico causato dalla mediocrità inusitata della sua dirigenza politica.

Da questa percezione prendono il via tutta una serie di ipotesi che, inizialmente, potrebbero riassumersi in queste domande:

- la mediocrità politica (che di volta in volta assume il volto del voltagabbano, dell'utile idiota, dell'allegro ignorante, del piccolo

faccendiere, del venditore di fumo, del detentore di un infimo livello culturale e di un miserrimo grado di dignità morale) è un accidente del tutto fisiologico, oppure è un fatto strumentale?;

- è lecito immaginare che la mediocrità politica, ormai a tutti evidente, oltre ad essere il frutto di una autentica decadenza culturale, sia anche il risultato voluto e ottenuto da un lucidissimo progetto di dominio di un Potere economico onnipotente?;

- le elezioni sono ancora lo strumento d'espressione di una libera democrazia, o sono diventate il luogo in cui (il modo con cui) le "famiglie politiche" consolidano i loro interessi economici?

La metodologia utilizzata per analizzare la realtà, specie quando sia inserita nell'ambito del processo decisionale, induce a ritenere fondata l'ipotesi che l'assenza di riflessione dei politicanti e dei loro entourage, non sia l'esito di una degradazione intellettuale, bensì il successo di un lucido progetto di potere.

Queste supposizioni, nel loro insieme, disegnano un teorema.

Purtroppo, i teoremi tendono a prendere la mano, ed a piegare alla loro logica anche i dati concreti, sicché risultano spesso una lente deformante della realtà. Questo è un pericolo del quale bisogna avere piena consapevolezza, ed ogni teorema va tenuto costantemente sotto stretto controllo.

Lo studio della realtà politica modicana presuppone una puntuale e severa analisi della microfisica del potere, già avviata nella "Intervista a Terzo Occhio" e nei fogli di battaglia pubblicati. Ora occorre andare oltre.

Una delle prime ipotesi di lavoro è quella di completare l'analisi della microfisica del potere con una indagine sulla genealogia del sistema economico modicano, per verificare se quanto è avvenuto a Modica negli anni '80 vada considerato l'antecedente effettivo dell'attuale sistema di potere. Occorre appurare se in quegli anni, a Modica, si è insediato un potere economico il quale (con processi assimilabili a quelli usati nel Medioevo dai Capitani di ventura, ed utilizzando la violenza della spregiudicatezza, dell'arrivismo, della forza paramafiosa, al posto della pura violenza delle armi), prima, ha creato un grande impero economico facendosi aiutare dai politici, e poi ha utilizzato il denaro accumulato in enorme quantità per comprare i politici ed asservire le Istituzioni.

Il passo successivo sarà quello di verificare se tale potere abbia istituito una rete di interessi, di riconoscenze, di sudditanze, di mediocrità morali e politiche, tutte confluenti e funzionali ad un progetto di dominio.

Nel condurre quest'ultima ricerca occorrerà muoversi nella consapevolezza che, se il progetto di dominio esiste realmente, la nostra ricerca verrebbe ostacolata tenacemente dal sistema, che ci lascerebbe fare, ma mai sino farsi togliere l'ultimo velo.

Altra difficoltà è data dal fatto che la mediocrità da aggredire è tutelata da un sistema giuridico che, nel sacrosanto intento di tutelare gli onesti, offre ai delinquenti politici ottimi strumenti di difesa. Cosicché, se la ricerca dovesse fornire elementi incontrovertibili, non sarà facile portare alcuno davanti a un giudice, perché il sistema economico (siccome il delinquente incallito) conosce le leggi molto meglio del giudice, ed è dotato di ottimi avvocati; in più, ha denaro a sufficienza per "sistemare" quello che nemmeno principi del foro e scappatoie giuridiche consentono di sistemare.

E' molto più probabile che sia il potere a portare noi davanti al giudice, se non staremo attenti persino nell'uso degli aggettivi qualificativi quando sarà inevitabile indicare i mediocri e stigmatizzare la loro mediocrità politica.

Se fosse poi dimostrato che il 65% della maggioranza e il 35% dell'opposizione si affiancano, condividendo le stesse qualità politiche, la nostra volontà di sapere potrà contare su pochi, sui pochi eletti fra gli innumerevoli chiamati a perseguire caparbiamente e ad ogni costo il bene di Modica, bene dell'Umanità.

(continua)

Nel prossimo numero sarà pubblicata la seconda parte esplicativa della funzione e della struttura del **LaborCULTO** trattate nei seguenti capitoli

#### Lo schema di lavoro

#### Il Centro di Documentazione

#### Il metodo e gli strumenti adottati

inoltre vi si annuncia che sono in preparazione i tre prontuari tascabili

- 1) Piccolo vocabolario del politico modicano
- 2) I governatori della Modica in caduta libera
- 3) Gli amici e gli amici degli amici coi loro amici





# TERZO OCCHIO

Il male è al potere la nostra battaglia continua

Numero unico di informazione politica e culturale del Laboratorio culturale "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di dicembre 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## il politico colitico

Che siamo un popolo di anziani a natalità zero ce lo dicono le statistiche internazionali. Che i nostri giovani abbiano interessi diversi da quelli che avevamo noi quando eravamo giovani ce lo dicono le cronache giudiziarie. Che siamo un popolo di vecchi smemorati ce lo dimostra ogni giorno la politica.

Ma cos'è la Politica? In una definizione secca: "L'arte di governare" e, concretamente, il modo di governare, e cioè l'insieme dei provvedimenti con cui si cerca di raggiungere determinati fini. Basterebbe che tutti conoscessero il senso delle parole più usate per tacitare coloro che, dimostrando di non capirne il significato, ci fanno perdere un mare di tempo ad ascoltare le loro scempiaggini. Piuttosto che indagare sul perché certe cose avvengano, siamo affogati nella melma delle elaborazioni di sedicenti esperti (anche di "politica") che si arrampicano sugli specchi per spiegare il significato degli effetti delle stesse cose delle quali non si vuole sapere il senso. Qualcuno ha detto che il sistema migliore perché nulla cambi è quello di cambiare tutto. Nella "politica" che ci ammanniscono non c'è nemmeno bisogno di cambiare: per ottenere il risultato che tutto rimanga uguale, basta "fare finta" di cambiare. L'unica cosa che importa veramente è chiamare in un modo suggestivo l'apparenza dei cambiamenti vari ed eventuali. Il titolo dato alle "apparenze" è l'unica cosa che in "politica" coincida in velocità con la rapidità dei cambiamenti reali.

Chi sa se qualcuno ricorda le "convergenze parallele". Crediamo quasi nessuno, eppure fu una espressione molto usata ai tempi di Moro per indicare, con un assurdo geometrico, che DC e PCI, rassomigliati a due rette parallele per il fatto di procedere sulla stessa strada, avrebbero potuto incontrarsi.

Nel seguito, una ipotesi di tal genere venne indicata quale "inciucio", sino a quando non ha generato un partito che ha sposato i cavoli con la merenda come fosse il cacio sui maccheroni.

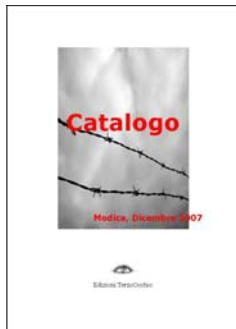
Dire questo è fare "antipolitica", la parola che più spesso viene oggi adoperata, anche soltanto per additare chi la fa fuori dal vaso. Antipolitica è un grimaldello universale che apre tutte le porte e definisce genericamente una vasta categoria di atteggiamenti di singoli cittadini, di gruppi organizzati, di masse nelle piazze, non circoscrivibili in altre etichette ormai sfruttate.

Siamo consapevoli che anche questa parola avrà vita breve, come "qualunquismo", e tuttavia ce ne occupiamo perché attualmente furoreggia negli strumenti di comunicazione di due caste (impure): sulle bocche dei politici e sugli scritti dei giornalisti.

Antipolitica è parola composta, dove il prefisso anti- indica l'avversione di chi è "contro" o è "rivolto a combattere o a prevenire". Ma cosa? La Politica per come prima definita? E' praticamente impossibile crederlo. Quindi, antipolitica non può che appartenere a quella categoria di composti propri del linguaggio della pubblicità o dell'improvvisazione, e questo non ci sorprende. A noi "L'arte di governare" infiamma il cervello e il cuore. Ai politici d'oggi procura la colite che è l'infiammazione del colon. Forse, stanno troppo seduti nelle poltrone dalle quali farebbero bene ad alzarsi per evitare l'infiammazione del colon (quello con la u) che è molto dolorosa anche quando si provi a sedarne il tormento con una ciambella, di salvataggio.

# DELATORI DI TUTTA MODICA, UNITEVI!

come Gruppo "Terzo Occhio" abbiamo fatto questo



Novembre 2007

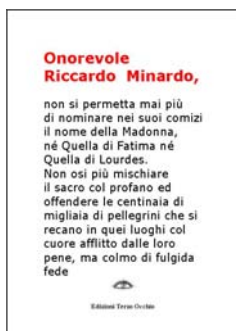
- **Genealogia del potere economico e politico a Modica e sua strutturazione dagli anni '80 ad oggi.** Raccolta antologica di scritti di Claudio Fava, Miki Gambino e Piero Vernuccio, già pubblicati su "I Siciliani" Giuseppe Fava negli anni '80
- **Università di San Martino e salsiccia** (Titolo provvisorio) Storia di un carrozzone politico la cui scelta obbedisce più a logiche di potere che a necessità di sollecitare lo sviluppo economico della nostra Comunità
- **Aquile e galline.** Dalla metapolitica alla politica torchiana
- **Il voltagabbano come valore irrinunciabile**
- **La lotta senza quartiere tra la famiglia dei Mafiorra e quella degli Statodora.**

[...] I primi cinque anni dell'era Torchi sono più che sufficienti per convincere chiunque che, dal punto di vista politico, è lecito fare le seguenti proporzioni: 1. Torchi sta alla Politica come un radio-cronista sta ad un venditore di pentole con il fondo spesso ben un centimetro; 2. Cavallo sta alla Cultura come Benedetto Croce sta alla "Sagra della salsiccia". I due avevano cominciato bene, cambiando la denominazione dell'Assessorato alla cultura in Assessorato alle politiche culturali. Abbiamo pensato che, in tal modo, volessero sottolineare un principio incontestabile: un uomo di cultura è cosa diversa da un organizzatore di cultura. Ci sbagliavamo, perché i due non hanno resistito alla tentazione di accreditarsi come uomini di cultura, cosicché, mentre l'uno ha cominciato a recitare proprie poesie al Teatro Garibaldi, l'altro si è fatto riprendere mentre "vendeva" le "glorie della nostra Città" come vendesse batterie di pentole con fondo spesso quel buon centimetro che vale il suo "65% dei votanti". I due fanno coppia e stanno insieme perché hanno in c[O]mune un "interesse" comune ed una

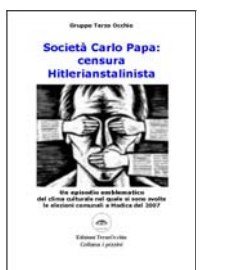


Il famoso filosofo cinese del IV secolo a.C., Zhuang-zi, diceva: "Un cane non è un buon cane perché sa abbaiare bene, e un uomo non è un saggio perché sa parlare bene. Non basta sforzarsi per essere grandi, e ancor meno per essere virtuosi. Di tutte le cose del mondo, il cielo e la terra sono le più grandi, eppure non fanno niente per esserlo. Chi possiede la grandezza non ricerca nulla, non perde nulla e non rimpiange nulla. Non si lascia influenzare dalle cose; trova in se stesso risorse infinite, imita gli Antichi senza esserne modificato. Questa è la verità del grand'uomo."

Signor Sindaco la smetta di "abbaiare bene", e provi a far bene, adoperando il male che lo ha portato al potere per trasfigurarlo, ed offrirci una testimonianza della saggezza e della civiltà che, ne sono certo, troverà in se stesso, se le cerca. [...] (stralcio)



Lettera aperta a Riccardo Minardo. Onorevole, "Mistico" e Voltagabbana Minardo, Onorevole Riccardo, Lei incarna l'icona perfetta del voltagabbana, ancor quando ci amareggi constatare che a Modica Lei si trova in affollatissima compagnia. Lei è la vivente realizzazione di quel modo d'intendere la politica cui va attribuita la responsabilità d'aver condotto il Paese alla deriva, rendendolo moralmente



Un episodio emblematico del clima culturale nel quale si sono svolte le ultime elezioni comunali



14 fogli di battaglia

**TERZO OCCHIO**  
Il male è al potere la nostra battaglia continua

**TERZO OCCHIO**  
Noi governeremo anche se non ci manderete al governo  
Inutilmente i Mafiorra cercarono di spiegare che le casse del Comune erano

**TERZO OCCHIO**  
Noi governeremo anche se non ci manderete al governo  
Il gioco delle pulci  
ricerca umana dalla mediocrità politica

**TERZO OCCHIO**  
NOI GOVERNEREMO ANCHE SE NON CI MANDERETE AL GOVERNO  
Appello ai giovani  
L'IDEA DA ADOTTARE PER ADOTTARE CI E' IDEANI DELL'IDEA

Quando il caso rivela quello che è il caso di rilevare  
**Don Calogero e il Professore**  
Pubblichiamo il protocollo riservatissimo con il quale viene pianificata la "qualità" politica e culturale del prossimo Consiglio comunale di Modica

Dopo essersi goduta l'ultima edizione della "Cultura e salsiccia", il nostro amico abbandonata in quel vicolo stretto che è sempre in compagnia. Ma la cultura non è un gioco di parole, è un modo di essere. Per questo, non è possibile aspettare fino alla fine di ottobre per ottenere una decisione del Consiglio comunale in merito ad una nuova iniziativa.

Quando due mesi fa, il giorno dell'inaugurazione dell'opera, il nostro amico ci ha detto: "Non siate pigri, fate subito il vostro appello per la realizzazione di una cultura di qualità". Come prima, basta chiamare quel Carlo di Laura, anche per i modulatori con Carlo di Laura che ha trovato anche un solo indizio utile e

la capacità di governare per anni la stessa città, ma con la freschezza e il candore di chi da lei prometteva per la prima volta, verificata da buona indagine dell'abito, non dovrebbe essere particolarmente difficile raggiungere l'obiettivo, dal momento che, come dicemmo, possiamo disporre dei nostri soldi e dei nostri onorari e quelli in qualità che hanno raggiunto livelli di

questo modo, il nostro amico può trarre il suo profitto dal denaro e può trarre il suo profitto dal denaro e può trarre il suo profitto dal denaro, da qualunque

Il primo passo bisogna dunque il secondo che la Rete "Ter" e il bene della città" va fatto che non è un'operazione di

potremmo inventarci di un politico locale il quale, per non essere ricordato e sereno i confini del territorio comunale nel corso

**pensate cosa riusciremmo a fare con il laborCulto se qualcuno ci svelasse tutti i segreti del Palazzo!**

# LA NOSTRA PRIMA ARMA CONTRO IL SISTEMA

## Fondato il "Laboratorio Culturale Terzo Occhio"

L'uomo ha sempre cercato di comprendere il mondo che lo circonda ed ha chiamato "scienza" il metodo che si è dimostrato più efficace per raggiungere lo scopo

Pubblichiamo la seconda parte dei motivi dai quali è nata l'esigenza del **LaborCULTO** e dei suoi fini, e di come si sia organizzato per operare

### Lo schema di lavoro

In questa prima fase, noi non annunceremo "Manifesti" definitivi né programmi culturali e politici onnicomprensivi, densi e più o meno pomposi: non ci servono! Tutti sanno come vanno a finire. Innanzitutto, noi dobbiamo definire il "clima" che ci opprime, utilizzando il metodo classico dell'esegesi e cioè dell'analisi strutturale dell'esistente. Dall'acqua bassa delle secche in cui siamo tutti impantanati è importante far emergere (qualora venisse a galla) il volto fisico, o anche solo il profilo culturale, di ciascuno degli "attori" che questo clima hanno determinato e che tuttora si affannano a voler mantenere.

La tendenza inevitabile dei momenti fondativi è quella di distribuire incarichi e compiti, con la conseguenza fatale di istituire cariche e competenze, in una parola, di assegnare "poltrone".

Noi abbiamo scelto una azione corale, al cui esterno non sia possibile distinguere l'impronta delle pur forti personalità che partecipano al Laboratorio. Persino lo stile scrittoriale, comprensibile al limite della banalità e della martellante ripetizione, deve risultare del tutto impersonale. L'onere di rappresentare il Laboratorio viene affidato ad un Portavoce il quale è responsabile di quanto andremo via via pubblicando (quando ciò sia necessario per obblighi di legge o altre esigenze). Il Portavoce non è uno dei componenti dello staff di ricerca e di elaborazione.

Il Laboratorio è stato strutturato nel modo seguente.

Ha istituito un Centro di Documentazione per mezzo del quale raccogliere, selezionare, ordinare e catalogare il materiale che è opportuno sottoporre ad analisi.

Ha definito un metodo rigoroso da applicare costantemente e coscienziosamente nell'elaborazione delle analisi.

Ha individuato gli strumenti da utilizzare per rendere efficace la sua azione e quelli da creare per condurla al risultato proposto.

### Il Centro di Documentazione

Il Potere, pur ritenendosi onnipotente, senz'altro bisogno che quello di manifestare di esserlo, ha tuttavia necessità di compiere atti, adottare provvedimenti, rilasciare dichiarazioni, attraverso i suoi deputati esponenti, e questa attività produce una documentazione contenente la vera "cultura" del Potere dalla quale è possibile evincere i suoi obiettivi a breve, medio e lungo termine. Nonostante l'esistenza del Dpr 352/92 per l'accesso ai documenti amministrativi e dell'articolo 25 della legge 241/90, per l'estrazione di copie di atti e documenti, non è possibile ignorare quanto sia difficile accedere a tali fonti di conoscenza, dichiarate pubbliche, ma la cui consultazione è in effetti affidata all'eventuale disponibilità di "amici" all'uopo infiltrati o di avidi dipendenti, parassiti gratificati da un ulteriore indebito palmare.

Nessuna Amministrazione riconoscerà mai di disattendere un Decreto o una Legge, ma chiunque abbia bazzicato i siti nei quali ciascuna si abbarbica, ha esperienza del fatto patente per cui ogni documentazione richiesta diviene inaccessibile per il caos repulsivo nel quale sono tenuti gli archivi, o perviene al richiedente con il ritardo utile a renderla del tutto inutilizzabile.

Pertanto, riteniamo sia lecito definire questa documentazione, millantata ufficiale, con il nome più appropriato di "pizzini".

Il Laboratorio intende intercettare tali "pizzini" (con qualunque mezzo e in tempo utile) per trarne il modo d'essere e la natura del potere, la mediocrità politica dei suoi uomini-strumento ed indicare, nelle aree della transumanza, il volto spregevole dei voltagabbana.

A Modica, come a Palermo, è difficile trasformare i "pizzini" in "prove" che legittimino lo scatto delle manette ai polsi del reo, ma deve essere almeno possibile comporre fedelmente l'organigramma intuibile, ma tenuto volutamente nascosto, del potere politico-economico modicano, individuando chi siano "gli uomini, gli ominicchi, i ruffiani, i pigliainculo, i quaquaraquà", secondo la ben nota nomenclatura immaginata dal genio di Sciascia nel suo *Il Giorno della civetta*.

Il Laboratorio s'impone dunque di affinare la capacità di estrarre i "pizzini" dall'ambito criptato e falsificato in cui il politicante li utilizza per vendere fumo o nascondere mediocrità ed obiettivi, per trasferirli nel contesto normale, dove dominano ancora, fortunosamente, i valori del dovuto, del giusto, del buono e del bello, per far apparire chiaro il loro significato autentico.

Non è difficile verificare come, e di quanto, cambi il significato di azioni e dichiarazioni quando muti il contesto di riferimento.

Esiste una abissale differenza tra la l'immaginetta sacra, tutta stropicciata, custodita gelosamente fra le pagine del libretto della pensione dalla vecchietta e lo stesso identico "santino" confuso tra "i Pizzini" di Provenzano. Lo stesso non può che valere per l'esibita devozione a Padre Pio (cui ricorre un notissimo nostro parlamentare), quando venga accompagnata in contemporanea dalle più faziose ed ingiuste "Raccomandazioni". Ora, della propria coscienza ciascuno risponde di fronte al suo Dio, ma non vi è dubbio che comportamenti simili offendono i cristiani perché ledono profondamente la loro dignità di fedeli e di credenti.

### Il metodo e gli strumenti adottati

La scelta di non fissare compiti nell'ambito degli appartenenti al Gruppo viene fatta per evitare di imbrigliare l'attività di ricerca e di riflessione del singolo.

Gli estimatori di Nicolàs Gómez Davila direbbero che il nostro è come muoversi "in margine di un testo implicito", dove il testo implicito è il "clima" che l'azione mira a trasformare in un altro come unica risposta al prorompente bisogno di reazione al male che si è insediato al potere ed unica arma per farlo cadere.

L'instaurazione di un "clima" nuovo (o la restaurazione di un precedente migliore?) richiede poche regole e molta azione, con obiettivi che andranno a perfezionarsi mano a mano, con il metodo del tiro col mortaio, dove l'effetto di un tiro fornisce istruzioni e coordinate per il colpo successivo.

Fra le poche regole ci è parsa di grande efficacia quella di rendere impersonale l'azione individuale. Un Gruppo che abbia bisogno di leader appariscenti si somiglia a quel popolo sventurato che ha bisogno di eroi. Chiunque può aderire al Gruppo "Terzo Occhio", ma deve rinunciare a firmarsi. Il Gruppo si manifesta all'esterno solo per il tramite di un Portavoce.

Marciando a vista con la costanza del passo montanaro, applicheremo il criterio del "tiro col mortaio" per mezzo di mosse tattiche, una dopo l'altra, a "ragion veduta". Ciò non toglie una costanza dell'azione di base, consistente nella:

- rassegna mensile di tutti gli organi di stampa locali, come lavoro interno al Gruppo;

- distribuzione, senza periodicità fissa, del foglio di battaglia "Terzo Occhio", che uscirà solo quando avremo da scrivere, al momento giusto, cose che riteniamo utili e importanti;

- pubblicazione, a cominciare dal 2008, del "Rapporto annuale sulla qualità della Politica e dell'attività di Governo a Modica", composto esclusivamente dalla raccolta delle dichiarazioni "virgolettate" dei nostri politici con note, rimandi, comparazioni e confronti, da setacciare per trarne la sostanza dei veri obiettivi, le mediocrità, i bassi fini, le affinità delinquenziali, le amicizie culturali compromettenti, l'impreparazione, gli interessi inconfessabili;
- stampa di una Relazione annuale del Gruppo "Terzo Occhio", costruita attraverso le dichiarazioni dei politici modicani con l'aggiornamento delle transumanze dei voltagabbana. La Relazione sarà presentata ai Modicani in occasione di un evento durante il quale, utilizzando le forme mediaticamente più valide, sarà letto il "Messaggio di Terzo Occhio al Sindaco di Modica";

- pubblicazione di libretti su temi e personaggi specifici;

Il Laboratorio sarà presente in rete utilizzando la gentile ospitalità di "www.cartabianca.biz" dove si troveranno: il Catalogo delle "Edizioni Terzo Occhio"; la Raccolta dei comunicati stampa; la Raccolta delle Interrogazioni al Sindaco di Modica, e di eventuali risposte.

Altri strumenti editoriali che s'intendono adottare e proporre saranno alcuni proutari tascabili da tenere sempre a portata di mano, anche con funzione di amuleto.

#### 1) *Piccolo vocabolario del politico modicano*

Raccolta dei vocaboli, delle frasi e delle allocuzioni utilizzati dai politici modicani (tipo: *coerenza; promesse; rimpasto; verifica; voltagabbana; lealtà lunga e dimostrata; pausa di riflessione; per il bene della città*), con indicazione del loro vero significato. Una chiave di lettura utile a comprendere la politica modicana.

#### 2) *I governatori della Modica in caduta libera*

Dizionario degli uomini politici, degli affaristi e dei voltagabbana che hanno distrutto Modica, con invito a togliersi dai piedi, e i motivi per cui non conviene votarli.

#### 3) *Gli amici e gli amici degli amici coi loro amici*

Organigramma ufficiale della struttura del Governo di Modica e della sua "confusione" con la struttura affaristica e di potere delle varie famiglie culturali ed economiche della città.





# TERZO OCCHIO

**Il male è al potere la nostra battaglia continua**

Numero unico di informazione politica e culturale del **Laboratorio culturale "Terzo occhio"**. Stampato in proprio nel mese di gennaio 2008. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## O R O S C O P O 2 0 0 8



**Ariete**, segno di fuoco governato da Marte, governa la testa e il volto.

Anno ambivalente. Mentre infatti per la prima parte dell'anno sarete illuminati da una intelligenza superiore che vi farà capire che cavolo fanno quelli che stanno a Palazzo San Domenico, per la seconda metà avrete il volto rosso, tendente al viola, per averlo capito. Non sbattete la testa contro ai muri perché i lavori di muratura subiranno notevoli aumenti, come le mazzette per avere la necessaria Concessione Edilizia.



**Toro**, segno di terra governato da Venere, governa il collo e la gola.

Anno splendido per tutti i segni di terra, e in particolare per il Toro che scoprirà di essere cornuto, ma non gliene fregherà più di tanto. L'amante del coniuge sarà talmente ricco/a che, rivendendo i regali fatti al suo partner, sarà in grado di ripianare i debiti ed aprire un emporio di pesce azzurro. Fate molta attenzione alla tassa comunale sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani perché, oltre al normale, vi sarà imposto anche un extra speciale, in quanto il pesce puzza dalla testa, come l'Amministrazione che si rifiuta di prendere atto di essere un rifiuto per non pagarsi la tassa dovuta.



**Gemelli**, segno d'aria governato da Mercurio, governa le spalle, le braccia e le mani.

Anno divisibile in tre fasi. Nella prima parte avrete le spalle gravate dai balzelli comunali. Per questa ragione non arriverete a fine mese e dovrete farvi prestare i soldi dal gemello che per darveli farà un mutuo in Banca. Nella seconda parte vi cadranno le braccia per l'inefficienza dei servizi comunali. Nella terza vi pruderanno le mani per il desiderio di prendere a schiaffi gli amministratori. A fine anno, pignoreranno al gemello la casa ipotecata per insolvenza bancaria e lo dovrete accogliere con tutta la famiglia nel vostro miniappartamento. A causa di ciò le vostre spalle perderanno la esse e le rimanenti si romperanno definitivamente.



**Cancro**, segno d'acqua governato dalla Luna, governa il petto e lo stomaco.

Avrete l'acqua alla gola e il petto gravato da oscuri presagi. La vostra consueta gastrite si trasformerà in ulcera e ne avrete lo stomaco perforato. Sarete ricoverati all'Ospedale Maggiore dove riceverete la visita del Sindaco in occasione dell'inaugurazione di un nuovo padiglione per degenti sottoposti ad interventi di microchirurgia emorroidaria. Vi girerà la Luna. Evitate di uscire con quella piena per il proliferare indiscriminato di Lupi mannari; a voi bastano gli scippi dei tagliaborse ufficiali diurni.



**Leone**, segno di fuoco governato dal Sole, governa il cuore.

V'innamorerete selvaggiamente di un/a rappresentante del Consiglio comunale dell'opposizione che vi strazierà il cuore passando al partito della maggioranza che disdegnate. In compenso, vi sarà offerto un posto di sottogoverno e lo accetterete, per amore della famiglia, e per avere i soldi necessari a mantenere un/a nuovo/a amante extracomunitario/a. Prendete la pillola (rosa o blu, a seconda del sesso), ma cambiate medico e farmacista prima che vi venga un infarto. Evitate i colpi di Sole e quelli di testa.



**Vergine**, segno di terra governato da Mercurio, governa gli intestini.

Per le donne: non dite in Comune di essere Vergine, potreste essere fraintese. Per i maschi: quest'anno non governerete gli intestini; meglio portarsi sempre appresso della carta igienica ed un ricambio, soprattutto se siete in attesa di essere ricevuti da un Assessore alla Cultura che non c'è. L'inconveniente, per quanto sgradevole, si volgerà a vostro vantaggio, infatti per quest'anno vi lasceranno in pace e non vi si faranno. Per ambedue i sessi: non rompete i termometri a mercurio, non rompete gli specchi, non rompete gli zebedei, perché porta sfortuna.



**Bilancia**, segno d'aria governato da Venere, governa i reni e le ovaie.

Venere ha la testa per aria e non vi favorisce. Nell'incertezza dell'attesa che la Giunta raggiunga gli agognati equilibri, i piatti della bilancia le cadono pesanti. Voi aspettatevi da un

momento all'altro che vi spezzino le reni, anche se non siete Greci. Per questo le stelle consigliano di vendere un rene prima di perderli tutti e due: potrete pagare i tassi e le tasse. Si avvertono le donne di fare molta attenzione all'allevamento di galline ovaiole che hanno sul terrazzo: non date loro del grano, in primo luogo per il prezzo, e poi perché potrebbero abituarsi alle cose buone e, a differenza dei cittadini elettori, potrebbero rifiutare la solita minestra riscaldata.



**Scorpione**, segno d'acqua governato da Plutone, governa gli organi genitali.

Anno mitico, poiché sarete compenetrati nell'armonia cosmica dell'universo, dove tutto gira, le galassie, le stelle, i pianeti, le comete, i satelliti, gli sciami, le polveri. A voi gireranno le palle, vorticosamente e con le seguenti modalità. Single: se maschio, per naturale predisposizione; se femmina, per disponibilità di un amico (anche sposato). Coppie: se eterosessuali, per doppio turno del marito o del compagno di turno; se omosessuali, quelle maschili, per consonanza del doppio materiale girevole; quelle femminili, per difetto di argomenti, si rivolgeranno ai servizi sociali dove gli girano che è uno spettacolo. L'unico luogo che si salverà dal giramento sarà la Giunta comunale, per motivi facilmente intuibili.



**Sagittario**, segno di fuoco governato da Giove, governa le anche e le cosce.

Guardatevi le cosce che avete (di pollo, tacchino e simili), perché l'ICI potrebbe togliervele di bocca, anche se la carne bianca ormai costa meno di frutta e verdura. Tenetevele strette comunque, anche perché il Sindaco ha già tolto a tutti l'anche e i "ma anche", nel tentativo mal destro e mal sinistro di mettere assieme tutto e il contrario di tutto nel presente, per poterlo poi propagandare nel futuro programma con il quale si presenterà alle elezioni regionali. Non disperate: anche se non avrete la soddisfazione di vederlo andare a quel paese, potreste avere la gioia di vederlo andare a Palermo e in seguito, chissà, persino ancora più lontano, a Bruxelles! Se rimanete anche senza cosce, attaccatevi al petto e, in mancanza, al tram.



**Capricorno**, segno di terra governato da Saturno, governa le ginocchia.

Anno molto propizio. Anche se ormai ci avete fatto il collo, troverete piacevole stare in piedi piuttosto che ginocchioni. Potrete scoprire che non siete i nani che vi credono i vostri amministratori, inoltre avrete modo di sperimentare che da sopra viene molto meglio a sputare sopra. Una volta abbandonata la pecorina, avendo recuperato la posizione verticale, anche per quelle orizzontali ne trarrete un indubbio vantaggio con il partner.



**Acquario**, segno d'aria governato da Urano, governa le gambe.

Siete proprio in gamba. Questo è l'anno che il destino ha scelto per voi per farvi volare alto. Per questo motivo le Banche, le Assicurazioni e l'Amministrazione vi libereranno di tutti i pesi superflui, togliendovi la casa, la macchina, i soldi e tutto ciò che potrebbe appesantire il vostro fantastico volo. Per evitare di sovraccaricarvi con le insignificanti faccende quotidiane, vi toglieranno anche il posto di lavoro, così sarete ancora più liberi di spaziare. Bevete molta acqua gassata. Un consiglio spassionato: se sapete correre, gambe in spalla, e cambiate zona, o almeno settore astrologico.



**Pesci**, segno d'acqua governato da Nettuno, governa i piedi.

Avete i piedi per terra, ma vi manca l'aria. A causa della dualità del segno, vi trovate a vostro agio in ogni situazione e siete come due pesci in barile, soltanto che quest'anno vi hanno messo troppo sale sulla coda e non sopportate le piccole difficoltà. Poco male, perché ve ne arriveranno di così grosse da soddisfare i vostri meriti. Se vi occuperete di politica, con l'esortazione a stare muti come un pesce, vi toglieranno la parola, anzi, vi butteranno fuori dalle riunioni. Purtroppo l'altro vostro pesce non starà zitto, e sarete perseguitati. Se proprio non riuscite a fare a meno di dire la vostra, scrivete: sarete perseguitati lo stesso, ma meno perché a Modica la gente legge meno. Andate a piedi, anche scalzi ma, se volete restate in piedi, mettetevi ai piedi scarponi chiodati per dare ai politici i calci che ampiamente meritano: non li avrete ai vostri piedi, ma almeno avrete la soddisfazione di aver fatto la cosa giusta, e tutti quelli che battono loro le mani, vi batteranno i piedi (sul fondo schiena).



**poker d'assi**

♥ Il 2008 sarà ricordato, a Modica, per il premio più prestigioso al mondo: il nostro Consiglio Comunale, infatti, sarà insignito del Nobel per la ricerca scientifica. Il premio, ovviamente, sarà ritirato dal suo Presidente Scarso, Enzo. Grazie ad un nostro infiltrato, siamo venuti a conoscenza della motivazione, questa: <<Per l'abilità dimostrata, mediante l'utilizzo di rigorose regole scientifiche, nel saper di volta in volta trovare la maniera di fregare i loro concittadini e, nel contempo, ottenerne i voti, per continuare a fare la bella vita, ossia niente, all'Hotel "Palazzo San Domenico">>.

♦ Sarà pubblicato a puntate il "Diario privato del segreto segreto" di Piero Torchi Lucifora, Sindaco.

♣ Per quest'anno il peculato non sarà eliminato dal codice penale italiano, ma la condanna per peculato rimarrà come titolo preliminare nei concorsi per fare il dirigente di partito, il voltagabbana e il sindaco.

♠ Anche per il 2008 Alleanza Nazionale a Modica, continuerà a reggere il moccolo all'Amministrazione Torchi. Persisterà a chiedere, con chiarezza estrema, i 1.800,00 Euro della presidenza della Multiservizi, ma non li otterrà. Naturalmente Piero Torchi Lucifora non attuerà nessuno dei 12 punti proposti da AN durante la campagna elettorale.

**poker di fanti**

♥ Non risulta neanche nelle previsioni a lunga scadenza che il Nipote possa ricoprire la carica di Sindaco di Modica e lo Zio quello di Difensore Civico.

♦ Dopo aver attaccato per mesi il Sindaco, da Consigliere comunale, ottenendo da ciò la poltrona di Assessore, Franco Militello, essendosi convinto della ciclicità degli eventi, per tutto il 2008 continuerà ad attaccarlo da Assessore. Il panico si diffonderà tra i suoi concittadini al pensiero di quale poltrona,

stavolta, potrebbe ottenere!

♣ Le autostrade siciliane avranno un forte impulso dopo la grande paura subita a seguito della temporanea presidenza di un Nino nostrano.

♠ Giancarlo Poidomani, stanco di vivere all'ombra del Barone, spiccherà il volo verso altri e più prestigiosi lidi. Forte dei suoi numerosi e apprezzati titoli accademici, volerà a Oxford. Con ammirevole puntualità quotidianamente si recherà dal Rettore della prestigiosa Università per farsi ricevere, e con altrettanta ammirevole puntualità, quotidianamente, la Segreteria del Magnifico gli risponderà: "Poi, domani!".

**poker di santi**

♥ Entro l'anno sarà avviata la procedura per la beatificazione di Riccardo Minardo perché, per amore, da povero diavolo è diventato un ricco povero cristo. Per la prima volta nella storia della Chiesa sarà beatificato un vivo, con i minuti contanti.

♦ Paolo Borrometi, insieme a Nino Minardo, enfant prodige della politica modicana, si tufferà, con rinnovato entusiasmo, nell'agone politico. Sembra, infatti, che si sia rotto le scatole del fatto che l'attuale maggioranza, nella sua avidità di avere e possedere tutto, abbia ormai monopolizzato persino l'avvilente pratica del Nepotismo. In un raptus da padre padrone pare ch'egli abbia esclamato: "Adesso vi faccio vedere io!"

♣ Il professore Barone e l'allievo collega Poidomani, per aumentare gli iscritti alla Facoltà di "San Martino", tenteranno di trasformarla in facoltà di quartiere. Per la ferma opposizione del Sindaco Torchi, non riusciranno a farne neanche una facoltà di vicolo.

♠ Federico II, per mezzo di una medium, chiederà al Nipote di intitolare la sua prestigiosa Fondazione palermitana al "Beato Riccardo Minardo, mistico e voltagabbana".

**poker di quanti giochino con i fanti ma lascino stare tutti i tanti santi**

♥ Per quest'anno possiamo stare tranquilli: le finanze del Comune saranno finalmente sistemate. Il nostro Sindaco ha escogitato un piano. In considerazione del numero stratosferico di quelle rilasciate in precedenza, per ogni intervista, il giornalista di turno dovrà versare un obolo (in cambio riceverà copia conforme del solito Ercole di Cafeo). L'oblazione sarà ovviamente raddoppiata nel caso l'intervista sia accompagnata da foto con dedica del Primo Cittadino.

♦ Anche il 2008 vedrà Saverio Terranova in veste di prolifico scrittore di libri straordinari, che non servono a nessuno.

♣ I Deputati e i Senatori della nostra Provincia, non contenti di aver occupato il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Universitario, daranno libero sfogo alla loro bramosia di potere e decideranno di cacciare i docenti universitari per prenderne il posto. L'onnipotente Minardo otterrà la cattedra di Agio-grafia e delizierà gli studenti con un corso monografico dal titolo " Il dono dell'ubiquità: da Padre Pio a San Riccardo da Modica"; il dott. Drago, conquistata la docenza in Diritto Penale, nel corso dell'intero anno accademico, si occuperà di peculato; il Sen. Battaglia, dal canto suo, terrà lezioni (seguitissime, in particolar modo dai politicanti modicani), che avranno come titolo "L'Evoluzionismo: da Darwin alla Politica", ovvero come restare se stessi passando dal Pci al Pds e da quest'ultimo ai Ds.

♠ Memore di quanto accaduto qualche anno fa, quando fu trombato per far posto a Nino Minardo, in vista delle prossime elezioni regionali, il sindaco Torchi si incatenerà nel l'atrio del Municipio, giacché Drago lo freghebbe per la seconda volta. Torchi, tuttavia, ce la farà: a liberarlo e a mandarlo a Palermo saranno i concittadini. Per quanto riguarda i come ed i perché, si lasciano all'immaginazione di ciascuno.

Tutte le nostre pubblicazioni, comunicati, fogli di battaglia e corrispondenza sono prelevabili liberamente nel sito <http://www.cartabianca.biz/terzoocchio.htm> in caso di difficoltà entrare dal sito principale Cartabianca.biz

[...] I primi cinque anni dell'era Torchi sono più che sufficienti per convincere chiunque che, dal punto di vista politico, è lecito fare le seguenti proporzioni: 1. Torchi sta alla Politica come un radio-cronista sta ad un venditore di pentole con il fondo spesso ben un centimetro; 2. Cavallo sta alla Cultura come Benedetto Croce sta alla "Sagra della salsiccia". I due avevano cominciato bene, cambiando la denominazione dell'Assessorato alla cultura in Assessorato alle politiche culturali. Abbiamo pensato che, in tal modo, volessero sottolineare un principio incontestabile: un uomo di cultura è cosa diversa da un organizzatore di cultura. Ci sbagliavamo, perché i due non hanno resistito alla tentazione di [...] (stralcio)



Il famoso filosofo cinese del IV secolo a.C., Zhuang-zi, diceva: "Un cane non è un buon cane perché sa abbaiare bene, e un uomo non è un saggio perché sa parlare bene. Non basta sforzarsi per essere grandi, e ancor meno per essere virtuosi. Di tutte le cose del mondo, il cielo e la terra sono le più grandi, eppure non fanno niente per esserlo. Chi possiede la grandezza non ricerca nulla, non perde nulla e non rimpiange nulla. Non si lascia influenzare dalle cose; trova in se stesso risorse infinite, imita gli Antichi senza esserne modificato. Questa è la verità del grand'uomo." Signor Sindaco la smetta di "abbaiare bene", e provi a far bene, adoperando il male che lo ha portato al potere per trasfigurarlo, ed offrirci una testimonianza della saggezza e della civiltà che, ne sono certo, troverà in se stesso, se le cerca.[...] (stralcio)

**Nove libelli e cinque in preparazione:**

- **Genealogia del potere economico e politico a Modica e sua strutturazione dagli anni '80 ad oggi.** Raccolta antologica di scritti di Claudio Fava, Miki Gambino e Piero Vernuccio, già pubblicati su "I Siciliani" Giuseppe Fava negli anni '80
- **Facoltà universitaria del culatello in fave cottoie.** Università di San Martino: Storia di un carrozzone politico la cui scelta obbedisce più a logiche di potere che a necessità di sollecitare lo sviluppo economico della nostra Comunità
- **Aquile e galline.** Dalla metapolitica alla politica torchiana
- **Il voltagabbanismo come valore irrinunciabile**
- **La lotta senza quartiere tra la famiglia dei Mafiorra e quella degli Statodora.**



**TERZO OCCHIO**  
Il male è al potere la nostra battaglia continua

**TERZO OCCHIO**  
Noi governiamo anche se non ci manderete al governo  
Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Terzo Occhio" per le elezioni amministrative del 2007 dal Comune di Modica. Stampato in proprio nel mese di marzo 2007. Distribuzione gratuita. Esp. postale del Movimento, Via Adelaide-Mila, 12/14 - 51013 Modica (SR) [mailto:info@terzoocchio.it]

**TERZO OCCHIO**  
Noi governiamo anche se non ci manderete al governo  
Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Terzo Occhio" per le elezioni amministrative del 2007 dal Comune di Modica. Stampato in proprio nel mese di marzo 2007. Distribuzione gratuita. Esp. postale del Movimento, Via Adelaide-Mila, 12/14 - 51013 Modica (SR) [mailto:info@terzoocchio.it]

**IL GIOCO DELLE PULCI**  
C'era una volta un demone innocente, molto innocente, un demone di nome...

**Il voltagabbana**  
ricerca umana dalla mediocrità politica

**TERZO OCCHIO**  
NOI GOVERNEREMO ANCHE SE NON CI MANDERETE AL GOVERNO  
Appello ai giovani  
L'IDEA DA ADOTTARE PER ADOTTARE CI TROVAREMOSI L'IDEA

Quando il caso rivela quello che è il caso di rilevare  
**Don Calogero e il Professore**  
Pubblichiamo il protocollo riservatissimo con il quale viene pianificata la "qualità" politica e culturale del prossimo Consiglio comunale di Modica





# TERZO OCCHIO

**Il male è al potere e la nostra battaglia continua**

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di aprile 2008. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## Chi manca all'appello?

# LA RAGIONE ALLA REGIONE

*Nell'ambiente mafioso la gerarchia dei picciotti è data dalle tacche che ha segnate nella cinta; nella mala politica...*

## corrispondenza

Abbiamo ricevuto da parte di Terzo Occhio la lettera che ci piace pubblicare assieme alla replica del dott. Carmelo Modica.

Ambedue i testi ci sembrano particolarmente istruttivi in relazione ai tempi che corrono e non abbisognano di ulteriori commenti.

Al Gruppo "Terzo Occhio", vengo costretto dalla situazione ad autocitarmi e mi scuso per tale sgradevolezza.

Nell'ottobre del 2004 (44 mesi fa) il settimanale Dialogo mi offrì gentilmente uno spazio per lanciare un'idea che molta strada ha fatto, ma non sempre nella direzione da me auspicata. In quell'epoca, presa coscienza della realtà politica di Modica, proponevo ad alcune persone "degne", di costituire un Governo Ombra che denunciasse pubblicamente lo scempio che i loro politicanti facevano della politica. Intitolavo la mia lettera aperta: <<Forse non sarebbe "il governo dei migliori" ma certamente potrebbe essere il governo degli onesti>>. Fra questi collocavo il prof. Giuseppe Ascenzo, il dott. Piero Basile, il dott. Enzo Campioni, il prof. Giorgio Colombo, la signora Carmela Gianni, l'arch. Rosario Guarrella, il dott. Carmelo Modica, il signor Meno Rosa, il prof. Piero Vernuccio, ai quali lanciavo il mio appello. Tranne la cocente delusione del signor Meno Rosa, continuo a ritenere ciascuno dei citati "degnò", nel senso latino di "che ha diritto perché merita" e viceversa.

Purtroppo non si è costituito il Governo Ombra, ma si è formato un gruppo assai battagliero che, dopo varie titolazioni, si è stabilizzato in Gruppo "Terzo Occhio", del quale non condivido sempre tutte le singole azioni, ma con il quale condivido una identica Weltanschauung (Visione del mondo).

Ed è a Voi che mi rivolgo, uomini del Gruppo, a ciascuno di Voi!

L'improvvisa caduta del trabalante governo Prodi e la decisione di accoppiare alle nazionali le elezioni regionali, ha determinato una situazione di emergenza (per lo squagliarsi del Sindaco) che non può attendere uno sbocco al solo livello locale.

Abbiamo visto modicani andare all'ARS a fare tutto, tranne che gli interessi di Modica.

Fra i "degni" avevo nominato il dott. Carmelo Modica (Nomen et omen habet, ha il nome che è un presagio), e avrei voluto vederlo presente nella lista del suo partito di appartenenza, anche se inghiottito da una maleodorante accozzaglia di faccendieri. Continuo a credere (disperatamente?) che, come una mela marcia infetta un

intero canestro di mele, un buon politico, col suo esempio, trascina alla buona politica un cesto di politicanti arrivisti.

Per quanti abbiano ascoltato nell'aprile del 2008 Miccichè a Villa Real, mi permetto di riassumere quanto dicevo nel giugno 2006.

"Chi era presente all'apertura della campagna elettorale di Forza Italia a Villa Reale, non può non avere avvertito la presenza inconfondibile del potere dei soldi. Triste lo schieramento dei manutengoli [...] in uno scenario volutamente privo di cultura politica, incitante all'emozione contro ogni tipo di riflessione [...] Si avvertiva [...] la forza dirompente della trasfigurazione dei soldi in potere incommensurabile ed incontenibile il cui alone copre ogni mediocrità [...] chi ha bisogno deve chinare il capo [...] perché vive la consapevolezza che sull'altro fronte non ha difensori".

Nel 2008 si è forse visto qualcosa di diverso?

E' a Voi che mi rivolgo, uomini del Gruppo, a ciascuno di Voi!

C'è un tempo per fare l'Ombra e un tempo per fare il Faro. E' vero, il Faro è il più esposto alla corrosione dei marosi, ma sta fermo, ed indica la giusta rotta agli sciagurati che per la loro insipienza farebbero sfracellare sugli scogli la barca che porta tutti.

Sono certo che se uno del Gruppo fosse eletto, i suoi elettori potrebbero stare tranquilli. Infatti, se lo vedessero preso a calci, saprebbero che difende i loro interessi, se invece lo vedessero grasso e vezzeggiato, capirebbero che è stato corrotto e potrebbero difendersi chiedendo la sua testa in un cesto.

Modica, 22 marzo 2008

Terzo occhio

## il dott. Carmelo Modica risponde a Terzo Occhio

Carissimo Terzo Occhio, la sua idea che io potessi essere candidato nelle prossime elezioni regionali mi stupisce ed angoscia. Come ho accennato nella "Intervista a Terzo Occhio", io vivo sempre il tormento di chi si dibatte tra il volersi ritirare nella torre ad osservare la fine del ciclo ed un attivismo culturale e politico che possa favorire una inversione di tendenza.

L'idea di una mia possibile candidatura mi raggiunge mentre, inutilmente, cerco giustificazioni al profondo sentimento di vergogna che sto vivendo per aver sostenuto, nella sua prima elezione a Sindaco, Piero Torchi Lucifora che, con la sua mediocrità politica, ha trasformato il mio impegno in inutile agitarsi.

L'idea di una mia possibile candidatura mi sollecita nel momento in cui sto riflettendo su un insegnamento del mio Maestro Evola che mi ammonisce: "[...] ove le precedenti dighe vacillino, conserva sangue freddo

nello studiare forme adatte alle nuove circostanze, senza che l'essenziale ne resti compromesso [...]".

Da un lato la sua idea sollecita la mia passionale (e quindi irrazionale) voglia di attivismo che mi pervade costantemente, ma dall'altro mi fa riflettere su quali forme studiare che siano adatte alle nuove circostanze, e non ne trovo alcuna, visto che le "precedenti dighe" non hanno impedito al male politico (Drago, Minardo, Carpentieri, Torchi) di vincere.

Lei è stato parco di argomentazioni e, quindi, costringe me a fare delle supposizioni. Una mia candidatura potrebbe essere vincente solo se esistesse quel clima di antagonismo che Lei ed il Gruppo Terzo Occhio stanno cercando di far maturare. Solo un clima di antagonismo generalizzato potrebbe disintegrare quella ragnatela di asservimento culturale e politico che la mala politica ha creato.

La sua rubrica su Dialogo, i fogli di battaglia ed i libelli curati dal Gruppo Terzo Occhio distribuiti in forma cartacea ed in forma digitalizzata su [www.carta bianca.biz](http://www.carta bianca.biz); i perfetti interventi su [www.modicaliberata.it](http://www.modicaliberata.it) e sul blog di Giancarlo Poidomani, aldilà di sempre possibili critiche sui modi, rappresentano un ottimo lavoro in questa direzione ma siamo ancora lontani.

Avete con coraggio ed in maniera schietta, senza falsi pudori, senza timore di confronto dialettico e liberi dall'accusa di presunzione dato un volto alla mala politica: Uccio Barone, Meno Rosa, Giorgio Cavallo, Piero Torchi, Minardo (zio e nipote), Carpentieri (Zio e nipote), i fratelli Scivoletto, i fratelli Drago, i Saverio Terranova, fino a Meno Ruta e Nino Avola, Domenico Pisana, Giancarlo Poidomani. Ho tentato di elencare tutti i nomi di quelli che avete indicato nelle vostre tante attività di denuncia come responsabili: non so se me



ne è sfuggito qualcuno. Già la composizione di questo pantheon dimostra le grandi potenzialità negative che esso ha, intravedendosi in esso sia la casta dei politicanti sia quella degli intellettuali che ne devono nobilitare l'azione.

**“ Occorrono i tempi necessari perchè maturi un clima di indignazione. ”**

Occorre passare dalla pur certa ma generalizzata responsabilità di coloro che hanno portato al disastro la Comunità, alla verifica della esistenza, scientificamente valutabile, di un rapporto di causa ed effetto tra la loro azione di governo ed il disastro amministrativo e morale procurato alla nostra Modica. Ovvero è necessario trasformare la pur evidente sensazione di responsabilità personali e politiche in certezza scientifica e, quindi in indignazione rivolta a nomi, cognomi, idee politiche, casati, famiglie, cricche e bande... "dei quattro". Solo un'azione del genere potrà far scattare quel clima in cui un'azione antagonista potrà registrare un qualche successo.

Esclusa, quindi, ogni agibilità politico-elettorale da posizioni antagoniste per l'assoluta insufficienza del clima generale, resterebbe l'idea che una mia candidatura potrebbe essere vincente anche in una campagna elettorale di mala politica generalizzata ed imperante come quella attuale.

Respingo decisamente l'ipotesi.

**“ Per vincere occorre avere le qualità soggettive e le risorse materiali e strumentali che il sistema richiede ed io sono certo di non averle. ”**

Non occorre una analisi completa delle qualità che io non possiedo e che il sistema della "democrazia mafiosa" chiede alla direzione della classe politica, mi limiterò a fornire una serie di spunti. Avverto che utilizzerò un semplice metodo empirico, nel senso che trarrò le qualità che mi mancano dalla loro esistenza in personaggi politici modicani (facilmente individuabili) che invece possedendole le hanno utilizzate come strumento essenziale del loro successo politico.

Io non potrei mai essere eletto in questo contesto, perchè non ho le qualità personali per esserlo.

**“ Non posso esibire neanche una semplice condanna per peculato, per falsità ideologica, per diffamazione o simili, nè un più banale avviso di garanzia. ”**

Mi sembrano davvero insufficienti qualche contravvenzione per divieto di sosta. Un'occasione l'ebbi da Consigliere comunale negli anni '90, quando, insieme a tutto il Consiglio, ricevetti un avviso di garanzia da un giudice calabrese per aver violato una legge nazionale inapplicabile in Sicilia, Regione a Statuto autonomo.

Io non ho zii, padri e fratelli proprietari di televisioni che potrebbero appoggiare la mia candidatura. Certo potrei dire ai quattro amici di passare parola ai loro, ma non potrei dare loro neanche un buono di benzina per favorire un tale trasferimento di voti.

**“ Avrei potuto dare esempio di elasticità mentale e, dalla mia visione missina (o fascista?), passare a posizioni via via più moderate: ad Alleanza Nazionale, a Forza Italia, alla Margherita. E perchè non ultimare il giro, con un passaggio al Partito Comunista dove ho tanti amici? ”**

Veda caro Terzo Occhio, io sono del parere che la qualità di voltagabbana è una qualità aggiunta a quelle giudiziarie. L'immagine di un candidato che se eletto non si pone scrupoli morali o di visione del mondo per l'elettore *granfratellizzato* (o peggio disperato per bisogno) è vincente, perchè in una bagarre di questo tipo solo chi è senza scrupoli ha il potere di risolvergli quei problemi che lo Stato non gli può risolvere: un po' come quell'onesto disgraziato che in una situazione di degrado si rivolge al Don Calogero di turno perchè le Istituzioni non gli risolvono il problema che ha.

In questa ottica, fare prima il portaborse, poi il Sindaco, poi magari, da una trombatura alle elezioni regionali, a Ministro regionale o qualche altro lucroso sottogoverno, crea un'immagine

da voto utile per quel disperato cui abbiamo prima accennato: costui è un politicante che può, anche se non vale niente. Io, per alimentare un alone di questo tipo su di me potevo esibire 2 incarichi di 2 mesi ciascuno attribuiti prima da una Giunta di sinistra e poi da una Giunta di destra e la candidatura assessoriale da parte di Giorgio Colombo (che certo non mi chiese di abiurare alle mie idee politiche) quando la sinistra andò al ballottaggio con due suoi uomini, e vinse Meno Ruta. Ma tutto doveva restare una cattedrale nel deserto, momenti sporadici di un "non progetto": cosa vuole che siano 4 mesi in 20 anni rispetto a tante personalità consolidate di gente che, pur trombata ripetutamente, a distanza di 40 anni non smette di scrivere libri a pagamento o di Assessori buoni per tutte le stagioni e tutti i partiti!

**“ Nell'ambiente mafioso la gerarchia dei picciotti è data dalle tacche che ha segnate nella cinta; nella mala politica, oltre ai singoli incarichi, conta la spregiudicatezza con la quale ci si muove da un partito all'altro, da un incarico all'altro. ”**

Quanto sto scrivendo trova una precisa ed incontestabile conferma nelle qualità che possiedono i candidati modicani più in "vista" (da vistosi manifesti). Vediamoli tutti. Se appena otto mesi fa il Signor Piero Torchi Lucifora avesse chiesto di essere eletto Sindaco fino alle elezioni regionali, voi gli avreste dato il voto?

Eppure lui l'ha fatto. Appartiene all'ordine naturale delle cose che, per consentire ad un Torchi di farsi i cazzi suoi, si debbano rifare le elezioni comunali?

Pensate che quella di Piero Torchi Lucifora sia una candidatura ad Onorevole regionale per le capacità dimostrate nella sua attività di Sindaco, oppure una fuga, per non farsi cogliere dal dissesto finanziario del Comune dovuto ad una politica allegra?

Esiste un qualche rapporto di causa ed effetto tra il progressivo dissesto delle risorse economiche del nostro Comune e la corrispondente lievitazione del fatturato di alcune aziende private?

Se nelle ultime elezioni regionali in una sera pare siano stati trasferiti migliaia di voti da un candidato ad un altro è possibile

pensare che a Modica esista un problema di democrazia?

**“ In questi giorni il traffico di Modica è stato ulteriormente turbato da un mega manifesto "semovente", raffigurante due personaggi coi quali dovremmo costruire insieme il nostro futuro: Girolamo Carpentieri e Nino Minardo. Riflettiamo... ”**

Vogliamo informarci su quanto costa al giorno l'uso di questo manifesto semovente?

Vogliamo chiederci con quale criteri si ottiene l'inserimento di candidati provenienti dal nulla politico, nella "zona elezione" della lista?

E' legittimo pensare che la politica sia un investimento economico?

Per valutare la richiesta di voto di questi due giovani, che ci sorridono dal mega cartellone, dobbiamo riflettere.

Chiediamo l'aiuto di tutti per conoscere quali altri titoli di merito possiamo aggiungere all'organizzazione di notti bianche, calcio saponato e presepi viventi in cui venivano raccolte olive e carrube nel mese di dicembre. Come mai questi cari giovani hanno trovato l'accordo dopo le velenosissime e reciproche insinuazioni scambiate quando il più potente scalzò l'altro dalla presidenza dell'Azienda Provinciale del Turismo?

Perchè lo scalzato ha deciso di collaborare con lo scalzante? Hanno sanato un conflitto "culturale" oppure l'incontro è avvenuto su altro? E allora: su cosa?

I nostri due giovani del cartellone, ci perdoneranno se chiediamo loro d'indicarci il loro profilo culturale, politico e professionale, ma principalmente quanto realizzato?

Ci vorranno dire a quale scuola politica si rifanno, chi sono i loro maestri politici in quali pubblicazioni ed articoli hanno scritto di loro pugno un degno progetto politico?

Se la giovane età non ha dato loro la possibilità di realizzare qualcosa, almeno ci raccontino dei risultati ottenuti dai loro punti di riferimento, i quali, nel passato più o meno prossimo, hanno governato Modica.

Sono costoro che dovrebbero rispondere alla sua lettera, non io, carissimo, davvero caro, Terzo Occhio.

Modica, 30 marzo 2008

Carmelo Modica



# TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di maggio 2008. (17) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## La mediocrità politica che viene da lontano

**Due personaggi democristiani, Nino Avola e Saverio Terranova, posero le radici della mala pianta che, germogli su germogli, avrebbe prodotto l'avvilente situazione attuale.**

**Una decadenza della nostra Modica con una costante lievitazione di affari privati che hanno ingrossato il portafogli di ben noti personaggi ed un parallelo ignobile tradimento dell'idea comunista vilmente contrabbandata come grimaldello contro lo sfruttamento delinquenziale delle Istituzioni da parte della democrazia cristiana che, nel nome della difesa del proletariato, ha fatto gonfiare il potere di altre famiglie rosse.**

**Il prof. Piero Vernuccio qualche anno fa scriveva di Modica come "Una città in cerca di identità"; Terranova, Avola, Scivoletto(i), Agosta, Drago(hi), Minardo(i), Torchi, Barone, Ruta, Rosa, Carpentieri(i) ne hanno costruita una, umiliante. Contro costoro, per onorare i nostri padri, non possiamo restare a guardare né lavarcene le mani. Teniamo d'occhio sia loro che i loro parenti e prestanome che si apprestano a dare l'ennesimo assalto alla nostra Modica.**

L'identità di una città si forma col contributo di molti fattori interni ed esterni alla Comunità: ricchezza del territorio, posizione geografica, avvenimenti storici e religiosi, ma anche, con il passaggio di grandi uomini. L'azione e l'intervento di tali fattori si stratifica nel tempo divenendo modo di essere, Tradizione e Cultura di un popolo.

La storia di ogni popolo è scandita dai nomi dei suoi uomini migliori, dal casato delle sue famiglie più illustri, dai Movimenti, dagli Ordini e dalle classi politiche che ne fanno il divenire. Percorrendo a ritroso la storia della nostra Modica non è difficile constatare che la fine della Contea segna anche l'inizio della sua decadenza, prima in maniera poco significativa, poi col mo-

to di una massa che frana.

Alcuni esponenti della classe politica modicana amano ricordare che Modica subì un abuso dal Fascismo quando, nel 1926, Pennavaria determinò la scelta di Ragusa come capoluogo di provincia, con l'intento di individuare una colpa a loro esterna, del superamento di Modica da parte di Ragusa.

Noi sappiamo che lo "scippo fascista" del capoluogo non è la causa del declino di Modica, bensì la prova della continuità della mediocrità di una classe politica che nell'era attuale ormai appare senza speranza.

Modica, ostentano gli amministratori, ha il blasone della cultura; la Contea, quello d'essere stata uno "Stato nello Stato"; blasoni che i padri di questa

classe politica hanno trasfigurato in bianche Azasi e rosse carnevalate, e i degni loro figli ridotti in fave cottoie, eurochocolate, calcio saponato, presepe di sabbia e facoltà universitarie per dottori disoccupati.

Quella modicana è una classe politica che si è distinta in fascista ed antifascista e poi di centro, di sinistra, di centro sinistra, di centro destra; ci ha dato, il "Sindaco di tutta la città" con la sciarpa rossa, il "Sindaco alternativo" e proletario, il "Sindaco bello". Politiche e politicanti distinti nelle forme, nelle frasi ad effetto, nelle sciocchezze chiamate programmi, negli slogan, ma perfettamente uguali nella sostanza: una mediocrità politica epocale. Una casta politica legittimata culturalmente da perso-

naggi senz'arte ne parte, auto-nominatisi cultori di storia patria che mettono in scena una finzione che confonde la storia con la leggenda, sparacchiando, oralmente o per iscritto, incredibili "balle" piene di Templari, di Inquisizione, di torri, di cavalieri, di cunicoli amorosi.

Essere figli di una città è più che essere figli di un padre e di una madre. I genitori trasmettono le sembianze fisiche, educano, amano, soccorrono i figli.

La città dà il patrimonio di valori, il sapere accumulato; dà il modo di concepire il bene e il male, l'ambiente in cui vivere, l'universo e i suoi limiti, l'aldilà. I genitori trasmettono la vita: per viverla nel modo migliore, è indispensabile che la nostra città ci dia l'orgoglio di una identità.

## ha fatto finalmente 13!

La notizia ufficiale che la mediocrità politica modicana aveva fatto 13 ci ha raggiunto mentre nel LaborCulto si stava discutendo su uno scenario generale da proporre, come fronte antagonista, in vista delle prossime elezioni comunali. Sollecitati da uno scritto proposto da una delle ombre, "Una mediocrità che viene da lontano", abbiamo esaminato i temi di fondo dei 16 numeri unici del nostro foglio di battaglia ed i vari libretti editi da "Edizioni Terzo Occhio". Abbiamo scoperto che la notizia dei 13 avvisi di garanzia è il naturale epi-

logo delle nostre severe analisi. Possiamo dire che noi siamo "Testimoni del futuro". Noi non elaboriamo "previsioni" leggendo i fondi di caffè o le viscere degli animali. Noi siamo in possesso di una sfera di cristallo che tutti possono procurarsi, se vogliono. Essa si avvale del forte potere della logica e della deduzione che sono a disposizione di tutti. Purtroppo il processo richiede anche una condizione della mente che non tutti hanno, e che si chiama libertà. Alcuni uomini, pur possedendo una mente libera, non possono adoperarla correttamente perché

il sistema, con un meccanismo di asservimento subdolo ed allettante, li ha incaprettati così bene da averli resi schiavi.

Noi, per leggere il futuro, abbiamo elaborato un setaccio attraverso il quale vagliare fatti, dichiarazioni, comportamenti.

Noi pretendiamo risposte a domande semplici: perché si volta-gabbana da un partito all'altro? perché da anni si mantiene una struttura burocratica inefficiente, demotivata, feudo di questo o quel personaggio o partito?; è casuale che al deperimento delle casse comunali sia corrisposto il

rigonfiamento del portafogli di personaggi che si sono interessati di politica?; un disoccupato che ricopre il ruolo di amministratore, può utilizzare la funzione per risolvere i suoi problemi?; chi offre cene a centinaia di "amici", prima, durante e dopo le elezioni, perché lo fa?; una elezione è un investimento economico?; come mai, nel giro di pochi giorni, pacchetti di voti vengono trasferiti da un candidato all'altro? Ma prima ancora di porci queste domande, sapendo bene cosa è la democrazia, ci chiediamo se, a Modica, non sia in crisi propriamente la democrazia.

# DA 13 INFORMAZIONI DI GARANZIA LA GARANZIA DI UNA INFORMAZIONE

## 13 informazioni di garanzia emesse dalla Procura modicana

Tra i 13 indagati figurano l'ex sindaco di Modica Piero Torchi, [...] l'ex assessore al bilancio del comune Carmelo Drago, fratello del parlamentare nazionale Giuseppe Drago; il consigliere provinciale Vincenzo Pitino, nel frattempo traghettato dall'Udc al Pdl; il segretario provinciale dell'Udc Giancarlo Floriddia; il funzionario comunale Francesco Paolino; il già direttore dello sportello unico Giuseppe Castagnetta; i collaboratori vicini all'Udc Carlo Fiore, Bruno e Massimo Arrabito, Gabriele Giannone, Massimo La Pira e gli imprenditori edili Giuseppe Sammito e Giuseppe Zaccaria. Il reato al momento ipotizzato è associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro. [...] Le indagini, avviate [...] a seguito della denuncia... (Fonte <http://www.corrierediragusa.it> del 24 aprile 2008 e seguenti)

Se i tredici avvisi di garanzia a carico del nostro ex Sindaco e di altri politici, funzionari e simpatizzanti dell'UDC hanno scosso l'ambiente politico modicano, essi non hanno prodotto alcuna emozione nei componenti del Gruppo Terzo Occhio. La nostra indifferenza è totale.

Noi analizziamo i fatti da un punto di vista politico, umano, ecco perchè non sentiamo alcuna necessità di affiancarci a coloro i quali si augurano che gli interessati possano dimostrare che sono estranei ai fatti addebitati: un augurio del genere è atto di pura ipocrisia.

Ovviamente noi non mettiamo in discussione il principio che ogni persona è colpevole solo in presenza di una condanna passata in giudicato. Noi non esprimiamo

alcun giudizio di valore sulle responsabilità indicate dagli avvisi di garanzia ed ancor meno sulle responsabilità penali dei singoli farci cogliere da alcun disagio nello stigmatizzare e confermare le esplicite accuse di mediocrità politica che abbiamo rivolto o continueremo a rivolgere loro.

A Giugno, per l'ennesima volta, andremo a votare e per l'ennesima volta assisteremo alla solita giostra, sulla quale saliranno i saltimbanchi di sempre: disoccupati in cerca di sistemazione, portaborse, cui la vita offre l'occasione per riscuotere il compenso di anni di sudditanza e umiliazioni, falliti in cerca di gratificazione, ignoranti che sognano un posto nel civico consesso con la miserevole convinzione di

rimediare in tal modo alla loro pochezza intellettuale, squallidi intellettuali, del bagaglio culturale e dell'integrità morale. Ma perchè così hanno deciso i burattinai loro padroni, affinché eseguano gli ordini e concorrano a soddisfare gli appetiti di coloro che stanno divorando la città.

Come il predatore strazia le carni della preda, questi nuovi oligarchi succhiano il sangue alla città e se lo iniettano nelle vene, col risultato che la città è ormai agonizzante e loro invece crescono, inebriati da un potere che puzza d'ignoranza e tracotanza. Confessiamo che noi non siamo pregiudizialmente contrari al fatto che, in certi frangenti della storia, il governo dei pochi dia più garanzie di quello dei molti, se i pochi sono davvero i miglio-

ri, sotto il profilo delle capacità giudichiamo una catastrofe una oligarchia fondata sul denaro, soprattutto se questo è accompagnato dall'ignoranza, dall'opportunismo e dalla volgarità.

Ad ogni elezione si rinnova la medesima commedia: cambiano i nomi, mutano le facce ma non la mediocrità degli eletti e, ad ogni elezione, la città sempre più precipita nel baratro.

Anche il prossimo Giugno nulla cambierà, per questo siamo certi che, se in futuro la città dovesse risvegliarsi dallo stato comatoso in cui sopravvive, sarà troppo tardi per tornare sulla retta via. Non ci consola l'idea di avere, dopo, il diritto di dire ai modicani: *noi vi avevamo "avvisati"!*

## Per saperne di più

Tutte le nostre pubblicazioni, comunicati, fogli di battaglia e corrispondenza sono prelevabili liberamente nel sito

<http://www.cartabianca.biz/terzoocchio.htm>

in caso di difficoltà entrare dal sito principale [www.cartabianca.biz](http://www.cartabianca.biz)



[...] I primi cinque anni dell'era Torchi sono più che sufficienti per convincere chiunque che, dal punto di vista politico, è lecito fare le seguenti proporzioni: 1. Torchi sta alla Politica come un radio-cronista sta ad un venditore di pentole con il fondo spesso ben un centimetro; 2. Cavallo sta alla Cultura come Benedetto Croce sta alla "Sagra della salsiccia".

I due avevano cominciato bene, cambiando la denominazione dell'Assessorato alla cultura in Assessorato alle politiche culturali. Abbiamo pensato che, in tal modo, volessero sottolineare un principio incontestabile: un uomo di cultura è cosa diversa da un organizzatore di cultura. Ci sbagliavamo, perchè i due non hanno resistito alla tentazione di [...] (Stralcio)



## Novembre e cinque in preparazione:

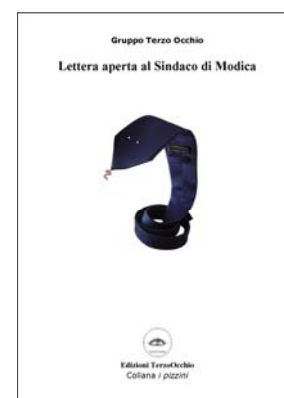
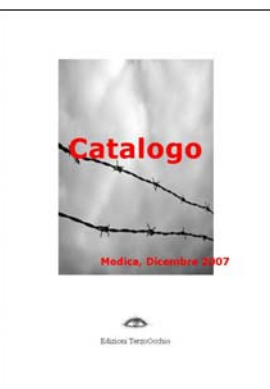
• **Genealogia del potere economico e politico a Modica e sua strutturazione dagli anni '80 ad oggi.**

Raccolta antologica di scritti di Claudio Fava, Miki Gambino e Piero Vernuccio, già pubblicati su "I Siciliani" Giuseppe Fava negli anni '80

• **Facoltà universitaria del culatello in fave cottoie.** Università di San Martino: Storia di un carrozzone politico la cui scelta obbedisce più a logiche di potere che a necessità di sollecitare

lo sviluppo economico della nostra Comunità

- **Aquile e galline.** Dalla metapolitica alla politica torchiana
- **Il voltagabbanismo come valore irrinunciabile**
- **La lotta senza quartiere tra la famiglia dei Mafiorra e quella**



Il famoso filosofo cinese del IV secolo a.C., Zhuang-zi, diceva: "Un cane non è un buon cane perché sa abbaiare bene, e un uomo non è un saggio perché sa parlare bene. Non basta sforzarsi per essere grandi, e ancor meno per essere virtuosi. Di tutte le cose del mondo, il cielo e la terra sono le più grandi, eppure non fanno niente per esserlo. Chi possiede la grandezza non ricerca nulla, non perde nulla e non rimpiange nulla. Non si lascia influenzare dalle cose; trova in se stesso risorse infinite, imita gli Antichi senza esserne modificato. Questa è la verità del grand'uomo."

Signor Sindaco la smetta di "abbaiare bene", e provi a far bene, adoperando il male che lo ha portato al potere per trasfigurarlo, ed offrirci una testimonianza della saggezza e della civiltà che, ne sono certo, troverà in se stesso, se le cerca.[...]





# TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di maggio 2008. (18) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

**appello per andare alle elezioni comunali di giugno**

## FRONTE DI OPPOSIZIONE MODICANO

con decalogo indirizzato alle forze sane della città

***Quando tutto diventa relativo, allora si instaura un clima nel quale anche la mediocrità, la confusione tra affari pubblici ed interessi privati, il voltagabbanismo, pretendono di avere dignità. Ma il fatto aberrante è che, in quel clima, i vizi hanno l'arroganza di chiedere dignità pari a quella delle virtù e pretendono di prevalere sulla coerenza, la saggezza e l'onestà intellettuale. Un simile clima si può contrastare soltanto quando si contrapponga ad esso un altro clima, più convincente ed esteso: quello dello studio e della coscienza, in una parola, quello culturale.***

Ogni disordine tende a moltiplicarsi ed a diventare maggiore, sino a trasformarsi in generale. La tolleranza del male minore tende a rimuovere il principio di certezza della pena e favorisce la sensazione di impunità per chi delinque. La tolleranza zero può prevenire l'espansione degli atti delittuosi e ridurre la delinquenza sin dall'atto della sua nascita. In tal modo è possibile impedire l'instaurazione di un clima di illegalità diffusa nel quale i potenti e i prepotenti prosperano e del quale tutti gli altri risultano vittime indifese.

La "teoria delle finestre rotte" costituisce la radice del successo della prassi della "tolleranza zero" applicata dall'ex-sindaco di New York, Rudolph Giuliani, per combattere la criminalità.

Questa "Teoria" sostiene che la criminalità è l'inevitabile risultato del disordine.

Se una casa ha una finestra rotta che non viene riparata, chi vi passa davanti concluderà che nessuno se ne preoccupa e nessuno ha la responsabilità di provvedere al suo decoro. Ben presto verranno rotte molte altre finestre, e la sensazione di anarchia si diffonderà da quell'edificio agli altri che si affacciano sulla via.

In una città, problemi di minore importanza, come i graffiti, il disordine e la mendicizia aggressiva, sono l'equivalente delle "finestre rotte", ossia inviti a crimini più gravi. Rapinatori e ladri, sia occasionali che di professione, sanno che le possibilità di essere catturati, o persino identificati, si riducono se agiscono in strade in cui le vittime potenziali sono già intimidite dalle condizioni dominanti.

Fin qui, in estrema sintesi, l'osservazione dei criminologi James Q. Wilson e George Kelling che la pubblicarono, nel 1982, nella rivista *Atlantic Monthly Review*.

Il degrado, con effetto valanga, si espande come il contagio delle mele marce, ecco perchè "la teoria delle finestre rotte" suggerisce di rispondere colpo su colpo ai piccoli disordini quotidiani.

Noi riteniamo che uno scenario analogo esista anche per la politica modicana, caratterizzata dalla presenza di una classe politica mediocre, con forti tendenze al malaffare, e con un modo di essere che

costituisce (come direbbe Mao-Tse-tung) l'acqua necessaria al pesce del potere per operare con più facilità.

Le micro-violazioni diffuse compiute dai maggiori politici e dai principali schieramenti e cartelli elettorali, sono state trascurate ed hanno creato, nel tempo, un sorta di kasbah, una zona franca, in cui alcune norme sono state sistematicamente violate senza conseguenze. Si pensi, ad esempio, all'affissione di manifesti elettorali fuori dagli spazi deputati, sino a coprire "criminalmente" la segnaletica stradale.

Ai fini delle nostre considerazioni, i 13 avvisi di garanzia emessi dall'Autorità Giudiziaria per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro, potranno anche avere buon fine per gli interessati, ma disegnano una realtà priva di regole.

Nessuno, infatti, può ragionevolmente sostenere che il rapporto tra il cittadino modicano e la macchina comunale sia disciplinato da regole che rispondono a criteri di giustizia. Per qualsiasi bisogno, il cittadino non cerca di documentarsi sulla norma che regola l'attuazione di un suo diritto, ma si informa sul politicante che può porre i suoi buoni uffici per ottenergli il "favore".

Se la stessa persona fa affiggere i propri manifesti elettorali fuori dagli spazi, quando è in veste di Candidato, e poi li fa ricoprire "a norma di legge", quando indossa il ruolo di Sindaco, è facile intuire che non siamo in presenza di un grave reato, ma di un pessimo esempio di illegalità spicciola che induce all'imitazione ed è portato a divenire modo di essere generale.

Se tutto questo esiste nel campo delle violazioni spicciolate di leggi e regolamenti, si pensi a cosa avviene nel campo della dirittura morale che non è, né potrebbe essere, regolato da norme diverse da quelle della propria coscienza.

Impunità e mancata deprecazione morale hanno generato un clima "criminogeno" in cui è esistita una *Maggioranza* che ha portato il male al potere dove lo manterrà a lungo, dal momento che, contro il potere del male, nulla può una *Opposizione* culturalmente omologa a quella *Maggioranza* che finge di combattere, quando rimanga

appiattita sul suo stesso mondo di essere e di pensare.

Le condanne per corruzione e per falso ideologico che alcuni politicanti hanno voluto regalare alla memoria della civiltà modicana vanno oltre la quantità di soldi distratti e al modo di concepire il modo di atteggiarsi di un Assessore.

Programmi elettorali come quelli ai quali ci hanno abituato i politicanti nelle recenti tornate elettorali, risultano inadeguati.

Se nel contrasto culturale ognuno è libero di intraprendere le azioni che ritiene più idonee al prevalere della sua causa, in quello elettorale i duellanti si dovranno affrontare tenendo conto di questi due presupposti: il male, che ha radici lontane, ha il potere, ed una forza economica enorme; l'opposizione, per incapacità o rassegnazione, non ha posto in atto alcuna vera azione di contrapposizione al potere.

I problemi, specie quelli complessi e vitali dei modicani (qualità della vita, efficienza burocratica, situazione finanziaria, piano regolatore) sono divenuti gli unici monotoni argomenti dei programmi di destra e di sinistra, per l'evidente motivo che non sono mai stati risolti e che, anzi, hanno avuto possibilità di aggravarsi.

Essi si ripetono nel tempo e vengono proposti ai cittadini, consapevoli di vivere un consumo rituale, un *teatrino* nobilitato da enunciazioni di conclamata dedizione, democrazia, bene della Comunità e quant'altro: il politicante di turno enuncia le sue promesse cercando di nascondere il ghigno beffardo che la consapevolezza di dire puttanate gli fa affiorare sulle labbra, mentre chi lo sente vive la consapevolezza delle puttanate che sta ascoltando.

In simili scenari i risultati elettorali sono il frutto della ragnatela di rapporti clientelari difficili da demolire.

Ad un clima di inosservanza di regole di correttezza amministrativa bisogna opporre un fronte che indichi criteri progettuali capaci di instaurare un contro-clima che faccia intravedere ai nostri concittadini la possibilità di tracciare un diverso cammino, liberandosi dai lacci e laccioli che il *Male al potere* ha utilizzato e utilizza per asservirli.

**La sinistra a Modica non ha alcuna possibilità di vincere le prossime elezioni comunali. Essa non è credibile, né bastano a restituirla la credibilità perduta 13 avvisi di garanzia agli avversari, nemmeno in caso di un eventuale scatto di manette. A ragion veduta, noi consideriamo possibile solo un contrasto che abbia radici culturali. Infatti, la questione non sta nell'individuare le cose da fare: la fallimentare azione dei governi degli ultimi venti anni ha fatto maturare sempre gli stessi problemi, sino a farli degenerare al punto da rendere la loro risoluzione ormai essenziale oltre che vitale, cosicché ogni formazione politica non può prescindere dalla loro enunciazione. Il problema non è più quello di fare l'elenco delle cose da fare, ma quello di lanciare messaggi che, per la loro natura e forza, siano capaci di essere credibili per chiunque.**

## **Decalogo del buon governo possibile**

Da quando Mosè scese dal monte Sinai, il numero 10 ha assunto un significato di obbligatorietà che non ci appartiene, ma il caso ci ha portato a definire **10 enunciati** capaci di instaurare il clima di cui parliamo, e precisamente questi:

- **1** costituzione di un "Fronte di opposizione modicano"; questo presenta, sin dall'inizio della campagna elettorale, una Giunta di Governo formata da persone le quali, pubblicamente, sottoscrivono l'impegno a rinunciare ad ogni emolumento fisso diverso dal semplice rimborso delle spese documentate, in rispetto del principio per il quale la politica non è un investimento;
- **2** in caso di ballottaggio, il "Fronte di opposizione modicano" non fa patti con nessuno: o vince e governa, oppure fa opposizione;
- **3** all'inizio della campagna elettorale il "Fronte di opposizione modicano" presenta all'elettorato un *preliminare dei principi politici* ai quali si ispira il programma, il quale verrà proposto alla cittadinanza entro i due mesi successivi all'insediamento; il programma sarà quindi, a tutti gli effetti, un progetto, perché farà riferimento alla reale situazione delle risorse economiche, strumentali ed umane del Municipio, di cui è possibile avere precisa consapevolezza solo dal suo interno;
- **4** sia per l'elaborazione del programma che per qualsiasi altra esigenza del Comune, è escluso tassativamente il ricorso ad esperti; tutti gli incarichi di sottogoverno vengono attribuiti all'Assessore competente che ne ha la direzione o il coordinamento e li esercita senza oneri aggiuntivi; la necessità di competenze che non siano presenti all'interno della struttura burocratica sarà perseguita avviando il personale a corsi di formazione al fine di trasformare la macchina burocratica da fardello, e palla al piede, in dinamico e motivato strumento di promozione ed innovazione permanente;
- **5** la carica di Difensore civico viene assegnata, senza possibilità d'eccezione, a persona designata dall'opposizione,

essendo inconcepibile che il Difensore civico possa essere "amico" del Sindaco;

- **6** il comprensorio modicano (Modica, Scicli, Pozzallo, Ispica) viene posto al centro di una azione di rilancio dello sviluppo, basato su una forte promozione delle specificità, delle vocazioni e delle suscettività territoriali;
- **7** la politica culturale viene organizzata e gestita seriamente, azzerando i contributi agli amici ed agli amici degli amici, e stabilendo una netta discriminazione fra spettacolo e cultura; in tale ambito, si ipotizza un progetto di sostegno alle attività didattiche e formative per porle in sintonia con le tradizioni e con i trend di sviluppo, riconsiderando, con serena ma severissima obiettività, il ruolo svolto dall'insegnamento universitario nella nostra città;
- **8** nei primi due mesi di governo viene fatta la radiografia della situazione economica del Comune, al fine di redigere un piano di risanamento, basato su dati incontrovertibili, il quale diventi quindi documento di riferimento per misurare, a posteriori, i risultati raggiunti;
- **9** la Giunta è aperta a tutti gli oppositori del *Male al potere*, siano essi di destra o di sinistra o di ogni altra peculiare fede politica oltre o fra di loro esistente, ma viene interdetta in perpetuo alla mala genia dei voltagabbana;
- **10** una commissione di autorevoli studiosi, a titolo totalmente gratuito, verificherà lo stato di attuazione dello *Statuto comunale* e della *Carta dei servizi*; la commissione, entro tre mesi dal suo insediamento, presenterà al Consiglio comunale una relazione nella quale potrà proporre eventuali revisioni ed aggiornamenti; la mancanza di emolumenti per prestazioni intellettuali di alto livello tendono a misurare il grado di amore per la propria città da parte dei migliori e a dare loro l'autorevolezza necessaria per incidere positivamente sulle sorti della comunità.

I 10 punti sopra elencati non sono tutti i possibili, ma ci sembrano quelli sufficienti per delineare la sostanza di un auspicato FRONTE DI OPPOSIZIONE.

Qualora esso dovesse prendere corpo, potrà definire meglio, più organicamente ed in maniera collegiale, il citato *preliminare dei principi politici*.

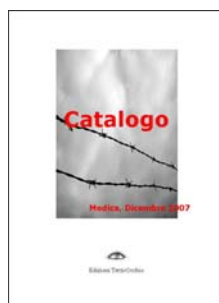
**Chi ha una sola idea è portato a difenderla con le unghie e coi denti dal momento che, quando gliela distruggano, si troverà a non avere più idee. Chi ha molte idee non corre il pericolo di averne una fissa ed è disponibile a confrontare le sue con quelle degli altri sicuro che, qualora si avveda di averne alcune non valide, potrà trarne altre efficaci proprio dal confronto, e queste aggiungerà alle sue rimanenti per migliorarle. Questo è bene, al fine di aumentare l'equilibrio e la saggezza di ogni singolo. Coloro i quali dichiarino di avere per fine il bene comune, sono moralmente obbligati a scambiarsi le reciproche idee sul modo in cui raggiungerlo e si impegnano, sul proprio onore, a fare quanto necessario per ottenerlo e metterlo in pratica. Risulta del tutto chiara l'impossibilità di confronto con coloro che non hanno idee, con quelli che ne hanno una sola fissa, con chi non ha morale e non ha onore. Eppure sono proprio costoro che per lo più bestemmano, riempiendosi la bocca delle stesse puttanate che andrebbero fatte, al posto delle necessarie, ma tutte: "per il bene della città".**

## **Per saperne di più**

Tutte le nostre pubblicazioni, comunicati, fogli di battaglia e corrispondenza sono prelevabili liberamente nel sito

<http://www.cartabianca.biz/terzoocchio.htm>

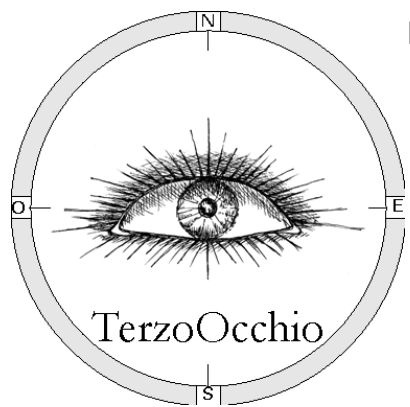
in caso di difficoltà entrare dal sito principale  
[www.cartabianca.biz](http://www.cartabianca.biz)



Nove libelli già stampati e cinque in preparazione:

- Genealogia del potere economico e politico a Modica e sua strutturazione dagli anni '80 ad oggi.
- Facoltà universitaria del culatello in fave cottoie.
- Aquile e galline. Dalla metapolitica alla politica torchiana
- Il voltagabbanismismo come valore irrinunciabile
- La lotta senza quartiere tra la famiglia dei *Mafiorra* e quella degli *Statodora*.





# TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di maggio 2008. (19) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelo.zappia@interfree.it]

## Una mediocrità che viene da lontano

Dall'ultimo Conte di Modica all'ultimo Sindaco di Modica: Peppi Cuoppula

Le prossime elezioni amministrative saranno decisive per la storia di Modica.

I Modicani dovranno decidere quale futuro vogliono costruire per la loro città.

Allora è bene che i nostri concittadini sappiano che non è possibile riconsegnare Modica alla logica del nepotismo, del sottogoverno e del clientelismo.

Se non avvertiranno dentro di loro il desiderio del riscatto e l'improrogabile necessità di voltare pagina; se non matureranno la convinzione che liberare Modica da una classe politica inetta e mediocre è divenuto un imperativo categorico al quale non ci si può più sottrarre, i Modicani sappiano che dovranno rassegnarsi a portare il peso di una colpa incancellabile: quella di aver tolto alla città il suo futuro.

Occorre liberare Modica dal male, un male che ha origini lontane. La nebbia del tempo ha reso meno nitidi i contorni di questo male, e ciò gli consente di non manifestarsi nella sua vera iniqua consistenza, ogni volta che esso riemerge dalle ombre dell'oblio, per riprendere la sua azione devastante, e cioè quella di ammorbare la città col suo letale veleno.

E' necessario smascherare quest'autentico impostore, trarlo fuori dall'anonimato e chiamarlo per nome, per poterlo individua-

re ed annientare.

La mediocrità della classe politica modicana è il flagello di questa città: una mediocrità figlia dell'era democristiana, quando cominciò l'ascesa economica di alcune famiglie, grazie al perverso connubio fra politica e quattrini, quando i turpi compromessi non lasciavano spazio al rigore nei comportamenti ed alla trasparenza dell'azione politica, quando la spartizione di appalti e poltrone veniva ipocritamente chiamata "mediazione".

La mediocrità della classe politica modicana è un male che viene da lontano, come il rampantismo socialista e proletario che issava il vessillo della diversità e dell'antagonismo, mentre i suoi rappresentanti, cresciuti fra champagne e rivoluzione proletaria, all'ombra di bandiere e sciarpe rosse, stringevano le mani di ipocriti clericali, per stendere sulla città una coltre di fumo, che nascondesse truffaldine alleanze ed infausti accordi di potere.

Fu questo il tempo in cui, alla faccia del socialismo, si consolidarono le fortune oscuramente accumulate da pochi.

E fu il tempo della vergogna, perché iniziò inesorabile il declino della cultura, monopolizzata da mediocri personaggi di partito e, per essere stata posta al servizio del-

l'ideologia, venne defraudata della sua autonomia senza la quale si estingue.

E venne infine l'era Torchi. Quella dei politici di plastica, che si sentirebbero persi e smarriti se non avessero una cravatta e un cellulare a convincerli d'essere diventati importanti. E' l'era dei consiglieri comunali telecomandati; quella del cioccolato, delle fave cottoie, di antichi sapori, degli odori di storia, della salsiccia e del culatello.

E della Cultura? Non se ne ha più notizia! Forse si è smarrita nelle stanze del Palazzo della cultura di Palazzo, e intanto, mentre la città si trasforma sempre più in un immenso cantiere, in un luogo di appalti e di cemento, continua a lievitare il fatturato di ben note aziende e di ben precise famiglie. Il profumo dei "piccioli" invade ogni più remoto angolo della città e, in preda ad un'esaltata euforia, faccendieri d'ogni sorta tentano il grande salto, per entrare anche loro nel grande circo, ove periodicamente si celebra il rito di spartizione della torta.

E intanto la città affonda! Da decenni senza un Piano Regolatore Generale, giacché i signori dalle camice bianche e rosse, non potevano certo preoccuparsene, intenti com'erano a programmare le loro carriere, ad arricchirsi e fare arricchire amici e compari. Con un bilancio devastato da una

politica economica che

ha guardato alla propa-

ganda, fregandosene

degli interessi della città,

con fratelli, zii, nipoti

e affini che si alternano

sulla giostra delle false

promesse, delle clientele

e dei ricatti elettorali.

Una città che conosce

l'onta del peculato, del

falso ideologico e degli

avvisi di garanzia.

Chissà se, recandosi alle

urne, i Modicani sapranno

recuperare il loro orgoglio

e la loro dignità, punendo

tutti coloro che hanno

ridotto in questo stato la

loro città!

Segnando sulla scheda

elettorale l'unico nome

possibile loro rimasto:

**Peppi Cuoppula**, solo

allora essi potranno

finalmente assaporare il

fresco profumo della

libertà.

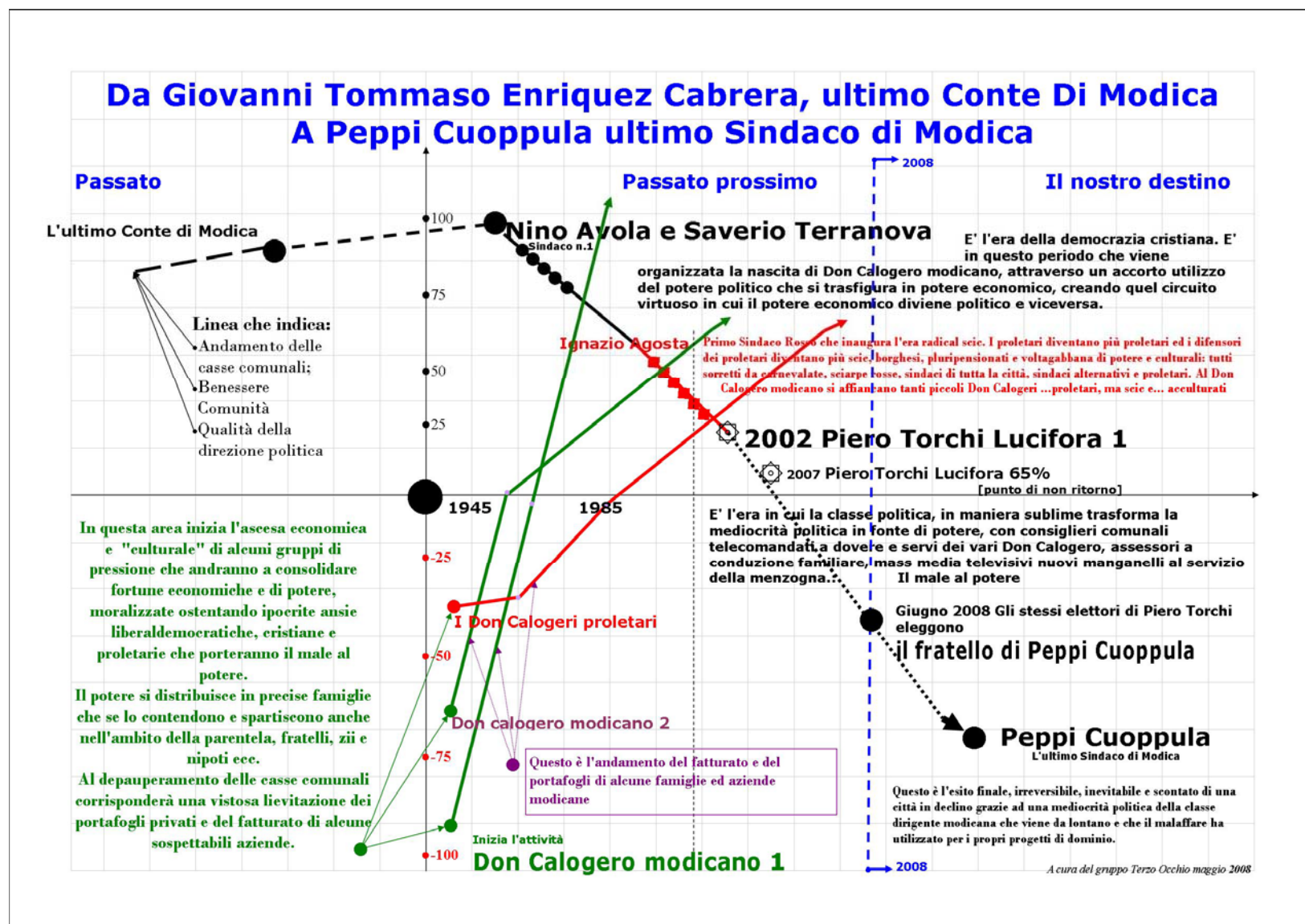
Ma perché votare un

poveraccio? Per avere

almeno la certezza di

aver dato il voto al

migliore fra i peggiori!





# **Cittadini modicani**

**di destra, di sinistra e di centro**

di centrodestra e di centrosinistra  
infinocchiati da destri e da sinistri

Modicani vittime di voltagabbana  
e di potentati economici e culturali

**la fallimentare situazione del nostro Municipio**

**è l'esito delle fallimentari**

**Era democristiana ed Era socialproletaria**

**in esse si trovano le radici culturali**

**della più recente Era Torchi**

durante la quale abbiamo avuto

condanne per peculato e falso ideologico

che hanno preceduto gli ultimi

**13 avvisi di garanzia**

che, al di là del loro esito,  
segnano il punto più basso della  
decadenza di Modica

## **Popolo modicano**

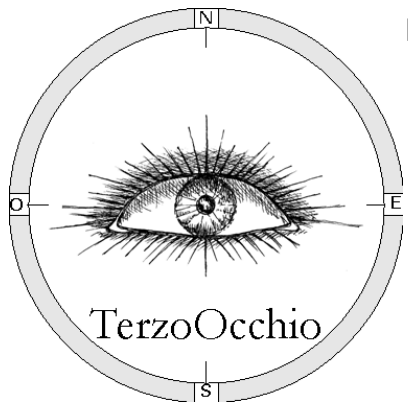
**corri alle urne**

manifesta il tuo disprezzo politico

la tua disistima, la tua indignazione

**Scrivi sulla scheda**

# **Peppi Cuoppula**



# TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di giugno 2008. (20) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

# Minardia

*Dalle ceneri di Modica sta nascendo una città nuova, più bella, potente e fiera; la città che noi tutti abbiamo sognato, aspettandola senza fare nulla per averla; una città giusta, accogliente e prospera, finalmente ordinata; una città dove s'invera la democrazia e dove funziona perché viene somministrata al popolo dai migliori, avviandosi in tal modo all'agognato traguardo della sua perfezione quando sarà imposta urbi et orbi da un unico migliore di tutti, per il bene della città intera e ad esempio per l'universo mondo; una città capace di riconoscenza, che vorrà chiamarsi Minardia*

RISCONTRO TALE E QUALE  
DI UN INCONTRO PREELETTORALE  
SENZA SCONTRO E SENZA SALE

I nostri raduni avvengono sempre in luoghi pubblici, ma tali luoghi vengono scelti a caso pochi minuti prima che si tengano le riunioni.

Eravamo a Modica Alta, un po' fuori centro, era mercoledì e stavamo valutando l'esito delle elezioni nazionali, pianificando le conseguenti azioni per quelle comunali, quando giunse trafelato il nostro buon portavoce per riferirci la notizia che la famiglia Minardo desiderava incontrarsi con il Gruppo "Terzo Occhio". La minardesca brama ci colse di sorpresa, poiché nessuno di noi riusciva a decifrare il senso di un simile capriccio. Tuttavia, essendo sempre disponibili al confronto con chi ce lo chieda, preparammo una delegazione di tre Ombre, per rispettare la regola del contrappasso, e comunicammo il giorno dell'incontro.

Fummo ricevuti nell'ampio salone di una delle ville fastose che si trovano sulla vecchia provinciale Modica Sampieri.

Saltando i convenevoli, ci limitiamo a dire che i tre del Gruppo fummo accolti dal Minardo padre, dal Minardo figlio e, per lo spirito, dal Minardo fratello devoto di Padre Pio.

Senza tergiversare i tre, con una sola voce, ci comunicarono che intendevano coinvolgerci in un grande progetto di rifondazione della città da avviare subito dopo le elezioni comunali. Ci venne spontaneo domandare come mai non avessero

l'esito di queste elezioni.

Ci fu risposto con chiarezza:

*"L'esito delle elezioni per noi è scontato. Abbiamo organizzato una macchina così perfetta che, una volta avviata, possiamo felicemente occuparci d'altro. Come una pompa di benzina in cui sia inserito l'automatizzato fa tutto sé e a noi non rimane altro che riscuotere i soldi, così, una volta inserito l'ormai collaudato meccanismo elettorale, a noi non rimane altro che rastrellare i programmati consensi. I risultati della nostra azione sono visibili ed incontrovertibili: abbiamo un onorevole nazionale ed uno regionale".*

Interdetti da un simile discorso, continuammo a far domande per capire come e in che modo avremmo potuto essere coinvolti nel progetto. La voce una e trina continuò imperterrita:

*"Vedete, noi abbiamo a cuore solo il bene della città. Tutto il resto è insignificante rispetto alla nobiltà di questo obiettivo per raggiungere il quale noi cerchiamo di controllare tutte le posizioni politiche.*

*La presenza di due candidati sindaci del centrodestra ha lo scopo di aumentare la competitività e, quindi, la capacità del sistema di raccogliere quanta più gente possibile attorno al nostro progetto. E' chiaro che il progetto è nostro e solo nostro, a prescindere del candidato di centrodestra vincente.*

*In caso di fortuito imprevisto abbiamo adottato alcune precauzioni infiltrando nel centrosinistra nostre quinte colonne".* Guardandoci in faccia leggemo ciascuno nel viso dell'altro la perplessità. Tutti e tre ci sta-

vamo chiedendo in quale maniera il Gruppo avrebbe potuto essere interessato al progetto. Possibile che i Minardo non si rendessero conto che noi eravamo, per decisa convinzione, i loro naturali antagonisti?

Il maggiore, intuito il nostro disagio, continuò:

*"Vogliamo essere chiari: se la vostra attività di nicchia solo a medio e lungo termine potrà concorrere a creare un clima a noi sfavorevole, nulla potendo nell'immediato in termini elettorali, è pur vero che alcuni nostri esponenti sono infastiditi dal vostro continuo riferimento alla coerenza ed alla mancanza di dignità. Definizioni allusive come consiglieri telecomandati, voltagabbana e simili sono loro insopportabili. Noi stessi siamo molto amareggiati dal vostro continuo riferimento al brutto potere economico. Perché non parlate dell'immenso amore che dimostriamo per la città, che ci ossessiona giorno e notte. Perché non dite che abbiamo ceduto la presidenza delle autostrade siciliane per quella della fondazione Federico II, quando, come era più giusto, avremmo potuto mantenerle entrambe? Ma voi del Gruppo "Terzo Occhio", come potete dire di avere a cuore il bene della città se poi sfottete un rappresentante della nostra famiglia che invoca l'intervento della Madonna e di Padre Pio a protezione della nostra città?"*

Questa volta in coro formulammo tutti e tre la stessa domanda: "Ma si può sapere che cosa vorreste da noi?"

La risposta fu immediata:

*"Semplice. Noi siamo gente che*

*ha fiuto e forza economica.*

*Abbiamo creato un esercito di fedeli che ci consente di vincere sempre le elezioni anche quando sembra che le abbiamo perdute. Ora vogliamo fare un salto di qualità. Vogliamo dare sostanza culturale alla nostra azione. Abbiamo letto il libretto Cultura e salsiccia ed abbiamo dovuto riconoscere che siete gli unici a poterci dare una mano, anche se a noi culturalmente avversi. Dobbiamo solo convincervi di una cosa semplice: è necessario por fine alla decadenza di Modica.*

*Voi avete le risorse culturali che mancano al nostro staff.*

*Se volete davvero il bene della città non avete altra via che aggregarvi alla nostra azione.*

*Noi siamo gli unici che possono risanare Modica perché siamo quelli che l'hanno affossata".*

La riunione continuò, ma il da dire era ormai stato detto. Mentre ci scambiavamo qualche opinione, ad uno di noi venne in mente di proporre alla triade di cambiare il nome della città da Modica in Minardia. Forse ci avremmo guadagnato tutti, con modica spesa.

Col riso celato in una smorfia compiacente, ci congedammo chiedendo tempo per riflettere. Sulla via del ritorno nessuno ruppe il silenzio. Al momento di salutarci, quasi assieme, sbottammo: "Cambiare nome a Modica è nella forma. Nella sostanza Minardia esiste già".

Il testo virgolettato non riporta le esatte parole della Famiglia Minardo. Esso è una traduzione, a cura della prima Ombra, di quanto ascoltato. Ci si scusa con gli interessati per eventuali errori di forma, dovendosi escludere che ve ne siano altri riguardanti il contenuto.



# Da Giovanni Tommaso Enriquez Cabrera, ultimo Conte Di Modica A Peppi Cuoppula ultimo Sindaco di Modica

**Passato**

**Passato prossimo**

**Il nostro destino**

L'ultimo Conte di Modica

**Nino Ayola e Saverio Terranova**  
Sindaco n.1

E' l'era della democrazia cristiana. E' in questo periodo che viene

organizzata la nascita di Don Calogero modicano, attraverso un accordo utilizzo del potere politico che si trasfigura in potere economico, creando quel circuito virtuoso in cui il potere economico diviene politico e viceversa.

**Linea che indica:**

- Andamento delle casse comunali;
- Benessere
- Comunità
- Qualità della direzione politica

**Ignazio Agosta**

Primo Sindaco Rosso che inaugura l'era radical scie. I proletari diventano più proletari ed i difensori dei proletari diventano più scie, borghesi, pluripensionati e voltagabana di potere e culturali: tutti sorretti da catenevalate, scarpe rosse, sindaci di tutta la città, sindaci alternativi e proletari. Al Don Calogero modicano si affiancano tanti piccoli Don Calogeri ...proletari, ma scie e... acculturati

**2002 Piero Torchi Lucifora 1**

2007 Piero Torchi Lucifora 65%  
[punto di non ritorno]

E' l'era in cui la classe politica, in maniera sublime trasforma la mediocrità politica in fonte di potere, con consiglieri comunali telecomandati a dovele e servi dei vari Don Calogero, assessori a conduzione familiare, mass media televisivi nuovi manganelli al servizio della menzogna...

**il fratello di Peppi Cuoppula**  
Giugno 2008 Gli stessi elettori di Piero Torchi eleggono

**Peppi Cuoppula**  
L'ultimo Sindaco di Modica

Questo è l'esito finale, irreversibile, inevitabile e scontato di una città in declino grazie ad una mediocrità politica della classe dirigente modicana che viene da lontano e che il malaffare ha utilizzato per i propri progetti di dominio.

In questa area inizia l'ascesa economica e "culturale" di alcuni gruppi di

pressione che andranno a consolidare fortune economiche e di potere, moralizzate ostentando ipocrite ansie liberaldemocratiche, cristiane e proletarie che porteranno il male al potere.

Il potere si distribuisce in precise famiglie che se lo contendono e spartiscono anche nell'ambito della parentela, fratelli, zii e nipoti ecc.

Al depauperamento delle casse comunali corrisponderà una vistosa lievitazione dei portafogli privati e del fatturato di alcune sospettabili aziende.

**Don Calogero modicano 1**  
Inizia l'attività

**Don calogero modicano 2**

Questo è l'andamento del fatturato e del portafogli di alcune famiglie ed aziende modicane

**Don Calogero modicano 1**



# TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro incombente

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di dicembre 2008. (21) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## IL SILENZIO ASSENZIO

Se il male, per rimanere al potere, si serve di un mulo sia pure vincente, non c'è bisogno di fare molti sforzi di fantasia per capire in che posto continuerà a prendersela il popolo sovrano.

*dai denti agli addendi, dai canini ai cani, dagli incisivi agli elusivi, dal mal di mole al mal di male*

Credo che pochi ricordino cos'è l'assenzio, il liquore ottenuto dall'infuso alcolico dell'omonima pianta traccannato dai letterati francesi del '900 per le sue capacità eccitanti e quindi anche delle loro fantasie. Oltre ad essere particolarmente amaro, sicché nella nostra lingua (per i pochi che ancora la frequentano) è divenuto sinonimo di amarezza, l'assenzio era noto anche per le conseguenze del suo smodato consumo. La pianta e il suo distillato contengono l'absintina, che è la parte più attiva della bevanda, la quale produce una eccitazione più o meno violenta cui seguono crisi simili a quelle dell'epilessia.

L'amaro liquore agisce su tutto il sistema nervoso e, dopo un iniziale ma ingannevole benessere, la sua assunzione provoca spasmi, nausea, convulsioni ed alterazione mentale.

Credo che in pochi ricordino cosa sia un mulo e a cosa servisse. Oltre a sapere che fa rima con l'uccello cuculo, della bestia si è persa l'utilità e il valore. Solo gli alpini sono rimasti a battersi per la sua salvezza, memori che all'animale devono la vita i nostri padri impegnati in montagna a combattere e vincere la prima guerra mondiale. Il mulo, oltre ad essere un meticcio (che di questi tempi è di gran moda), è cocciuto e nessuno lo smuove quando senta messa in pericolo la sua e l'altrui incolumità. Come l'onagro è un animale libero e poco condizionabile, ma è ostentatamente fedele al suo padrone, quando accetti d'averne uno.

Fatte queste premesse si crede meno ostico affrontare l'amarezza derivante dal profondo silenzio dell'Amministrazione insediata da qualche mese a Modica.

Molte sono le fattispecie del silenzio. Tace chi non ha niente da dire, e fa bene. Fa male chi ha paura di parlare perché conculcato, e tutti additano al biasimo generale l'omertà, solo sino a quando non vengano conculcati essi stessi. Lo stupido tace perché parla solo quando dovrebbe star zitto. Chi medita tace, ma quando smette di tacere agisce. Tace chi ha urlato troppo ed ha perso la voce. Tace colui al quale siano state tagliate le corde vocali, ma può scrivere. Silenzioso è il dolore più profondo, e quello urlato suona falso, come quello delle prefiche a pagamento. Silenziosa è la delusione più crudele. La sorpresa lascia senza parole, come la cattiveria imprevista, il tradimento dell'amico, il voltafaccia dell'amante. Senza parole rimane chi ritorna a casa e la trova devastata dai ladri.

Chi nasce si annuncia con un urlo e un pianto, chi muore ci avvisa con il suo definitivo silenzio.

L'elenco appena fatto, assolutamente non esaustivo, intende precisare che il silenzio non è né buono né cattivo di per sé e, come

tutte le cose, è un po' l'uno e un po' l'altro. Il suo significato è determinato dal momento e dai motivi per i quali qualcuno fa silenzio. Perché il silenzio può essere un'arma tattica micidiale, o l'ultima risorsa dell'impotente.

Non vi è dubbio che l'Amministrazione precedente abbia abusato della pazienza degli amministrati con la valanga continua delle sue esternazioni chiacchierose, delle melensaggini urlate, della logorrea tribuniaria, delle declamazioni dell'ovvio. E' mancato poco che ci dichiarasse che l'UNESCO era un'invenzione della Giunta modicana per consentirgli d'incoronare Modica regina del barocco. L'immarcescibile addetto stampa si godette il suo quarto d'ora di felicità, apparendo in televisione per dimostrare al mondo non come erano tenute le spiagge, ma come erano state realizzate, con tanto di sabbia e scogli, per merito dell'Amministrazione.

Dopo una simile inondazione di banalità era giusto tornare alla calma per eliminare i detriti. Ma, altro è tornare alla sana riflessione, altro è rinchiudersi nella mancanza di comunicazione per non saper che fare.

Dopo la resa dei "conti di Modica", abbiamo visto periodicamente ammassarsi per le strade, soprattutto di periferia, montagne di rifiuti, e periodicamente le abbiamo viste sparire, dal che abbiamo intuito che gli incaricati di raccogliergli erano stati abboniti con qualche mancia del caso.

La Germania ha dimostrato che i rifiuti sono oro e noi abbiamo pagato per portarglieli. Molte città, anche piccoli paesini, hanno dimostrato che i rifiuti sono oro e si riscaldano incenerendoli senza fetore. Quale è il piano dell'Amministrazione per la raccolta dei rifiuti solidi urbani? Sta in silenzio a pensarci? Se sta facendo un piano, perché non ce lo comunica o, almeno, perché non ci fa sapere che ci sta pensando? O bastano sporadiche conferenze nelle scuole al fine d'indurre bambini educati a convincere i loro genitori a fare la raccolta differenziata?

Lo stesso per l'acqua. Conservo gelosamente una lettera a firma de "Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale" in data 31 luglio 2008 che mi è stata data in questi giorni come carta dove prendere appunti (o involtare alici). Mi hanno colpito questi passi: "Sappiamo che la condizione economica delle famiglie e degli operatori economici è difficile; sappiamo che i servizi resi dal Comune sono talvolta carenti; sappiamo anche che possono esserci stati errori rilevanti nei ruoli emessi dal Comune". Dopo una tale dichiarazione di sapienza però, bisogna pagare e stare zitti, per fare lo sforzo. Quale? "Lo sforzo che Vi chiediamo renderà tutti partecipi della impresa collettiva che è necessaria per l'avvio del risanamento del Comune".

Francamente io del collettivismo nelle imprese sforzate me ne strafotto e vorrei solo pagare il giusto per l'acqua che consumo e non anche per quella che viene dispersa da una rete idrica fatiscente. S'intende affrontare il tema? Qualcuno vorrebbe cortesemente comunicarci se almeno ci si pensa?

Nel tempo felice in cui andavo a scuola, avvinto dall'autorevole attenzione del mio maestro unico (maschio e con tessera del Partito Comunista Italiano), salvaguardato da un grembiolino blu nelle lotte perdenti con l'inchiostro nel quale intingevo la penna dal calamaio infisso nel banco di legno, mi parlarono di Luigi II principe di Condé che dormì la notte prima della battaglia in cui sbaragliò gli Spagnoli salvando la Francia. Pare che non avesse neanche russato, sicché nella sua tenda il silenzio era perfetto. Quel silenzio mi convince, anche se non mi piace lo sconfinato orgoglio e l'assoluto disprezzo che dicono il principe avesse per la vita dei suoi soldati. Della battaglia di Rocroy si sa che, dopo il sonno, Condé, alla testa delle truppe, desse a voce gli ordini sul da farsi. Egli, rischiando la sua vita in prima linea, comunicava a tutti e a ciascuno la tattica da adottare. Dietro all'azione vi era l'elaborazione di un piano strategico ottenuto dall'esame effettivo della realtà delle forze in campo. Infatti, per ben tre volte i suoi attacchi erano stati respinti dalla salda fanteria spagnola.

Sappiamo che a Modica non ci sono più principi, ma temiamo che non ci siano più nemmeno principi. Vi furono Conti che sono esalati, ma sono rimasti i conti salati di una vecchia Amministrazione dissoluta, di una burocrazia farragginosa in cattiva salute, e di una nuova Amministrazione salita che evita le salite, con tanti cari saluti per i cittadini.

Quando Michelangelo martellava il suo Mosè perché parlasse, lo faceva per orgoglio dell'opera sua. Non vorremmo essere indotti a martellare chi ci governa, per il puro gusto di rompergli una gamba, perché non parla. Eppure lo abbiamo creato noi, eleggendolo, e sappiamo che non è di marmo e che parla. Qualora egli parlasse, noi potremmo capire se dobbiamo esserne orgogliosi o dobbiamo rammaricarci d'averlo fatto potente.

Chi sa governare comunica agli altri le scelte che fa a nome loro, in modo equilibrato, senza eccedere in retorica, senza sbandierare quei meriti che gli saranno ampiamente riconosciuti, a consuntivo, se sarà stato capace di meritarsi. Se tace, pensa di non avere i soldi per fare scelte e, quindi, che non vale neanche la pena di pensare di farle. Altrimenti acconsente alla volontà di chi lo domina, in maniera evidente oppure sotterranea e, per l'appunto, in silenzio.

(la prima ombra)



**La sinistra a Modica non ha vinto le passate elezioni comunali. E' stato fatto vincere un brav'uomo che è stato votato per la sua onestà, nonostante appartenesse alla sinistra. Quella che si nomina abusivamente sinistra continua a non essere credibile, né basterà a restituire la credibilità perduta la memoria dei 13 avvisi di garanzia agli avversari, sui quali ha steso un enigmatico velo di silenzio, nemmeno in caso di un eventuale scatto di manette. A ragion veduta, noi consideriamo possibile soltanto un contrasto che abbia radici culturali. Infatti, la questione non sta nell'individuare cose da fare: la fallimentare azione dei governi degli ultimi venti anni ha fatto maturare sempre gli stessi problemi, sino a farli degenerare al punto da rendere la loro risoluzione ormai essenziale, oltre che vitale, cosicché ogni formazione politica non può prescindere dall'enunciarli nella fase della sua campagna elettorale. Il problema non è quello di fare l'elenco delle cose non fatte da fare, ma quello di lanciare messaggi di una forza tale da rendere chi li lancia credibile per chiunque. Non si dubita del fatto che lo stesso uomo che ha compiuto l'errore sia capace di rimediarsi, si nutrono invece serie perplessità sulla scommessa fatta da coloro i quali pensano che il gatto sia buon amico dei topi, e vogliono far credere che un solo gatto sia il custode migliore di molti topi.**

## IL SILENZIO DEI COLPEVOLI

*quando il pesce che puzza, non puzza dalla testa*

Spesso, per spiegare cose di difficile comprensione, è utile fare esempi. Più spesso risulta necessario ricorrere ad esempi per dare forza esemplare a cose molto facili da capire, ma che gli interlocutori non mostrano alcuna voglia di capire.

Chi è un colpevole? Colui che si è macchiato di una colpa. Ora, tralasciando bellamente ogni definizione teologica di colpa come peccato, si scenda nel campo del diritto, che è quello al quale devono attenersi elettori ed eletti. Per *colpa* deve intendersi un comportamento dal quale derivi un danno ad un altro soggetto, per effetto di negligenza, o d'imprevidenza, o d'imperizia, o per esplicita violazione di norme di legge o di regolamenti. Una colpa è "lieve" quando si dimostri che il colpevole ha tenuto una condotta inosservante della diligenza propria del "buon padre di famiglia" e cioè quella dell'uomo medio.

Parlare delle responsabilità dell'uomo medio ad omini mediocri è praticamente inutile e ci si rivolge ai rimanenti.

Può risultare difficile rifare i conti della spesa in euro, dove tutti i prodotti eccedenti il prezzo di un euro costano qualsiasi cifra con l'aggiunta di 0,99 centesimi (ho visto propagandare un televisore con lo schermo al plasma con un cartello su cui era scritto: € 2999,99). Può capitare di commettere errori facendo la somma di numeri con la virgola, ma per fortuna si può rifare il calcolo, rimediando all'errore commesso.

Invece, colui il quale s'incarica, per sedicente generosità ("per il bene della città"?!), di fare la spesa per la vecchietta pensionata invalida e poi straccia lo scontrino, mentendo d'averlo perso, allo scopo di lucrare maggiorando la cifra effettivamente spesa, costui è un colpevole che non confesserà mai la sua colpa.

A Modica, non vi viene in mente nessuno che si sia comportato così? Evidentemente no, perché è stato votato e ri-votato. Questa è la tragedia, e la farsa è quella di tacere che lo sia.

Il bambino che ruba la marmellata, di nascosto e in assoluto silenzio, anche colto sul fatto, anche con la bocca ancora imbrattata di confettura, nega. La mamma che, dal barattolo svuotato, s'accorga del furto e si dispiaccia che il figlio manifesti in tal modo una carenza d'affetto, se corre a comprargli le merendine della Casa Bianca è colpevole.

A Modica, non vi viene in mente nessuno che si sia comportato così? Evidentemente no, perché si votano in massa bambini che rubano la marmellata e che continueranno a farlo, tacendo.

Fino a quando c'è qualcuno capace di fare conserve e si conservano barattoli di marmellata, tutto va bene, anzi!, le cose possono essere migliorate con le tavolette di cioccolato.

Ma, a Modica, qualcuno si è accorto che i dolci sono finiti e persino i piccoli ladri sono stati ormai derubati?

(la nona ombra)

## IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

*quando chi sente puzza al naso, non ci mette testa*

Senza scomodare il peccato originale, dal quale nessuno s'emenda senza intervento d'acque battesimali, chi è innocente?

Chi nasce sordomuto è innocente del suo silenzio, come un neonato che dorma. L'uno ha una vita per portare il peso della sua innocenza, l'altro, dormendo innocentemente in silenzio, si allena a non esserlo più nella vita, crescendo.

Il grassatore di una Amministrazione che ne ha svuotato le casse per le sue smanie di grandezza al fine di auto incensarsi perché il fumo profumato distraesse gli amministrati dalla palese mancanza d'arresto, non può essere innocente.

Chi gli ha dato man forte nell'impresa e lo ha sbrodolato con le sue lodi, e ha condiviso con lui un sottaciuto banchetto, questo, è innocente? E chi vedendo ha taciuto, è innocente? E se lo stesso

omertoso che sapeva, scaricato il grassatore, si prodiga per eleggere i suoi comparì, costui può dirsi innocente?

Si dice che il pesce comincia a puzzare dalla testa. Se un pescivendolo mette una testa fresca a un pesce vecchio, commette una truffa oppure no? Ma chi guarda solo la testa del pesce per vedere se ha l'occhio vivo e del resto non gli importa, questo, dopo aver acquistato il pesce marcio, ha il diritto di lamentarsi oppure no? E se si lamenta, gli sarà data ragione oppure no? Se una comunità acquista un grande tonno con la testa scambiata, deve assolversi il pescivendolo della sua truffa per il fatto che la collettività intera, senza alcuna eccezione, è caduta nell'inganno? L'autore della frode che ha taciuto il suo raggio, si salva perché i truffati tacciono, vergognandosi dell'incauto acquisto e della loro dabbenaggine?

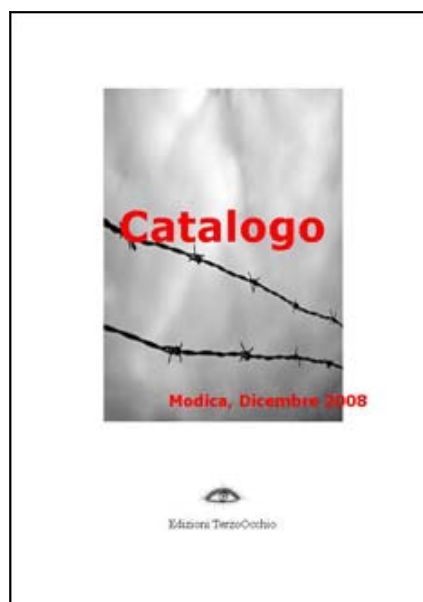
La colpevolezza soggettiva si estingue quando la colpa appare collettiva? Siamo tutti innocenti, sino a quando restiamo silenziosi?

C'è una cosa abominevole che si chiama "pizzo" ed è la tassa che si paga alla delinquenza organizzata per essere protetti dai danni che essa stessa potrebbe arrecarci e che realmente ci fa se non si paga il pizzo. Ora, chi paga il pizzo è colpevole e chi non lo paga è innocente. Chi paga il pizzo tace e chi non lo paga parla. Chi paga il pizzo vive, male, chi non lo paga muore, peggio.

Ma noi sappiamo che esistono luoghi in cui non si vive tanto male. La politica, quella locale in particolare, quella silenziosa di ora, ci concederà ancora la possibilità di rimanere innocenti, la facoltà di non tacere, la volontà di provare a dire la verità?

(la quinta ombra)

**La Verità esiste ed è una e infinita. La Verità non si trova, si cerca. Chi dice di aver trovato la Verità, in verità, sta da lei lontano più di quanto gli sia possibile immaginare. La Verità non si possiede, si ama. Chi dice di possedere la Verità, in verità, ne ha visto solo un minuscolo frammento e si è condannato a non poterla vedere tutta perché la sua briciola di verità gli ha sequestrato la libertà di cercarla e tolto il potere di trovarne le altre porzioni. La Verità non si nasconde, si condivide. Chi è avaro di Verità, non la dice, e a parlare contro di lui sarà la Verità. La Verità non sta in silenzio, ma è nel Silenzio, dal quale si rivela rompendolo. Qualunque cosa si dica sulla Verità è solo un suo sprazzo ed è la verità, ma tutta e soltanto la Verità non sarà mai detta.**



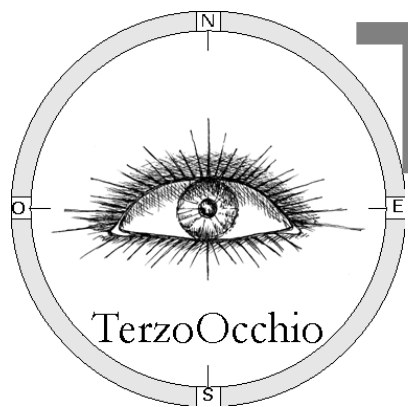
### Alcuni titoli

- Gruppo Terzo Occhio, *Cultura e salsiccia. Lettera aperta a Pietro Torchi Lucifora e Giorgio Cavallo, ma anche ai professori Barone e Poidomani.*
- Gruppo Terzo Occhio, *Lettera aperta al Sindaco di Modica.*
- Gruppo Terzo Occhio, *Società Carlo Papa: censura hitlerianstalinista.*
- Gruppo Terzo Occhio, *Lettera aperta all'onorevole Riccardo Minardo.*
- Giovanni Dormiente, *Don Calogero ed il professore*
- Trilogia di Bernaldo Del Bianco

## Per saperne di più

Tutte le nostre pubblicazioni, comunicati, fogli di battaglia e corrispondenza sono prelevabili liberamente nel sito

<http://www.terzoocchio.biz>



# TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di febbraio 2009. (22) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## Dalla "Fontana della decadenza" alla "Piazza della rinascenza"

Con il progetto di allargare i marciapiedi di via Conceria, avviato alla chetichella, senza coinvolgere la Comunità, l'Amministrazione paga il tributo agli interessi mercantili di pochi commercianti che forse gli hanno dato molti voti dimostrando anche una culturale incapacità di progetti di ampio respiro. Con questo nostro progetto vogliamo animare una discussione.

### Solo gli idioti possono pensare di esorcizzare il male eliminandone i simboli.

Quando vengono ricordati come tali, i simboli del male hanno il potere di alimentare il bene.

Come l'individuo non deve dimenticare gli atti che gli hanno procurato vergogna, per non ripeterli, così un popolo deve conservare memoria dei comportamenti collettivi disonorevoli.

La premessa appena fatta ci sembra sufficiente per contrastare coloro i quali ritengono di assumere iniziative contro la fontana realizzata a Modica in piazza Corrado Rizzone.

### Anche Modica ha il suo simbolo: si tratta di questa ormai celebre fontana. Un "capolavoro" che sintetizza in modo mirabile il cattivo gusto e il culto dell'inutile,

che a loro volta rappresentano fedelmente le note caratteristiche della classe politica che in questi ultimi decenni ha gestito il potere nella nostra città, e che purtroppo continua a detenere.

A volere questa fontana, orrenda e demenziale, fu il centro sinistra; a realizzarla fu il centro destra.

Disunita, quando si tratta di conquistare le poltrone (quelle assessoriali e quelle dei carrozzoni clientelari), la nostra classe dirigente si mostra invece compatta ed omogenea in quasi tutte le altre circostanze: incompetente dal punto di vista politico, triviale sotto il profilo estetico, scadente sul piano della coerenza e della correttezza morale.

In questi anni molti hanno abbracciato l'idea di abbattere la "fontana della decadenza": è un progetto che non condividiamo. Non perché all'improvviso siamo stati colti dal virus di una inar-

stabile follia, che ci ha condotto ad apprezzare questo "sublime" monumento, ma perché forse è giusto che esso permanga nei secoli a beneficio dei posteri.

### Guardandolo, infatti, i nostri nipoti non avranno bisogno di consultare carte e documenti per sapere com'era la Modica dei loro nonni.

Basterà osservarla, la fontana, per capire la barbarie, l'ignoranza, la scurrilità e la superficialità in cui i loro avi furono costretti a vivere all'alba del terzo millennio, per esclusiva colpa di una classe politica incapace, arrivista, incolta e menefreghista.

### Basterà che contemplino questo "bel monumento" e si renderanno conto che la loro città non conobbe soltanto i fasti della celebre Contea, ma visse, altresì, i terribili momenti della decadenza,

e che questa, fra l'ultimo trentennio del XX secolo e il primo decennio del XXI, prese le sembianze di un rovinoso cataclisma che le tolse la tranquillità, la dignità, l'eleganza, l'intelligenza e la cultura.

La fontana della discordia denuncia, come direbbe Adorno, "la negatività disarmonica del mondo": della nostra città, in questo caso. La sua bruttezza e la sua stupidità, come abbiamo già detto, esprimono, meglio di qualsiasi parola, la decadenza di Modica, basti pensare al matrimonio "contro natura" che si è celebrato nelle stanze di palazzo S. Domenico, e noi siciliani sappiamo bene che nei matrimoni "combinati", prima o poi, uno dei due finirà per essere "cornuto". (la seconda ombra)

### Il presente progetto riguarda

l'area che si sviluppa da piazza Corrado Rizzone alla periferia della città Sud-Sud-Ovest (verso Scicli) e comprende lo spazio delimitato da via V. Veneto, via Fiumara, via Conceria.

Esso ci sembra capace di armonizzare la necessità di disporre nel centro storico di uno spazio tranquillo con l'aspirazione a rimodulare una fontana che oggettivamente non piace a nessuno (neanche agli ideatori e realizzatori politici) ottimizzando, nel contempo, l'uso dello spazio pubblico in una parte della città in cui è presente un'alta richiesta in un contesto di miglioramento della fluidità del traffico.

Attualmente in piazza Corrado Rizzone, è presente una "rotonda" che si avvolge attorno alla "Fontana della decadenza" con traffico normalmente caotico. In viale Medaglie d'oro e nella parallela via Conceria esistono tre corsie di marcia a senso unico verso via Nazionale, che, dovendo confluire in una sola corsia in piazza Corrado Rizzone, determinano un immotivato spreco di spazio pubblico agendo negativamente sulla fluidità del traffico stesso.

La fontana è isolata, circondata da veicoli; non è brutta ma, peggio, è insignificante. Una corona di sedili in ferro fanno immaginare persone sedute che si rilassano. In realtà, chi osa sedersi è circondato da veicoli quasi fermi e con marmitte in azione. I sedili testimoniano la sciattezza dei progettisti che sembrano voler proporre un modello di vita che fa del logorio della vita moderna il futuro della nostra civiltà.

Dall'alto della sua colonna, la statua della "Madonnina", tra acqua sporca e corpi luminosi

rotti osserva la desolante scena, peggiorata da una sosta selvaggia da "quarto mondo."

Il cuore del nostro progetto è una "grande rotonda" destinata al traffico che si muove da corso Umberto I verso via Nazionale, attraverso via Vittorio Veneto, la quinta traversa di viale Medaglie d'oro e via Conceria.

Questa "rotonda" circonda al suo interno

### uno spazio che può essere destinato ad una grandissima piazza

in cui la Fontana, la Madonnina il plesso scolastico di S. Marta, sono relazionate sotto il profilo architettonico in un *unicum progettuale*, quale punto prioritario di partenza di successivi interventi capaci di coinvolgere, in un momento successivo, l'area attualmente destinata a mercato ortofrutticolo, il verde attrezzato di Monserrato, l'area attorno al parcheggio coperto ed i numerosi manufatti (attualmente decisamente sottoutilizzati) della stazione ferroviaria, potendo immaginare anche un interscambio con una stazione capolinea di autobus urbani, integrata con una rinnovata visione del trasporto pubblico ferroviario.

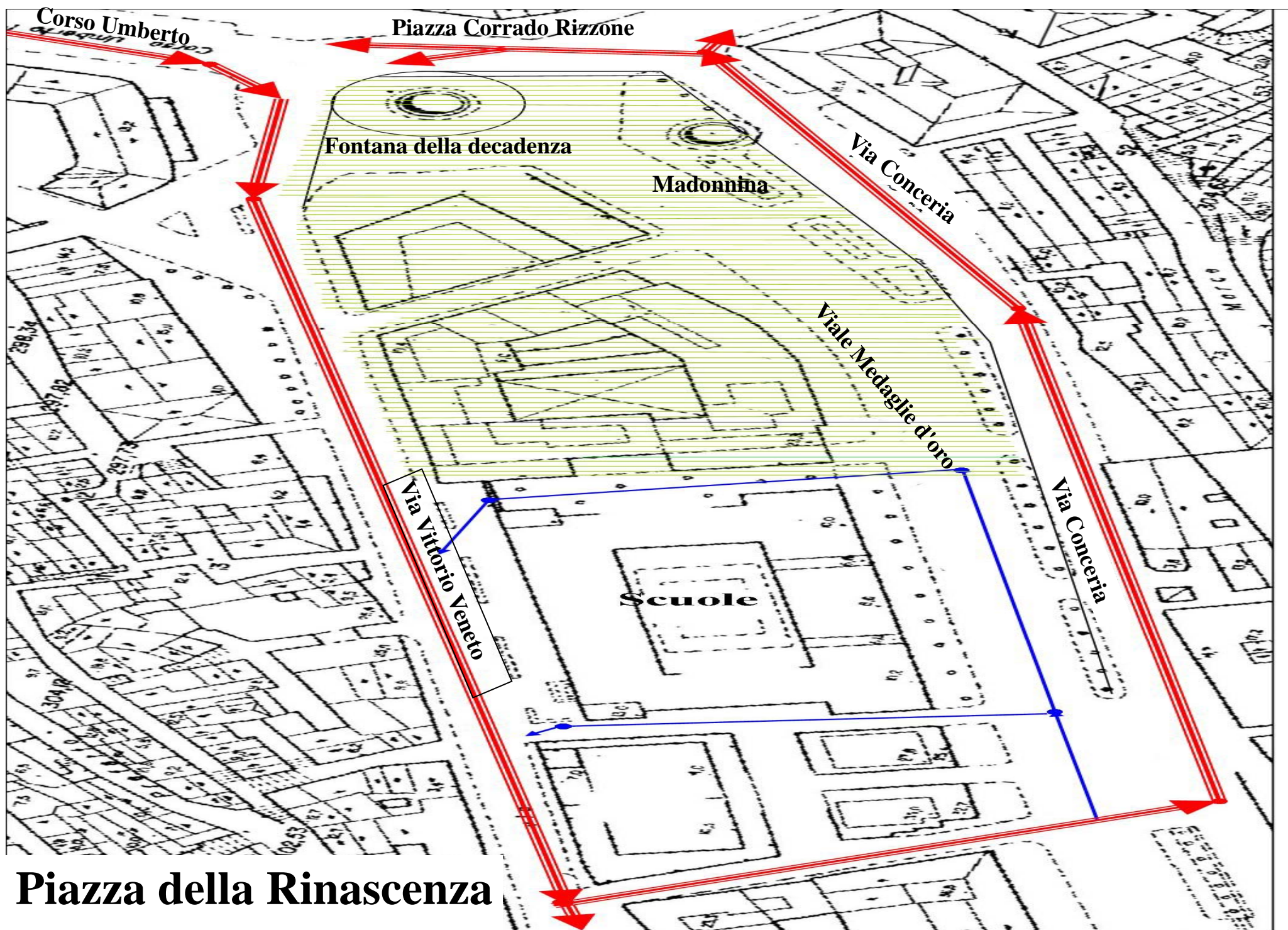
Stiamo indicando scenari nei quali, chi non si vergogna di sognare, può anche inserire la creazione del Belvedere di Monserrato in sostituzione dell'attuale indecente groviglio di fili.

Si tratta di trasformare un vuoto in un "luogo", uno spazio indeterminato in

### uno spazio ben definito e riconoscibile, aperto a qualsiasi sistema di fruizione e di funzioni richieste da parte della Comunità che ha bisogno di spazi in cui riconoscersi e di sentire cari.

(l'ottava ombra)





## Piazza della Rinascenza

### Leg(g)enda:

- Il traffico proveniente da corso Umberto e diretto in contrada Sorda viene deviato su via Vittorio Veneto e, attraverso via Concieria, viene avviato verso via Nazionale e via Tirella, lasciando all'interno del tracciato un'isola pedonale.
- Lo spazio antistante il plesso scolastico è destinato ai soli genitori, che possono accompagnare i figli a scuola in condizioni di sicurezza.
- Lo spazio tratteggiato costituisce una grande Piazza nella quale il vincitore di un concorso per idee potrà mettere in armonica relazione la Fontana della Decadenza, il Monumento alla Madonnina ed il plesso scolastico.

### Nota 1

Gli spazi consentono anche l'allargamento del marciapiede antistante i negozi di via Concieria. Il progetto assegna uno spazio pubblico al buon vivere della Comunità modicana invisibile ad alcuni commercianti i quali, appoggiati dal peggior partito che Modica abbia avuto nella sua storia, tessono le loro trame e pongono veti affinché prevalga la loro visione puramente mercantile della vita.

### Nota 2

L'idea ricorrente di diminuire il diametro della fontana a favore dello spazio destinato ai veicoli, per migliorare la fluidità del traffico è peregrina. Soprassedendo alle argomentazioni di ordine tecnico che potremmo illustrare, ogni argomentazione contraria è smentita in maniera categorica dall'esperienza, essendo stranoto che il traffico era ancora più disordinato non solo quando al posto della fontana attuale esisteva la più piccola "Fontana del Progresso", ma anche quando i veicoli roteavano attorno a quella scialba colonnina spartitraffico che al centro della piazza non superava i 30 cm di diametro.

### Nota 3

La proposta nel suo insieme indica scenari possibili, potenzialità ma non soluzioni particolareggiate che sarebbe il caso di affidare ad un concorso di idee nel quale coinvolgere, non solo architetti ed urbanisti, ma anche semplici cittadini, sottoponendo il tutto alla visione preventiva della Comunità modicana del possibile risultato finale attraverso la traduzione di idee e disegni in filmati digitalizzati.

(la settima ombra)

### Edizioni Terzo Occhio

Alcuni titoli

Gruppo Terzo Occhio

- **Lettera aperta al Sindaco di Modica**
- **Società Carlo Papa: censura hitlerianstalinista**
- **Lettera aperta all'onorevole Riccardo Minardo**
- **Cultura e salsiccia**  
*Lettera aperta a Pietro Torchi Lucifora e Giorgio Cavallo, ma anche ai professori Barone e Poidomani.*

Giovanni Dormiente

**Don Calogero e il professore**

Bernaldo Del Bianco

**Trilogia**

**Per saperne di più**

**Tutte le nostre pubblicazioni, comunicati e fogli di battaglia sono prelevabili liberamente dal sito:**

**<http://www.terzoocchio.biz>**

**La massa non ha idee**, ma sposa commossa le peggiori dei peggiori compromessi col potere. Il potere nomina una massa di suoi messi, promossi fra i più massificati nella massa, per guidare le masse, con mosse convenienti e messe di ringraziamento. Chi si astiene dal mandare il cervello all'ammasso, è un malato di presunzione che va isolato in un loculo di contenzione dove si auspica che, prima o poi, muoiano le sue idee di ribellione verso lo status quo voluto dal potere e garantito dalle masse, votanti in massa i suoi messi dimessi che non si dimettono mai. Il potere non accetta critiche alle sue mosse, e i suoi messi controllano le mosse dei dissenzienti per colpirli alle spalle e a tradimento. Quando un cittadino, che non abbia dismesso la sua dignità d'uomo, sopravviva fisicamente al processo di massificazione, qualora azzardi una critica, ha l'obbligo di portare proposte alternative, dettagliate e ineccepibili, da contrapporre al fumo contrabbandato come "progetto" dal potere attraverso i suoi commessi. Ma neanche questo basta, come bene sperimentò Galileo la cui scienza non riuscì a sfatare la fama del fumo dei fumatori incalliti dello stupefacente. Sembra che alcuni, rimessa momentaneamente la morsa della massa acefala, senza tuttavia averne rimossa la mentalità, abbiano osservato che noi non siamo "propositivi". A costoro, prima che la loro personalità si scioglia nuova-

mente nell'acido vischioso della massa cui sono endemici (lo si evince da come votano) si ricorda che tutto ciò che pensiamo e scriviamo è "propositivo": relativo al pro-porre, e cioè, al "mettere davanti agli occhi".

**L'idea qui esposta, anche con l'ausilio di una piantina, è la veste grafica data alla nostra ennesima "proposta".**

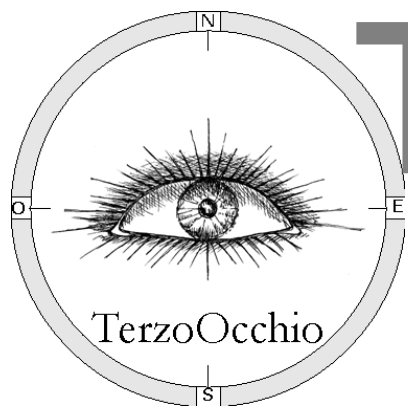
Per troppo tempo siamo stati costretti a guardare quello che ci hanno messo davanti agli occhi i mantengoli del potere, e la sperimentazione dice a noi ed ai cittadini non massificati che, sino ad ora, costoro ci hanno fatto solo proposte indecenti!

**P.S.** Alcuni componenti del Gruppo, in campi diversi, hanno messo a disposizione di Amministrazioni di vari colori e sfumature le loro "proposte", regolarmente bocciate. Non si riesce allora a capire come mai, successivamente, alcuni abbiano utilizzato le stesse "proposte", dichiarate ufficialmente indegne, per farne cavallo di battaglia delle loro campagne elettorali ed altri ne abbiano fotocopiato altre per venderle a caro prezzo con il lasciapassare di una tessera di partito. Purtroppo questo non è servito a migliorare Modica.

**Nessuna buona idea può restare tale se cade in mano all'infame, semplicemente perché gli indegni non sono capaci di capirla.**

(la prima ombra)





# TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di marzo 2009. (23) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## Ci vuole proprio una grande faccia di culo!

*Parla Riccardo e pontifica Nino. Pontifica Peppe e parla Piero. Parlano gli artefici del disastro. E Modica affonda, come una nave alla deriva guidata da un nocchiero che non ha ancora capito con quanta cura è stata architettata la trappola nella quale solo lui si era illuso di non poter cadere.*

### parafrasi da autore

Anche noi, in questi anni, abbiamo cercato di dimostrare ai Modicani che sono amministrati da persone la cui mediocrità politica è devastante; personaggi che affossano quotidianamente la democrazia; figure che hanno cambiato e continuano a mutare casacca, sempre pronti ad issare nuove bandiere ad ogni variar del vento. Ne abbiamo messo in evidenza l'arroganza, l'incompetenza e la faccia tosta, ma non è servito a nulla. Ad ogni competizione elettorale, da manifesti deturpanti la città, ci guardano ammiccanti le solite facce accompagnate dalle solite frasi con cui gli sfacciati promettono mari e monti e il loro sacrificio "per il bene di Modica". Il sacrificio consiste nell'espatriare a Roma o a Palermo, affrontando l'indicibile sofferenza di mettersi in tasca migliaia e migliaia di euro al mese, per ogni mese.

**Ora la misura è colma! Non crediamo che la città possa sopportare il peso di due Minardo, lo zio ed il nipote.**

Quest'ultimo critica l'Istituto Autonomo Case Popolari perché è diventato "un mero strumento elettorale", essendo stato proiettato di colpo ai vertici della politica ed appartenendo ad una coalizione che di carrozzoni clientelari ne ha escogitato e tenuto in vita più di uno. Costui non ha ancora spiegato ai suoi concittadini né per quale motivo è stato preso a presiedere l'Azienda per il Turismo di Ragusa, il Consorzio Autostradale Siciliano e la Fondazione Federico II di Palermo, né come mai alle ultime politiche è stato inserito nella lista del PDL in posizione "blindata" che gli assicurasse la certezza di venire eletto.

Egli tacque e tace sui meriti della sua ascesa, ma pontifica sulla politica dall'alto della sua

inesperienza. Pontifica da maestro chi non ha mai conosciuto un maestro per non essere mai stato disponibile a fare l'allievo, nemmeno dello zio!

Quest'ultimo non può fare il maestro nemmeno di se stesso essendo del tutto destituito di memoria e ritenendo che nessuno ne abbia alcuna. Infatti, disquisendo sul dissesto finanziario del Comune, ha detto che la precedente Amministrazione ha lasciato una "Gerusalemme distrutta"!

**Il molto onorevole Riccardo Minardo, prima di trasmigrare nel MpA, in quella Amministrazione è stato vice Sindaco per 3 anni.**

Inoltre, **Enzo Scarso** è stato per 6 anni Presidente del Consiglio Comunale ed è l'attuale vice Sindaco; **Paolo Garofalo** è stato Assessore nella Giunta Torchi e presiede l'attuale Consiglio; **Cerruto** è stato Assessore con Torchi e adesso lo è con Buscema. Il trasloco in MpA ha sanato ogni responsabilità ed ogni colpa per chiunque. Riccardo Minardo è senz'altro uno dei maggiori responsabili del disastro, ma si erge a giudice degli altri. Ci farebbe piacere conoscere il giudizio del suo invocato Padre Pio su chi guarda la pagliuzza nell'occhio altrui con un trave ficcato nel suo.

**Peppe Drago dichiara che a lui non interessa discutere di poltrone o di incarichi.**

Infatti, come tutti sanno, con la decisione di far eleggere Torchi Sindaco lui non c'entra niente! Lui, che ha amministrato Modica per 6 anni è il primo responsabile del dissesto finanziario e del degrado politico di una città che ha poi messo in mano a Torchi per completarne il saccheggio. Ma lui ha le ricette per risanare il malato che ha infettato di lebbra. E non basta!

**NO AL DISSESTO!**

IL POPOLO DELLA LIBERTÀ  
**BERLUSCONI**  
PRESIDENTE

Siamo pronti a salvare la città da una scelta terribile, anche mettendo da parte le giuste ragioni e collaborando con chi diceva di avere tutte le "ricette" per Modica ed invece ha dimostrato di saper solo condurre la città verso il disastro. Lo facciamo per i dipendenti dell'Ente, per i lavoratori dell'indotto, per ciascuno dei cittadini modicani e per l'immagine della Città, duramente colpita in questi 9 mesi.

**NO AL DISSESTO. SI ALLA CHIAREZZA E ALLE DECISIONI!**

**Torchi torna alla ribalta per magnificare l'unica epoca dello splendore, la sua!**

Quella in cui è iniziata la devastazione della città, con la politica dell'apparire, dei riflettori, delle interviste, delle casse comunali svuotate per organizzare giostrine, sagre e fiere d'ogni tipo per mere finalità elettorali. Invece di stringere i cordoni di una borsa languente, li allargava per celebrare l'effimero. Per tentare fortuna a Palermo lasciò la città, alla quale dichiarava amore sempiterno, nella più assoluta precarietà, quella che lui stesso aveva creato. Quando la nave cola a picco, l'ultimo ad abbandonarla è il

suo capitano. Questo è il suo onore. Chi lascia per primo la nave che affonda non è un capitano, e non lo fu, e non è nemmeno un mozzo. I primi a scappare da un natante in pericolo sono i topi, che infatti si dicono ratti.

**Chi diceva di avere tutte le "ricette" per Modica ha dimostrato di saper solo condurre la città verso il disastro, ma chi lo rinfaccia a chi lo diceva ha la stessa faccia e la stessa bocca. Se quello di prima aveva di certo una faccia di bronzo, dubitiamo che quello di ora abbia l'oro in bocca.**

(la quinta ombra)

# Noi, facili profeti

delle reti dei poteri vietati e dei veti di professori analfabeti.

Come avevamo previsto nel DIALOGO del gennaio 2009 (*Storia di Piero ed Antonello*) il fronte della mediocrità culturale e politica ha dato inizio al processo di restaurazione del suo potere, peraltro mai messo in discussione da rivoluzione alcuna.

**Cominciò Piero Torchi Lucifora, "Il peggiore", umiliato da un esilio in isola diversa da Sant'Elena,**

come si converrebbe al Napoleone che si sente, dove scalpita e non vuol stare per i sei anni canonici, ma dalla quale spera di tornare per più dei cento fatidici giorni del Bonaparte.

**Continuò Peppe Drago, il capo del partito degli avvisati e dei condannati, e toccò poi a Minardo, Nino, il figlio politico piccolo di una grande monetocrazia in contanti.**

Ultimamente si è aggiunto a questo fronte il sempreverde Carmelo Carpentieri, organizzatore di trasmissioni televisive atte a chiarire ai Modicani perché Modica è dissestata, avocando "Il peggiore" quale esperto delle cause segrete, e a lui solo note, che hanno portato al dissesto la nostra Comunità per porvi conseguente illuminato rimedio.

In un mondo normale ogni azione si svolge nell'ambito di regole ed obbedisce a criteri morali che salvaguardano l'onore, la coerenza e la dignità dell'uomo.

**Quando un Torchi s'incontra con un Carpentieri ed un Drago va a braccetto con un Minardo, anche l'ultimo, un normale frequentatore della "Latteria" si chiede il perché.**

E non ne trova uno solo, ma uno al giorno, perché i molti perché tendono tutti al maggior profitto del pacchetto di voti di cui ciascuno dispone.

Tutta questa gente sembra procedere in ordine sparso, ma in verità vuol lanciare il segnale che sta istruendo i preliminari della marcia che porterà alla

propria restaurazione, quella del "Male al potere".

Purtroppo non è difficile prevedere la vittoria delle sue sperimentate falangi, non esistendo sul campo di battaglia il pur minimo segno di una qualche autorevole resistenza.

Forse Buscema sarà ricordato in futuro come brava persona, ma attualmente è solo, maledettamente solo. Fra i dormienti nelle sue schiere, i pochi colti da rari sprazzi di veglia farfugliano di altre vie che si dimostrano invece i soliti sentieri già percorsi dal teatrino della politica, inconsistenti, scontati e banali.

**E' sufficiente leggere quanto ha scritto Giovanni Di Rosa per rendersi conto di come tale fronte giochi di rimessa, senza pretesa alcuna d'impostare azioni decenti.**

Ci spiace dirlo, ma nessuno del-

la politica e ci sembra davvero poco il suo annuncio che occorre redigere un "bilancio vero, non finto, non falso". Perché, esiste un modo corretto di amministrare con bilanci falsi? Non vediamo grandi poteri taumaturgici nella banalità.

Di Rosa conviene che "al Comune ci sono poche professionalità in grado di produrre e garantire servizi, molti che boicottano o che fanno gli opportunisti". In tutta onestà, possiamo mettere questo stato di cose in conto a Torchi?

**Non sono stati sufficienti ben 17 anni di gestione socialcomunista per riformare la struttura burocratica ed imporre un diverso modo d'essere?**

Quale credibilità dovrebbe avere questo fronte che non vuole mollare sul mantenimento di un dispendioso quanto inutile Corso universitario?

*Scienze Politiche a Catania e nella Facoltà di Lingue a Ragusa per quelli di Modica, mi permetto di segnalarvi la candidatura di un ragazzo in gamba: [omissis]. Grazie e saluti a tutti.* (Abbiamo trascritto l'e-mail come ci è pervenuta, compresi gli errori di digitazione; della serie: quando il dito è più veloce della mente. L'omissis invece è nostro).

Ma il fronte di fronte al fronte del male è bifronte, e affronta ciascuno da solo i problemi e non si confronta e agisce sua sponte, siccome un soldato va al fronte.

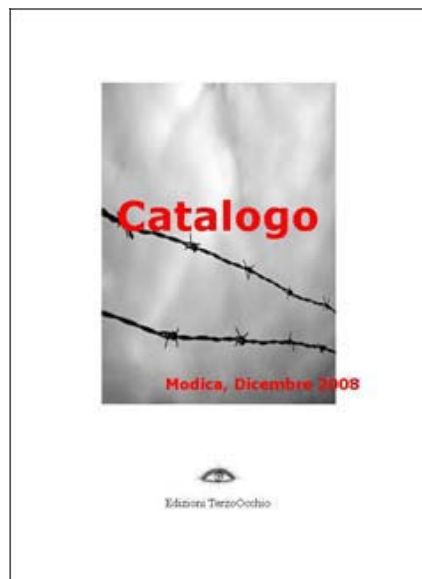
**In tempi piatti ed insignificanti come gli attuali, l'Assessore alla Pubblica Istruzione, Antonio Calabrese, si è ritagliato un momento di gloria per essersi sostituito all'autista del veicolo addetto alla distribuzione dei pasti a scuola,**

il quale aveva abbandonato il mezzo per aver avuto "un diverbio in sede pochi minuti prima di partire", come si legge in un comunicato stampa che prosegue, "Apprezzamenti generali per l'operato dell'assessore Calabrese sono stati espressi apertamente dai tanti genitori dei bambini presenti davanti agli istituti in attesa di prendere i loro figli, all'arrivo dell'assessore a bordo del Fiorino". Il furgoncino in questione era infatti un Fiorino della FIAT.

**A noi l'episodio suggerisce che Calabrese ha dimostrato d'essere un ottimo autista di Fiorino, ma un pessimo Assessore.**

In qual misura pessimo lo spiegheremo quando, trascorso il tempo necessario, avremo chiari i provvedimenti adottati. Spiegheremo anche perché il PdL avrebbe dovuto chiedere le sue dimissioni, e non per la cattiva gestione di un servizio che è stato distrutto dalla politica fallimentare dello stesso PdL e dalla congrega di avvisati amici del loro passato e del facilmente prevedibile loro futuro malgoverno.

(la seconda ombra)



## Alcuni titoli

- Gruppo Terzo Occhio, *Cultura e salsiccia. Lettera aperta a Pietro Torchi Lucifora e Giorgio Cavallo, ma anche ai professori Barone e Poidomani.*
- Gruppo Terzo Occhio, *Lettera aperta al Sindaco di Modica.*
- Gruppo Terzo Occhio, *Società Carlo Papa: censura hitlerianostalinista.*
- Gruppo Terzo Occhio, *Lettera aperta all'onorevole Riccardo Minardo.*
- Giovanni Dormiente, *Don Calogero ed il professore*
- Trilogia di Bernaldo Del Bianco

## Per saperne di più

Tutte le nostre pubblicazioni, comunicati, fogli di battaglia e corrispondenza sono prelevabili liberamente nel sito

<http://www.terzoocchio.biz>

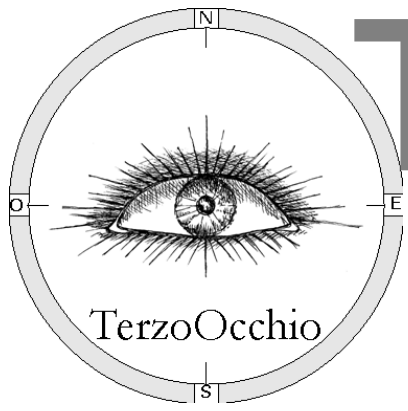
la struttura burocratica (la quale dovrebbe per prima avvertire i segni della discontinuità, dell'innovazione, dell'efficienza, della moralizzazione), si è accorto della presenza di Antonello Buscema, e ci sembra che i suoi componenti continuino a prendere gli ordini emananti dalla "Latteria".

Nelle parole del prof. Di Rosa (DIALOGO di dicembre 2008) non si avvertono novità rispetto a un modo stantio d'intendere

**Quale sermone di etica democratica può dispensare dal suo pulpito alle masse depresse un professore universitario che invia ad un nutrito gruppo di suoi studenti la seguente e-mail:**

*"Per le elezioni del rappresentante degli studenti al Consiglio di Facoltà, che si terranno giorno 16 ottobre: nella Facoltà di*

**Nessuna società che persevera a misurare con i pesi di piombo dell'ignoranza dei molti i carati di diamante della sapienza dei pochi è degna di essere salvata.**



# TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di aprile 2009. (24) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

Il branco dei cani e quello degli sciacalli, differenti solo per l'aspetto fisico: su quattro zampe i primi, su due piedi i secondi

## Quando la mediocrità politica uccide

...ci rimane la disperazione di vivere in un mondo in cui nulla è governato, nulla è sotto controllo e tutto può accadere: è certa solo la litania degli scaricabarile, il gioco del cerino, l'organizzazione di summit "a buoi scappati", la dichiarazione del lutto cittadino e la presenza delle "autorità" ai funerali.

Avevamo deciso di non scrivere una sola riga sull'omicidio del dolcissimo Giuseppe Brafa e della gravissima aggressione subita da una giovane tedesca, ridotta in fin di vita nel territorio al confine tra i comuni di Modica e di Scicli. Ma più la mente ricordava il volto amorevole di Giuseppe, più l'idea di un "saggio silenzio" lasciava il posto ad una irrefrenabile voglia di gridare, di urlare... ma, contro chi?

Per capire abbiamo letto una minuziosa rassegna stampa, annotando atteggiamenti, frasi e dichiarazioni, ed è così che abbiamo visto i due rami: da un lato quello dei cani, dall'altro quello degli sciacalli, differenti solo per l'aspetto fisico: su quattro zampe i primi, su due gambe i secondi. I primi, irresponsabili delle loro azioni, saranno giustamente abbattuti per la loro azione istintuale mentre i secondi continueranno a mal governare i problemi della Comunità. Canidi entrambi, gli uni per genetica e gli altri per involuzione antropologica.

Tra questi due rami, che hanno azzannato con le armi di cui ciascuno è dotato, si posizionano i mandanti. Chi sono? Ebbene noi sappiamo chi sono i responsabili. "Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi" dice Pasolini e noi con lui. Come Pier Paolo Pasolini conosceva chi fossero gli autori delle stragi degli anni '70 (*Corriere della sera* del 14.11.1974), così noi conosciamo gli omicidi del piccolo e caro Giuseppe Brafa.

Li abbiamo pure visti, questi personaggi. Erano tutti raccolti nel Duomo di San Giorgio ai funerali del piccolo Giuseppe, gli sciacalli e i mandanti, tutti costernati, tutti responsabili, eppure tutti figli innocenti di una mediocrità collettiva che sta ammorbando questi "tempi ultimi".

Erano tutti lì, a far ostentata

presenza, i figli di una cultura che non ha saputo risolvere le stragi del sabato sera, le morti bianche di tanti lavoratori nei cantieri, le morti, migliaia e migliaia, che bagnano di sangue l'asfalto delle strade italiane.

Le dichiarazioni di tutte le autorità locali e statuali mostrano la misura della mediocrità politica, della disonestà culturale o, nel migliore dei casi, il segno di una autentica follia.

Così, vi è chi ha dichiarato che il fatto potrebbe decrementare il turismo nella nostra zona, chi ha attribuito ai genitori la colpa di non aver accompagnato il figlio, chi ha criticato il Vice ministro perché non è intervenuto al funerale, chi si è auto assolto, costituendosi parte civile contro i responsabili in un indegno, vile ed inqualificabile scaricabarile. Solo in questo scenario avrebbe senso quel vergognoso riferimento difensivo alla mancanza di soldi.

Un simile scenario, più che un naturale disprezzo, sollecita una cristiana pietà.

Uno scenario allucinante, che ha sovvertito il concetto stesso di disgrazia. Soltanto l'evento che accada per fattori imponderabili e imprevedibili, perché si verifica al di fuori di una saggia e severa attività di previsione e di regolamentazione, sotto costante controllo, può definirsi disgrazia, ed è il solo incidente che potrebbe indurre alla rassegnazione, sia pure crudele. Quando non è possibile distinguere con certezza un accadimento da una disgrazia, rimane la disperazione di vivere in un mondo in cui nulla è governato, nulla è sotto controllo e tutto può accadere, mentre sono certi le litanie degli scaricabarile, il gioco del cerino, l'organizzazione di summit "a buoi scappati", la dichiarazione del lutto cittadino e la presenza delle "Autorità" ai funerali.

Saper governare richiede anali-

si, competenza, metodo e decisioni a ragion veduta, ma anche analisi e formulazioni di possibili soluzioni tecniche e amministrative da parte di una struttura tecnico-burocratica competente e motivata, e scelte politiche, e scale di priorità da parte di una direzione politica avveduta.

Noi abbiamo una struttura burocratica impreparata, priva della dignità della sua funzione, fattasi strumento di politicanti senza scrupoli che ostentano, con grande sfoggio di luoghi comuni, una indicibile ignoranza ed una visione ristretta.

Saper governare significa controllo assoluto del territorio con una costante attività di monitoraggio dei problemi e dei pericoli potenziali e, quindi, significa stare dentro al problema, con l'onestà intellettuale di pretendere quanto dovuto dagli Enti che concorrono alla soluzione del problema, ma solo ed esclusivamente dopo aver fatto tutto quel che responsabilmente può e deve essere fatto per le proprie responsabilità, con la consapevolezza che l'inerzia altrui non diminuisce di nulla le proprie responsabilità.

Se, analizzando ciò che è detto o scritto su un problema, si ha l'impressione che ognuno abbia ragione, si dovrà convenire che c'è qualcosa che non funziona. Vuol dire che non esistono adeguati criteri di ragionamento, vuol dire caos intellettuale.

Ogni ragionamento deve essere coerente, deve obbedire ad un criterio avente un senso compiuto, una logica. Possono confrontarsi ragionamenti organicamente sviluppati, non le loro porzioni scomposte.

In un'azione di necessario controllo del territorio comunale, per verificare la possibile esistenza di cani di seconda gene-

razione, e cioè inselvaticiti, che potrebbero popolare le nostre boscaglie (Monteserrato, valle del fiume Irminio, costone di Via S. Giuliano), non si può escludere a priori il loro abbattimento. Il pericolo cui è esposta la Comunità modicana è troppo attuale ed urgente per poter sopportare che l'animalista di turno concluda i suoi sproloqui sulla pur vera inerzia delle Amministrazioni recenti e passate che non hanno governato il problema.

Purtroppo, come i cani inselvaticiti, gli amministratori hanno subito lo stesso "richiamo della foresta", tornando alla trogloditica applicazione della legge del più forte in cui alla forza fisica si è sostituita la denarocrazia, clava formidabile per far prevalere la coltivazione degli interessi tribali contro quelli dell'intera Comunità.

Ma non sono questi i segni dei "tempi ultimi". I veri segni sono dati dal fatto che tutti conoscono la qualità della classe politica che governa la nostra città; conoscono questi politicanti volta-gabbana, ignoranti, falliti nei loro mestieri, che si sono creati nel tempo una struttura burocratica fatiscente, non motivata ed irresponsabile.

Tutti noi li conosciamo, tutti, e sappiamo tutto di tutti. E poi? E poi non succede niente!

La castrazione chimica dei cani selvaggi può essere uno degli strumenti per ridurre il loro pericolo, ma a nulla varrebbe se non si procedesse al contempo alla castrazione spirituale, morale ed intellettuale della mediocrità politica, senza escludere che essa possa divenire, nel settore, prassi abituale quale misura preventiva obbligatoria.

(la quinta ombra)

**Nessuna società che persevera a misurare con i pesi di piombo dell'ignoranza dei molti i carati di diamante della sapienza dei pochi è degna di essere salvata.**



**Esistevano dei tempi arretrati in cui il Comune nel suo organico aveva almeno un accalappiacani che perlustrava il territorio alla ricerca di cani randagi.  
Poi pian piano il settore venne dimenticato fino a quando**

*(la terza ombra)*

<b>Fatti</b>	<b>Sindaco da tempi ultimi</b>	<b>Sindaco da tempi normali con struttura burocratica da tempi ultimi</b>
<b>Con legge viene istituita l'anagrafe canina</b>	Il Sindaco, con calma dà incarico ad un dipendente qualsiasi di inoltrare richiesta agli organi superiori per la realizzazione di un canile, con sala di attesa, biscottini la mattina, pedicure e shampoo	Il Sindaco prende atto che il problema dei cani randagi è un compito del Comune. Con ordinanza interna attribuisce la responsabilità di porre sotto controllo il settore ad un dirigente da 3.000,00 euro al mese. Ogni sei mesi egli deve produrre una relazione scritta nella quale indicare in quale maniera ha utilizzato tutte le risorse poste a sua disposizione. Ha anche la responsabilità di sollecitare le responsabilità degli Enti paralleli, sovraordinati e corresponsabili.
	Il Sindaco aspetta che venga finanziato un canile, con sala di attesa, biscottini la mattina, pedicure e shampoo	Nella prima relazione semestrale il dirigente da € 3.000,00 al mese riferisce al Sindaco dei tempi normali: - di aver richiesto il finanziamento per la realizzazione di un canile il cui costo di mantenimento non può superare il 10% di quanto serve per far sopravvivere un bambino africano. - di aver realizzato l'anagrafe canina costringendo, con ordinanza, tutti i proprietari di cani a denunciarne il possesso; - di aver organizzato una vasta azione di controllo che ha prodotto 500 multe per detenzione di cani senza microchip; - di aver approntato, in economia, un appezzamento di terreno alberato con una solida recinzione, tettoie e mangiatoie sparse e mangiatoie dove sono stati ricoverati tutti i cani senza padrone, dove stanno operando veterinari per la sterilizzazione e l'osservazione. Ciò in attesa del finanziamento del canile senza sala di attesa, biscottini la mattina, pedicure e shampoo.
<b>Un branco di cani sbrana un bambino prostrandolo una famiglia ed una Comunità.</b>	Il Sindaco inizia il gioco del cerino: <i>I cani in questione non sono randagi ma hanno un padrone. (...) L'estate scorsa da alcune denunce presentate presso la stazione carabinieri di Sampieri da turisti vittime di aggressioni (...) ha permesso di effettuare un sequestro penale degli animali e da allora la competenza esclusiva sulla sorte di tali cani è passata alla magistratura. (...) [primo passaggio di mano del cerino] Un sequestro simbolico quello eseguito dai carabinieri lo scorso settembre, quando raccomandarono a Virgilio Giglio di stare attento ai cani (...) [secondo passaggio di mano del cerino] questi cani non sono stati mai affidati in custodia giudiziale al possessore degli stessi (...) l'Ausl 7 attesta che il casolare abitato da Giglio è agibile e che i cani vivono con lui in un clima salubre e legati al padrone da un reciproco attaccamento affettivo (...) non era nostra competenza stare attenti al successivo comportamento di Giglio.</i>	Il Sindaco con la collaborazione dell'Assessore e del caposervizio da € 3.000,00 al mese: - verifica che i cani del canile provvisorio siano al loro posto; individua i cani assassini e con il microchip denuncia i proprietari per possibile omicidio colposo; - organizza e sollecita ricognizioni sul territorio comunale per verificare la presenza di animali abbandonati ed eventualmente inselvaticiti, e organizzati in branco, al fine di bonificarlo non escludendo l'uso delle armi contro animali pericolosi, e senza farsi influenzare dal palloso buonismo di pseudo animalisti; - chiede l'attivazione delle indagini per individuare la provenienza dei cani non dotati di microchip; - esercita con grande decisione, il ruolo che la legge gli assegna in materia di sicurezza pubblica.  *** Il caposervizio, alla presenza del Sindaco e dell'Assessore, presiede un briefing "consuntivo" con tutto il personale che ha operato, per pianificare altre possibili iniziative e per trarre dalla vicenda gli elementi utili per la eventuale rimodulazione e riorganizzazione del servizio, dei compiti, delle necessità formative e delle responsabilità di ciascun componente l'Ufficio.
	Il Sindaco produce un'ordinanza per autorizzare le forze dell'ordine ad abbattere i cani randagi particolarmente aggressivi e potenzialmente pericolosi. (*)	Il Sindaco, esercitando le prerogative che gli derivano dalla sua qualità di autorità locale di sanità, applica e sollecita, nel campo delle altrui responsabilità e competenze, l'applicazione delle leggi vigenti che disciplinano il settore.
	Il Sindaco proclama il lutto cittadino e partecipa ai funerali pensando a chi passare il cerino. La folla, all'uscita della piccola cassa dalla chiesa, applaude con le lacrime agli occhi provocate dall'immenso dolore in uno con la rabbia per aver subito gli effetti di una mediocrità politica in cui tutto può succedere. Il Sindaco dei tempi ultimi, applaude...	Il Sindaco proclama il lutto cittadino e partecipa ai funerali. La folla ed il Sindaco dei tempi normali, all'uscita della piccola cassa dalla chiesa, applaudono con le lacrime agli occhi provocate dall'immenso dolore, con la disperazione di una disgrazia inevitabile.
	A buoi scappati: Summit con le forze dell'ordine; Stanziamiento di soldi per microchippatura di cani; Sequestrati undici cani senza microchip.	Il Sindaco si costituisce parte civile al processo ed organizza un seminario di studi in cui invita gli esponenti delle organizzazioni animaliste per distinguere l'amore per gli animali con l'animalismo.

(\*) Provvedimento sacrosanto: scongiura il pericolo che qualche Carabiniere si sarebbe fatto sbranare piuttosto che usare le armi.  
Provvedimento utile: ha consentito, consente e consentirà di spostare la discussione, anziché sulle responsabilità della morte del bambino, sulla opportunità di abbatter e i cani assassini.

Gli animalisti sono singoli individui portati a riunirsi in branco per imporre a tutti di applicare agli animali le stesse leggi che

regolano la convivenza umana a costo di violare ogni norma e soprattutto quella del buon senso.





# TERZO OCCHIO

Il male è al potere la nostra battaglia continua

Numero unico di informazione politica e culturale del Laboratorio culturale "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di novembre 2009. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## Nasce il movimento dei sedevacantisti ovvero dei modicani che ritengono che da almeno un decennio Modica è senza un Sindaco "legittimo"

Dopo il "sindaco peggiore", responsabile di una irripetibile devastazione delle finanze comunali, e promotore di un irreversibile degrado culturale della nostra città, naturale personificazione di una coalizione di politicanti "avvisati", rinviati a giudizio e condannati che hanno pesantemente offeso la nostra storia ed il nostro orgoglio di modicani, abbiamo adesso il "sindaco brav'uomo e ...basta", espressione di una coalizione di politicanti faccendieri di collaudata mediocrità politica e di politicanti "unti dal signore", che hanno sempre ostentato una tracotante superiorità morale, etica, culturale ed amministrativa, solo esibita, una volta nelle case del popolo ed ora anche nelle sagrestie, divenute luogo di incontro di astuti "atei devoti" con cristiani sprovveduti o fessi.

### Càliti juncu ca passa la china

La pretesa della democrazia di incarnare un valore perfetto e di ritenersi capace di realizzare l'uguaglianza assoluta, è l'essenza del peggiore totalitarismo. Così scrive Platone nella Politeia.

Questa è una delle tappe dell'itinerario della democrazia verso la tirannide che la nostra civiltà sta percorrendo, e non è un problema da noi lontano, un problema che non ci riguarda.

Gli ultimi sindaci di Modica sono stati eletti nel rispetto delle procedure democratiche, nella forma!, ma nella sostanza, sono l'espressione e lo strumento di un potere totalizzante ed antidemocratico che ha pesantemente contaminato il rapporto tra eletto ed elettore, manipolando la libera espressione del voto.

A Modica respiriamo il clima evocato da Solzenitzyn quando dice: "nelle dittature non si può parlare, si deve tacere. Nelle democrazie si può parlare, anzi si può anche gridare ma ...al vento".

L'onnipotenza del potere inquinante ha reso impossibile e velleitaria ogni azione dialettica ed ogni contrasto politico.

Preso atto della concreta impossibilità di incidere, sia pur minimamente, sulla qualità della politica, non rimane altro che invocare la saggezza dei padri ed il loro categorico suggerimento: *Càliti juncu ca passa la china!*

Aspettare, quindi. Aspettare, si aspettare! Una attesa consapevole, fiduciosa. Una attesa militante.

Aspettare che il degrado completi il suo corso.

Aspettare che le sagrestie ritornino sagrestie e le bettole bettole.

Aspettare che Diogene posi la lampada perché la ricerca dell'Uomo Degno ha raggiunto il suo scopo.

Aspettare con fredda determinazione che tutto si compia.

Aspettare con calcolata, frenetica inerzia che passi la nottata.

Aspettare tetragoni, impavidi, irremovibili, per aver valutato e riconosciuto come improrogabile la necessità di smettere di puntellare il marcio, che è solo destinato a disfarsi, sepolto dalle sue stesse macerie.

(la prima ombra)

da Piero Torchi Lucifora ad Antonello Buscema

### 19 soddi ccu na lira

Ci è stato rimproverato d'essere stati eccessivi ed avventati nel mettere sullo stesso piano la destra e la sinistra. Adesso vogliamo esserlo ancor di più dichiarando che Piero Torchi Lucifora ed Antonello Buscema, valutati per la qualità complessiva della loro azione di Sindaci, sono le due facce della stessa mediocrità politica.

Diciannove mesi di sindacatura sono più che sufficienti per capire che Antonello Buscema è un brav'uomo e... basta.

Piero Torchi Lucifora ed Antonello Buscema, come qualità complessiva di Sindaci, "sunu 19 soddi ccu na lira".

Entrambi, nelle campagne elettorali hanno fatto riferimento a freddi programmi i cui risultati sono davanti agli occhi di tutti.

Entrambi, a quanto pare, ritengono che l'azione politica sia costituita da una sommatoria di provvedimenti da adottare e non da una visione del mondo da favorire, la sola capace di dare ad ogni singolo provvedimento un valore ed una precisa identità ... forse un'anima.

Il programma elettorale, come insieme di provvedimenti, è una novità della cosiddetta seconda repubblica, che lo ha imposto come oggetto di culto idolatrico e sostenuto con la scusa di eliminare gli effetti negativi di guerre ideologiche.

E' lo stesso Antonello Buscema che ci ha dimostrato di essere politicamente identico al suo predecessore. Lo fece quando, in sede di ballottaggio, non decise di correre da solo. Ora, dopo questi diciannove mesi, con i risultati conseguiti ci ha detto di essere uguale al suo predecessore anche come inefficacia amministrativa.

Una parte politica la quale, quando è all'opposizione accusa di malapolitica chi gestisce il potere e poi, quando

riceve il mandato di governare, non riesce a realizzare la buona politica prima invocata è in entrambe le posizioni culturalmente imbecille.

Ogni sua giustificazione che non contenga una chiara ammissione di colpa, mostra una disonestà intellettuale dalla quale non può che derivare una politica della mistificazione.

Questo postulato culturale va applicato alla Giunta Buscema la cui azione politica è più impegnata ad evocare le gravi colpe di Torchi che fare riferimento alla situazione reale ed ai rimedi giusti o semplicemente necessari.

Il Sindaco, poveretto, per attribuire "il disastro" al solo Torchi è costretto ad incidere con un bisturi di alta precisione linguistica su quel "Giano bifronte" dell'MpA per separare le sue accertate responsabilità destrorse nel disastro finanziario, dalle strumentali, false e infingarde dichiarazioni sinistrorse ora utilizzate.

E il copione non muterà. Tra non più di un anno, quando il nuovo Sindaco di nuova destra - sempre - destra attribuirà il grave stato del Comune all'imperizia ed alla "incapacità amministrativa" del Buscema, potrà dire di lui: "certamente onesto e religioso, ma decisamente disadatto".

Saranno allora tutti contenti, "la destra" perché ritorna, e Buscema, perché si è conquistata una casella nell'albo dei Sindaci di Modica

che nessuno ricorda e che mai ricorderà: politicanti del nulla. Domani, sfuggirà anche la memoria dell'origine, degli autori e dei partiti che hanno distrutto la nostra città ed il nostro futuro, sia dal governo che dall'opposizione.

Un po' come la "Fontana della decadenza", progettata dalla sinistra, attuata dalla destra e sopportata dal cittadino.

L'azione politica che viene portata avanti dai due schieramenti non ha alcun riferimento alla situazione reale. Forse perché non hanno la grandezza reale, quella regale dei re, ma solo una mediocrità volgare, quella ignobile dei rei, delle loro politiche scelleratezze.

(la quinta ombra)



Per saperne di più

Visita il sito

<http://www.terzoocchio.biz>

u muricano c'a sa casa nun ti rapi  
sapiennu ca t'arrobba cu ti sapi,  
com'è c'appuoi si metti a gginucciuni  
re ciù tinti pulitichi 'mprugghiuni  
e si fa futtri senza fari bba  
ogni muddica ri la dignità?  
Ma quannu è scugghianatu, lu liuni  
lu sceccu s'addiventa re patruni?

# I "Fratelli ra quartaredda"

Pubblichiamo il resoconto di una riunione della camera di Quinto livello dell'associazione "riservata" "fratelli ra quartaredda", che una "infiltrata" ha trasmesso a Terzo Occhio

«Carissimo dottore, di seguito alle intese via e-mail, Le fornisco alcune notizie sull'associazione "Fratelli ra quartaredda".

La struttura dell'Associazione, si articola su cinque livelli.

Don Calogero, che nessuno conosce, presiede il "Direttorio" o primo livello, costituito da 3 persone, ciascuna delle quali dispone di uno staff di 3 sottoposti che insieme costituiscono la camera di secondo livello.

La struttura, come la catena di S. Antonio, si demoltiplica verso i livelli inferiori, con la stessa "regola del tre", cosicché la camera di quinto livello raggiunge i 243 assoldati.

Un componente del direttorio, che per comodità chiamerò "l'Innominato", è il vicario di Don Calogero e presiede tutte le riunioni dei restanti quattro livelli.

Le riunioni vengono realizzate con il passaparola attuando uno schema di convocazione che, con una ulteriore espansione della "catena", riesce anche a trasferire, nei periodi elettorali, fino ad un massimo di 3.500 voti, da un candidato all'altro, in 90 minuti.

Gli assoldati dei livelli superiori partecipano anche alle riunioni dei livelli inferiori.

Oggi, Sabato 10 ottobre 2009 ho partecipato per la prima volta alla riunione della camera di quinto livello, avvenuta in un grande magazzino (già granaio) attiguo ad una vecchia villa nella campagna tra Modica e Scicli.

Accolta da una popputa e scosciata ragazza raggiunti il posto che mi era stato assegnato. L'ambiente scenico era molto simile a quello del Consiglio comunale. Niente destra e sinistra ma una composizione ed una sistemazione dei singoli assoldati, rispetto alla Presidenza, che obbediva ad una precisa gerarchia.

Sembra che detta "graduatoria" sia il frutto di complicate alchimie algebriche e criteri utili a rendere omogenee "qualità politiche" molto diverse come l'essere onorevole, consigliere comunale o provinciale; presidenti di enti, periodi assessoriali e di esperto in qualche cosa; l'aver riportato condanne penali per motivi di servizio politico, avvisi di garanzia o rinvii a giudizio; disponibilità di pacchetti di voto ed, infine, l'essere titolari di ditte che consentono di riversare soldi pubblici nel grande calderone delle spese necessarie all'"esercizio del potere".

Per il momento niente nomi, egregio dottore; sappi solo che erano presenti tutti i voltagabbana modicani, nessuno escluso, senatori proletari, onorevoli social-democristi, zii nipoti, vecchi e nuovi costruttori di Carozzoni Azasi e Multiservizi, nonché esponenti del mondo culturale e personaggi che la letteratura comunista una volta denominava "baroni universitari" e "pescecani". Ex Sindaci "di tutta la città", ex Sindaci alternativi, belli e quant'altro. Esponenti del potere economico, direttori editoriali con la quinta elementare, ed altri nipoti e zii.

L'argomento all'ordine del giorno è stato annunciato dall'Innominato con queste parole:

"Amici, camerati, compagni, sagristi e voltagabbana di tutte le provenienze e direzio-

ni ... ascoltate!

Questa riunione vuole sollecitare la riflessione sulla progettazione di un agire politico sul tema del cosiddetto "disastro finanziario" del nostro amatissimo Comune che sarà oggetto di una prossima conferenza di servizio.

Il problema non è contabile o finanziario ma psicologico. Infatti, la situazione viene percepita come "disastrosa" mentre, invece, è semplicemente "necessitata".

I nostri amatissimi concittadini, in maniera sconsiderata, dal semplice ritardo nel pagamento degli stipendi degli impiegati comunali, traggono l'affrettata conclusione di una situazione finanziaria disastrosa; confondendo una sensazione con una realtà solare. L'errore è legato al fatto che costoro, seppure in buona fede, non si rendono conto che il potere, che noi esercitiamo con la massima efficienza e profitto ha i suoi costi, che non possono essere ridotti.

Il potere non può rinunciare alle ingenti spese per le necessarie e continue campagne elettorali, né a quelle per tenere in piedi la necessaria macchina che consente al sistema democratico di eleggere democraticamente certe persone, e non altre, che il potere ha bisogno che siano eletti.

La conferenza di servizio dovrà individuare i modi per far capire che l'attuale stato delle finanze è irreversibile, necessario, ineliminabile e ...legittimato dal fatto che il nostro miglior governo non può cambiare le cose.

Ciò è possibile realizzando processi psicologici che consentano di miscelare, nel modicano, una costante, grande etica e nobile rassegnazione con quella giusta quantità di speranza che deve essere appena sufficiente ad impedire la disperazione e capace anche di dare serenità alla rassegnazione non facendola mai percepire come irrimediabile. In questa direzione abbiamo operato con intelligenza.

Magico quel passare dall'"Era petruzzana" all'"Era Antonelliana" che consente di contrastare l'idea che le giuste maggiori spese per l'esercizio del potere siano da ricondur-

re a colpa di Torchi.

Infatti, se come sta avvenendo il Buscema, bravo figlio, non riuscirà a cavare un ragno dal buco, come tutti sappiamo, sarà facilissimo fare della rassegnazione una idea per noi vincente.

In questo scenario potrà essere previsto un ritorno della destra, non perché ciò possa far cambiare le cose, ma per favorire nel popolo modicano, il giusto atteggiamento mentale di chi non riesce a capire un tubo su quanto sta avvenendo conseguendo, così, quello stato di minore sofferenza, per non dire di felicità, tipico di chi non capisce un cazzo.

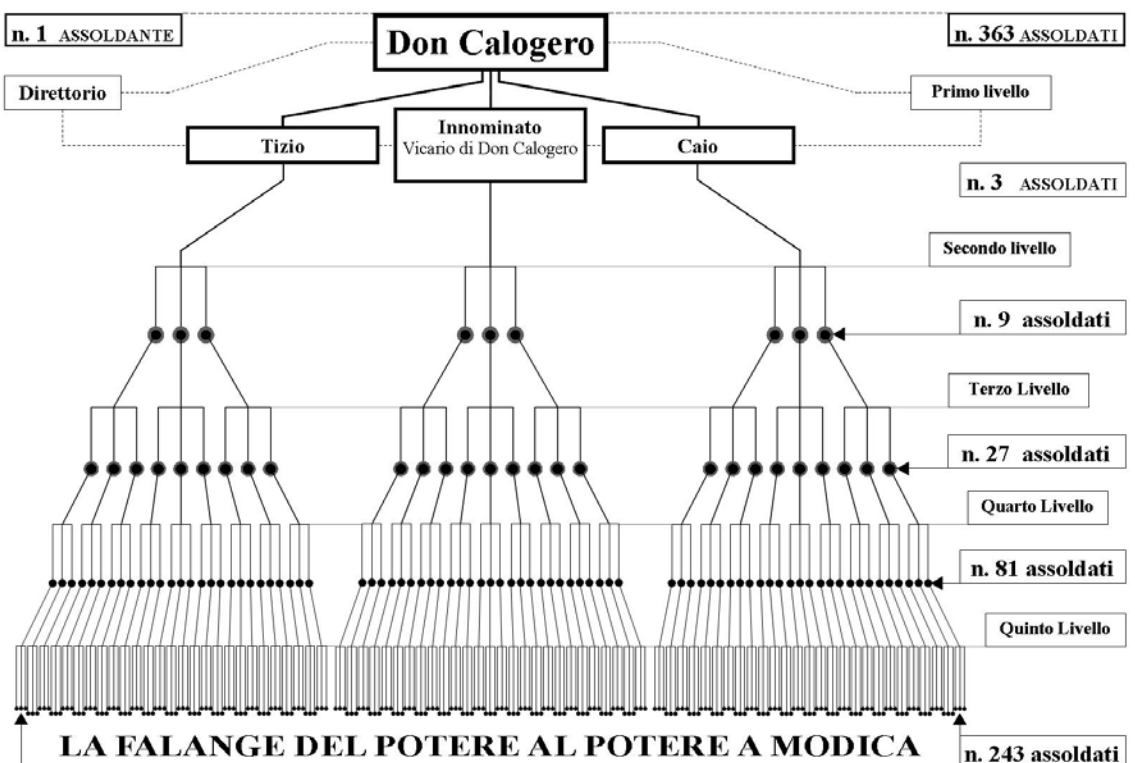
Per propiziare l'ottimizzazione di questo stato mentale, secondo le più valide teorie sociologiche e tecniche di persuasione delle folle, converrà sempre continuare a far finta di far litigare la destra con la sinistra, la maggioranza con l'opposizione, gli onorevoli fra loro, zii contro nipoti e voltagabbana che querelano perché solo così possiamo dare l'aspettativa che qualcosa potrà cambiare: guai se i cittadini dovessero sospettare che qui siamo tutti d'accordo, perderebbero ogni speranza e diverrebbero infelici, e noi non vogliamo che ciò accada.

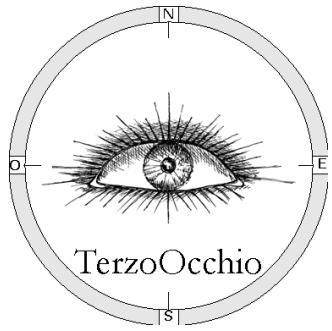
Occorre però equilibrio, prudenza e moderazione. Il nostro centro studi "psicologia e potere", ed il laboratorio culturale "democrazia virtuale" rilevano che tutti gli scrittori e pubblicitari della "sagrestia di S. Pietro", sulla stampa locale, stanno esagerando nel descrivere l'attività amministrativa di Antonello Buscema facendola apparire miracolistica a fronte della fin troppo evidente sua inefficacia.

Questa "liturgia" non credibile perché balla colossale, può compromettere l'azione psicologica tesa a far passare l'idea che le colpe del disagio economico non sono di nessuno e, quindi il progetto complessivo.

Questo lo dobbiamo evitare. A presto. Buona sera."

Dalla contrada Eremo delle milizie tenere di Modica, egregio dottore, ricevo i miei più cari saluti». (a cura della ottava ombra)





# TERZO OCCHIO

**Il male è al potere la nostra battaglia continua**

Numero unico di informazione politica e culturale del **Laboratorio culturale "Terzo occhio"**. Stampato in proprio nel mese di marzo 2010. [26] Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## CORAGGIO MODICANI, DOMANI SARÀ PEGGIO

**Allora la Verità si dissolverà e sulle sue ceneri si ergerà vittorioso l'Errore. Il degrado avrà così completato tutto il suo corso e Modica potrà risorgere.**

Alla mediocrità politica, che ha fatto superare il limite del non ritorno, va dato il merito di favorire il raggiungimento del punto di degrado finale quale passaggio indispensabile per un nuovo inizio. Ecco perché, in una visione disincantata, il peggio che ogni giorno segue il precedente risulta ottimo e indispensabile. Ecco perché alcuni Modicani seguaci di San Tommaso del quale tradiscono il pensiero, incapaci di vedere oltre la soglia della gabbia dottrinarica in cui vivono da sempre, definiscono qualunque tutto ciò che non rientra nei loro schemi. Ecco perché gli stessi non avvertono l'inconsistenza dei miglioramenti sociali provocati dalla loro azione a causa della quale diventano parte e sostanza della decadenza che Modica vive. Dicendo questo siamo qualunquisti? Dicendo questo siamo presuntuosi? E noi, dicendo questo, quanto diventiamo rei, brutti e cattivi?

## Sì, siamo presuntuosi! Sacerdoti dell'essere

*"Presuntuoso", per il dizionario della lingua italiana è colui il quale ha una opinione esagerata del proprio valore oppure si ritiene capace di cose superiori alle proprie capacità. Quindi, chi si limita ad accusare qualcuno di presunzione, senza portare prove della presunzione detta, dimostra di essere lui il presuntuoso.*

*Alcuni ci accusano di essere presuntuosi sol perché, constatando che in "Idea di centro" hanno trovato sistemazione, oltre ai novizi, anche politici storici, appartenuti a partiti di opposte filosofie, abbiamo "sputato", la sentenza che sia un movimento di voltagabbana! Ovviamente, è stato un atto di ulteriore presunzione dichiarare che l'UDC meriterebbe un nome più congruo, viste le condanne raccolte nelle aule giudiziarie e tenuto conto degli avvisi di garanzia e dei rinvii a giudizio di molti suoi aderenti.*

*Ma tutto questo non si può chiamare presunzione perché le nostre conclusioni corrispondono concretamente a dati di fatto certi.*

*Il senso intimo del termine presuntuoso va confrontato con quello esistente in campo giuridico dove "presunzione" è l'argomentazione logica che permette di risalire da un fatto noto a un fatto ignoto, secondo il criterio per cui, se a terra è tutto bagnato si presume che abbia piovuto. L'accusa di presunzione ci sta bene quando diciamo che, secondo noi, i "Minardi" (zio e nipote) hanno litigato per finta, tanto è vero che con il litigio la famiglia Minardo ha ottenuto in contemporanea due onorevoli. Frutto di presunzione, perché supposta, è la nostra idea che nelle ultime elezioni comunali la famiglia Minardo abbia deciso di cedere il governo di Modica (lasciando per precauzione dentro uno zio) per dare ai Modicani il tempo sufficiente a dimenticare che sono stati loro a distruggere la città. Ed è presunzione sostenere che, secondo noi, Padre Pio si sia distratto, talvolta, altrimenti avrebbe già punito Riccardo Minardo per l'amicizia ch'egli va millantando in pubblico con lui.*

*Questa è nostra presunzione pura perché non dimostriamo quanto affermiamo, ma esprimiamo ipotesi, in base ad un processo indiziario, facendo forse più riferimento a pregiudizi di carattere generale che a fatti provati.*

*Ma, gli appartenenti alla classe politica che dal 1985 ha provocato i disastri che sono davanti agli occhi di tutti, proprio loro, non hanno titoli morali né competenza specifica per lanciare accuse di presunzione a chicchessia.*

(la terza ombra)

Noi siamo i fautori dell'attesa militante. Siamo consapevoli, come lo era Heidegger, che l'Essere non ci appartiene, ma siamo coscienti di esserne i custodi. Noi non siamo i prigionieri dell'Avere: non ci interessano i quattrini e le poltrone; noi siamo i sacerdoti dell'Essere, e pertanto i guardiani della Verità! Non perché la possediamo, ma perché convinti, come Socrate, che essa va cercata, oltre i confini del tempo e dello spazio, giacché una vita senza questa ricerca non è degna di essere vissuta.

Consapevoli di quest'alta certezza, guardiamo il corso del fiume, e aspettiamo che passi il cadavere del nostro acerrimo nemico: la mediocrità, che come un'infezione purulenta sta devastando ogni anfratto, anche il più recondito, del vivere civile. Noi viviamo, dunque, nell'attesa che il marciame assuma dimensioni tali da scomparire per sempre, inghiottito da una salvifica implosione.

In quell'istante potremo abbandonare la postazione che occupiamo, in cima alla montagna della Verità, nella certezza che l'Essere, che in questi anni abbiamo custodito con passione, possa generare, finalmente, la luce della rinascita e del riscatto. Per questi motivi, come cittadini modicani, siamo grati a coloro che in questi anni hanno condotto nel baratro la nostra città.

Siamo riconoscenti ai tanti voltagabbana impenitenti, che non conoscono la dignità dell'onore e il decoro della coerenza; ai cafoni incravattati che si aggirano altezzosi fra le stanze del Palazzo ed in quel luogo, ove regna il lezzo della disonestà e dell'ipocrisia, costruiscono altari al malaffare: l'unico dio che sono in grado di adorare e che incensano con la vacuità delle loro chiacchiere e la scurrilità del loro agire.

Diciamo grazie anche agli avvisati, agli inquisiti e ai condannati e a tutti quelli che hanno fatto della politica un affare. Siamo grati ai disoccupati, per scelta o per incapacità, che hanno fatto della politica un mestiere e che vivono nella spasmodica attesa di conquistare una poltrona, una qualunque, mentre un solo seggio sarebbero degni di occupare: la latrina!

Vogliamo urlare il nostro grazie a coloro

che utilizzano il loro ingente patrimonio, accumulato con inganni e compromessi, per chiudere la città in una morsa senza scampo: burattinai senza scrupoli che muovono le fila dei tanti burattini che trascorrono la vita in uno squallido teatrino, con il cervello ottenebrato dal servilismo e dall'ignoranza. Tutti costoro noi vogliamo ringraziare, perché la loro pochezza intellettuale e la loro miseria morale non fanno che rafforzare, ulteriormente, la devastazione della nostra città e non possono che farla precipitare sempre più nel baratro dell'assoluta mediocrità, dell'avvilente indifferenza e della crassa volgarità: è dal fondo della valle, infatti, che dovrà iniziare la scalata che condurrà alla vetta!

L'Essere, soffocato per le loro mani, cesserà di esistere e all'orizzonte appariranno le cupe sembianze del nulla; la Verità si dissolverà e sulle sue ceneri si ergerà vittorioso l'Errore: il degrado avrà così ultimato il suo cammino e Modica non sarà che una landa fredda e desolata.

Soltanto allora, quando il marcio sarà stato sepolto dalle sue stesse macerie, guarderemo l'orizzonte. Siamo certi che allora svaniranno le ombre della lunga notte e un chiarore intenso annuncerà l'alba di un nuovo giorno, il giorno in cui ogni cosa tornerà al suo posto: la cultura trionferà sull'ignoranza, la coerenza annienterà l'opportunismo e il coraggio prevarrà sulla vigliaccheria, la grandezza del pensare e dell'agire demolirà la mediocrità di quanti, pur avendo un cervello non lo sanno usare.

Solo allora, ai Modicani, "gente dalla doppia testa, mortali che nulla sanno e vanno errando" (così di certo li definirebbe il "venerando e terribile" Parmenide) sarà concesso, ma non a tutti, di aprire gli occhi.

Solo a coloro che saranno pronti, poiché gli anni di miseria e di degrado non hanno del tutto soffocato in loro il desiderio di sapere e capire, l'Essere svelerà le sembianze della Verità: ed essi capiranno, finalmente, che soltanto quelli che sono Digni possono stare alla testa di un popolo, rispettandone il passato, per condurlo con saggezza sui verdeggianti prati del futuro che merita.

(terzo occhio)



# FINALMENTE UNO COME NOI

**Preliminare.** Riportiamo di seguito un articolo di Giuseppe Ascenzo, pubblicato nel numero di dicembre del mensile *Dialogo*, per consonanza con la metodologia del suo pensiero logico che, partendo dal significato codificato delle parole, azzerava ogni possibile pregiudizio derivante da un loro uso improprio. Un simile bagno di umiltà (la consultazione del vocabolario, per il riconoscimento di non conoscere a priori tutti i significati) basta da solo a dimostrare la presunzione di coloro che ci tacciano di presunzione e la loro ignoranza. Quanto al delizioso epiteto di "qualunquisti" del quale si riempiono la bocca coloro i quali, rimestando l'acqua nel mortaio la inquinano, ma ne ricevono dal volgo la nomea di "filosofi" (vedi *Vocabolario*), siamo più che confermati nella convinzione che i taccianti l'ingiuria dimostrino indifferenza nei confronti dei problemi del momento, specie quelli politici, essendo quotidianamente impegnati a denigrare quanti ogni giorno s'impegnano ad allargare i confini della propria ed altrui coscienza critica.

I censori delle nostre critiche, per non entrare in crisi d'astinenza del loro biasimo qualunquista contro chi li mette in crisi con il suo impegno, farebbero meglio a studiar tacendo se stessi, allo scopo di raggiungere finalmente la consapevolezza di sapere di non sapere, poiché vittime della presunzione di presumere di sapere e di avere strumenti culturali validi a giudicare quelli che hanno cultura e la fanno.

A questi cattedratici del luogo comune, vorremmo ricordarne uno in latino: *Vox populi, vox Dei* (Voce di popolo, voce di Dio). Tale formulazione del motto medievale presume che la veridicità di una chiacchiera non può essere falsa quando sia diventata di dominio pubblico. Da ciò si deduce che coloro che sono vicini al Popolo hanno il diritto di rendere di dominio pubblico le loro chiacchiere, mentre i contigui a Dio ne hanno il dovere.

**P.S.** Giuseppe Ascenzo non è stato informato dell'uso da noi fatto della sua pubblicazione. Avendolo definito "uno come noi", se dovesse offendersi, ci darebbe il vantaggio di scoprire che non lo è e di sapere come trattarlo. Se invece non facesse obiezioni, potremmo essere soddisfatti nel constatare che la palude modicana non inghiotte tutti necessariamente e che, fra i pochissimi ancora pensanti, sopravvivono persino alcuni "ben" pensanti.

## Sì, siamo qualunquisti!

Tra le tante teorie demenziali che circolano nella società odierna ce n'è una particolarmente insopportabile, ed è quella di coloro che ritengono che la critica debba essere sempre e necessariamente "propositiva": come dire che non si possono stigmatizzare le scelte altrui, soprattutto quelle politiche, se nel contempo non se ne propongono altre ritenute migliori. E' evidente che una simile sciocchezza deriva dalla mancanza di strumenti intellettuali idonei ad effettuare un'analisi logica e critica delle proprie convinzioni, ed è, nello stesso tempo, il prodotto di un deleterio conformismo, visto che quest'idea si è ormai insinuata nel cervello di molti. D'altronde, è confortante pensare e parlare come tutti, anziché avere il coraggio di andare controcorrente, pur di non accettare compromessi politici, intellettuali e culturali.

Se poi la critica, oltre a non essere "propositiva", è anche generalizzata, scatta immediatamente, come un riflesso condizionato, l'accusa di qualunquismo. E qui gli accusatori rivelano la loro scarsa conoscenza della lingua italiana, non essendovi alcuna relazione tra la critica e il qualunquismo. Chi è infatti il qualunquista? E' colui che "professa o dimostra indifferenza nei confronti degli impegni e dei problemi del momento, specialmente problemi politici o sociali" (Cfr. Devoto-Oli, *Vocabolario della lingua italiana*, Le Monnier, 2008): il qua-

lunquista, dunque, è totalmente antitetico a colui che fa critica, in qualunque modo la faccia, perché questa scaturisce non dall'indifferenza, ma da una costante attenzione ai fatti e ai problemi.

Certamente i Lettori si staranno chiedendo come mai ci stiamo occupando del qualunquismo. Ce ne interessiamo perché si tratta di un'accusa che direttamente, o indirettamente, e dunque in maniera ipocrita, qualche volta è stata mossa a noi, a qualcun altro che la pensa come noi, e agli anonimi componenti del gruppo "Terzo Occhio", dei quali condividiamo quasi sempre critiche ed argomentazioni. Nella logica distorta di chi ci muove quest'accusa, tutti noi saremmo qualunquisti perché la nostra critica è attuata a 360 gradi. E' giunto pertanto il momento di chiarire come stanno effettivamente le cose!

Se tutto ciò che ci circonda è marcio, occorre avere il coraggio di dirlo, ed è un atteggiamento mentale assai discutibile quello di coloro che negano che oggi l'immondizia sia dappertutto, e che finiscono per abbandonare i sentieri sicuri del reale per incamminarsi sulle vie immaginarie del virtuale, convincendosi, così, dell'esistenza di ambiti politici limpidi e puliti, pur di schierarsi e di illudersi in tal modo di essere "propositivi".

Non è colpa nostra se il marciame è ovunque, se la politica è diventata il luogo dell'ignoranza, dei compromessi e del malaffare. Se criticare tutto questo e denunciarlo con forza vuol dire essere qualunquisti, ebbene, che si sappia: noi siamo orgogliosamente qualunquisti!

Se condannare forze politiche che si ritengono superiori alle altre per ideali e progetti, ma nella pratica manifestano la stessa inadeguatezza politica dei loro avversari, che mostrano la medesima incapacità di sapere elaborare progetti di ampio respiro, che rivelano la stessa e indecorosa abitudine di cambiare casacca, la stessa e indegna consuetudine di fare in modo che tutti gli amici della coalizione, prima o poi, debbano gustare l'ebbrezza di sedere su una poltrona assessoriale; se condannare tutto ciò è qualunquismo, ebbene, che si sappia: noi siamo orgogliosamente qualunquisti!

Coloro che per scarsa conoscenza della lingua italiana, o per malafede, associano la critica a tutto campo al qualunquismo, dimostrano altresì dei limiti anche sul piano concettuale: confondono, infatti, l'essere alternativi con l'essere antagonisti. Chi oggi crede nell'alternativa, e cioè che i mali del nostro Paese e della nostra città si possano risolvere sostituendo uno schieramento politico con un altro, non riesce ad interpretare la società in cui vive e manifesta l'esiguità del suo orizzonte ideale e politico. Non avendo fatto tesoro degli insegnamenti di Galilei, il quale aveva compreso che restando all'interno di un sistema (la terra) non era possibile, senza un punto di riferimento esterno (il sole), capire se il nostro pianeta si muovesse o meno, coloro che ci criticano non si rendono conto che possono ritenersi alternativi fin che vogliono, ma restando organici al sistema, vivranno nell'illusione che basta cambiare cavallo per vincere la corsa!

Noi vogliamo porre in alto la bandiera dell'antagonismo: occorre uscire da una visio-

ne stretta e parziale della politica, saper guardare oltre la siepe delle convinzioni personali, e pertanto inevitabilmente piccole e limitate, e saper volare alto. Bisogna scalare la montagna e raggiungere la vetta, perché solo da lassù si può osservare la valle nella sua interezza. Fuor di metafora: è necessario saper guardare dall'esterno il sistema politico, sociale ed economico in cui viviamo, per coglierne le bassezze e le meschinità.

Non sono le coalizioni che dobbiamo cambiare, ma è il sistema che va rifondato. Chi non capisce questo non si rende conto di essere vittima di una sorta di totalitarismo intellettuale: non riesce ad ammettere, infatti, che possa esistere un sistema diverso da quello in cui crede, e pertanto diventa portatore di una visione dogmatica della società e della politica.

Il vero intellettuale non è mai organico e non è colui che necessariamente deve schierarsi: l'intellettuale autentico è colui che sa farsi coscienza critica della società in cui vive e opera.

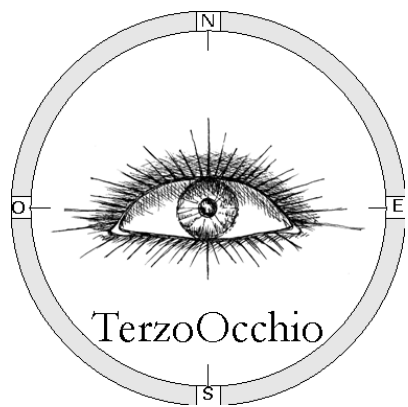
Se pensare tutto questo vuol dire essere qualunquista, ebbene, che si sappia: noi siamo orgogliosamente qualunquisti!

Noi lo siamo, se ciò vuol dire non avere padroni che ci suggeriscono ciò che possiamo e ciò che non possiamo scrivere, se significa gustare ogni giorno il profumo della libertà e il gusto impagabile di poter criticare tutti coloro che fanno del male al nostro Paese e alla nostra città, a causa della loro malafede o della loro incapacità, infischiaandocene se le loro idee sono vicine o lontane dalle nostre, se significa non subire il meschino condizionamento di dire sempre bene degli amici e sempre male dei nemici, se vuol dire, kantianamente, uscire dallo stato di minorità intellettuale e guadagnare l'assoluta indipendenza della ragione. A coloro che si ritengono alternativi e rimangono intrappolati nelle sabbie mobili di un sistema corrotto e putrefatto, lasciamo volentieri il compito di proporre rimedi e soluzioni. Noi qualunquisti ci teniamo l'antagonismo e la libertà, con la consapevolezza che coloro che si ritengono buoni, puri e alternativi rimarranno impigliati nella ragnatela di questo sistema degradato, e con la certezza che prima o poi il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà prevarranno, e allora, forse, raccoglieremo i frutti della nostra battaglia.

### *et nunc perduram nobis paene sugere possunt*

A seguito di quanto sin qui prodotto pensiamo che i nostri detrattori si siano ormai convinti di doverci una ineludibile fellatio. Per la coscienza dei nostri limiti, siamo tuttavia reticenti a consentirne la pratica sui membri del sodalizio. Ci rendiamo conto di essere così selettivi da pretendere di scegliere, nella folla di quanti si sono comminate la fellatio con il loro agire, solo i migliori. In effetti, la massa dei deputati a tale funzione rischierebbe di contenere soggetti più esperti nel leccare con devozione altro oggetto, reale o metaforico. Escludiamo da una fellazione su di noi eseguita tutti coloro che, postisi fra gli eletti perché prescelti dalle voci (aut Populi aut Dei), scambiano per verità incontrovertibili gli afflatti di ciò che lappano con tanto fervore. Essi amplificano simili esaltazioni dando loro fiato e le urlano credendo di renderle più vere. Mitridatizzati dall'abuso e tratti in inganno dalle apparenze, non sono più in grado di distinguere il diritto dal rovescio, il davanti dal di dietro e si sono resi ormai incapaci di avvertire il devastante fetore degli [e]scatologici effluvi altrui e dei loro. (le ombre)





# TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di agosto 2010. (27) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelo.zappia@interfree.it]

## GLI PSICOPOMPINI

*del come ciò che appare ermetico può diventare evidente*

### con una metafora

Si può essere stupidi e si può essere intelligenti. Pur avendo coscienza di quanto sia improbabile passare da uno stato all'altro, sappiamo che ciò è tuttavia possibile, mentre non è possibile stare contemporaneamente in tutte e due le condizioni.

Non so in quale stato mi sia dato permanere, né a quale categoria debba iscrivermi ma, pur dibattendomi nell'incertezza, alcune cose mi rifiuto di accettarle. Preferisco crederle troppo stupide per la mia superiore intelligenza piuttosto che troppo intelligenti per la mia stupidità residua, essendo "intelligenza" la facoltà di comprendere tutto quello che viene "raccolto" dall'esperienza. Nel fascio delle mie acquisizioni c'è il mito di *Ermēs*.

*Ermēs* è il frutto di una delle troppe scappatelle di *Zeus* che ne conosce la madre *Maia* in una grotta del monte *Cillene*. *Ermes*, non appena nato, mostra immediatamente la sua gioiosa natura di burlone, basata sull'inganno e sull'illusione. Egli sa bene di quali strumenti dotarsi per perfezionare il suo fascino e la sua magia e, uscito dalla culla, il suo primo gesto è quello di uccidere una tartaruga per farne col carapace uno strumento musicale, un mezzo per stregare: la *lira*.

Con questa incanterà il fratello *Apollo* il quale, da lui derubato di cinquanta giovenche, non solo gli lascerà il fraudolento bottino, ma gli cederà la sua "bacchetta magica", quel *caduceo* che diverrà il simbolo di *Ermes*.

*Ermes* è un poco di tutto. E' un dio definito per accumulazione di attributi, e poco importa che questi siano in contrasto fra di loro. Nessuna qualità è così preponderante da escludere il suo opposto, essendo tutte potenti sullo stesso piano.

*Ermes* è un dio pastore, protettore delle greggi, inventore della *zampogna*. Ma protegge anche cani e cavalli. Né ci si meraviglia che protegga tutti i predatori del bestiame fra le bestie selvagge, ed in particolare il leone.

Il suo segno è il maiale, e il cinghiale è il suo protetto.

Egli è il protettore delle strade, sicché la sua *Erma* tutte le presidiava. Ma è anche il dispensatore della buona riuscita e della fortuna e, di conseguenza, egli protegge i guadagni di chi sa agire con astuzia e cioè dei ladri, anche nelle strade che protegge dai ladri con la sua immagine fallica. Egli è il protettore dei commerci e dei viaggi.

E' l'araldo degli dei, e la bacchetta regalatagli da *Apollo* diventa il segno principale di questa sua funzione.

E' modello di bellezza e di agilità virile, quindi è patrono dei ginnasti, e dei pugili in particolare. Venerato a lato del bellissimo fratello *Apollo*, a lui somigliante, è protettore delle arti, inventore e propalatore di tutte le scienze, soprattutto della matematica e dell'astronomia, ai tempi intesa come astrologia.

Il luminoso nunzio degli dei, rappresentato in tante vesti, anche come medico e guaritore, quando ha il capo coperto dal *petaso* e i piedi dai calzari, quando cioè ha cappello e caviglie ornati da ali dorate, è una divinità ctonia. Questo giovane ed aitante dio buffone volante, è *chthoníos*, cioè "sotterraneo". *Ermes* appartiene al mondo dei morti. Come dio del sottoterra, è apportatore del sonno e di sogni a tutti coloro che tocca col *caduceo*, ed è apportatore di morte.

*Ermes*, accompagnava le anime nell'oltretomba ed aveva il titolo di *Psūchopompós* = che conduce le anime dei morti. Ma *pompós* deriva da *pompeúō*, verbo propriamente ermetico, significando sia guidare un corteo festivo che schernire e sbeffeggiare. Povere anime, affidate allo *Psicopompo*! *Ermes* si distingue per la sua immoralità assoluta, dote ereditata dal padre *Zeus*, per cui rimane valido l'insegnamento che il furbino vince sempre se ha un otre sonoro colmo d'aria (*zampogna*) e la bacchetta magica della sua impunità (*caduceo*). L'astuto dio voltagabbana, ha un solo padrone: il potere invidiato dell'onni-

potente padre degli dei e suo del quale è il servo devoto.

Intorno al III secolo apparvero degli scritti che si attribuirono ad *Ermes*. I testi, ritenuti tutt'altro che sacri, pure apparivano "rivelati". La strada dell'intelletto e della ragione, percorsa con le formule in essi esposte, avrebbero fatto di chiunque un dio. Con queste premesse, non sorprende che una raccolta di scritti filosofici, esponenti una dottrina forse non del tutto ortodossa, sia presto divenuta un testo di astrologia e di magia, a base dell'alchimia. Né era la prima volta che l'uomo comune dimostrava di preferire il *potere*, puro e semplice, alla coscienza della propria consustanziale divinità.

Il dio latino del commercio e del guadagno, sempre rappresentato con la borsa dei soldi in mano, *Mercurio* (da *merx*, merce e *mercari*, trafficare), viene presto identificato con *Ermes*, e diventa in epoca cristiana un diavolo, ma non perde nemmeno allora la sua burlesca capacità di derisione delle anime dei vivi.

Per motivi facilmente comprensibili, *ermetico* indica ciò che è oscuro, impenetrabile, e la chiusura stagna di un contenitore non può che essere *ermetica*.

**Ma, se *Ermes* s'incarnasse in un uomo di oggi, dalle nostre parti, a Napoli o a Milano, a Roma o a Palermo, ad Arcore o a Modica, come potremmo chiamarlo se non onorevole?**

**E se da dio fosse diminuito ad uomo, non sarebbe allora un piccolo psicopompo, in pratica, uno psicopompo?**

*Intelligenti pauca* dicevano i latini per sottolineare che, a chi è capace di capire, bastano pochi indizi per farlo. Ma, se ancora la metafora non dovesse apparire esaustiva, vi si aggiunge una piccola nota.

Ade, "l'invisibile", individua il luogo dove stanno le anime dei morti ed il dio che lo presiede. Quando lo spirito vitale abbandona il corpo, l'anima scende volando nell'Ade per diventare ombra. Le ombre dei defunti non hanno realtà corporea: ne hanno

l'apparenza, ma "senza senso".

Se abbiamo capito chi sono i moderni onorevoli psicopompi, ed abbiamo i nomi dei nostri locali sulla punta della lingua, non possiamo che comprendere come il loro ermetico potere stia tutto nell'abilità di separare le nostre anime dai nostri corpi perché questi ultimi si sazino di cibo materiale e il nostro spirito si assomigli ad un'anima, ma che essa appaia "senza senso". Per far questo, essi tutti ci allettano col suono della lira, che ci incanta al punto che cediamo loro quello di cui ci hanno derubato e regaliamo ai ladri la bacchetta magica con cui ci fanno schiavi del loro potere di servi del potere e ci riducono a pecore imbelli, raccolte belanti al suono delle loro gonfie zampogne.

A chi rifiuta lo scippo dell'anima e non vuole che essa sia accompagnata come ombra di se stessa nel caliginoso e oscuro regno dei morti, si ricorda che l'ombra delle anime vive esiste solo dove splende la luce dell'intelletto.

Quel qualcuno che è arrivato sino a questo punto con l'anima intatta, legata al corpo e alla mente, si starà certo chiedendo "cosa fare" perché ciò che è sotterraneo rimanga negli inferi e non diventi superficiale.

Io credo ci sia una sola risposta possibile all'interrogativo ormai quotidiano: costringiamo tutti gli onorevoli burloni a godere sino al parossismo dei loro raggiri. Facciamoli ridere a crepapelle. Siamo certi che, dovendosi sgannasciare dalle risate, saranno obbligati a spalancare le fauci e a rimanere a bocca aperta.

Allora è sicuro che potranno fare meno gli psicopompi.

Con le loro stesse risate li strangoleremo, e allora sì che ci sarà da ridere!

(scritto da un'ombra nata dalla luce)

### poesia ermetica, ma non tanto

Un corpo senz'anima  
è quell'animale  
che sceglie il governo  
che più gli fa male  
per tutte le strade  
e specie in via anale.

# **Un tempo fu Modica**

**e nobile e bella,  
e a causa di Ragusa  
finì nella padella.**

**Infine sottomessa**

**e per amor di pace,  
per colpa dei suoi eletti  
caduta è nella brace.**

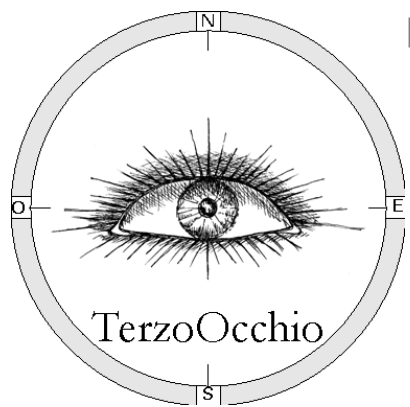
**Bruciano sempre al rogo**

**i grandi pensatori  
gli uomini da poco**

**ed i migliori,  
perché dove si vota**

**gentaglia senza onore  
sul popolo comanda  
il suo peggiore.**





# TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di novembre 2010. (28) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG).[angelozappia@interfree.it]

## SOSPENDIAMO LA DEMOCRAZIA

*Qualunque progetto politico che venga ideato ed articolato al fine di realizzarlo, deve essere adeguato alle risorse disponibili e coerente con l'obiettivo da raggiungere. L'obiettivo indicato nelle elezioni comunali del 2008 fu il raggiungimento di una qualità "culturale" sul modo di governare opposta a quella che aveva devastato la città. Dopo appena due anni di governo, Antonello Buscema toglie ai modicani ogni residua speranza di rinnovamento, dimostrando che il suo obiettivo era solo quello di vincere le elezioni e basta.*

### Cincinnato e con cin cin Cincinmorto

*Poiché gli stessi Romani non avevano idea di quando fosse sorta sul Palatino Roma, in età imperiale prevalse l'ipotesi di Varrone che fissava nell'anno 753 a.C. la data della sua fondazione e da quella data (ab urbe condita) fecero partire il loro calendario.*

*Intorno al 510 a.C. la famiglia dei Tarquini fu cacciata da Roma, chiudendo il periodo monarchico.*

*Il potere del Re passò a due Consoli eletti dal patriziato e durante in carica un anno. La loro autorità derivava dall'imperium militare. Il Senato, che era stato il consiglio del Re, divenne il consiglio dei Consoli, trasformandosi in organo investito della continuità del governo.*

*Il Senato della Repubblica era una emanazione del patriziato al quale si opponeva la plebe.*

*Lotte feroci furono combattute fra patrizi e plebei per ottenere l'uguaglianza economica, politica e civile di tutti i cives di Roma.*

*L'uguaglianza giuridica fra patrizi e plebei, e cioè l'uguaglianza di tutti gli uomini liberi di fronte alla legge, intorno al 451 a.C. venne fissata in XII Tavole che rimasero la regola a fondamento dello Stato (dura lex sed lex).*

*Sin dall'inizio del periodo repubblicano rimasero sempre inderogabili alcuni caposaldo basilari:*

*i due Consoli dovevano essere eletti dal popolo, e cioè dai soli uomini liberi. Su di essi si fondava il diritto pubblico e ad essi spettava chiamare alle armi, imporre tributi, concludere paci o trattati, convocare il Senato e i comizi, esercitare la giurisdizione civile;*

*il Senato era organo collegiale e dalla collegialità discendeva la reciproca sorveglianza;*

*in caso di pericoli sia esterni che interni tutti i poteri si raccoglievano nelle mani di un Dittatore.*

*Il Dittatore, assicurando l'unità del comando nei momenti critici, giovò più volte alla salvezza dello Stato.*

*La sospensione delle leggi repubblicane, con la nomina di un Dittatore cui affidare il compito di salvare la patria, ricorda Cincinnato, un personaggio leggendario.*

*Lucius Quintus Cincinnatus nel 460 a.C. fu Console.*

*Alla scadenza del mandato annuale tornò ai suoi campi. Nel 458 dovette abbandonare a malincuore il fondicello che coltivava ai prati Quintia oltre Tevere, per salvare Roma dagli Equi. Deposta la carica di Dittatore, tenuta per 16 giorni, ritornò a fare il contadino. Ma nel 439 fu richiamato ancora una volta, e per fronteggiare una assai più pericolosa insidia alla Repubblica, quella interna di Spurio Melio che mirava a farsi tiranno.*

*Cincinnato non si curava del suo potere, posseduto in pubblico, e curava il suo potere, posseduto in privato, amministrandoli entrambi con gran discernimento.*

(la terza ombra)

Durante la campagna elettorale con cui Antonello Buscema s'imbarcò nell'avventura che lo avrebbe portato ad essere investito dalla carica di Sindaco di Modica, noi gli proponemmo di costituire un "Fronte di opposizione modicano". Egli preferì allearsi con parte di quella sinistra, ormai solo supposta, la quale, dall'alto della sua pretesa egemonia culturale, aveva sentenziato sulle cause della decadenza globale della nostra città, attribuendole ad altri ed assolvendosi dall'aver mal governato Modica per ben 17 anni.

La permanenza di Buscema per due anni nella stanza dei bottoni è più che sufficiente per dimostrare come la mediocrità della classe politica modicana sia un male che viene da lontano. Troppo pochi s'affaticano oggi a ripercorrere con la mente il rampantismo socialista che issava il vessillo della diversità e dell'antagonismo, mentre i suoi rappresentanti, cresciuti fra rivoluzione proletaria e champagne, all'ombra di bandiere e sciarpe rosse, stringevano la mano ad ipocriti clericali, per stendere sulla città una coltre di torbido fumo che nascondesse truffaldine alleanze ed infausti accordi di potere. Troppo pochi s'affaticano oggi ad attivare la mente per vedere i frutti di quell'inganno antico e del suo scempio. Oltre che venire da lontano la mediocrità è ora una condizione patologica totalizzante.

Cogliendo il clima di modestia culturale corrente, sin dalle prime sortite della campagna elettorale del 2008, avevamo preconizzato che nel giro di pochi anni i modicani avrebbero eletto Peppi Cuoppula Sindaco di Modica.<sup>(A.1)</sup>

Ebbene, ciò che alcuni ottimisti interpretarono come pura satira politica, si è realizzato con la elezione di Antonello Buscema, a dimostrazione del fatto che avevamo ragione. Ne è conferma la relazione dell'infiltrata Bocca di Rosa, inviataci da Terzo Occhio e pubblicata in seconda pagina. Si dirà che Bocca di Rosa, don Calogero, l'Innominato, le confraternite dei "Fratelli ra quarta-reda" e del "Crocefisso rosso" col caritatevole suo padre priore, sono figure di fantasia. Si dirà che non è mai esistita l'Associazione modicani voltagabbana che il 32 e 33 marzo 2007 organizzò un convegno su "Il voltagabbanismo come valore irrinunciabile" con l'intervento dei notissimi Carmelo Carpendiem, Saverio Terravecchia, Girolamo Carpeni-Pote, Gualtiero Maria Pazzeschi, Meno Rossofù e Piero Forza Niescifora.<sup>(A.2)</sup>

Tali così dicenti, negheranno anche il nostro pronostico per il quale Giancarlo Poidomani avrebbe tentato di farsi ricevere dal Magnifico Rettore dell'Università di Oxford.<sup>(A.3)</sup>

Noi confermiamo da queste colonne che tutto quanto abbiamo scritto in questi nostri fogli di battaglia è tremendamente vero. Nessuna satira politica, quindi, ma assoluta verità: sono tutti

personaggi e congreghe che esistono. Ed esiste il ragioniere di Forza Italia, maschio pur passabile, concupito da Bocca di Rosa per fare carriera: conosciamo di persona sia l'uno che l'altra.

E' un errore ritenere che la Confraternita del "Crocefisso rosso" non esista sol perché non risulta sull'elenco telefonico alla lettera C. Essa potrebbe essere riportata nella stessa o in altra pagina con la sua denominazione in latino.

Se si cerca, si trova; se si vuol trovare. Quando il nascondino non è più un gioco e scoprire il nascosto è vitale, si capisce perché noi diamo nomi di fantasia a soggetti veri e nome vero a soggetti viventi di fantasie. Non daremo mai un pesce a chi ha fame, gli insegneremo a pescare, perché non sappiamo pensare come servi dipendenti, ma da competitori nella pesca per vivere. Renée Guenon scrive: "se una idea è vera, essa appartiene in egual modo a tutti coloro che sono capaci di comprenderla [...] la verità non è un prodotto dello spirito umano, essa esiste indipendentemente da noi, e noi abbiamo solo da conoscerla".<sup>(B)</sup>

La verità occorre scoprirla. Noi abbiamo scoperto che quella che a Modica viene propinata come democrazia non lo è. Questa mostruosa degenerazione va sospesa.

Ci convince quanto scrive Massimo Fini: "la legittimità del potere democratico non è diversa da quella del potere regale o carismatico o tradizionale o di qualsiasi altro tipo, perché [...] nessun potere politico è di per sé legittimo per la semplice ragione che si deve rifare a un punto di partenza concettuale che è, per forza di cose, arbitrario".<sup>(C)</sup>

La democrazia "pur che sia" non è il "bene assoluto", specie a Modica dove la mediocrità politica è totale oltre che arrogante ignoranza.

Se una sospensione temporanea di democrazia potrebbe risultare problematica al livello nazionale (ma non è detto che risulterebbe dannosa) lo stesso non può dirsi a livello comunale dove tale sospensione avverrebbe come quando un consiglio comunale viene sciolto per infiltrazione mafiosa. Perché non prevedere lo scioglimento del Consiglio Comunale di Modica per danni da infiltrazione dolosa di incapaci, incompetenti, voltagabbana e servi beoti a pagamento?

(la prima ombra)

(A.) Foglio di battaglia diffuso nel 1 - maggio 2008  
2 - marzo 2007  
3 - gennaio 2008

Tutti i fogli di battaglia richiamati possono essere consultati sul sito [www.terzoocchio.biz](http://www.terzoocchio.biz)

(B) Renée Guénon, *La crisi del mondo moderno*, Mediterranee 1985.

(C) Fini Massimo, *Sudditi. Manifesto contro la democrazia*, Ed. Marsilio, Venezia 2004

# UNO SOLO AL COMANDO

## *Bocca di Rosa porta le prove della morte della nostra Democrazia*

*riceviamo dal nostro mentore  
Terzo Occhio  
il testo che volentieri pubblichiamo*

### **Bocca di Rosa racconta: Torchi ritorna e il bel tempo rimena?**

Questa è la terza missiva pervenuta dalla nostra amica infiltrata nella confraternita dei "Fratelli ra quartaredda" che ha scelto di farsi chiamare "Bocca di Rosa", nome in codice mutuato dalla canzone di Fabrizio De André.

«Carissimo dottore, sono tornata a Modica nel mese di agosto dopo aver trascorso dieci giorni come escort con un pezzo grosso di Forza Italia, per fortuna un maschio passabile, nelle montagne del Pollino in Calabria. Prima eravamo stati per quindici giorni alle Maldive.

Come può intuire, aiutandomi anche con una guepière di pizzo luxurious export della linea "sport escort" della Valeria Marini, sono stata promossa al quarto livello dell'organizzazione che governa Modica. Sono molto contenta di me, ed anche il mio "concupito" pro tempore, ragioniere, mostra evidenti segni di soddisfazione.

Ho dovuto interrompere la vacanza sul Pollino perché raggiunta dalla convocazione della riunione della Camera di quarto livello della Confraternita.

Era la prima di quel livello alla quale avrei partecipato. Si annunciava interessante per i temi e mi sembrava anche una buona occasione perché, seppu-

re passabile, il ragioniere cominciava a stufarmi, anche per la sua nuova mania di concionare dai predellini.

Quando mi presentai nella sala di riunione, venni accolta dai presenti con sorrisi ed ammiccamenti vari. Il ragioniere, seduto al tavolo di presidenza mi espresse le sue congratulazioni per la promozione con ostentato stupore e fece finta di niente, ma mi spogliò con lo sguardo, ed io... mi sentii in guepière.

Alle 22,00 esatte del 10 settembre si presentò l'Innominato che venne accolto dall'assemblea con un'ovazione generale. Non sembrava di buon umore.

Con perentorio gesto della mano ottenne il silenzio e con voce tra il greve e l'iracondo disse:

*Dal 24 al 30 agosto si sono susseguite sulla stampa alcune dichiarazioni di Piero Torchi Lucifora cui è seguita: una replica stizzita del PD, una dichiarazione dell'on. (sic!) Drago ed una controreplica beffarda e risentita di Torchi, aventi tutte per argomento la situazione debitoria e finanziaria del nostro Comune. Ebbene, poiché ho saputo che molti militanti della nostra Confraternita si sono allarmati per il tono fortemente litigioso delle dichiarazioni, con questa riunione di quarto livello voglio tranquillizzare tutti.*

*Ciascuno di voi spieghi ai tre confratelli dipendenti, dai quali possono e devono pretendere assoluta e democratica obbedienza, che la situazione politica*

*a Modica è sotto il mio, scusate, il nostro controllo.*

*Tutte le dichiarazioni e le contro-dichiarazioni fatte sono in perfetta armonia con il nostro progetto e fanno parte dello stesso copione. Esse sono state persino scritte dalla stessa persona. Quindi, fra noi esiste il massimo accordo. Ne è prova il fatto che Torchi, Drago, ed i massimi dirigenti del Partito democratico e del Movimento dei forzisti di complemento "Idea di centro", sono qui seduti al mio fianco.*

(A questo punto la platea esplose in un lungo applauso oceanico corale di sollievo)

*Dite pure loro che anche le osservazioni al bilancio, i rimpasti che abbiamo fatto e che faremo, le minacce di dimissioni e le dimissioni stesse, qualora dovessimo decidere di ricorrevi, degli "amici, camerati, compagni, sagristi e voltagabbana di tutte le provenienze e direzioni" dell'MpA sono strategicamente pianificate: nulla è lasciato al caso.*

*Cari "amici, camerati, compagni, sagristi e voltagabbana di tutte le provenienze e direzioni", il problema è che, mentre tutti i confratelli appartenenti ai cinque livelli, 243 persone, possono conoscere le grandi strategie della Confraternita "Fratelli ra quartaredda", tutti gli altri modicani, compresi i nostri elettori di sempre, devono percepire con forza che stanno vivendo una democrazia vera.*

*Diviene pertanto necessario che*

*il nostro Antonello Buscema venga criticato ora dall'on. Minardo ora dall'on. Drago.*

*E' quindi anche logico che i vertici del Pd reagiscano: non devono forse far finta di essere gli eredi delle tanto amate armate proletarie?*

*Noi abbiamo fatto eleggere Torchi e poi Antonello Buscema. Ora è tempo di cominciare a pensare cosa fare per le prossime elezioni: è il caso che la nostra Confraternita faccia eleggere un sindaco di centro-destra, oppure è il caso di riconfermare Antonello Buscema? E' vero che tutti i voti dei modicani, comunque espressi, sia che vinca la sinistra sia che vinca la destra, vengono da noi utilizzati. E' vero che tutti i potenziali eletti appartengono a questa, diciamo, "famiglia", ma è anche vero che dobbiamo salvare le forme.*

*Per il momento è tutto. Per vostra maggiore tranquillità voglio far notare a chi non lo avesse ancora notato che è presente anche il caritatevole Priore superiore della "Confraternita del crocefisso rosso" il quale ha accettato di partecipare ai lavori della camera di secondo livello della nostra Confraternita.*

Sono dovuta tornare sul monte Pollino assieme al ragioniere pur passabile, essendo sfumate altre intraviste migliori opportunità. Approfitto del fatto che dorma, dopo ha sempre sonno, per scriverLe. Intanto ricevo i più cari saluti da,

(firmato) Bocca di Rosa».

## PERCHE' SEMPRE SALE UNA TESTA SENZA SALE

Lo storico si assomiglia a colui che va per raccogliere erbe spontanee in un terreno messo a maggese. Egli non sa a priori cosa troverà nel campo, ma è indispensabile che conosca le piante, tutte quelle selvatiche, ciascuna per le sue caratteristiche ed il suo utilizzo, e che le raccolga catalogandole per qualità e peso.

Chi entri nel fondo prevenuto, con l'intenzione di dimostrare un suo assunto, farà gran danno e, ad esempio, farà passare per cicoria o per cicuta il tarassaco, approfittando di una certa qual somiglianza delle loro foglie. Come è certo che la Storia la fa scrivere il vincitore, è altrettanto spregevole che debbano scriverla uomini a lui asserviti di gran lunga più intelligenti del loro committente.

Nell'epoca in cui ci tocca vivere, assistiamo a bestiali prove di servaggio, talmente plateali che i servi precedono l'esistenza dei padroni dei quali tali consustanziali tirapiedi si dotano eleggendoli, anzi, ratificando i nominati dagli stessi cretini in liste appositamente preparate per insediare al potere scemi più stupidi dei deficienti che li nominano.

Si perfeziona così un meccanismo perverso per il quale anche quando tutti capiscono che

il governo sta saldamente nelle mani di uno solo, questo stesso dittatore appare servo di un potere tirannico occulto che lo costringe ad agire in modo stupido e contro se stesso.

Di conseguenza, quanto più vasto sarà il consenso ricevuto, tanto più sciocco apparirà colui che riceve il benessere della maggioranza e stupidi si dimostreranno i suoi atti di governo. Coloro i quali ad esso si oppongono appariranno allo stesso tempo intelligenti per quello che predicano, analizzando gli atti del dittatore, e stupidi per quello che non fanno, dimostrando la propria impotenza davanti a lui.

A chi vuole ostacolare lo strapotere del potere non rimane altro che dotarsi di un potere più grande che può ottenersi solo entrando nel suo meccanismo vizioso e seguendo le sue strade che conducono tutte ad un solo traguardo, quello di perdere la testa, la capacità di giudizio e l'abilità critica, per tuffarsi nell'ottenebramento imbecille che dà l'ottenimento del dominio e la permanenza in esso.

Chi volesse solo raccontare come stanno le cose, non potrebbe far altro che ammettere l'esistenza di un potere assoluto e incoercibile, senza potere però chiamarlo per nome.

Come ciascuno tende a raggiungere il limite della propria incompetenza, così il potere richiede il sacrificio dell'intelligenza del singolo individuo per munirlo dei mezzi di convinzione attraverso i quali possa apparire capace di soddisfare i desideri della maggioranza formata da tutti gli imbecilli che si arrendano al suo fascino e lo osannino come curatore dei loro propri vitali interessi di buoni ben pensanti.

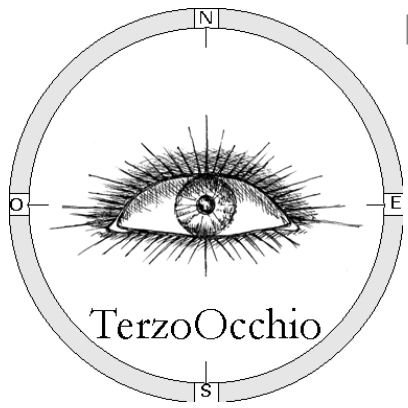
Così è inevitabile che salga al potere un capo senza sale in testa e da questo, e per questo, lo Stato venga decapitato.

Dovendosi prendere atto che il piombo dell'insipienza dei molti pesa assai più dei carati di diamante della saggezza dei pochi, sarà opportuno salvare le pietre preziose per tempi migliori. Tuttavia, è vero che è inutile mostrare le perle ai porci (margaritas ante porcos), ed è vero che nello sterco dei maiali nascono i fiori più belli e profumati.

Quindi, utilitaristicamente, conviene restare nella merda, in attesa di fiorire e profumare, mentre il capo abbia tali di quei mal di testa e grattacapi da decidere di scendere da cavallo e di farsela a piedi. Noi stiamo fermi.

(la nona ombra)





# TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di dicembre 2010. (29) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## difficile dirlo

Il nostro foglio di battaglia nasce e si forma dopo una serie di discussioni che animano le nostre riunioni settimanali. Quindi, di norma, tratta l'argomento che ci ha appassionato anche per settimane per cui, quando matura l'idea di farne un foglio di battaglia, succede che ogni "pezzo", senza particolare premeditazione, viene a trovarsi in naturale sintonia con gli altri.

Il foglio di battaglia, inoltre, non ha alcuna periodicità da rispettare e, quindi, noi non abbiamo l'assillo di scrivere ad ogni costo qualcosa entro un termine prestabilito.

E' questa una ulteriore libertà che ci siamo data e della quale ci avvantaggiamo per osservare con disincanto e con distacco la realtà che ci troviamo davanti.

Questa volta abbiamo ritenuto di affiancare ai singoli pezzi questo "fondino", perché non vogliamo che si creino equivoci.

Noi abbiamo scelto di condurre una severa battaglia politica scegliendo come territorio quello modicano e come avversaria la classe politica modicana, che ha distrutto culturalmente ed economicamente la nostra cara Modica. In questa ottica ci sembra necessario evidenziare che quest'anno abbiamo meditato sul Natale.

A ciò non è estraneo il fatto che la nostra città sia governata da una componente cattolica che si è alleata al più convinto e radicale ateismo post-comunista.

Ed ovviamente non ci turba che l'uno o l'altro sostengano le proprie degne e diverse posizioni, ma l'eventuale (il possibile? l'indegno?) tentativo di generare un Cristo ateo;

situazione che non crediamo sia meno blasfema di quella ormai consolidata che Riccardo Minardo ha messo in atto mescolando una indecorosa devozione a Padre Pio con la non assolutamente cristiana sua politica che fa del clientelismo e della connessa e necessaria ingiustizia il centro della mala politica.

NON PAGHI DI UN NATALE PAGANO, pur essendo un pezzo di carattere generale, scaturisce dall'osservazione del clima modicano. Collegando, invece, "Era buio e tardi quando ..." al frenetico attivismo dell'attuale governo cittadino con le sagrestie di Modica, s'istilla il dubbio che sia in atto un processo per adoperare la pur encomiabile politica sociale come arma fraudolenta capace di amputare la spiritualità cristiana della sua essenziale componente mistico-religiosa.

Un Cristiano consapevole è pericoloso? Difficile dirlo?

A chi servono gli utili idioti?

Difficile dirlo?

(la settima ombra)

## NON PAGHI DI UN NATALE PAGANO "Cristiani di tutto il mondo unitevi"

E' Natale. Prepariamoci, come ogni anno, ad assistere alla solita giostra delle buone intenzioni, al consueto carosello degli ipocriti propositi di bene, al falso, stomachevole, altruismo.

Coloro che hanno vissuto nel letargo della indifferenza e dell'egoismo si sveglieranno, all'improvviso, e si riscopriranno seguaci di Cristo ed operatori del bene. Passate le "feste", ritorneranno al loro sonno, cullati dai falsi idoli che hanno reso la loro vita insignificante e vuota.

E' Natale. Comincia la sfilata di coloro che si dicono cristiani e che affollano le chiese nella speranza di poter tacitare, almeno una volta all'anno, le loro coscienze, insozzate dal menefreghismo, dall'egoismo e dal compromesso morale. La loro fede in Cristo non è che il mezzo per vincere la noia, per sfuggire alla tristezza che li coglie, ogni qualvolta non sono dediti ai loro impegni natalizi, quelli della tavola, che li vede impegnati per ore col solo e scurrile obiettivo di riempire le loro pance: volgari teatranti che s'illudono di ripulire la loro trivialità nella purezza del vero Natale.

Parafrasando Marx possiamo dire "Cristiani di tutto il mondo unitevi", tutti insieme, ancora una volta: per essere lo zimbello dell'intera umanità!

La farsa continuerà finché non si prenderà coscienza della scomoda verità: non esistono cristiani. Esistono alcuni autentici aspiranti cristiani, che tuttavia sono una goccia nell'oceano di coloro che si dichiarano tali per convenienza, per consolazione o per ignoranza. Cristo non è morto sulla croce per placare la collera di Dio, egli è morto su quel legno, come il peggiore dei malfattori, per insegnare all'uomo qual è la dimensione dell'amore: amare l'altro fino all'estremo sacrificio di sé. E l'altro non è soltanto la persona cui si vuol bene, e nemmeno solo il prossimo, ma addirittura il nemico!

L'amore al nemico è la cartina di tornasole per discernere fra chi è cristiano e chi non lo è.

Sulla identità del nemico è certamente necessario sgombrare il campo da un ricorrente equivoco, che è quello di identificare il

nemico con chi ci odia e vuole il nostro male.

Anche questo è il nemico, certo, ma soprattutto - e ciò può sembrare un paradosso - è colui che crediamo di amare e che ritiene di amarci: la moglie, il marito, i figli, quelli che ci fanno prendere coscienza del nostro egoismo e della nostra intolleranza, coloro che disturbano la nostra pigrizia, che ci contraddicono, che chiedono senza nulla darci in cambio. E poi, naturalmente, i colleghi di lavoro e tutti quelli coi quali quotidianamente dobbiamo condividere gran parte della nostra vita.

Chissà quanti, fra coloro che si proclamano cristiani, darebbero la loro vita per il capufficio che li mortifica sul lavoro, per l'insegnante che li boccia, per il politico che li prende in giro da anni promettendo loro un posto di lavoro che non arriva mai!

Chissà quanti fra questi sedicenti cristiani sono in grado di amare gratuitamente, come solo Cristo è stato capace di fare e come gli uomini, con le loro forze, non sapranno mai fare, perché le creature umane sono egoiste anche nell'amore, ed amano nella misura in cui sono ricambiate.

Chissà quanti fra questi presunti cristiani sarebbero disposti a salire sulla croce come ha fatto Cristo: sulla loro croce, naturalmente! Quanti sarebbero disposti ad accettare con serenità la nascita di un figlio malformato, la perdita del posto di lavoro, una grave malattia! Eppure è proprio la cristiana accettazione - mai rassegnazione! - ovvero l'accettazione della propria croce a rendere seguaci di Cristo.

Vorremmo proprio vederli questi consumatori di ostie, questi frequentatori di sagrestie e di confessionali salire sulla croce ed amare, gratuitamente, i loro nemici.

Si dirà che sono davvero pochi coloro che riescono a compiere tutto ciò, e difatti li definiamo santi, proprio perché, nella loro vita, questa volontà di Dio si è fatta carne.

Ciò che ci scandalizza nell'atteggiamento dei presunti cristiani, ancor più della loro incapacità di vivere secondo i dettami del Vangelo, è il loro comportamen-

to da "sepolcri imbiancati", la loro presunzione di sentirsi a posto con la loro coscienza, il loro non rendersi conto che l'importante non è dirsi cristiani, ma volerlo diventare e, per esserlo, non c'è che una sola strada: la preghiera, quella vera!

La preghiera come strumento per diventare consapevoli della propria miseria: condizione indispensabile perché il Creatore inondi della sua grazia la creatura. Solo così potrà accadere che l'uomo, per sua natura misero e mortale, potrà compiere le opere di vita eterna, o meglio, che Dio le compia per il suo tramite.

Che la smettano, dunque, una volta per tutte, di rendersi ridicoli nella stupida presunzione di ingannare il Padreterno.

Quando avranno varcato le soglie del mistero che li attende, questi teatranti della fede stiano sicuri che Domine Iddio faticherà a riconoscerli.

E allora, davanti ai loro occhi, passeranno, come fotogrammi, le scene della loro vita: le migliaia di ostie inghiottite, le tante confessioni fatte per accusare quei peccati sempre ricomessi, le tante novene e i tanti rosari recitati, le tante elemosine elargite, l'inganno di aver fatto del Cristianesimo una consorteria di filantropi e si accorgeranno che tutto ciò non sarà servito ad aprire loro le porte della beatitudine eterna.

Cristo è nato in una stalla.

Tristemente ogni anno continua, da duemila anni, a rinascere in altre spelonche: le coscienze di coloro che si dichiarano cristiani, e intanto lo sommergono col fetore delle loro anime.

Prepariamoci, dunque, a vivere un altro Natale, impregnato come sempre, da un paganesimo mai tramontato!

(la sesta ombra)

Quanto a noi cosiddetti pagani, condannati per sentenza inappellabile ad essere "atei" perché non cristiani, non desideriamo altro che i Cristiani ci convincano con l'esempio che sono di gran lunga migliori di noi e che, imitandoli, pure noi possiamo riempire l'anima di ciascuno e il mondo intero anche con il nostro amore. Buona Nascita dello spirito di tutti coloro i quali, dubitando, sanno nascere e rinascere sempre, per ricercare e riconoscere la verità raggiunta e quella da raggiungere ancora. Buona Natività nella mente e nel cuore di ognuno. E allora: Buon Natale a tutti!

(la prima ombra)

# LA NOTTE DEI LUNGHİ COLTELLI

*Non avevano capito che avevano combattuto delle ombre e che queste altro non erano che la voce della loro coscienza, che li richiamava alla serietà, alla coerenza e all'onestà. Avevano perduto la battaglia, ma avrebbero continuato a condurre la loro vita fra i compromessi e gli intralazzi, fra l'ipocrisia e la demagogia. Continueranno, quindi, ad usare la politica, le Istituzioni e persino la Fede per conseguire i loro loschi obiettivi e non si arrenderanno a dismettere l'illusione di poter vincere, almeno una volta! In realtà, saranno sempre dei perdenti*

Era una sera di dicembre, fredda e nuvolosa, un vento gelido sferzava i nostri volti, mentre, trafelati e infreddoliti, entravamo, attraverso

il grande portone, nell'atrio dell'antica villa di una solitaria contrada modicana, dove, come ogni settimana, la quinta ombra ci aspettava per il nostro consueto incontro.

In attesa che arrivassimo, il nostro ospite aveva acceso già il camino e tutti noi avvertimmo il piacevole contrasto tra il freddo del giardino e quel tepore che ci accolse, non appena entrammo nell'ampio salone ove eravamo soliti riunirci.

Cominciammo a bere del tè e quelle tazze fumanti resero ancor più confortevole l'atmosfera, nonostante gli antenati del nostro ospite, dagli antichi quadri appesi alle pareti, ci guardassero con sospetto e con aristocratica sufficienza. Il vento, frattanto, scuoteva le persiane, producendo un rumore cupo ed inquietante, quasi ad annunciare quel che di lì a poco sarebbe accaduto. Tutte le nove ombre eravamo in preda ad una palpabile eccitazione, giacché ci attendeva una serata davvero insolita e che aspettavamo da tempo: quella sera, infatti, avremmo incontrato, per la prima volta, Terzo Occhio, il quale aveva manifestato il desiderio di conoscerci personalmente. Eravamo pertanto in attesa che si aprisse la porta dello studio, dove si era accomodato in attesa del nostro arrivo, quando accadde qualcosa che avrebbe completamente sconvolto i nostri programmi e cambiato le nostre aspettative. Intanto, se n'era andato l'ultimo barlume di luce, e la quinta ombra aveva acceso i lumi a petrolio, giacché, per sua deliberata scelta, non aveva

mai consentito che nell'antica villa fosse installata l'energia elettrica: scelta peraltro condivisa dalle altre otto.

All'improvviso, dall'orto, sentimmo provenire dei rumori sospetti; il calpestio delle foglie secche era inconfondibile, e qualcuno di noi, attraverso le persiane socchiuse, si accorse che la villa era stata circondata da almeno trenta uomini armati e dallo sguardo truce.

Noi eravamo in nove, e sebbene non ci mancassero il coraggio e la determinazione, avevamo piena consapevolezza che mai avremmo potuto farcela contro quei malintenzionati, non soltanto perché pochi, ma anche perché disarmati. Per alcuni attimi la nostra spavalderia venne meno, e solo più tardi ci saremmo resi conto che il nostro timore era assolutamente infondato! In preda a questo momentaneo disorientamento ci rendemmo conto che eravamo soli ed isolati.

Telefonare per chiedere rinforzi era impensabile: coerente con la sua scelta di vivere senza gli agi della modernità, la quinta ombra non possedeva né telefono né cellulare ed anche gli altri, rispettosi di quanto tra tutti era stato pattuito, non osavano accedere alla villa con cellulari o altre simili diavolerie. Che fare? Intanto i passi di quegli sconosciuti si facevano sempre più vicini ed occorreva decidere in fretta sul da farsi.

Alcuni di noi, sbirciando attraverso i vetri, si resero conto di chi fossero gli assalitori. Sebbene fossero protetti dall'oscurità, furono ben presto smascherati: alcuni portavano, cucito sui maglioni, un crocifisso di colore rosso, altri una "quartara" di color argenteo.

A questo punto non avemmo più alcun dubbio: la Confraternita della Quartaredda e quella del Crocifisso rosso avevano deciso di eliminarci, per vendicarsi di tutte quelle volte che le avevamo criticate e ridicolizzate. I mandanti di questi nuovi lanzichenecchi, non possedendo, ovviamente, le armi della logica e della dialettica, i primi; quelli della coerenza e della trasparenza, i secondi; e non essendo pertanto in grado di poter controbattere alle nostre accuse, avevano deciso di ricorrere alla forza.

La prima e la seconda ombra, intanto, ebbero l'incarico di mettere al sicuro Terzo Occhio: incappucciato, per preservare il suo anonimato, fu fatto uscire da una porta secondaria e attraverso i campi, protetti dalla notte, i tre riuscirono a far perdere le loro tracce. Eravamo dunque rimasti in sette! A quel punto decidemmo di indossare i nostri mantelli, di coprirci il volto e di attendere quei malintenzionati con la consapevolezza che la qualità avrebbe comunque prevalso sulla quantità!

Riuscirono ad entrare sbraitando e urlando come dannati, accecati dall'ira e dall'odio, che crescevano man mano che la nostra calma aumentava. Li aspettavamo in piedi, infatti, con dignità e senza alcuna paura, al centro del grande salone, mentre il fuoco del camino proiettava l'ombra delle nostre ombre sulle pareti, ingigantendole e quasi moltiplicandole, sì da far credere a quei forsennati che fossimo almeno il triplo di quanti in realtà eravamo. Scopriamo che non avevano armi da fuoco, ma lunghi coltelli e che avevano tutta l'intenzione di farci letteralmente a pezzi.

Cominciarono a colpirci con inaudita ferocia, e qui accadde ciò che ognuno di noi, dopo l'iniziale disorientamento di cui ho già detto, era sicuro che accadesse. I colpi inferti non ci scalfivano e dopo ogni fendente ci ritrovavamo incolumi. La rabbia e lo stupore si impadronirono sempre più dei nostri nemici, finché lo sgomento ebbe il sopravvento e pian piano svanirono la loro spaccaneria e la loro tracotanza. Infine fuggirono in preda alla paura! Nonostante la concitazione di quei momenti capimmo che tutti andavano via con la certezza di aver combattuto contro dei fantasmi. Noi, invece, ci convincemmo ancor più della loro stupidità e della loro avvilente mediocrità.

Non avevano capito – e come avrebbero potuto? – che avevano combattuto delle ombre e che queste altro non erano che la voce della loro coscienza, che li richiamava alla serietà, alla coerenza e all'onestà.

Avevano perduto la battaglia, ma avrebbero continuato a condurre la loro vita fra i compromessi e gli intralazzi, fra l'ipocrisia e la demagogia. Continueranno, quindi, ad usare la politica, le Istituzioni e persino la Fede per conseguire i loro loschi obiettivi e non si arrenderanno a dismettere l'illusione di poter vincere, almeno una volta! In realtà, saranno sempre dei perdenti, perché sempre perderanno la guerra: quella con la loro coscienza, che li fa guardare allo specchio per contemplare, rossi di vergogna, i loro volti sfigurati da una esistenza anonima, grigia e senza senso, vissuta nell'apparenza di vivaci e colorati pagliacci.

(la quarta ombra)

## Era buio e tardi quando ...

Con passo svelto avevo imboccato la via Clemente Grimaldi e poi subito a destra avevo svoltato su quella viuzza che passando davanti alla "Sala del granaio" raggiunge la scalinata che porta alla Domus Sancti Petri.

Era buio e tardi quando in quel luogo, nell'assoluto silenzio dell'intorno, da una piccola feritoia assieme ad uno stretto fascio di luce, mi giunse all'orecchio il suono d'una voce che pronunciava questa frase: "E' estremamente importante approfittare della sindacatura di Antonello Buscema per trarre dall'attuale governo della città il massimo profitto in termini di potere".

Mi avvicinai alla feritoia con precauzione per non rivelare la mia presenza. La feritoia, molto stretta, aveva un andamento rettilineo volto verso il basso avendo essa la funzione di aerare un locale seminterrato. La feritoia lasciava alla mia vista solo una porzione della stanza dove stavano scaffali ricolmi di giornali impolverati, una piccola scrivania e un computer che in quel momento era spento. Tre poltroncine attorniarono un piccolo tavolo, ma una sola di esse era occupata.

Poco dopo constatai che altre due persone erano presenti nel locale, ma stavano in piedi e si muovevano nella stanza come chi, stanco di star seduto, sente la necessità di sgranchirsi le gambe. Discutevano fra di loro, ma non sempre sentivo le loro parole, specialmente quelle di coloro che passeggiavano. Non riuscivo a vedere bene il viso dei dialoganti, ma solo dall'alto le loro teste.

Uno era assai stempiato, portava i baffi e gli occhiali. Quello seduto doveva essere il più anziano. Teneva le gambe accavallate, indossava un vestito grigio scuro, portava anche lui gli occhiali ed aveva al collo qualcosa che mi sembrò essere il colletto rigido dei sacerdoti, in armonia con un atteggiamento complessivo alquanto pretesco. Egli teneva la testa piegata verso destra, espressione di una postura permanente. Parlava in maniera così flebile che non riuscii a percepire una sola sua parola: quando gli altri due stavano zitti capivo che stava parlando lui. Il terzo non sono riuscito mai a vederlo per intero, perché non attraversò mai quel riquadro che la feritoia mi consentiva di osservare. In compenso fu quello che mi diede meno problemi per l'ascolto e mi permise di farmi un'idea di quanto stavano discutendo perché, dichiarando che amava

ragionare per punti chiari, faceva precedere ogni suo dire dalla ripetizione di quanto i suoi interlocutori avevano appena detto.

Purtroppo non sono in condizione di riportare fedelmente il colloquio perché la mia posizione era al limite dell'ascolto e bastava un minimo rumore per non farmi cogliere le parole.

Questa precarietà di ascolto non mi ha impedito di comprendere che i tre erano il vertice della cupola della "Confraternita del crocifisso rosso". Quello che segue è quanto ho intuito essere il loro progetto.

"Dobbiamo attuare quella normalissima politica sociale, che qualsiasi normalissimo governo non può non perseguire, non foss'altro che perché ricca fonte di voti elettorali. Ma ora dobbiamo farlo attraverso le sagrestie. Solo così i consumatori cristiani, per normalissima associazione di idee, penseranno che siamo noi quelli che elargiscono beni, più di quelli offerti per opere di carità dalla Chiesa, e quindi, che siamo noi i veri depositari del messaggio evangelico. La sostituzione sarà automatica e anche il cambio di nome del partito, da comunista a democratico, aiuta a far dimenticare la nostra ferrea matrice atea e la nostra perenne lotta ad ogni forma di fede".

(la terza ombra)



**Università San Martino.**  
Propiziata, realizzata e sostenuta dai post comunisti modicani e morta perché nata morta.

Modica Alta è l'area in cui venne realizzata la sede riservata dell' **AMOVO** (Associazione Modicani Voltagabbana).

Contrada Mauto e Monte. In questa area è presente la villa in cui le "ombre" del Gruppo Terzo Occhio hanno tenuto e tengono le loro riunioni. Fu in una notte del novembre del 2010 che degli assoldati delle confraternite della Quartaredda e del Crocefisso rosso sferrarono un violento attacco contro le nove ombre, ma furono sconfitti dalla loro stessa mediocrità (Foglio di battaglia del dicembre 2010).

La vasta area compresa tra la città ed il mare è la zona dove sembra risieda **Don Calogero modicano** e l'archivio operativo della "**Confraternita dei fratelli ra quartaredda**".

**Palazzo S. Domenico**  
Luogo della rappresentazione politica definita altrove.

**Palazzo ex AZASI**  
(ubicato nel quartiere "Sacro Cuore", di nuova espansione edilizia) storico carrozzone democristiano.

**Fontana della decadenza.** Progettata dai sinistri, realizzata dai destri, odiata da tutti.

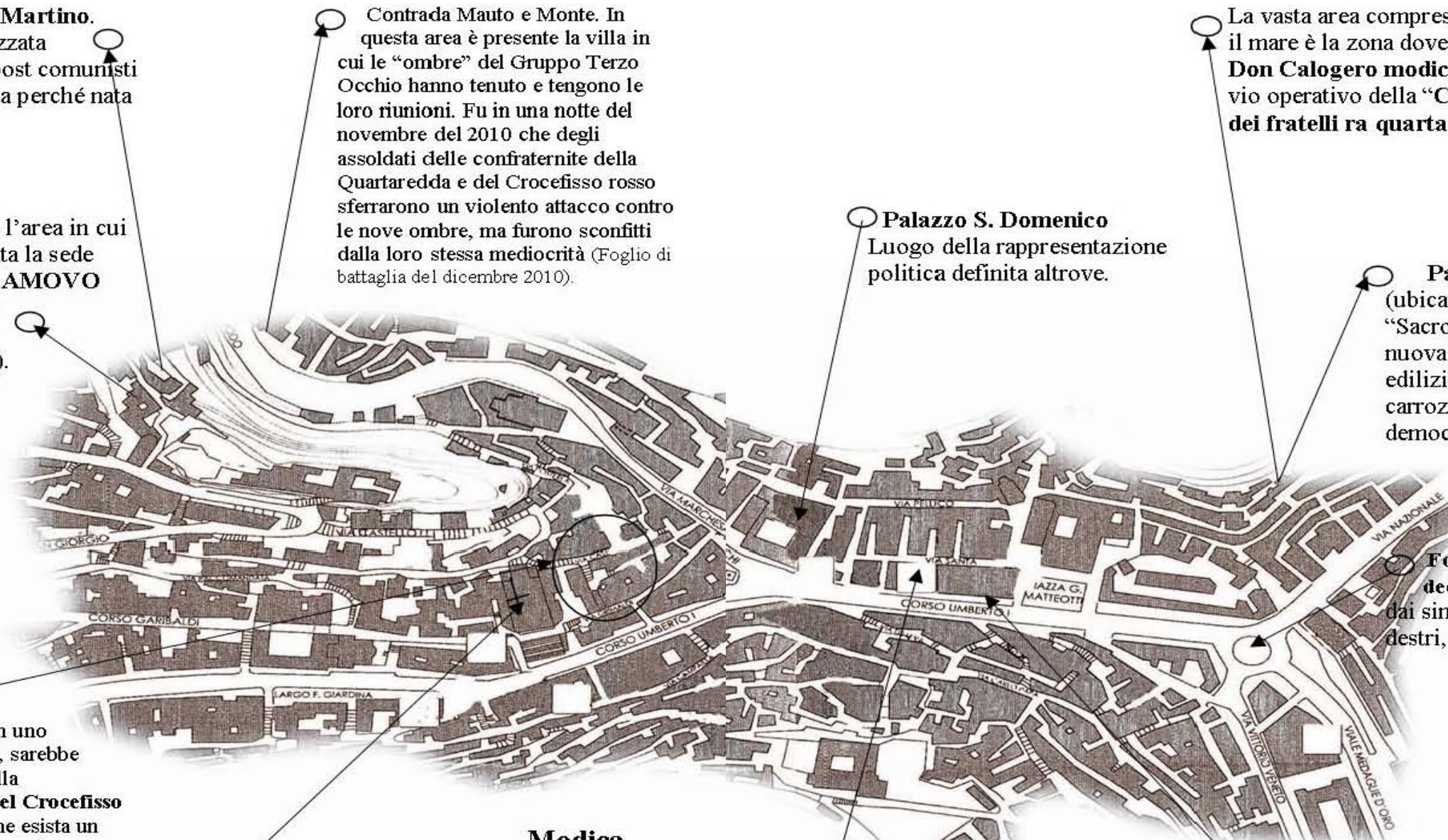
Area in cui, in uno scantinato, si dice, sarebbe ubicata la sede della "**Confraternita del Crocefisso rosso**". Sembra che esista un cunicolo sotterraneo che collega lo scantinato con un edificio che esisteva nel luogo ove adesso sorge la "**Domus Sancti Petri**" (Foglio di battaglia del dicembre 2010).

Chiesa di San Pietro con l'adiacente sede della "**Domus Sancti Petri**".

### Modica Centro storico

**Ex Palazzo Bicatex.**  
Ogni civiltà lascia i suoi segni: l'ex Palazzo Bicatex nato nella seconda metà degli anni '60 demolendo l'hotel Bristol, in un contesto generale che vide anche la demolizione della contigua Chiesa di S. Agostino, è il simbolo dell'urbanistica innovativa di stampo democristiano a guida terranoviana.

**Bar Ciacera o Latteria**  
Luogo delle decisioni politiche.



### *per richiesto parere*

Quando il portavoce del Gruppo Terzo Occhio mi ha portato la bozza del lavoro fatto perché ne scrivessi un commento, sono entrato in crisi.

Sono passati sette anni e quattro mesi dall'ottobre del 2004, quando DIALOGO pubblicò la mia lettera aperta indirizzata ai nove Modicani da me ritenuti degni per costituirsi in Giunta Ombra al fine di controllare quella assessoriale insediata. Ora mi rendo conto che è trascorso il tempo preciso per la faticosa *crisi del settimo anno* all'interno di un matrimonio del tipo tradizionale. Essendo io uno dei due contraenti, faccio il *mea culpa* di quanto mi riguarda per la mia parte.

Qualcuno avrà notato che questa volta non uso il *pluralis maiestatis*. Non potrei più farlo, dal momento che mi assumo in prima persona la responsabilità dei miei errori e della mia colossale ingenuità. L'ingenuo può anche essere un puro, ma non sarà mai un saggio, come avevo la presunzione di farmi credere scrivendo. Per questo amaramente mi pento.

Mi pento di aver perseguito ossessivamente l'anonimato sino al punto di esprimermi in un gergo e con uno stile che non mi appartengono.

Mi pento della pretesa di giudicare adatte certe persone ad un compito, scegliendole per la fama raggiunta, senza aver prova che abbiano competenza per svolgerlo.

Mi pento dell'arroganza di ritenere opportuna una funzione di controllo del governo in una Città dove il bene comune viene visto solo come sommatoria del maggior numero di benefici privati, senza il respiro di una visione più ampia e più grande di una tavoletta di cioccolato.

Per quanto riguarda l'anonimato, l'idea che esso avrebbe costretto gli eventuali interlocutori a valutare le cose per quello che sono e non per chi le dice, si è rivelata un fallimento. A Modica l'*ipse dixit* regna sovrano come regnava in Europa durante il medioevo, e le baggianate più macroscopiche diventano fede del popolo se dette dai suoi padroni.

I cittadini si ritagliano la libertà della licenza negli atti privati, non avendo quella della mente nel giudizio dei fatti pubblici.

Per questo non m'interessa più d'essere sconosciuto. Chi pensa che dica cose sensate, mi venga a trovare a casa. Ci faremo tante belle chiacchierate, inutili al cambiamento, ma soddisfacenti il dolce far niente. Se dovesse rimanere la rubrica Terzo Occhio su DIALOGO, si sappia che non sono più io a redigerla, ma qualcuno migliore di me che ha preso il mio nomignolo come nella staffetta si prende il testimone della corsa.

Quanto al Gruppo di persone che hanno voluto assumere il mio soprannome per farsi riconoscere, il loro lavoro mi sembra eccezionale. Il parere non è dato sul valore dei singoli fogli di battaglia o dei singoli articoli, ma sulla buona qualità espressa da soggetti capaci di interpretare la realtà con vero spirito comunitario e con costanza. Nel trentesimo numero del foglio si sente con urlato strugimento il rammarico di una battaglia perduta in una guerra non ancora vinta.

Con mio rammarico, il Gruppo Terzo Occhio ha deciso di non pubblicare il trentesimo foglio, del febbraio 2012, forse perché s'intenda la sospensione, la fine di un ciclo, non l'ultima fine. Persino i Maya non prevedono per quest'anno la fine del mondo, ma solo la chiusura di un ciclo. Mi assumo la responsabilità di mostrare qui a fianco la prima pagina del foglio inedito, considerandola quale parte integrante del parere richiestomi.

Mi viene in mente la lettera che il Grande Capo della Tribù Suwamish, Seattle, inviò nel 1855 a Franklin Pierce, Presidente della Confederazione degli Stati Uniti d'America, là dove dice: *"Anche voi uomini bianchi passerete [...]. Se contaminerete il vostro letto, una notte morirete soffocati dai vostri stessi rifiuti [...] non sappiamo quello che succederà [...] quando i cavalli selvaggi saranno stati domati [...]. Dov'è l'aquila? Scomparve. Così finisce la vita e inizia la sopravvivenza"*. Mi auguro che a Modica, fra tanti polli, nasca ancora qualche aquila e che i cavalli non siano tutti domati, ma ne restino di selvaggi, in equilibrio con l'ambiente e il territorio, a correre per le praterie della sua cultura e della sua storia, affinché la città viva ed esca dalla mediocrità della odierna sopravvivenza.

*Intelligenti pauca*. A buon intenditor poche parole, qualora esso ci sia. A lui non serve spiegargli la parabola.

*Terzo Occhio*





# TERZO OCCHIO

Ombre custodi

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di febbraio 2012. (30) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## TESTIMONI DELLA FINE DI UN CICLO PER NON DIMENTICARE

*Per quasi sei anni, pur rimanendo nel buio della nostra rocca, inaccessibile, che ci*

*accoglie, noi ombre abbiamo combattuto la buona battaglia, per spargere su questa città, che inebetita si dimena nelle sabbie mobili dell'incoerenza, il seme della fierezza e del coraggio.*

*Intossicate dai volgari compromessi, dal becero nepotismo e dall'indecenza dei voltagabbana, degli arrivisti e dei mediocri - questo il prezzo che abbiamo pagato per la beneficenza elargita - torniamo, per un tempo a noi stesse ignoto, nel profondo buio da cui nascemmo, perché il nostro spirito si fortifichi e si ritempri, dopo aver vissuto, in questi anni, la deludente e amara esperienza di donar le perle ai porci!*

*Noi siamo come le figlie di Pleione e di Atlante, prima colombe e dopo divenute stelle, a illuminare il firmamento, per indicar la rotta ai naviganti; non a tutti, però, solo a quelli che amano scrutare il cielo, che non si compiacciono di tener la testa bassa ad osservare la barca tra le onde, ma che osano alzare il loro sguardo per scoprire ed abbracciare l'infinito.*

*Quelle morirono di dolore per la morte di Iante, loro fratello, noi no: non soffriremo quando la benefica alluvione distruggerà i nuovi templi della nostra città, stracolmi d'ignoranza, saturi di superficialità, zeppi del più avvilente nulla!*

*Quello, invece, sarà per noi il giorno in cui una splendida aurora incendierà la notte: come in natura ogni cosa si genera dal suo contrario, così*

*la vita nascerà dalla morte, e sulle macerie si potrà ricostruire.*

*Le acque che inquinano la nostra Modica scompariranno anch'esse nel giorno dell'apocalisse, e da nuove sorgenti sgorgheranno acque trasparenti e pure, e noi, come le Ninfe, veglieremo su di loro, perché tali rimangano e spargano nelle strade e nei vicoli della nostra città l'odore piacevole della freschezza e della pulizia.*

*Nulla noi sappiamo del nostro destino e dunque ignoriamo se un giorno torneremo "a riveder le stelle" o se per sempre resteremo nell'oscurità.*

*Sappiamo, però, che non si arresterà la nostra lotta, perché l'eleganza trionfi sulla volgarità, l'onestà sulla corruzione, la coerenza sull'opportunismo e il coraggio sulla viltà.*

*Non essendoci ancora chiaro quale sarà il nostro futuro, doniamo intanto ai posteri i nostri fogli di battaglia: tra molti decenni, quando noi ombre non saremo più, coloro che abiteranno questa nostra città potranno attingervi la verità, quella vera, non quella costruita da ignoranti pennivendoli, da storici di regime e da prezzolati saltimbanchi al servizio della cultura di palazzo.*

*Lasciamo dunque ai posteri i nostri fogli di battaglia: per non dimenticare!*

*E' l'oblio, infatti, che potrebbe far rinascere il mostro che, sul finire del secolo ventesimo e agli albori del ventunesimo, azzannò e poi divorò la nostra città.*

*(la prima ombra)*

L'ambizione di descrivere un periodo storico e di emettere giudizi di valore su di esso richiede almeno la certezza che questo sia giunto a compiutezza e si sia chiuso.

Con il governo Buscema si ha la sensazione che sia maturato un ciclo politico culturale e che si abbiano elementi sufficienti per alcune considerazioni conclusive.

Da molti anni i modicani assistono all'inarrestabile decadenza della loro direzione politica. Se questa nel passato lasciava spazio alla speranza di un recupero possibile, oggi invece denuncia precisi segni della sua fine.

Antonello Buscema si rivela l'icona perfetta di un governo che segna l'estinzione di un modo di far politica.

Gli argomenti e la qualità della politica denotano l'inutilità di ogni battaglia e critica e l'assenza di ogni prospettiva.

L'Amministrazione di Modica è oggi caratterizzata da una disarmante incompetenza ed incapacità di governo che mostra i sintomi della irreversibilità.

Questa realtà è ben rappresentata nella questione morale per cui, ad un fronte con una pesante fedina penale se ne oppone un altro, apparentemente alternativo, che però comincia a svelare la sua vera natura strumentale: ambedue sfociano nel grande fiume della mediocrità globale, incapace quest'ultima di attivare processi virtuosi.

Analizzando la qualità espressa dalla sua attività in cinque anni di governo, Antonello Buscema sembra essere stato scelto perché giudicato adatto a trascinare la politica a quel punto zero che è necessario

ad altri per organizzare la propria rinascita.

Antonello Buscema è fermo e, per questo, è perfetto.

Serve al centrosinistra come "Sindaco onesto", simbolo del cambiamento. Serve al centrodestra come "Sindaco insignificante", per riacquistare l'innocenza utile per ritornare al governo dopo aver diluito in cinque anni, anche sugli avversari, le enormi responsabilità del disastro Torchi.

Quindi, Antonello Buscema succederà a se stesso, sia pure con un altro nome. Con lui si manifestano quelli che appaiono essere gli ultimi rantoli della politica e della democrazia.

Chi, pontificando dall'opposizione, predicò libertà, trasparenza, diritti dei cittadini, una volta insediato al governo non può limitare le aspettative concrete della Città con la promessa di una futura libertà più alta e più assoluta, della quale si sente l'unico depositario, e dalla quale ogni sua azione è santificata.

In momenti così caotici e politicamente squalidi è scontato che le nostre interpretazioni vengano definite pure e semplice qualunquismo.

Ora, quando Antonello Buscema accusa i suoi critici di qualunquismo, misura col suo metro. Quando si definisce migliore di Torchi, utilizza quest'ultimo come unità di misura di una qualità politica che, per ciò stesso, diventa anche la sua.

Noi prendiamo le misure con metri di giudizio univoci, che valgono sempre e che sappiamo essere facilmente condivisibili da qualunque individuo pensante, anche la politica.

*(la terza ombra)*

**Si chiude un ciclo ed il volgo dice che la politica è fatta meretrice da alcuni molti indegni Modicani che infettano persino i pochi sani. I cittadini privati dell'onore, le menti incaprettate dal dolore di essere ciascuno un elettore, sanno di non avere più valore, eppure hanno ancora dentro al cuore l'ultima vita di Modica che muore.**



## Indice dei nomi

A.MO.VO. (Associazione modicani voltagabbana), 37, 45, 48, 54, 67, 131, 137

ADOPO (Associazione dottori portaborse), 49

Adorno Theodor, 107

Agosta Ignazio, 58, 60, 86, 100

Andreotti Giulio, 41

Arrabito Bruno, 88

Arrabito Massimo, 88

Ascenzo Giuseppe, 11, 13, 40, 41, 83, 124

Assenza Giorgio, 66, 67

Avola Nino, 83

Barone Giuseppe, 37, 38, 39, 60, 80, 83, 86

Basile Piero, 11, 14, 83

Belgiono Franco Antonio, 10

Berlusconi Silvio, 42

Bernaldo Del Bianco, 10

Bocca di rosa, 130, 131, 132

Bocca Giorgio, 43

Borrometi Antonio, 38, 39,

Brafa Giuseppe, 114, 115

Bruno Giordano, 54

Buscema Antonello, 37, 52, 113, 118, 119, 121, 127, 130, 131, 132

Cabala, 23

Cabrera Giovanni Tommaso

Enriquez, 94, 100, 101

Calabrese Antonio, 112, 113

Campioni Enzo (Michele), 11, 14, 83

Capanna Mario, 34

Capitano del popolo, 55

Carpediem Carmelo, 44, 131

Carpeni Pote Girolamo, 45, 131

Carpentieri Carmelo, 38, 39, 44, 86, 66, 67, 68, 83

Carpentieri Girolamo, 68, 83, 86

Cassarino Denis, 68

Castagnetta Giuseppe, 86, 88

Cavallino Vincenzo, 68

Cavallo Giorgio, 68, 83

Cerruto Giorgio, 111

Colombo Giorgio, 11, 15, 83

Confraternita I "Fratelli ra

quartaredda", 120, 131, 132, 136

Confraternita del Crocefisso rosso, 130, 131, 136

Cuoppula Peppi, 94, 99, 131

Cuor di grammatica Riccardo, 37

Davila Nicolas Gomez, 76

De Andrè Fabrizio, 132

Di Giacomo Santo, 67

Di Rosa Giovanni, 112, 113

Don Abbondio, 43

Diogene, 119

Domus Sancti Petri, 137

Don Calogero, 34, 41, 130, 131

Drago Carmelo, 86, 88

Drago Delle Donne Giuseppe, 44

Drago Giuseppe, 35, 38, 86, 111, 112, 113

Einstein Albert, 28

Ente Autonomo "Liceo Convitto", 15

Evola Julius, 83

Failla Sebastiano, 66, 67

Fini Massimo, 131

Fiore Carlo, 66, 67

Floriddia Giancarlo, 86, 88

Follini Amintore, 45

Fontana della

decadenza, 106, 107, 108, 109

Forza Piero Niescifora, 131

Frasca Giovanni, 66, 67

Freud Sigmund, 28

Galilei Galileo, 108, 125

Garofalo Paolo, 68, 111

Gerratana Antonino, 106

Gianni Carmela, 11, 15, 83

Giannone Gabriele, 86, 88

Gigliio Virgilio, 117

Giuliani Rudolph, 81

Giunta Marisa, 66, 67

Giunta ombra, 7, 11, 13, 17

Gioberti Vincenzo, 22

Gramsci Antonio, 22

Grande Fratello, 7

Guarino Liliana, 66, 67

Guarrella Rosario, 11, 83

Guenon Renè, 131

Händel Georg Friedrich, 47

Heidegger Martin, 122

Iacono Giuseppe, 56

Innominato, 131, 132

Kelling Georg, 81

La Pira Massimo, 86, 88

Latteria, 7, 113

Luigi II Principe di Condè, 102

Machiavelli Niccolò, 24, 25

Mafiorra, 50, 51

Manifesto dei somari, 10

Mantovano, 24

Mao Tse Tung, 81

Marini Valeria, 132

Marx Karl, 28, 135

Mathieu Oliver, 25

Milziade, 40

Minardia, 10, 98, 99

Minardito Riccardo, 43, 99, 111, 125

Minardo Nino, 62, 66, 67, 80, 83, 112

Minardo Riccardo, 43, 62, 83

86, 99, 111, 135

Modica Carmelo, 9, 13, 14, 16, 21, 32,

33, 41, 82, 83

Multiservizi, 39, 42, 121

Napoleone Bonaparte, 33, 112

Nenni Pietro, 22

Nigro Paolo, 66, 67

Oddo Paolo, 7

Orwell George, 7

Padre Pio, 62, 99, 135

Padron Belvechio, 35

Paolini Francesco, 86, 88

Paolino Michele, 66, 67

Papa Carlo, 54, 55

Pasolini Pierpaolo, 26, 115

Pazzeschi Gualtiero Maria, 45, 131

Pennavaria Filippo, 86

Pisana Domenico, 83

Pitino Vincenzo, 86, 88

Platone, 29, 118

Poidomani Giancarlo, 80, 83, 131

Popitz Heinrich, 20

Prezzolini Giuseppe, 49

Pulera (ponti rè), 7

Rando Salvatore, 68

Ratzinger Joseph, 71

Rizza Salvatore, 66, 67

Rosa Giovanni, 66, 67, 68

Rosa Meno, 11, 18, 83

Rossofù Meno, 11, 18, 45, 131

Ruta Carmelo, 37, 38, 39, 63, 86

Sala del granaio, 114

Sammito Giuseppe, 86, 88

Sant'Agostino (Chiesa), 33, 37, 39

Scarso Carmelo, 66, 67

Scarso Enzo, 77, 111

Sciascia Leonardo, 77

Scivoletto Concetto, 38, 39, 83, 86

Scivoletto Nino, 83

Socrate, 123

Solženicyan Aleksandr Isaevič, 119

Sparacino Mario, 68

Sturzo Luigi, 22

Terranova Saverio, 17, 83, 86, 101

Terravecchia Saverio, 45, 80, 86, 131

Terzo Occhio, 120, 131, 132, 135

Torchi Lucifora Piero, 11, 13, 37,

38, 39, 41, 63, 80, 83, 88, 96, 111,

112, 113, 118, 119, 132

Tripodi Nino, 43

Vernuccio Piero, 9, 11, 13, 18, 83, 86

Voltagabbanometro, 23

Wilson James, 81

Zaccaria Giuseppe, 86, 88

Zappia Angelo, 10, 56

Zhuang Zi, 60

Zorro, 56, 57

## Nomi, luoghi e qualità politiche che restano nell'immaginario collettivo modicano

Abuso di potere

Associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio del denaro

Cascino Saro Jacopo

Cupola

Delinquenza politica

Giannone Gabriele

Falso ideologico

Fatiscenza burocratica

Mediocrità politica

Minardo Saro (Rosario)

Modica Bene

Peculato

Procuratore della Repubblica

Proletario pluripensionato

Casa circondariale di Piano del Gesù

Ragusa Valerio

Tribunale

Voltagabbana

Finito di stampare nel mese di febbraio 2013 presso l'Universal book s.r.l.  
Via Botticelli, 22 - 87036 Rende (CS)



Il disagio di essere governati da una mediocre classe politica  
nelle analisi raccolte in ventinove fogli di battaglia  
*Terzo occhio* ed un *Manifesto*, pubblicati dal 2006 al 2010.



Si chiude un ciclo ed il volgo dice  
che la politica è fatta meretrice  
da alcuni molti indegni Modicani  
che infettano persino i pochi sani.  
I cittadini privati dell'onore,  
le menti incaprettate dal dolore  
di essere ciascuno un elettore,  
sanno di non avere più valore,  
eppure hanno ancora dentro al cuore,  
l'ultima vita di Modica che muore.

